IN OMAGGIO
LE PRIME FIGURINE
AUTOADESIVE DEL CAMPIONATO
JUVENTUS
SAMPDORIA
PARMA
INTER
ROMA
GUERIN SPORTIVO
35
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXXXI - N. 35 (960) 1/7 SETTEMBRE 1993 - SPEDIZIONE IN ABB. POST. GR. II/70
L. 3.500
Con Möller (Juve), Jonk (Inter),
Boban (Milan) e Melli (Parma),
il campionato trova subito i protagonisti piu' attesi
POKER D'ASSI
ARTICOLI DI
ADALBERTO BORTOLOTTI
SERGIO CAMPANA
GIANNI DE FELICE
RINO TOMMASI
GIORGIO TOSATTI

DIALOGHI
di Marino Bartoletti

CAMPANA: IL PIACERE DI CAPIRCI

Caro Marino, mi pare che non ci sia stata molta voglia in giro di capire o di far capire (non era poi così difficile!) le ragioni che hanno portato i calciatori ad attuare per protesta contro la Federazione i trenta minuti di ritardo. Chissà perché, l'unica categoria cui non è consentito, secondo diversi pur ottimi opinionisti e i soliti perbenisti, difendere legittimamente, anche con strumenti tipicamente sindacali, i propri diritti, è quella dei calciatori. Credevo in verità che fosse morta e sepolta (fin dai tempi dei primi «sindacalisti» del calcio, Rivera, Mazzola, Bulgarelli) la storia del *«che cosa vogliono ancora questi calciatori miliardari»*, ma evidentemente non è così. E quindi, ancora una volta, devo spiegare che i cosiddetti miliardari sono pochissimi, che la maggior parte dei calciatori ha trattamenti economici normalissimi, che per moltissimi quella del calciatore è una professione dura e difficile, che è sacrosanta la solidarietà dei giocatori di Serie A nei confronti dei colleghi delle serie minori. Come è accaduto domenica scorsa. I motivi della protesta? Trentacinque calciatori del Livorno attendono da oltre due anni il pagamento dei loro stipendi arretrati (circa un miliardo e mezzo): la Federazione ha prima permesso l'iscrizione al campionato e ora ha addirittura ripescato il Livorno per la Serie C2; ma non ha imposto ai dirigenti di pagare i debiti nei confronti dei calciatori. E l'AIC da due anni lo chiede invano. Per il Bologna il caso è clamoroso. La Federazione, proprio in forza dei propri regolamenti, nel consegnare il titolo sportivo al nuovo Bologna dopo il fallimento, doveva obbligarlo a rispettare tutti i rapporti in essere del vecchio Bologna, quindi anche i contratti dei calciatori, compresi quelli illegittimamente «tagliati» dal giudice fallimentare. Dopo averci dato tutte le assicurazioni in proposito, la Federazione ha tenuto un comportamento equivoco e inerte. Da oltre due mesi l'AIC chiede invano alla Federazione di applicare, come ha sempre fatto in casi del genere, le sue norme. Onestamente, può l'AIC abbandonare i calciatori del Livorno e del Bologna al loro destino? E può la Federazione continuare a far finta di niente? Caro Marino, spero che i tuoi tanti lettori capiscano che anche i calciatori hanno diritto di protestare contro le ingiustizie e i soprusi; e di essere soprattutto considerati una componente importante del calcio. Cordialmente

Il fax della domenica 051/6227309

SERGIO CAMPANA - PRESIDENTE AIC

Caro Sergio la tua — come dire — versione del «caso» della settimana è non solo legittima, ma anche gradita. Sei un dirigente di valore, un protagonista della straordinaria crescita del calcio italiano degli ultimi vent'anni: permettimi però di confessarti che, corporazione per corporazione, orticello per orticello, domenica scorsa ti ho mandato più di una volta al diavolo per quella maledetta mezz'ora di ritardo. Sai, non solo il calcio praticato, ma anche i giornali che (da qualche anno) lo raccontano vivono di buone abitudini e di puntualità: e quei trenta minuti gettati alle ortiche per salvaguardare gli interessi — cito a caso — del tuo assistito Marco Baroni sono costati questa volta non solo una notte, ma anche un'alba di lavoro straordinario a tutti noi del Guerino. Servizi in ritardo, rientri «saltati», coincidenze perdute: e ti consoli che gli accidenti più grossi non li abbiamo mandati al sindacato calciatori, che comunque si muove nella legittimità, ma a quel coglione di comandante del volo BM 327 Napoli-Bologna che ha lasciato a terra il servizio fotografico su Napoli-Sampdoria facendo fare 1200 chilometri in macchina a un innocente più serio di lui, gli straordinari a quindici persone e privando Gullit — o la Sampdoria, o i tifosi sampdoriani, faccia lui — della prima copertina della stagione sul Guerin Sportivo (che ha dei tempi tecnici purtroppo non subordinabili alla vergognosa inefficienza dell'Alitalia e dei suoi rappresentanti in cielo e in terra). Tornando a noi, ripeto: prendo atto delle tue argomentazioni, ma è giusto che il lettore sia informato anche del suono dell'altra (minuscolo... prego) campana, quella federale. A) Vicenda Livorno: in via Allegri si sostiene che il caso non esiste, che la cifra destinata a coprire i *«debiti nei confronti dei calciatori»* (1128 milioni) sia già addirittura depositata a Roma: altrimenti al Livorno non sarebbe stato consentito di iscriversi al campionato. Che dunque il tuo sia un «bluff». B) Vicenda Bologna: sempre in Federazione si sostiene che l'alternativa al «taglio» imposto dal giudice fallimentare dei quattro giocatori superpagati fosse addirittura il licenziamento di *tutti* gli altri componenti della rosa rossoblù. Dunque ne sarebbe valsa la pena? Insomma, da una parte la tua vigorosa difesa: dall'altra la versione di segno contrario di una Federazione che, a rigor di logica, non dovrebbe avere nessun interesse a indebolire il sindacato. E allora a chi credere? A te che ti batti sempre con immutata passione? A Matarrese che sembra sinceramente addolorato per quello che sta accadendo? A chi insinua che il sindacato sia spaccato e che tu sia minacciato da «falchi» lontani dalla tua filosofia e dal tuo storico buon senso? Il tuo intervento, di cui ti ringrazio, si conclude con una frase importante: *«Anche i calciatori hanno diritto di protestare contro le ingiustizie e i soprusi»*. È vero. Ma hanno anche il dovere di vivere nella realtà. E dunque, di farsi capire: soprattutto da chi lavora con loro e per loro. E io, domenica scorsa, non li ho, non *vi* ho capiti. Sei sicuro che sia stata solo colpa mia? Con immutata stima.

Tante scuse: anzi, no!

Caro Marino, ti mando il seguente fax per rispondere all'amico Mauro Marangoni di Milano. Caro Mauro, quella domenica di maggio non ero al San Paolo, anche perché avevo immaginato come sarebbe andata a finire. Non immaginavo e non sapevo, prima di leggere la tua lettera, dell'incivile comportamento dei tifosi del Napoli (chiamiamoli così); non sapevo che tu, insieme a tanti tifosi del Milan, sei stato fatto oggetto, sia in campo che fuori, che alla stazione, di lancio di ogni genere di cose. Bene, a distanza di cinque anni a nome dei napoletani civili (il 99%) ti chiedo scusa per l'inciviltà di pochi animali. Spero che accetterai le mie scuse come io accetterò le tue, quando me le farai, per ogni «terrone», «lavatevi», «Vesuvio pensaci tu» che i tifosi del Napoli si sono sorbiti ogni volta che vanno a San Siro.

NICOLA - NAPOLI

Caro Guerino, ti scrivo per rispondere a Mauro Marangoni. La sua lettera non è una semplice «comunicazione» al GS, ma uno «sfogo duro» verso i tifosi del Napoli, da sempre i «migliori» in Italia con altre pochissime tifoserie. Mauro tu dici che «signori avanti negli anni» lanciavano piatti, bottiglie, petardi e sassi (questi ultimi all'interno dello stadio)!?! Ma stà zitto, per favore! A parte il fatto che penso che tu abbia esagerato nella «enunciazione» degli oggetti lanciati, io non penso che questa gente napoletana sprechi piatti per lanciarli addosso a voi «ultras milanisti». Voi che prima di Milan-Roma del 1989 avete ucciso barbaramente un tifoso giallorosso, voi che quest'anno durante Milan-Napoli avete accoltellato un tifoso del Napoli, voi che non avete mai capito cos'è veramente il tifo, il vero significato dello sport più bello del mondo. Tu (voi) che ti permetti di dire che quell'applauso alla fine di Milan-Napoli dell'1 maggio 1988 era falso ed iprocrita; tu che definisci bestiale il comportamento dei tifosi napoletani, come definiresti quello dei milanisti quando uccisero il tifoso giallorosso? Perciò stà zitto! Noi del Napoli non abbiamo mai ammazzato nessuno, non abbiamo mai lanciato petardi in faccia ai giocatori (vedi Tancredi in Milan-Roma '88). Stà zitto! Povero illuso! Il calcio è uno sport splendido ma fin quando ci sarà gente come voi non potrà mai «sfondare».
P.S. Al gol di Boli nella finale di Coppa Campioni ho gioito: «Allez Marseille»!

FRANCESCO NUNZIATA - PALMA CAMPANIA (NA)

Due modi diversi di reagire e di «discutere». Indovinate quale preferisco...

Parma-Reggio: adesso basta!

Caro Direttore, sono un tifoso della Reggiana e scrivo per rispondere a quella «simpatica» contadina chiamata Rossella Bonatti, che sul numero 32 ha osato criticare i granata. In primo luogo la nostra promozione è stata strameritata: abbiamo fatto un campionato di Serie B a dir poco favoloso, tanto da essere definiti il Milan della cadetteria, raccogliendo la stima di tutti i giornali, Guerino compreso. Per quel che riguarda i festeggiamenti, giudicati provocatori, ricordo alla smemorata che la notte in cui il Parma vinse la Coppa del nonno, pardon, la Coppa delle Coppe, arrivò una colonia di conigli sotto la curva del Mirabello a sfotterci e che delle auto targate PR invasero Ciano d'Enza, un paese al confine tra le due città, accolti dagli abitanti con lanci di oggetti dalla finestra. Alla fine di quella maledetta notte, i danni maggiori li subirono i reggiani, in quanto tutte le persone arrestate provenivano dal tricolore. Noi non siamo gelosi di quel paesetto che è Parma né della vostra promozione in A, giunta per caso nelle ultime giornate, né della vostra Coppa Italia rubata, né di una Coppa delle Coppe vinta contro una squadra di salami come l'Anversa. Cordiali saluti a lei, Direttore e a tutti i tifosi spallini, pisani, cremonesi.

FRANCESCO RONZONI - REGGIO EMILIA

Caro Direttore, le scrivo dopo aver letto la lettera «blaterante» di una tifosa del Parma che insulta pubblicamente una delle tifoserie più civili d'Italia con frasi insulse. Costei parla d'invidia nei loro confronti: niente di più falso, visto che, se è vero che i gialloblù in questi ultimi anni sono stati superiori (come categoria) alla Reggiana, è altrettanto vero che per cinquant'anni sono stati dietro. La lettera continua dicendo che noi avremmo raccolto solo figure «grame» e loro trionfi europei: è giusto, prima del '90 il Parma aveva vinto più scudetti del Milan, Juve e Inter!! Inoltre vorrei ricordare che a Reggio non c'è un uomo come Tanzi in grado di sborsare 20-30 miliardi in fase di mercato, eppure adesso la Reggiana è in Serie A, grazie a

segue a pag. 6

Escremento 2: la vendetta

Caro direttore, le chiedo scusa. Scusa per la farneticante lettera del «tifoso» juventino di Agrate Brianza pubblicata sul n. 30. Sono anch'io di fede bianconera, ma le voglio far sapere che non tutti i tifosi di Madama sono come quell'anonimo, maleducato e codardo (come lo ha ben definito lei). Tralasciando il contenuto della lettera nella quale c'è qualcosa di vero (l'accenno al Milan) e molto di sbagliato (tutto... il resto: fra le tante cose il Parma ha strameritato la Coppa delle Coppe e in fondo non è forse anche «merito» suo se la nostra Juve ha vinto la Coppa Uefa?) ciò che mi ha più disgustato sono stati i toni così arroganti e ingiusti (quel «terrone», poi...). Sperando che ci sia qualche altro tifoso juventino (magari milanese...!) che la pensa come me le mando i miei più cordiali saluti.

MAURILIO GRECO - L'AQUILA

Caro direttore, sono una ragazza fiera di essere napoletana. Le porgo i miei complimenti per la sua rubrica e soprattutto per le sue risposte e i suoi commenti sempre improntati alla professionalità e alla serietà. Quella serietà, ma anche quella lealtà che mancano a certi lettori che, dopo aver insultato in uno scatto di bestialità mezza Italia calcistica, si rifugiano in un vile anonimato. Mi riferisco naturalmente alla lettera che lei ben a ragione ha portato come esempio di maleducazione e di inciviltà. La ringrazio di aver resa pubblica l'arroganza di certa gente, offrendomi in questo modo lo spunto per una personale risposta al cortese gentiluomo di Agrate Brianza. Lei, caro «signore», dopo essersi esibito in una compilation di volgarità, ha definito «pura oscenità» il prendersela con la Juve e insinuare che alcuni trofei vinti da altri siano stati «rubati». Io credo che neanche lei sia veramente convinto della legittimità di tutte le vittorie della Juve: altrimenti non si sarebbe agitato in quel modo cercando di zittire, dandogli dello «stronzo», chi osa avere opinioni diverse. In realtà è *sua* la «pura oscenità». Per lei basta che una persona parli male della Juventus per essere un incompetente di calcio. E questo è davvero troppo: all'ignoranza si aggiunge l'idiozia. La smetta di assumere questo ridicolo atteggiamento infantile e cerchi di giudicare i fatti e le persone con più obbiettività e tolleranza. È gente come lei che dobbiamo ringraziare se oggi lo sport (e il calcio in particolare) tende a trasformarsi da momento di piacevole confronto in vergognoso fenomeno di violenza. *Queste* sono «pure oscenità» caro anonimo. Per quanto riguarda quel «terroni» col quale conclude la sua sublime epistola, la ringrazio del complimento e unendomi alla voce di tutti i meridionali la informo che è meglio essere «terroni» piuttosto che insolenti, presuntuosi, ignoranti e soprattutto «anonimi» come lei.

LAVINIA DE ROSA - NAPOLI

Caro direttore, le scrive un tifoso dell'Inter indignato per la lettera dell'anonimo di Agrate Brianza. Che cosa c'entrano Inter e Milan con le accuse di «furti» di cui sarebbe stata vittima la Juve? Se pretende di definire «rubato» il pareggio dell'Inter a Bergamo di tre anni fa gli vorrei ricordare che la stessa Inter era reduce dal mercoledì di Coppa (contro il Rapid Vienna, terminato 3-1 ai supplementari) e che il rigore di cui l'Inter beneficiò era regolarissimo come tutti ricordano. Poi coinvolge nel suo delirio anche il Parma che invece ha entusiasmato, divertendo tutti. Ma, sorvolando su quanto dice di Juve-Napoli, credo che la sua lettera possa essere giudicata dal termine con cui ha definito i napoletani e di conseguenza tutti i lettori del Meridione. Cordiali saluti... meridionali.

VALERIANO BARBAGALLO - S.GIOVANNI MONTENELLO (CT)

Basta! Ne ho abbastanza del razzismo! Ma vogliamo crescere? Salve direttore: sono una tifosa del Napoli orgogliosa di essere nata al Sud e veramente schifata e indignata per il fatto che esiste ancora gente come il lettore di Agrate Brianza. È colpa di gente come lui — di gente che chiama ancora «terroni» i napoletani — se il calcio si sta inquinando, come del resto tutto il mondo. Una volta non c'erano Nord, Centro e Sud: c'era solo una gran voglia di farcela tutti assieme, dimostrando a tutti chi erano gli italiani. Mai quanto adesso avremmo bisogno di essere uniti, per sconfiggere quel male che sta mietendo tante vittime: sia fisicamente che moralmente (è il caso del lettore anonimo di Agrate Brianza). Juve, Milan, Roma, Napoli, Foggia sono tutte squadre *italiane*: non sciupiamo una cosa bella come il calcio ma troviamo anche in esso gli stimoli per lottare per un Italia più libera!

AZZURRA IMMEDIATA - SALERNO

Caro direttore,

...

Un lettore di Agrate Brianza (MI)

Ecco la lettera anonima che ha fatto tanto arrabbiare i lettori del Guerino. Il suo autore avrà mai il coraggio di riscriverne una più educata e soprattutto firmata?

Caro direttore, quel signore di Agrate Brianza è stato un vero maleducato. Io sono un tifoso del Torino e ho rispetto per tutte le altre squadre. Al Torino, contro la Juve quest'anno sono stati negati due rigori sacrosanti: e sempre la Juve ha vinto col Napoli al 91° grazie a un gol irregolare di Casiraghi (che aveva stoppato la palla con la mano). Ma nell'arco di un campionato tutto si compensa. E allora perchè fare tante storie?

GIANLUCA G.-FERRARA

Caro direttore, bisogna smetterla con questo vittimismo gratuito! Basta col dire sempre «quella squadra ha rubato»: gli arbitri agiscono in buona fede, i tifosi non sempre. Cordiali saluti da un amico juventino.

STEFANO CORTI - BEDONIA (PR)

Caro direttore, la lettera del tifoso di Agrate Brianza mi fa vergognare di essere juventino. Vorrei dirgli che nessuno vince niente per caso: come la Juve non ha vinto la Coppa Uefa di quest'anno per fortuna o errori arbitrali, il Napoli non ha vinto la Coppa Uefa dell'89 perchè l'arbitro ha annullato due gol di Laudrup o il Parma non ha vinto la Coppa delle Coppe per i due gol annullati nella finale di Coppa Italia dell'altr'anno.

CLAUDIO RAVELLI - PERGOLA (PS)

Caro direttore, forse questa lettera sarà inutile vista la risposta quasi perfetta che hai dato sul Guerino, ma la scrivo lo stesso per aiutarti a rispondere a tutte quelle persone che ti chiedono il motivo per il quale tutti odiano la Juventus. Facile odiarla finché la Juve avrà tifosi così. Continuando a rileggere il poema dell'«escremento di Agrate», mi rendo conto che abbiamo a che fare con un pazzo o con uno che ci vuole prendere in giro, visto che è riuscito a scrivere che il Parma ha rubato la Coppa. Comunque non voglio dare altra importanza a questo personaggio, ma lasciami almeno dargli un consiglio: *«Caro "escremento", telefona a un laboratorio di analisi di Agrate Brianza, prendi un appuntamento, poi infilati in una provetta e vai a farti analizzare. Forse almeno loro scopriranno da dove sei uscito».*

STEVO - SAVONA

Carissimo direttore, mi consenta, da tifosa del Parma, di difendere la mia squadra da quanto ha scritto il signore (?) di Agrate Brianza. Questi ha osato dire che la Coppa delle Coppe l'abbiamo rubata vincendo immeritatamente la Coppa Italia dell'anno prima. Posso ammettere che nella partita decisiva siano stati annullati a Galia due gol forse regolari, ma il Parma ha egualmente meritato tutto ciò che ha conquistato da lì in poi. Se veramente non fosse stata quella grande squadra che invece è (a detta di tutti) ora si sarebbe fermata alla Coppa Italia: è invece si è dimostrato più forte di qualsiasi presunto favore.

LUANA ARGENTO - VICONOVO (FE)

Caro direttore, seguo da anni il suo giornale e devo ammettere di aver letto lettere di ogni tipo: ma quella dell'«anonimo escremento» di Agrate Brianza mi ha davvero disgustato. Tale individuo ha avuto il coraggio di dire che Milan, Inter ecc. hanno vinto le rispettive coppe rubando. Anche se non sono un tifoso di queste squadre seguo con molta attenzione gli incontri e di furti fatti da parte di queste squadre non ne ho proprio visti; al contrario qualcuna di queste squadre li ha subiti. Per esempio: Stella Rossa Belgrado-Milan e Werder Brema-Milan con palloni entrati abbondantemente ma senza essere convalidati, oppure Real Madrid-Milan con un gol regolarissimo annullato a Gullit: ditemi voi se non sono furti questi! Mi hanno poi irritato le definizioni usate con tanto disprezzo: una la tralascio perché mi ritengo una persona educata, rivolta a chi parla male della Juve (come se fossimo davanti a degli dei), l'altra è quel «terroni» rivolto ai napoletani. Non sono un tifoso del Napoli, ma mi è difficile non pensare che siamo davanti a un pazzo o — di certo — a un gran maleducato.

DANIELE FONSECA - LECCE

Caro direttore, sono un ragazzo di sedici anni che sfogliava già il Guerino quando ancora... non sapeva leggere. Leggendo la lettera dell'«anonimo escremento» ho compreso una volta di più quanto il calcio possa calamitare l'odio più assurdo. E pensare che il mondo del calcio, per me, è qualcosa di enorme nella vita di noi giovani: basti pensare ai numerosissimi ragazzi strappati dalla strada, attirati dall'amore per la propria squadra, che ogni domenica trovano la possibilità di vincere le loro miserie grazie al tifo. Sono ragazzi che invece di percorrere la strada dell'eroina hanno scelto un'altra «droga»: il calcio. Certamente a te, caro «escremento anonimo», la droga avrà fuso il cervello. Questa è almeno la mia speranza, perchè sarei davvero disperato all'idea che quella lettera possa essere stata scritta da una mente lucida. Comunque sia, io continuerò ad amare il calcio nel pieno rispetto dei suoi valori più nobili: col rammarico che gente così ignorante si sia potuta intrufolare fra le fila dei lettori del Guerino.

CIRO RINALDI - NAPOLI

Caro direttore, le vorrei fare i complimenti per la magnifica risposta che ha dato alla «simpaticissima» lettera del lettore di Agrate Brianza. Allora, carissimo *«un lettore»* (è così che si chiama no?), ma chi si è mai sognato di dire che la Juventus ha conquistato la Coppa Uefa «rubando»? La vittoria in coppa dei bianconeri, almeno da quanto ho visto ed udito io, è stata da tutti accolta, stampa, critici e pubblico, come una stupenda impresa europea (al contrario di quello che ha sostenuto lei riguardo la vittoria del Parma in Coppa delle Coppe). Ma come le viene in mente di dire tali sciocchezze? Penso che tutti abbiano ammirato le prodezze europee del super-Parma di Scala, che oltre tutto ha saputo ripetersi anche in campionato. Poi lei rammenta anche la vittoria dei bianconeri nella Coppa Campioni '85. Di questo episodio mi sembra che in otto anni si sia parlato abbastanza: a mio modesto parere l'unica cosa che fu «rubata» allora fu la vita di quei poveri innocenti. Per concludere, dato che scrivo dalla provincia di Caserta le vorrei ricordare, visto che lei sembra averlo dimenticato che saremmo pure «terroni», ladri, imbroglioni e chi più ne ha più ne metta, ma anche noi siamo degli esseri umani (strano eh?) e come tali pure noi abbiamo un anima e soprattutto un cuore. Cordiali saluti

GIOVANNI MELE - S.MARIO C.V. (CE)

È inutile che faccia il riassunto della «puntata precedente» tanto stupida e volgare era stata la lettera che ha scatenato le reazioni così compatte degli amici di questa rubrica (e di questo giornale). Mi piace sottolineare come, contro l'arroganza, la maleducazione e l'anonimato, si siano schierati non soltanto le parti «lese» ma anche i compagni di «fede» di questo tifoso così... mal riuscito, il cui delirio avevo pubblicato per far capire una volta per tutte quali sono lettere che *non* vorrei mai ricevere dai lettori del Guerino. Per correttezza devo comunque segnalare di aver ricevuto anche un «messaggio» di rimprovero che riporto testualmente: *«Egregio Direttore, pensavo che il Guerin Sportivo fosse un giornale serio e autorevole, capace di raccontare con* discrezionalità *e competenza gli avvenimenti sportivi della settimana: per questo l'ho sempre comprato, ma ora devo ricredermi. La sua risposta al lettore brianzolo, juventino come me, non solo è becera, volgare, offensiva, ma anche non degna del direttore di un settimanale tanto famoso e rinomato. Le dico anche che dovrebbe vergognarsi, perché ha usato le colonne del giornale per offendere la gente, comportandosi da bambino. Predica la non violenza negli stadi e poi è il primo a rispondere a provocazioni del genere. Il suo atteggiamento non solo provoca disgusto e desiderio di bruciare il suo giornale, ma la scredita anche come giornalista. A parte questo, spero di non essere trattato come l'altro lettore che lei ha definito... Anzi, spero di leggere nel prossimo numero una sua serena autocritica. Con la speranza di essere stato cordiale. Un suo affezionato lettore».* Firmato Gerardo Gattolin, Este (PD). E becchiamoci anche le cordiali (?) bacchettate di Gerardo, cui chiedo scusa se in qualche modo posso aver urtato la sua suscettibilità, ma al quale aggiungo anche che non sempre è facile replicare col fioretto a chi usa il bazooka: in questo caso addirittura caricato a liquame.

LA POSTA del Direttore

scelte societarie oculate. Chiudo dicendo che quattro punti glieli potremmo anche dare: ma di sutura in testa, se ci fanno certi scherzetti di cui si parla a Parma. Dimenticavo di fare i complimenti a lei Direttore, e al suo giornale che sta veramente diventando un grandissimo settimanale.

LUCA GRASELLI - REGGIO EMILIA

Egregio Direttore, prima di tutto complimenti per il giornale, poi vorrei approfittare della sua rubrica per controbattere la lettera di Rossella Bonatti. Anch'io sono tifoso del Parma e stravedo per la mia squadra; capisco la rivalità con Reggio, e vincere un derby con la Reggiana resterà sempre una soddisfazione per noi tifosi. Però penso anche che i granata possano ripetere il cammino del Parma. Se i tifosi reggiani ci insultano, noi non dobbiamo scendere allo stesso livello. Anche la società gialloblù si è mossa per raffreddare l'odio che esiste tra le due tifoserie: ha ceduto Taffarel, Catanese, e Franchini e lo sponsor granata, Giglio, fa parte della Parmalat. Infine, penso che se la Reggiana ha guadagnato la Serie A, se lo è meritato.

TONINO VICARI - PARMA

O.k. ragazzi: adesso Big Bart dice «basta». La risposta, in vece mia, l'ha data Tonino Vicari che è un vero sportivo e che ha capito meglio degli altri qual è lo spirito che vorrei che animasse i lettori di questo giornale (utopia? Può darsi: ma credo che il recupero del buon senso sarebbe la più grande rivoluzione del Paese Calcistico). Torno a ripetermi: se persino tra Reggio e Parma si comincia a fare gli scemi, non so davvero dove si potrà arrivare altrove. Quindi basta con le provocazioni, basta con le invidie, basta con le stupidaggini. Reggio e Parma hanno molti buoni motivi per essere orgogliose (del calcio, ma anche di qualche altra cosuccia). Perché rovinare tutto?

L'Italia oscurata

Caro direttore, vorrei tornare sul discorso calcio e pay-tv...

RINO MELLI - ROMA

... no, scusa, caro Rino. Per adesso direi che della pay-tv abbiamo parlato abbastanza. Chiedo scusa se «interrompo» te e — idealmente — le centinaia (ripeto: centinaia!) di lettori che hanno scritto, ma è ora di passare ad altri argomenti. La pay calcistica, fra chiacchiere e affanni è decollata: apprezziamola per quello che ci dà, arrabbiamoci per quello che ci toglie (i giornali ne sono danneggiatissimi e mi riferisco soprattutto alle folli chiusure domenicali alle quali sono chiamati), ma ora facciamo una piccola tregua. Ai lettori del Guerino debbo solo la mappa dell'Italia «oscurata» che abbiamo ricostruito con le schede che sono arrivate da chi non riceve Telepiù. E sono state tante: direi, troppe. La più curiosa? Quella di un lettore di ... Fusignano. Oh bella, vuoi vedere che il suo concittadino Sacchi, la domenica sera, non può vedere la partita?

Ecco l'Italia «oscurata» che abbiamo ricostruito in base alle schede che ci sono pervenute (schede sulle quali, nel grafico, idealmente galleggia... lo Stivale «criptato» e che naturalmente sono a disposizione dei dirigenti di Telepiù nel caso volessero intervenire). Molti lettori denunciano di non ricevere alcun segnale, altri di avere una ricezione «a intermittenza», altri ancora di vedere solo Telepiù 1 e non Telepiù 2 (o viceversa). Molti lamentano di avere inutilmente cambiato impianti e antenne. In grande abbiamo riprodotto la scheda del lettore di Fusignano: è «oscurato» solo lui o anche il C.T. della Nazionale?

SOMMARIO

CONTI EDITORE S.p.A.

DIRETTORE EDITORIALE
ADOLFO GALLEAZZI

Direttore sezione libri: **Paolo Facchinetti**
Progettazione grafica: **Paolo Ronca**
Ufficio pubblicità: **Loredana Malaguti**
Ufffficio concorsi: **Serena Santoni**
Ufficio diffusione: **Ulderico Comparone**
Ufficio abbonamenti: **Roberto Golfieri**

Certificato n. 695

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

Riprende da questa settimana (pag. 57) il «Film del Campionato», con una veste rinnovata e con l'inserimento dei «tabellini» della Serie A. A fine stagione, grazie alla copertina che verrà messa a disposizione dei lettori, i 34 fascicoli potranno essere rilegati e costituire un magnifico annuario di oltre 500 pagine.

Questa rubrica è aperta a tutti i lettori del Guerino. Per impressioni, proteste, complimenti e riflessioni a caldo sulla domenica calcistica dovete telefonare dalle **19** *alle* **20** *e dalle* **22,30** *alle* **23,30** *al numero* **051/6227214**

«GIÙ LE MANI DA TOTÒ!»

Totò: gol decisivo. Giù le mani dalla sua maglia

Lunga vita a Totò Schillaci. Guai a chi gli tocca la maglia da titolare. Altro che Inter «olandese»: io voglio un'Inter «picciotta».

CARMINE CORRAO - MILANO

Complimenti al geometra Boniperti: vedendo Casiraghi contro il Foggia ha capito che il vero affare l'ha fatto la Juventus.

ANDREA PAGLIARI - ROMA

Gullit è grande, ma il Milan è immenso anche senza di lui!

PINA MONTI - MELEGNANO (MI)

Capello, ti rendi conto che hai scaricato il più grande giocatore del mondo (Gullit, n.d.r.)?

GIORDANO VALLE - MILANO

Che tristezza veder soffrire la Juventus contro la Cremonese!

IVAN LOVERA - MONCALIERI (TO)

Se Casiraghi è il centravanti della Nazionale, Pistocchi è l'erede di Martellini!

ANDREA MARTELLI - ROMA

Sono demoralizzato dopo aver visto all'opera il mio Piacenza: ha senso salire in Serie A per rimediare figuracce del genere?

MARCO MONTAGUTI - PIACENZA

È uno scandalo veder giocare Torricelli tornante. La Juve ha acquistato Di Livio: che cosa aspetta Trapattoni a consegnargli la maglia numero 7?

ROMANO ROMAGNOLI - SAN LAZZARO (BO)

Anche se siete degli sporchi juventini, mi auguro che dedicherete la copertina al magico Toro.

PICCHIO LA GOBBA - TORINO

La Juve ha vinto, Agroppi sta zitto, Sivori è in Argentina e la Fiorentina gioca in B: se è un sogno, non svegliatemi!

ARTURO MONTANARI - BOLOGNA

Capisco il desiderio di strafare, ma tutte quelle riprese da dietro le porte della pay-tv mi hanno solo irritato. Io ho pagato 600.000 per un posto in tribuna, non in curva!

SEVERO LANDI - FAENZA (RA)

Massimo Marianella è di gran lunga il miglior telecronista italiano. Ha ritmo e competenza. La pay-tv, con lui, ha davvero iniziato col piede giusto.

ALBERTO CORRADIN - PADOVA

Ho visto su «Repubblica» la foto della Gialappa's abbracciata con Nizzola. È una foto che non avrei mai voluto vedere.

GAUDENZIO CAPPELLI - BOLOGNA

Ho appena finito di vedere, anzi guardare, Lazio-Foggia ma credo che il mio decodificatore sia rotto. La maggior parte delle tanto decantate inquadrature innovative mi sono parse tanto incomprensibili che credo fossero criptate.

ANTONIO LO FARO - MILANO

Mazzone aspettava da tanto di allenare la Roma: poteva anche aspettare ancora un po'.

ERNESTO RIGHINI - ROMA

Se la Juventus ha faticato tanto con la Cremonese, come farà mai a vincere lo scudetto?

SALVATORE MONTI - BOLOGNA

Ma Jonk non doveva essere l'aggiunta obbligatoria sull'acquisto di Bergkamp? Senza contare che se Dell'Anno è quello, era meglio lasciarlo a Udine e meno male che Shalimov non se n'è voluto andare...

LUCA BIANCHI - MILANO

Va bene il bilancio, ma se si vuole fare una squadra con gli avanzi degli altri, almeno bisogna saperla fare come la Sampdoria.

ANTONIO ESPOSITO - NAPOLI

Cragnotti, è questa la Lazio da scudetto che ci avevi promesso? Ridateci Calleri!

MARCO ROSSI - VITERBO

Sono un tifoso del Cagliari. Domenica scorsa sono andato a Bologna e non solo ho visto perdere la mia squadra ma, grazie al ritardo imposto da Campana, ho perso l'aereo per tornare a casa e una giornata di lavoro. Grazie Cellino, grazie Campana!

ROBERTO SANNA - CAGLIARI

Ce l'ho con i giornalisti di Telelombardia. Domenica, alla notizia dell'esonero di Radice hanno subito processato il calcio. Invece di parlare tanto, li invito a guardarsi i bellissimi gol di questa prima giornata».

LUCA ZAMBONI - CORNAREDO (MI)

Siamo rimasti allibiti di fronte alle deliranti dichiarazioni di Gino Menicucci sul Tg regionale della Toscana. Ha sostenuto che è uno scandalo che una grande squadra come la Fiorentina sia in B mentre una piccola come la Reggiana in A. Auguri alla Reggiana e al Parma.

MATTEO CORRADI E CLAUDIO COMOLIO - PARMA

Voglio ringraziare pubblicamente Guidolin. Sono un tifoso dell'Atalanta da molti anni, ma non avevo mai visto la mia squadra del cuore giocare così bene, soprattutto in attacco».

MARCO CRESPI - BERGAMO

A «Pressing» sono più bravi e «svegli» che alla «Domenica Sportiva»: hanno i risultati completi della Serie A, la classifica e anche le quote Totocalcio quando ancora alla Rai stavano intervistando quattro ciclisti con la testa pelata. Ancora una volta «Italia Uno» ha battuto la tv di Stato.

GREGORIO GIGLI - SIENA

Ho fatto bene a non abbonarmi alla pay-tv. Durante la «Domenica Sportiva» ho visto la sintesi di Lazio-Foggia senza pagare una lira.

FEDERICO MISEROCCHI - FORLÌ

Perché Ambra Orfei non cambia marca di dentifricio? Ha dei denti orribili.

CARLO CANTELLI - BOLOGNA

TORO A SEGNO

di **Carlo F. Chiesa**

Mentre le «grandi» si affidano ai loro assi per decollare con cautela, il Torino e l'Atalanta esordiscono a suon di gol. Giornata trionfale per le genovesi: deludente invece per le romane

Chi ha fatto più fatica, tra le «big» tutte vittoriose al primo turno? Ben tre erano alle prese con neopromosse e nessuna ha «triturato» l'avversario come divario tecnico avrebbe suggerito.

L'Inter dei sogni. Non ce l'ha fatta l'Inter, il cui undici base, pur dopo una lunga serie di amichevoli estive, rappresenta per Bagnoli un «puzzle» da risolvere ricorrendo all'aiuto dei sogni, secondo la disarmante (e allarmante) confessione dello stesso interessato. Un tecnico, detto per inciso, che ha costruito le sue fortune azzeccando quasi sempre in anticipo le mosse tattiche della stagione. Quando gli è capitato di sbagliare e di doversi correggere in corsa (roba di dodici mesi fa), ha poi fallito, sia pure di poco, l'obiettivo.

Juve da cinque. Nemmeno la Juventus ha passeggiato sulla Cremonese, avendone ragione solo grazie a una sollecita prodezza del solito Roby Baggio, trasformata docilmente in gol da Andy Möller. Il Trap, liberatosi di Casiraghi, ha optato per uno schieramento a cinque difensori che non convince ancora, debilitando eccessivamente il centrocampo; e risulta un po' avventuroso immaginare che le cose miglioreranno quando

Esultanze... torinesi. Baggio abbraccia Möller goleador. Pagina accanto, Carbone a Poggi: «Io ho già fatto, ora segna tu»

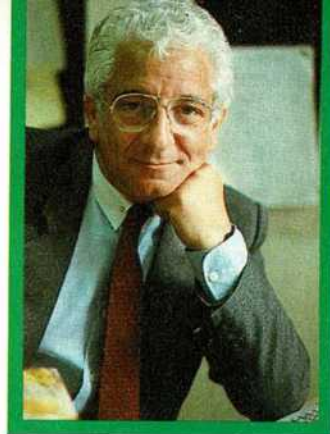
in luogo di Torricelli sulla fascia destra si esibirà il reclamizzato Francesconi, cioé un giocatore rivelatosi in Serie B come un discreto terzino di fascia mancina. Più facile che a offrire un pizzico di brillantezza in più alla manovra possa provvedere l'altro «nuovo», cioé il tornante Di Livio.

Risparmio-Milan. Neppure il Milan ha raso al suolo il Lecce, distante anni luce dalle dimensioni economiche e tecniche della squadra di Capello. La quale ha comunque fatto incetta di occasioni fallite, prima di fissare il risultato con una incantevole prodezza di Boban, fuoriclasse in grado di indirizzare l'intera stagione rossonera, ora che sembra avere estratto anche gli artigli del carattere. E comunque vale l'impressione di un Milan meno spendaccione rispetto alle ultime edizioni: il Milan che ha soprattutto difeso il vantaggio nella seconda parte del match di Supercoppa a Washington e anche in Puglia ha fatto giudizioso sfoggio di parsimonia.

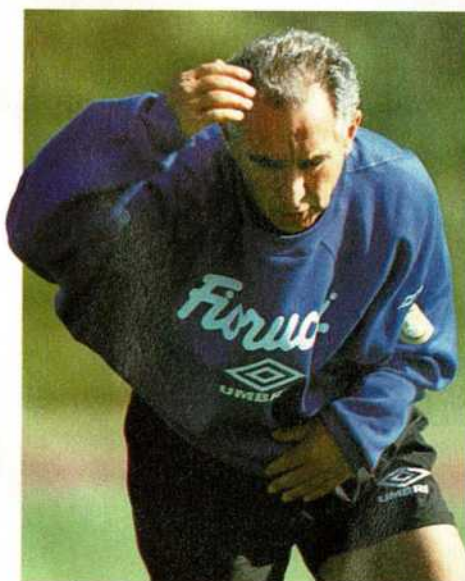
Spettacolo. Nella giornata, d'altronde, solo l'Atalanta e il Torino hanno allegramente dilagato ed è forte il sospetto che un vigoroso contributo sia stato loro offerto da avversari in stato di palese inferiorità: il

segue

NON MI VA
di Gianni De Felice

BAGNOLI, NON LAMENTARTI!

Riprendo il vecchio dialogo coi lettori del «Guerino» al punto in cui l'avevo lasciato: quello di una voce contro corrente nel mare alquanto magno del salamelecchismo nazionale, di un dissenso senza cattiveria ma sincero fino alla brutalità. Nell'ultima «opinione», per esempio, non mi andava questa gestione dello sport italico appaltata a un Coni che si professa sempre troppo olimpico per fare da ministero, mentre è diventato troppo ministeriale per curare bene l'olimpismo: nel frattempo è cambiato il manovratore, mi auguro che basti ma ne dubito. Ora non mi va questo Bagnoli che, alla prima amichevole finita male, si mette sotto i piedi il giocattolino da una sessantina di miliardi e, frignando, lo riduce in tocchi. Invece di strepitare «non funziona», non sarebbe meglio leggere con più calma le istruzioni per l'uso?

Nei suoi sfoghi, l'Osvaldo furioso ha detto perfino che l'Inter dovrebbe prendere dal Milan esempio di umiltà e abnegazione agonistica. Sono cattivo se ribatto che anch'egli dovrebbe prendere da Capello esempio di equilibrio e autocontrollo? Anche il Milan ha perso qualche amichevole, ma nessun giocatore milanista è stato pubblicamente messo sotto processo, né sono state adombrate bocciature della campagna acquisti: eppure tra Savicevic e il tecnico s'incrociano sguardi che sono coltellate, Boban non è felicissimo del mestiere che gli fanno fare. Il Milan ha sudato per battere il Lecce, come l'Inter la Reggiana: Capello ha difeso la propria squadra, Bagnoli l'ha giudicata. Non mi pare che sia nel ruolo. L'allenatore deve costruire, presentare e rendere conto: se le cose vanno male, non accusi, ne risponda. Ci fanno già ridere abbastanza quei governanti italiani che denunciano con fiera indignazione il dissesto nazionale di cui sono, proprio loro, i diretti e unici responsabili.

Non vorrei essere frainteso. Ho la massima considerazione di Osvaldo Bagnoli. Penso che sia riuscito, l'anno scorso, in un'impresa titanica: restituire una fisionomia di gioco all'Inter, che non l'aveva avuta — con tutto il rispetto per Trapattoni — neppure nella stagione dello scudettissimo '89, resa trionfale dall'esuberanza atletica di Matthäus e Berti e dalla personale saggezza tattica della formichina Matteoli. Sono convinto che, quest'anno o dopo, sarà proprio Bagnoli il tecnico del prossimo scudetto nerazzurro. Ma sono sempre più sbalordito di fronte agli autogol che questo bravissimo tecnico s'infligge. Sul finire della scorsa stagione lo difesi da quei tifosi interisti che lo accusavano di pavidità, quando diceva che l'inseguimento al Milan era fuori portata: sostenni la tesi che era un'astuzia strategica dell'Osvaldo.

Ora che cosa si può dire di fronte al tentativo di «operaizzare» il cesellatore Bergkamp, alla conferma che Dell'Anno non è un irriducibile guerriero, alla constatazione che Manicone è stato disinvoltamente promosso da uomo della provvidenza a riserva in panchina? L'anno scorso Bagnoli aveva dovuto subire un Sammer prenotato due stagioni prima e poteva non conoscere la suscettibilità del macedone Pancev. Ma quest'anno è inconcepibile che una campagna acquisti da sessanta miliardi sia stata condotta senza l'esplicita approvazione del tecnico. Quando l'Inter ha preso Bergkamp, Jonk, Dell'Anno e Festa, Bagnoli doveva sapere perfettamente chi erano questi giocatori e come li avrebbe impiegati. E doveva capire che sarebbe stata una contraddizione debuttare in campionato lasciando in panchina proprio Manicone, che aveva clamorosamente cambiato l'Inter nel campionato scorso. Manicone riprenderà prestissimo la sua maglia di titolare, a furor di popolo e di risultati: è lui l'unico regista capace di coprire la lentissima difesa nerazzurra. Qualche acquisto eccellente resterà fuori, creando problemi di finanza e di spogliatoio. Molti si domanderanno perché, invece di tanti centrocampisti, non sia stato preso un buon terzino sinistro in sostituzione di De Agostini. Quanti problemi in più. Tutti evitabilissimi. L'Osvaldo ora l'ha capito e s'arrabbia. Controllo, amico. Altrimenti è peggio. □

Cagliari con la panchina «scossa», il Piacenza invece semplicemente al suo meglio, che è oggettivamente poco. In ogni caso Mondonico ha presentato un Torino brillante anche senza i «big» uruguaiani (azzecatissimo l'innesto di Carbone), mentre Guidolin, approdato a Bergamo con l'imperativo categorico di dare spettacolo, è entrato subito nel vivo del discorso, in attesa ovviamente di più probanti verifiche.

Genova über alles. Anche Genova attende riscontri, dopo una giornata addiritura trionfale: passi per la Samp, guidata da SuperGullit contro il modestissimo Napoli di Lippi; ma che il Genoa derelitto di Coppa Italia fosse in grado di sbarazzarsi della Roma con tanta disinvoltura non era francamente prevedibile. Evidente lo zampino di Maselli, un tecnico capace di trarre il massimo dallo scarso materiale a disposizione.

Il minimo di Azeglio. Dovrà invece ricorrere ad autentici miracoli Azeglio Vicini, nel tentativo di salvare l'Udinese, attrezzata come un barbone all'addiaccio in una notte di inverno. Il difensore puro Montalbano schierato come ala tornante rappresenta il significativo emblema della ristrettezza dell'organico friulana. Ne ha approfittato il Parma, che Scala sta costruendo con la ben nota abilità e che, more solito, può contare su un Melli abile come pochi a inventare sotto porta.

Sonno insuperabile. Chiusura senza botto con il debutto della partita posticipata: l'ora e il gioco di Lazio-Foggia hanno prodotto effetti soporiferi, con menzioni al merito per il paracarro Gascoigne e per la mossa a sorpresa di Zeman, che ha escluso nella ripresa il vivace anche se impreciso Cappellini, unica punta rossonera in grado di graffiare. Un peccato, perché la superiorità dei pugliesi è apparsa a tratti sorprendentemente netta.

La bufala. Pensierino tattico della sera: quattro tecnici hanno schierato le loro squadre con un'unica punta: Radice, Simoni, Sonetti e Lippi. Non se n'è salvato uno, a dimostrazione che la prudenza di certi moduli costituisce effettivamente una garanzia. Per gli avversari.

Carlo F. Chiesa

Boban, prima maglia da titolare «vero», primo (grandissimo) gol. La sua esultanza è legittima: il Milan ha iniziato col piede giusto

È stata la prima domenica della pay-tv: oggetto degli sforzi di Telepiù Lazio-Foggia di scena all'Olimpico

La schedina di domenica

INTER CORSARA

CONCORSO N. 3 DEL 5 SETTEMBRE 1993	2 TRIPLE E 4 DOPPIE L. 115.200	3 TRIPLE E 3 DOPPIE L. 172.800	7 DOPPIE L. 102.400
Cagliari-Udinese	1 X	1 X	X
Cremonese-Napoli	X 2	X 2	X 2
Foggia-Inter	2	2	2
Milan-Genoa	1	1	1
Parma-Lecce	1	1	1
Reggiana-Lazio	X 2	X 2	X 2
Roma-Juventus	1 X 2	1 X 2	X 2
Sampdoria-Piacenza	1	1	1
Torino-Atalanta	1 X	1 X 2	1 X
Acireale-Verona	2	2	X 2
Bari-Monza	1	1	1
Brescia-Cesena	1	1	1 X
Padova-Pisa	1 X 2	1 X 2	1 X

QUOTE. Questa la colonna vincente del concorso numero 2 di domenica 29 agosto: 1111X2222X2X2. Ai 369 vincitori con 13 punti sono andate lire 23.819.000. Ai 1.125 vincitori con 12 punti sono andate lire 781.000.

Anche Bianchi e Signori in azzurro

Arrigo Sacchi ha dato il calcio d'inizio alla stagione azzurra: il Ct della Nazionale è infatti al lavoro da lunedì, e sino a giovedì, presso il Centro Federale di Coverciano, dove conduce uno stage di allenamento con 24 giocatori. Ecco i convocati: la novità assoluta è il parmense Benarrivo, ma figura anche un giocatore di Serie B (Carnasciali), oltre ad Alessandro Bianchi e Giuseppe Signori, tuttora alle prese con i postumi di un infortunio. **Portieri:** Marchegiani (Lazio), Pagliuca (Sampdoria); **difensori:** Baresi, Costacurta, Maldini (Milan), Benarrivo (Parma), Carnasciali (Fiorentina), Fortunato (Juventus), Lanna (Roma) Vierchowod (Sampdoria); **centrocampisti:** Albertini, Eranio (Milan), D. Baggio (Juventus), Bianchi, Manicone (Inter), Evani (Sampdoria), Fuser (Lazio); **attaccanti:** R. Baggio (Juventus), Casiraghi e Signori (Lazio), Ganz (Atalanta), Mancini (Sampdoria), Melli (Parma), Simone (Milan).

il bello e il brutto della domenica

HIT *parade*

di **Adalberto Bortolotti**

1

Ruud GULLIT
Sampdoria

Un assist al bacio per la testa di Platt, un prepotente gol di volo su servizio di Lombardo, et voilà, il tulipano nero è subito sbocciato nella nuova versione. Il giusto tonico per innervare la fragile Sampdoria di Eriksson.

2

Zvonimir BOBAN
Milan

Ovvero: come si cancella in breve tempo la fastidiosa ombra di Rijkaard. Il croato tiene la bacchetta con autorità e quando l'assedio resta sterile entra in scena in prima persona con un gol da bacheca. Fuoriclasse? Oh, yes.

3

Maurizio GANZ
Atalanta

Quattordici gol lo scorso anno, un precampionato ruggente, la conferma immediata. Nella goleada atalantina sul neutro di Bologna imbraccia la doppietta e impallina i fantasmi del Cagliari. Prossimo obiettivo, la Nazionale.

4 Giuseppe GATTA
Lecce

Sempre in bilico fra prodezze e misfatti, imbrocca contro il Milan la partita della vita. Papin, Simone, Savicevic e Boban lo bombardano senza fargli un graffio. Cade su un'invenzione di Boban davvero fuori portata. Grande.

5 Cesar DELY VALDÉS
Cagliari

Magari si starà ancora chiedendo in quale gabbia di matti sia mai capitato, ma di suo il panamense ci mette due pregevoli gol al debutto nel più difficile campionato del mondo. Di testa non ha rivali. Ma se dietro dormono...

6 Alessandro MELLI
Parma

Prodezza tecnico-balistica a diciotto carati. Conquista e difende palla arretrando, si gira e centra da fuori area il sette più lontano. Così il Parma vince a Udine. In attesa di Asprilla, si fa carico dello spettacolo.

7 Wim JONK
Inter

E meno male che doveva finire fuori squadra e poi sul mercato... L'olandese di scorta non è un fulmine di guerra, ma tratta la palla con i guanti. Eurogol dalla grande distanza e millimetrico assist per Schillaci. Esordio ok.

8 Roberto LORENZINI
Genoa

Ad Ancona non aveva azzeccato un gol in ventisette partite, lo scorso anno. Qui fa centro al primo colpo, esplodendo un terrificante diagonale da sinistra che fa secco Lorieri. Bell'acquisto e Maselli gongola.

9 Andreas MÖLLER
Juventus

La Juve non brilla, anzi, e il tedeschino ancor meno, ma la presenza nell'Hit Parade tocca di diritto all'autore del primo gol stagionale. Dopo cinque minuti battezza il campionato con un guizzo di testa, quasi una rarità.

10 Paolo POGGI
Torino

Sempre quel vizio. Lo mettono dentro poco prima del sipario e lui riesce subito a farsi notare. Da un anno all'altro, poco è cambiato. Ma neppure in assenza di Aguilera e Francescoli è possibile ritagliargli un po' di spazio?

Dietro la lavagna

Luigi RADICE
Allenatore Cagliari

Non per dar ragione ai Cecchi Gori, ma il Cagliari passando dal bunker di Mazzone alla sua zona velleitaria è tutto pieno di spifferi. Conseguenza? C'è già un esonero in Serie A.

Dejan SAVICEVIC
Milan

Al «Genio» non è bastato vedersi sgombrare il campo dalla concorrenza interna. A Lecce infila una partita senza ispirazione e Capello lo chiama fuori. Tempi duri per i troppo bravi.

Gianluca PAGLIUCA
Sampdoria

Ahi, ahi. Il gol del Napoli è un grazioso omaggio che il portiere della Nazionale porge a Bresciani completo di nastrini e fiocchetti. Nelle sue mani la palla era una saponetta dispettosa.

CONTROCRONACA di Carlo F. Chiesa

Lunedì 23

SENTI CHI PIRLA

La nuova stagione del pallone emette i primi vagiti ed è tempo di sondaggi, premi, graduatorie. Tra i fasti del «Viareggio» e del «Bancarella», ecco il prestigioso appuntamento con «Una pirlata per l'estate», concorso diretto a valorizzare adeguatamente i più succosi contributi dei bufalari di ogni latitudine. Sugli scudi la sezione sportiva (l'«altra», ovviamente, è stata mortificata dal diario agostano del ministro dell'Insanità, Maria Pia Garavaglia: basta pescarci a caso per chiudere i conti agonistici), immane il lavoro della giuria. Al termine di una defatigante opera di scrematura dell'imponente materiale a disposizione, sono emerse tre nominations. La prima è per Giovanni Trapattoni, impagabile «meneur de touron», che in luglio annuncia «la Juve a quattro punte» (da disegno) e poi in agosto serve in tavola quella a cinque difensori. La seconda spetta a Paul «Gazza» Gascoigne, che dopo le vacanze, nel nobile intento di incrementare il volume testicolare dello staff tecnico e manageriale del suo club, si sottopone in patria a una costosa operazione di allungamento dei capelli. Felicemente riuscita, tra l'alro, con evidente beneficio per l'estetica dell'asso (di picche) inglese. Il prestigioso trofeo, però, finisce meritatamente al «terzo uomo». Cioè il cronista che su una prima pagina di mezza estate ha scritto: *«Diciamolo: Gazza è tutto quello che noi vorremmo essere per un'ora e non abbiamo la forza di essere»*. Cioè un pirla. Motivazione del premio: l'autore ha peccato di pessimismo. Per lo meno riguardo a se stesso.

Martedì 24

DI' CHE TI MONDO IO

Simpatico botta e risposta tra Vincenzino Scifo e il trainer granata Emiliano Mondonico. *«Ho lasciato il Toro senza una polemica»* racconta a Tuttosport il fantasista belga, *«eppure avrei potuto rivelare certi retroscena senza problemi. Ma ultimamente ho letto un'intervista in cui Mondonico affermava che io sono uno che spacca lo spogliatoio. Che sono bravo tecnicamente, ma che senza di me il gruppo è più unito, perché adesso tutti remano nella stessa direzione. E questo il signor Mondonico non doveva proprio dirlo, perché se c'è una persona che ha sempre dato fastidio allo spogliatoio è stato proprio lui. I miei ex compagni di squadra lo sanno benissimo, solo che non possono dirlo, perché rischierebbero di perdere il posto. D'altronde anch'io sono stato zitto l'anno scorso per la stessa ragione. Ma adesso basta. La gente deve sapere chi è Mondonico. Ottimo tecnico, non ho difficoltà a riconoscerlo. Ma anche una persona, come si dice?, piccola piccola... Ottiene ottimi risultati nell'immediato, ma è anche vero che sono tanti i giocatori che brucia. Qualcuno si è mai chiesto perché con Mondonico i fuoriclasse non rendono? Qualcuno si è mai chiesto perché tutti quelli che se ne vanno parlano male di lui? Il vero pericolo per il Toro del futuro è proprio Mondonico, con la sua mania di protagonismo. È un allenatore che mette subito in difficoltà chi potrebbe fargli ombra»*. Sulle colonne dello stesso quotidiano, il tecnico del Torino risponde in tono festoso, dimostrando di avere incassato ottimamente il colpo: *«Solo chi è disonesto e vile si serve della stampa e della televisione per insultare. L'italo-belga ha coinvolto gli ex compagni, voglio vedere se confermeranno le sue accuse. Il metodo utilizzato è scorretto, io non l'ho mai attaccato, se avessi qualcosa da dirgli lo farei direttamente, come si usa tra uomini»*. E non a mezzo stampa.

Mercoledì 25

MATTI DA LEGA

La difficile congiuntura attraversata dal nostro Paese è stata al centro di un vertice tra le più alte autorità dello Stato. Il confronto, che secondo alcune indiscrezioni avrebbe attinto toni addirittura drammatici, ha avuto per protagonisti il presidente della Lega calcio, Luciano Nizzola, e il direttore generale di Telepiù 2, Valerio Ghirardelli. Tra i temi trattati, l'opportunità di consentire la domenica sera la telecronaca «alternativa» della Gialappa's Band per la partita trasmessa dall'emittente privata. Un commento che, stando al parere degli esperti, potrebbe creare turbative all'ordine pubblico in una fase quantomai delicata della vita della Repubblica. Al termine del colloquio, che fonti autorevoli definiscono «franco», Nizzola ha dichiarato: *«Ne riparleremo nei prossimi giorni in Lega a Milano con i ragazzi della Gialappa's Band. L'iniziativa di Telepiù 2 potrebbe creare problemi, per cui è meglio valutarli prima invece di trovarci nelle condizioni di dover correre ai ripari dopo»*. Dal canto suo Ghirardelli ha adottato una linea di comprensibile cautela: *«Non credo che saltare eventualmente questa prima domenica sia un problema. Nizzola mi ha detto di stimare la Gialappa's. L'unica lamentela è che non lo abbiamo interpellato, così abbiamo deciso di incontrarci per accordarci su come dovrà essere affrontato il programma»*. La trattativa, come la guerra di badogliana memoria, continua. Non è escluso che a sbloccare la situazione intervenga direttamente, nelle prossime ore, il presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro. Il capo dello Stato, stando a fonti vicine al Quirinale, si rivolgerebbe poi al Paese con un messaggio teletrasmesso a reti unificate (e non criptate). Si ritiene che egli richiamerà le parti in conflitto al sacro senso di appartenenza alla Patria, così inducendo la Gialappa's, per il bene supremo della nazione, a garantire commenti in linea con la delicata situazione nazionale e internazionale del nostro Paese.

Fu al termine di una costruttiva riunione nella sede di via Filippetti a Milano che il grande Tacito vergò, nel suo «De Oratore», il noto commento: *«La forza dell'ingegno cresce con la grandezza dei compiti»*.

Mondonico (sopra) e Scifo (a fianco) mentre danno il meglio

Giovedì 26

MINISTRO RISCALDATO

Il ministro degli Interni, onorevole Nicola Mancino, precisa polemicamente ai microfoni del Gr1 il suo intervento sui problemi del lavoro: *«Non cambiamo aggettivo: io ho parlato di preoccupazione, non di allarme»*. Arridatece Trapattoni.

Venerdì 27

TOTO DI GRUPPO

Settimana di passione per Mario Pescante, fresco presidente del Coni, da tempo alacremente al lavoro per risollevare le claudicanti sorti del Totocalcio, polmone finanziario dello sport italiano. A tentar di frustrare i suoi sforzi, sfociati nel progetto «14» e «Totogol», è intervenuta una clamorosa iniziativa: *«Vuoi diventare miliardario?»* domanda perentoriamente una pubblicità che tempesta in questi giorni le gazzette. *«Con la "Teleschedina" di Maurizio Mosca vincere al Totocalcio è facile! Telefonami, ogni settimana ti darò in esclusiva le schedine vincenti»*. L'operazione all'aspirante miliardario costerà *«L. 3.385 al minuto più I.V.A.»*; il numero di telefono corrisponde a una ditta africana (*«King Fisher Inc.», 80 Broad Street Monrovia - Liberia*) e la telefonata per mettersi in contatto col celebre opinionista del tubo (catodico) va effettuata a un chilometrico numero israeliano. La notizia che ogni settimana sarà disponibile la «schedina vincente» (si presume relativa alla domenica successiva) ha destato comprensibile imbarazzo negli ambienti del Coni, allarmati dai prevedibili esiti di una sconsolante serie di vincite a pioggia nel concorso pronostici. Non è ancora chiaro in quale modo Mosca riesca a entrare anticipatamente in possesso dei risultati; tra l'altro, si sta cercando di scoprire come possa essere elargita a tutti i corrispondenti telefonici la suddetta schedina *«in esclusiva»*, visto che è felice tradizione del Totocalcio premiare una sola colonna per domenica. Uno staff di esperti, allestito per l'occasione al Foro Italico, ha escluso, basandosi su inequivocabili precedenti, che l'operazione mediatica possa avere successo per il tramite del fatidico «pendolino», cioè l'ingegnoso trapano da acqua reso celebre dalle seguitissime performances televisive del rinomato anchor-man. Secondo la relazione della «task force» di Pescante, dunque, la pubblicità potrebbe non essere veritiera, e chi aspira a incrementare a nove cifre il proprio conto corrente farà bene a battere cautamente anche altre piste. L'iniziativa, però, è destinata ugualmente a incontrare i favori del pubblico. Infatti, anche se la fatidica telefonata in Israele non garantisce affatto al cliente il «13» al Totocalcio, gli assicura purtuttavia un vantaggio: l'impagabile illusione che il leggendario Maurizio sia emigrato nel lontano Stato ebraico.

Sabato 28

LUCA DI SCHIENA

Inquietante annuncio sanitario del centravanti della Juventus su Tuttosport: *«Vialli rivela: "Juve, per amor tuo m'era venuta l'ulcera!»* Nell'eventualità che l'ex doriano si innamori della Nazionale, lo staff medico della società bianconera sta studiando una terapia d'urto. Anti-colite.

Sotto, nel titolo di Tuttosport la prova inconfutabile dei drammatici effetti patologici dell'affetto di Vialli per la Juve

Intanto uno dei protagonisti più attesi si confessa
Vialli rivela
«Juve, per amor tuo m'era venuta l'ulcera!»

Domenica 29

PANCA ROTTA

Parte il campionato di calcio e per gli allenatori è subito festa grande. *«Clamorosa svolta nel Cagliari: salta Radice, arriva Bigon»*. L'annuncio è dell'Unione Sarda, che spiega: *«Cellino è deciso a esonerare l'allenatore del Cagliari prima ancora che si immerga pienamente nell'avventura del campionato e soprattutto della Coppa Uefa. La sentenza è stata già emessa, ieri a tarda sera: a Radice verrà comunicata domani, qualunque sia il risultato della partita di oggi a Bologna contro l'Atalanta. È già stato messo in preallarme Alberto Bigon, che dalla prossima settimana assumerà ufficialmente la guida della squadra. È da tempo che i rapporti tra il presidente e l'allenatore si sono deteriorati: la difesa a zona e l'utilizzazione di alcuni giocatori in ruoli a loro poco graditi hanno provocato subito malumore fra i rossoblù, i risultati deludenti nelle partite precampionato hanno innervosito Cellino che accusava il tecnico — non ne aveva mai fatto mistero — di avere un dialogo difficile con lo "spogliatoio". Stamane il direttore sportivo Vitali avrebbe dovuto comunicare l'esonero a Radice in modo da consentire al tecnico, se avesse rinunciato ad andare in panchina, di rescindere il contratto e di accasarsi eventualmente con un'altra squadra. Ma il regolamento consente a Cellino di rinviare l'annuncio ufficiale e di imboccare la radicale svolta domani»*. Al di là della delicatezza nel definire «radicale» la svolta, lo «scoop» dell'autorevole quotidiano sardo esplode come un'autentica bomba. Il poderoso calcio nelle terga sferrato a Gigi Radice, se sarà confermato nelle prossime ore (a dispetto dei tradizionali comunicati di smentita), verrà di certo duramente stigmatizzato da commentatori e mâitres-à-penser assortiti. A noi sembra invece uno straordinario atto di coraggio. Licenziare Radice nell'anno solare 1993 dopo una sua sconfitta con l'Atalanta è segno indiscutibile di possesso di vigorosi attributi. Oltre che di assoluto disprezzo per la scaramanzia. □

Clamorosa svolta nel Cagliari

Salta Radice Arriva Bigon

Sopra, L'Unione Sarda di domenica scorsa minaccia: il Cagliari farà la fine della Fiorentina?

Corriere dello Sport

VUOI DIVENTARE MILIARDARIO?

Con la "TELESCHEDINA" di Maurizio Mosca vincere al Totocalcio è facile!

Telefonami, ogni settimana ti darò in esclusiva le schedine vincenti

☎ 00.972.565.510.01

KING FISHER INC. 80 BROAD STREET MONROVIA-LIBERIA ISRAELE - L. 3.385 AL MINUTO PIÙ I.V.A.

La Gazzetta dello Sport

VUOI DIVENTARE MILIARDARIO?

Con la "TELESCHEDINA" di Maurizio Mosca vincere al Totocalcio è facile!

Telefonami, ogni settimana ti darò in esclusiva le schedine

☎ 00.972.565.510.01

KING FISHER INC. 80 BROAD STREET MONROVIA-LIBERIA ISRAELE - L. 3.385 AL MINUTO PIÙ I.V.A.

A sinistra: il «TotoMosca» per il Corsport rivela la schedina vincente, per la Gazzetta solo la schedina. Quella che si trova nelle ricevitorie. Perché?

SENATO accademico

CHE COSA MANCA AL MILAN? GULLIT...

■ Edmondo Fabbri: «Ruud doveva essere un punto fermo, io piuttosto avrei ceduto Savicevic. Il Napoli in crisi? Non si fanno le nozze con i fichi secchi»

■ Nils Liedholm: «Radice ha modificato il calcio italiano, ma non gli viene riconosciuto. Guidolin è bravo e l'Atalanta può puntare allo scudetto»

■ Bruno Pesaola: «Lippi non corre pericoli. Quando avrà Ferrara e Fonseca vedremo il vero Napoli. Guidolin una stella? La notte di San Lorenzo è dietro l'angolo...»

Molti si occupano di calcio, anche se non tutti sono all'altezza di farlo. Il Guerino ha così voluto costituire una sorta di «giurì d'onore» formato da grandi competenti calcistici, «senatori a vita» del gioco più bello del mondo. A partire da questa settimana, alcuni degli uomini che hanno scritto le pagine più importanti della storia pallonara si alterneranno su queste pagine dando vita a una tavola rotonda sui temi proposti dal campionato. Questa volta tocca a Edmondo Fabbri, Nils Liedholm e Bruno Pesaola.

Il Milan, a vostro avviso, è più bravo o fortunato?

Fabbri: «Direi soprattutto che non è il vecchio Milan, non è la fantastica squadra che ha dominato gli ultimi due campionati. Certo, sarà in lizza fino all'ultimo per conquistare lo scudetto, ma quest'anno non avrà vita facile: a tutto vantaggio della spettacolarità del torneo».

Liedholm: «È sicuramente bravo, ma anche fortunato. Quella di Lecce era una trasferta delicata, il caldo poteva tagliare le gambe ai rossoneri. E invece il gol di Boban ha spedito il Milan in testa alla classifica fin dall'avvio».

Pesaola: «Ho visto che il Milan ha creato sette limpide palle-gol, quindi è soprattutto bravo. A Lecce l'importante era vincere e gli uomini di Capello hanno centrato l'obiettivo. Il difficile verrà adesso: Boban e Savicevic sono due grandi giocatori sul piano individuale, ma creeranno non pochi problemi all'allenatore sul piano tattico. Si sa, gli slavi non sono disciplinati come gli olandesi...».

Inter e Juventus hanno sofferto contro due neopromosse: guai in vista per queste formazioni?

Fabbri: «È ancora presto per poter lanciare l'allarme e non bisogna dimenticare che ormai non esistono più le squadre materasso, quelle che puoi seppellire facilmente sotto una valanga di gol. Inter e Juve sono migliorate, però fanno ancora fatica a entrare in forma: bisogna avere pazienza. I punti deboli? L'Inter ha troppi... giocatori e Bagnoli non sopporta l'abbondanza. Dipendesse da lui, Pellegrini pagherebbe solo sedici stipendi... La Juve invece tiene palla, costruisce azioni importanti ma non sa concretizzarle».

Liedholm: «È sempre difficile dover vincere a tutti i costi. E contro avversarie che si chiamano Reggiana e Cremonese — con rispetto parlando — non sempre i giocatori hanno gli stimoli giusti».

Gullit e Platt, da «saldi estivi» a uomini della domenica. Va a finire che Milan e Juventus hanno sbagliato a scaricarli...

Fabbri: «La Juve ha preferito puntare su Möller e forse non ha avuto torto. Chi ha sbagliato di grosso è stato il Milan. Io pensavo che Gullit avesse problemi fisici, invece fa faville. Ruud doveva essere un punto fermo, piuttosto avrei ceduto — magari in prestito — Savicevic».

Liedholm: «Sì, mi sembra che Milan e Juve abbiano agito con troppa leggerezza. Gullit è in grado di decidere almeno dieci-/quindici partite da solo, Platt — basta seguire la Nazionale inglese per saperlo — segna con una puntualità strabiliante. Diciamo che al di là degli errori di Berlusconi e Boniperti, è stato bravo Mantovani a ingaggiare questi due campioni».

Pesaola: «Platt non rientrava negli schemi di Trapattoni, però quando viene lasciato libero da compiti di copertura è grande. Gullit sembra pienamente ristabilito, è ancora capace di impostare grandi azioni sulla fascia: cedendolo, il Milan si è fatto un autogol clamoroso».

Il Napoli è già in crisi?

Fabbri: «È sempre stato difficile fare le nozze con i fichi secchi e quest'anno i dirigenti partenopei hanno pensato solo a incassare, senza reinvestire. Mi chiedo cosa possa fare una squadra che ha in Buso la sua punta di diamante...».

Pesaola: «Ma quale crisi? Lippi ha dovuto inserire Di Canio e Gambaro, che erano appena arrivati, dovendo al tempo stesso rinunciare a due punti fermi come Ferrara e Fonseca. Il pubblico è vicino alla squadra e il tecnico per il momento può lavorare con tranquillità. Dovendo fare una previsione a lungo termine, credo che il Napoli non farà sfracelli ma non resterà impelagato nei quartieri bassi».

Il caso-Radice: il calcio è impazzito?

Fabbri: «Mi trovavo in vacanza proprio in Sardegna e nei giorni prima della partita già circolavano strane voci. Così ho detto a mio figlio: "Vuoi scommettere che Gigi fa la fine dell'anno scorso?". Sì, perché lui vuole far giocare a zona tutte le sue squadre, anche se non ha gli uomini adatti».

Liedholm: «Conosco Radice da quando era bambino, è un tecnico serio e preparato. Nel corso degli anni ha addirittura modificato il calcio italiano, pe-

Sotto (fotoAnsa), il gol di Ruud Gullit contro il Napoli

rò purtroppo non gli vengono riconosciuti i giusti meriti e finisce sempre sotto processo».

Pesaola: «Sono impazziti tutti. Le società oggi sono in mano a persone degnissime, per carità, che però non possiedono i giusti requisiti tecnici per guidarle. Una volta c'era molta più competenza e rispetto per la professionalità dei tecnici».

Cremonese, Lecce, Piacenza e Reggiana hanno debuttato con una sconfitta: le quattro retrocesse sono già state «battezzate»?

Fabbri: «Il divario fra Serie A e Serie B è notevole, quindi penso sia difficile per queste formazioni riuscire a salvarsi. La Reggiana ha giocato bene a Milano, Cremonese e Lecce hanno denotato grande temperamento. L'unica vera delusione è stato il Piacenza, che ha peccato di presunzione: la squadra andava migliorata per affrontare il salto di categoria».

Liedholm: «Ho visto Piacenza-Torino in televisione e devo dire che al di là del risultato gli emiliani non mi sono dispiaciuti».

Pesaola: «La Reggiana ha fatto bella figura contro l'Inter, il Lecce ha messo in difficoltà il Milan. Magari retrocederanno, però bisogna aspettare per emettere verdetti definitivi».

Guidolin ha esordito vincendo per 5-2: il tecnico dell'Atalanta è destinato a diventare una stella delle nostre panchine?

Fabbri: «Ho conosciuto Guidolin qualche mese fa e ho capito che ha grandi qualità, sa di calcio e sa insegnare la zona, una zona che non concede molto agli avversari. L'Atalanta è una squadra medio-forte, da decimo posto».

Liedholm: «Lo seguo da tempo e mi sembra che sia un giovane molto in gamba. Merito anche della squadra, però, che per me è all'altezza del Parma, cioè in grado di lottare per la conquista dello scudetto».

Pesaola: «Nel calcio ho visto di tutto, simpatiche meteore e stelle... cadenti. Non conosco personalmente Guidolin, ma andrei piano a definirlo una "stella": c'è sempre una notte di San Lorenzo per tutti noi, dietro l'angolo...». □

Esclusivo/Simona Ventura intervista Lentini

LA VITA? UN REGALO

«Non ricordo nulla dell'incidente: ma ora so che tutto è scritto nel nostro destino. E quello che verrà in futuro per me sarà guadagnato. Il campionato? A Lecce abbiamo dimostrato di poterlo rivincere»

Quando penso a Gianluigi Lentini mi viene sempre in mente un periodo molto felice della mia vita; quello vissuto a Torino con i miei genitori, negli anni in cui frequentavo l'ISEF, tentando di diventare professoressa di ginnastica. Avevo deciso di fare una tesi sul calcio perché tanto — quasi troppo — era il mio amore per il pallone (trasmessomi da un padre dirigente arbitrale che mi aveva messo nel sangue questa grande passione: allora per una ragazza piuttosto «originale»). Proprio sei o sette anni fa andavo spesso al «Filadelfia» per seguire gli allenamenti del Torino e prendere appunti. Lì conobbi Lentini che giocava nella formazione «primavera» e mi aveva colpito perché nonostante la giovane età era già molto maturo e riflessivo e con grande personalità. Da allora le nostre carriere sono andate in parallelo; lui nel Torino dove ha dovuto superare alcune difficoltà, io a Telemontecarlo dove in tre anni ho potuto apprendere le migliori nozioni dello sport. Lo scorso anno la duplice «sorpresa»: lui al Milan e io alla Domenica Sportiva, il sogno che cullavo da bambina. Quando mi è arrivata la notizia del suo incidente, ho ripensato al passato, all'amicizia che ci lega da quando eravamo adolescenti e ho reagito con l'incredulità che ci prende in questi casi. Chissà perché si pensa sempre che la vita delle persone a noi vicine non sia mai in pericolo.

Spavento. Adesso, passato lo spavento, ne possiamo parlare con un sospiro di sollievo. Gigi, come ti senti a un mese dall'incidente?

«Abbastanza bene; l'unica cosa che mi preoccupa è un ematoma al gluteo della gamba destra che mi impedisce per il momento di correre ma spero di farlo al più presto.

— Quali sono i tuoi ricordi di quella notte?

«Tornando a casa dopo la partita di Genova ho bucato e mi sono fermato a un autogrill per cambiare la ruota e fare rifornimento. Non sapevo qual era la velocità da tenere con il ruotino perché non c'era scritto. Da lì non ricordo più nulla, tantomeno il momento dell'impatto. Ricordo di essermi svegliato all'ospedale San Raffaele di Milano e le prime persone che ho visto sono stati i miei genitori».

— Che cosa ti ha lasciato o insegnato questa esperienza?

«Innanzitutto mi sono subito reso conto di avere avuto molta fortuna. La vita è un bene prezioso e può sfuggirti in un lampo. Io, comunque, sono molto fatalista: secondo me è tutto scritto nel destino, si vede che non era ancora la mia ora. Dopo un'esperienza del genere, si apprezzano molto di più i veri valori della vita, le piccole cose di tutti i giorni. Tutto quello che viene adesso è una fortuna, è tutto regalato».

Forma. Al momento dell'incidente ti eri dimostrato tra i più in forma del campionato: penso ti dispiaccia non aver giocato questa prima parte del campionato.

«Sì, ma anche questo è passato in secondo piano. La vita e la morte ora sono i valori che per me contano di più».

— Cos'è per te la morte ora che ci sei andato così vicino?

«Non voglio pensarci, per me è un mondo totalmente sconosciuto e mi fa paura. Preferisco aspettare quello che mi riserva ogni giorno la vita: ripeto, con accresciuta serenità».

— Cosa pensi del Milan e del campionato?

«Il calcolo delle probabilità non è dalla nostra ma secondo me abbiamo la possibilità di rivincerlo. E già a Lecce lo abbiamo dimostrato».

— Gigi, cosa ti manca ora?

«La mia indipendenza. In tutti i sensi».

Simona Ventura

Lentini ha trascorso così la sua prima domenica senza calcio

VARIAZIONI
di Giorgio Tosatti

CAMPIONATO: C'ERA UNA SVOLTA

È un campionato nuovissimo, in cui accadono per la prima volta un mucchio di cose:

1) Il posticipo di una partita, interrompendo — come già fanno in altri Paesi — la contemporaneità del torneo.

2) La possibilità (per chi sia abbonato alla pay-tv o frequenti chi lo è) di vedere un incontro in diretta.

Sopra (fotoBellini), Casiraghi affrontato da Bucaro: Lazio-Foggia è stata la prima partita di Serie A trasmessa da Telepiù. A fianco (fotoCalderoni), Zoratto controlla Branca: per la prima volta da quando gioca in A, il Parma ha vinto la partita d'esordio

3) L'occasione, per chi gioca la sera, di conoscere il risultato degli avversari diretti: di giovarsene o di esserne, magari, condizionati. I posticipi saranno aboliti nelle ultime sei giornate; ma da metà cammino in poi lo sfalsamento di orario potrebbe influire sul modo di comportarsi di squadre e giocatori.

4) Le grandi vincono pur soffrendo come prassi contro le neopromosse e le società di bassa classifica. Conquista due punti persino il Parma, che non c'era mai riuscito da quando gioca in A: i suoi inizi erano sempre stati infelici. Fanno eccezione le romane; passi per la Lazio messa in crisi dal Foggia (cioè da un avversario che un anno fa perse all'avvio solo su autorete contro il Milan a San Siro), ma la Roma fa proprio una figuraccia contro quel Genoa già sbattuto fuori dalla Coppa Italia e privo di Skuhravy.

5) Debuttano in A Reggio Emilia e Piacenza, dopo Parma e Ancona. Negli ultimi anni la geografia del calcio è cambiata moltissimo: arrivare fra le grandi non rappresenta più un ostacolo insormontabile, semmai è dura restarvi.

6) Per la prima volta l'Emilia è, dopo la Lombardia, la regione più rappresentata: tre club (quattro le squadre lombarde). Aumentano le zone del Paese escluse dal campionato. A Sicilia, Calabria, Basilicata, Molise, Umbria, tutto il Veneto, si aggiungono Marche, Abruzzo e — per la prima volta — la Toscana.

7) Arrivano soltanto una decina di stranieri e ne ripartono circa il doppio. Non era mai accaduto (da quando vennero riaperte le frontiere) che le esportazioni superassero le importazioni. Dopo la gigantesca abbuffata della scorsa estate (ne arrivarono, se ricordo bene, 38) è tempo di saldi. I presidenti hanno finalmente capito di aver sperperato centinaia di miliardi per brocchi, doppioni, sfaticati, mercenari professionalmente poco seri? Non illudetevi: l'inversione di tendenza dipende dalla crisi economica; ci sono pochi soldi e la lira svalutatissima rende assai più oneroso acquistare sul mercato estero, specie quello europeo. Anche sul piano tecnico l'export-import non è stato vantaggioso, considerando la qualità di chi ci ha lasciati (Rijkaard, Scifo, Riedle, Dunga ecc ecc) e di chi è arrivato, pur con tutto il rispetto per Bergkamp, Sauzée e un paio d'altri. Ciò si rifletterà, probabilmente, sulle coppe europee dove la nostra supremazia correrà qualche rischio: avere certi campioni nella propria squadra è meglio che trovarseli contro.

8) Le neopromosse hanno quasi rinunciato al loro diritto di foraggiarsi sul mercato estero; non era mai capitato che una società (il Piacenza) partisse con un organico tutto italiano.

9) Il Cagliari ha invece importato il primo panamense, Dely Valdes. Questa crisi economica ha messo in rilievo la pressapochezza dei nostri strapagati diesse, la loro scarsa conoscenza del calcio mondiale, l'incapacità di muoversi sui mercati esteri al di fuori dei soliti sensali e senza disporre di risorse sovrabbondanti.

10) Dopo anni di continui rialzi, di investimenti sempre più cospicui, di spese sproporzionate, di ingaggi astronomici, inverte bruscamente indirizzo. Il calcio dei Paperoni ordina di risparmiare, taglia, vende, rifiuta di spendere per

un buon giocatore cifre che un anno fa venivano allegramente pagate per un ragazzino di sedici anni, decurta i premi, costringe gli atleti ad esibirsi, in agosto, ogni due giorni per lucrare un po' di diritti televisivi. La COVISOC è meno permissiva che in passato, chi non ha i bilanci in regola fallisce o deve tirar fuori i soldi, pena l'esclusione dal campionato. Anche qui è legittimo domandarsi: un cambiamento dovuto soltanto all'emergenza, o c'è la speranza che il settore abbia capito la necessità di ridimensionare i costi, cominciando dagli ingaggi, e di abbassare i prezzi negli stadi? Sono convinto che vada ripensato l'intero sistema, cominciando dalla divisione dei campionati.

Basta con i «premi» ricatto

11 Per la prima volta non ci saranno i premi partita, aboliti dalla Federcalcio. Ciò metterà fine a certi vergognosi ricatti.

12 Il Milan olandese non c'è più; Gullit e Rijkaard se ne sono andati, il futuro di Van Basten è incerto. Quello nuovo potrà anche vincere lo scudetto, ma un pezzo importante della nostra storia calcistica va in archivio, accanto al Napoli di Maradona.

13 Per effetto di quanto detto; per il pessimo finale di stagione dei campioni; per i dubbi sulla continuità, la potenza, l'animus pugnandi di Savicevic ed altri brillanti interpreti rossoneri, il Milan non è più accusato di uccidere il torneo, non viene neppure dato per favorito, non rappresenta uno spauracchio. Mah...

14 Per la prima volta la Juve (leggere i peana rivoltigli da Boniperti e Trapattoni) crede fortissimamente in Roberto Baggio, lo coccola, ne decanta le inarrivabili virtù. Dopo tre anni di critiche e di sfiducia più o meno larvata è un bel cambiamento.

15 Per la prima volta da quando cominciò (21 anni fa) il lavoro di allenatore, Osvaldo Bagnoli parte come favorito, guida la squadra da battere. Posizione scomodissima, perché l'Inter ha un organico magnifico ma difficile da assemblare: un rebus di ardua soluzione. E l'anno scorso ebbe due gigantesche colonne: Zenga e Sosa.

16 Fra le novità, un club con due padroni e due direttori sportivi: la Roma. È un bell'esperimento...

17 Dobbiamo qualificarci per i Mondiali e dal 1958 non corriamo tanti rischi di restarne fuori; tanto più che gli azzurri di Sacchi affollano l'infermeria e questo massacrante inizio di stagione non favorisce certo la Nazionale.

18 Non ci giurerei, ma mi sembra la prima volta che il campionato finisce il primo maggio, da quando — naturalmente — conta su diciotto partecipanti. Vincerà chi ha più birra, meno partite sulle spalle e meno infortuni.

19 Il Parma viene unanimamente inserito fra le candidate allo scudetto; era un bel po' che una provinciale non meritava un simile onore.

20 Dopo aver fatto il collezionista di giovani calciatori per tutta la sua esperienza presidenziale, Mantovani s'è convertito: largo ai vecchi.

21 Dopo aver girovagato per mezza Italia, ottenendo ottimi risultati e persino due anni di stipendio per non lavorare, Ottavio Bianchi lascia la panchina per la scrivania. È ancora giovanissimo come allenatore, ma intende tracciare una nuova via ai colleghi: prendete esempio dall'Inghilterra.

Un milione di spettatori in meno

22 Dopo anni di presenze abbastanza stabili negli stadi (seppur con una erosione continua e sempre più sensibile), la Serie A rischia di perdere una fortissima percentuale di clienti. Per la crisi economica; per il calo netto e (talvolta) disastroso degli abbonamenti (Napoli ne è il massimo esempio); per la ridotta capienza di alcuni stadi (Piacenza, Cremona, Reggio Emilia); per il posticipo alla pay-tv. Non vorrei fare la Cassandra, ma la perdita potrebbe davvero essere ampiamente superiore al milione di spettatori.

23 I portieri non potranno più tenersi amorosamente il pallone fra le braccia, ma dovranno liberarsene di corsa.

24 I giovani italiani avranno più spazio ed opportunità per mettersi in luce; ci sono meno stranieri, ci sono molti colleghi ultratrentenni. Questo campionato dovrebbe consegnarci un bel mucchietto di nuovi eroi.

25 Guidolin e Cagni debuttano in A; Boskov resta a spasso; Mazzone approda in un grande club; Vicini (salvo una lontanissima esperienza al Brescia) si lancia in A; Marchioro vi torna dopo 10 anni di purgatorio (nove per Simoni); la Lazio si riaffaccia nella zona scudetto. □

Una scena che nessuno si augura: lo stadio vuoto. «Non vorrei fare la Cassandra» scrive Tosatti «ma la perdita di spettatori potrebbe essere superiore al milione». In alto, la nuova figura del portiere-dribblatore.

Un calciatore a spasso: in questo momento difficile per il nostro calcio, scene del genere si ripetono sempre più spesso. A destra, dall'alto, i fratelli Bonetti al mare e Zago con Fanny Cadeo

D'accordo, c'è disoccupazione e disoccupazione. Ci sono drammi con la "d" maiuscola e c'è il melodramma calcio che va comunque inquadrato in un'ottica tutta particolare. Il discorso è fin troppo evidente: davanti a numeri da brivido (750.000 posti di lavoro in pericolo; per la Confindustria il tasso di disoccupazione raggiungerà nel '93 il 12,2% contro l'11,5% dell'anno scorso), certe cifre (si parla di quattrocento giocatori professionisti disoccupati) diventano gocce nel mare. Eppure il dato non va sottovalutato.

Non va sottovalutato perchè fino a ieri il calcio in Italia era uno dei pochi settori in crescita: questo è un altro sintomo del fatto che nel giro di pochi mesi le cose sono cambiate e che in linea di massima è impossibile preservare l'integrità di un'isola felice in un mare in tempesta.

C'è un dato ancora più sconfortante dei numeri: la loro mancanza... Sì, perchè la cifra cui si è accennato sopra è puramente ufficiosa e come capita sempre c'è chi ci crede a occhi chiusi e chi, come Campana, la contesta (a occhi chiusi?), assicurando che i disoccupati veri e propri non sono più di un centinaio. Nell'incertezza bisognerebbe chiedere lumi all'Ufficio del Lavoro della Federcalcio, se fosse in grado di dare informazioni precise; oppure consultare i tabulati a disposizione della Lega Professionisti, se tra i tanti giocatori privi di contratto non comparisse anche tale Furino Giuseppe, classe 1946, che ovviamente non si è mai preoccupato di far sapere che da qualche domenica in campo non ci va più. Tanto vale, allora, accontentarsi delle stime ufficiose.

La meraviglia del croato

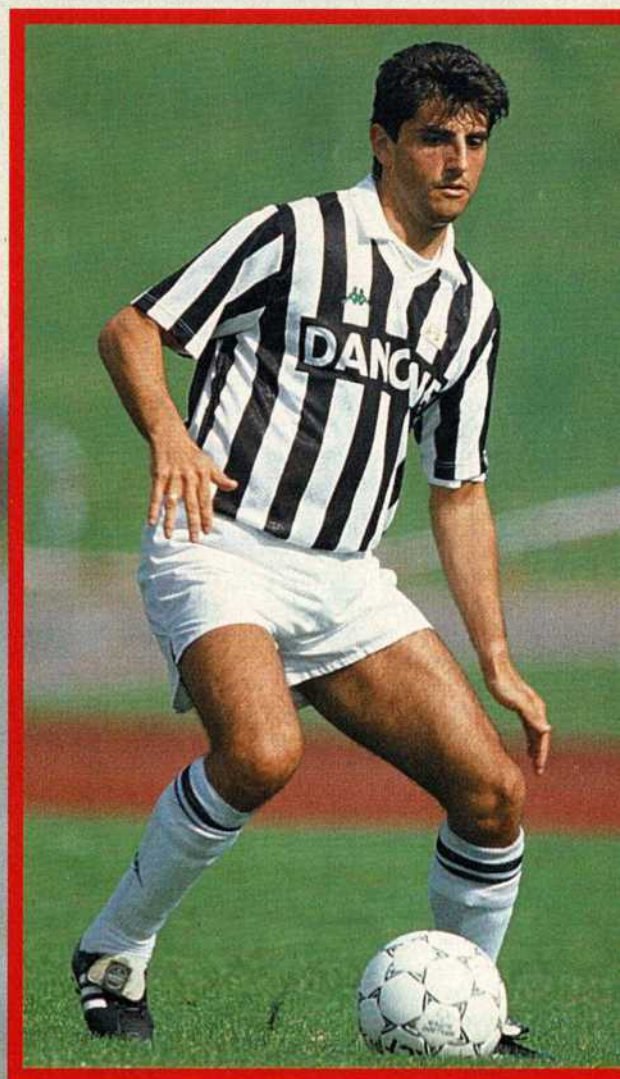
Molti 400 disoccupati nelle quattro serie professionistiche? Molti. Chiaro, il dato è stato appesantito quest'anno da un fatto contingente (la cancellazione di otto società

Mentre il campionato ha preso il via, per alcuni calciatori è un «autunno caldo»

IL PALLONE SGONFIATO

Secondo stime ufficiose i giocatori disoccupati sono circa 400: «vittime» della corsa al risparmio e del terremoto della C. Il calcio, in un'Italia in crisi, non è più un'isola felice

di **Carlo Caliceti**

«pro»), ma pur sempre grave. Per il resto, la stragrande maggioranza del plotone degli appiedati è composta da giocatori scaricati, non più giovani, reduci da gravi infortuni o semplicemente troppo cari in tempo d'austerity. Nel calderone c'è di tutto: antichi

A fianco, Aldo Serena con la maglia della Nazionale: un ricordo ormai lontano... Sopra, un altro disoccupato: Marco De Marchi

campioni impolverati e gregari sconosciuti, giovani promesse che hanno perso il loro fascino e rispettabili professionisti che non si rassegnano a ridimensionare le loro pretese. I più tempestivi hanno trovato posto al Ciocco, dove

segue

Sergio Campana: il sindacato

«MA NON È VERA DISOCCUPAZIONE»

Un quarto di secolo. Venticinque anni di Associazione Calciatori, venticinque anni di Sergio Campana. Tempo di bilanci? Sì, l'occasione giusta per voltarsi indietro e vedere quanta strada è stata percorsa.

«*Di strada ne abbiamo fatta parecchia*» attacca Campana «*basti pensare che nel 1968 il calciatore era semplicemente uno sportivo che in quanto tale non godeva di tutele contrattuali, assicurative e previdenziali. Oggi è tutto diverso. Abbiamo vinto la nostra battaglia più importante, quella per il riconoscimento giuridico del calciatore. E certi traguardi li abbiamo ottenuti tutti insieme: l'AIC si è dimostrata fin dall'inizio una categoria compatta, in cui i giocatori più famosi si sono mossi in difesa dei loro colleghi meno titolati, che evidentemente hanno esigenze diverse. Ecco perchè rido ancora oggi quando sento parlare di sindacato di miliardari. I soliti benpensanti dovrebbero capire che i miliardari fanno valere il loro potere contrattuale in difesa di altri e che le nostre principali battaglie, da quella per l'indennità di fine carriera a quella per un trattamento più umano in sede di calciomercato, non sono mai state dettate da questioni puramente economiche*».

— Dagli ostacoli superati a quelli da superare: si parla di 400 professionisti disoccupati.

«*Non ci credo. La cifra è spropositata rispetto ai posti di lavoro disponibili, che al momento sono circa 2.800. Mi creda, i giocatori senza contratto non sono più di un centinaio. Anche perchè bisognerebbe non tenere conto di quanti, raggiunta una certa età, si ostinano a rimanere nel mondo del calcio benchè non trovino società disposte a ingaggiarli*».

— Non è grave la mancanza di cifre ufficiali sui giocatori svincolati?

«*Una stima precisa era impossibile già in regime vincolistico, figurarsi adesso. Il problema è che è sempre esistita una fascia di giocatori che ogni anno fatica a trovare ingaggio. Per il semplice fatto che l'offerta è superiore alla domanda*».

— Beh, ultimamamente la fascia si è un po' ingrossata...

«*Sì, il fenomeno si è accentuato da quando, per ragioni economiche, molte società puntano sui giovani e soprattutto in C1 e in C2 un giocatore viene considerato vecchio a 27 anni. Poi teniamo presente che negli ultimi tempi la carriera del calciatore medio è più lunga, perchè ci si allena meglio e la medicina sportiva ha fatto passi da gigante. Chiaro che in questo modo l'offerta cresce ulteriormente. Attenzione però: nel calcio non esiste la disoccupazione vera e propria. Perchè questo fenomeno in genere è causato dalla chiusura di aziende e comunque dalla diminuzione di posti di lavoro. Nel calcio il numero di società professionistiche è rimasto invariato e anzi tutti infoltiscono gli organici*».

— Per la verità quest'anno otto "aziende" hanno chiuso i battenti.

«*Sì, ma il numero delle società professionistiche, e quindi dei posti di lavoro, non è diminuito. Certo, visto che le ripescate avevano già un parco giocatori, non si può negare che la catena di fallimenti e cancellazioni abbia ingrossato quella fascia di elementi in esubero di cui parlavamo prima*».

— E l'AIC in proposito cosa ha intenzione di fare?

«*Innanzitutto daremo battaglia per difendere i posti di lavoro, ovvero il numero delle società professionistiche. Chi ipotizza una riduzione della Serie C non ricorda che la cancellazione di un girone di C2 non ha assolutamente migliorato le cose. Poi bisognerà sensibilizzare i giocatori sulle nuove esigenze del calcio. Un calcio meno fastoso, con minori potenzialità economiche, che proprio per questo richiede una maggiore preparazione professionale, che permetta di superare una concorrenza sempre più agguerrita. In ogni caso, dall'anno prossimo organizzeremo un altro raduno per giocatori senza contratto, oltre a quello del Ciocco, in modo da portare i posti disponibili da cinquanta a cento. Per ultimo andrà preso in considerazione un problema di fondo, che è tanta parte dei mali del calcio italiano. Nonostante tutte le nostre conquiste, il calciatore è ancora considerato un bene patrimoniale. Da qui nasce il dato gravissimo dei giocatori scaricati a 27-28 anni perchè "vecchi", da qui nasce una miriade di problemi. E questa sarà la nostra sfida del Duemila...*». **c.c.**

l'Associazione Calciatori anche quest'anno ha organizzato, dal 9 al 24 agosto, il consueto raduno, altri si sono ritrovati autonomamente sui campi della riviera romagnola, altri ancora preferiscono allenarsi per conto loro. Tutti rispondono al telefono al primo squillo, tutti accettano di raccontare i loro giorni di passione. Ne esce un quadro variegato, fatto di mille storie, di mille esperienze diverse.

C'è **Davor Jozic**, lasciato a piedi dal Cesena dopo sei anni, che prima di firmare un contratto con il Kriens (Serie A svizzera) sospirava: «*Resto in Italia comunque. Ho preso casa vicino a Cesena, mia moglie è italiana e ormai ho solo il passaporto italiano: la Jugoslavia non esiste più. Io poi sono croato e abitavo in Bosnia, figurarsi...*». C'è **Aldo Serena**, nomade per anni tra Milano e Torino, ora costretto all'immobilità dopo due stagioni di vuoto pneumatico al Milan (dieci presenze in due campionati). C'è **Alvise Zago**, eterna promessa incompiuta, disoccupato alla... veneranda età di ventiquattro anni: «*No, non ci credo. Mi sarei aspettato di tutto, ma questo no. Come è andata? E' successo che il Torino mi ha proposto un nuovo contratto, garantendomi molto meno di quanto guadagnavo fino all'anno scorso. Io ho lasciato perdere, convinto di trovare comunque una squadra. E invece... L'infortunio? Macchè, quella è acqua passata. Adesso sono sano come un pesce*». Non è finita: i casi, le coincidenze sono parecchie. Basti pensare ai fratelli **Bonetti, Ivano** e **Dario**, un buon passato in Serie A per entrambi. Ora tutti e due sono senza contratto. E che dire di **Marco De Marchi**, ventisette anni, fresco reduce da una vittoria in Coppa Uefa con la Juventus e attualmente in attesa di chiamata? «*Possiamo dire che mi hanno scaricato, come no. Eppure mi sembra di aver giocato un buon campionato. Credo di essere sempre stato pronto ogni volta che c'è stato bisogno di me. Non ho mai fatto storie neppure quando venivo impiegato in ruoli diversi dal mio. Pazienza. Ora non mi resta che aspettare una chiamata, anche se il mio parametro spaventa un po' tutti*». Nel frattempo, De Marchi si alle-

A fianco, l'ex ternano Farris, ora senza lavoro. In basso, Beppe Incocciati. Nella pagina accanto, Sergio Campana

na da solo: «*Perchè riesco a trovare la concentrazione ugualmente. E poi perchè l'atmosfera del Ciocco mi avrebbe messo tristezza*».

Ma sarà poi vero ·che il Ciocco è il regno dei musi lunghi? E' vero a metà. Però intanto conviene spiegare che al raduno dei calciatori senza contratto (definizione che suona indubbiamente meglio di disoccupati) hanno preso parte 45 giocatori, i primi a farsi vivi. Poi, per ragioni "strutturali", sono state chiuse le iscrizioni. Centomila lire la quota simbolica che ognuno ha dovuto versare: al resto ha pensato l'AIC, con la "sponsorizzazione" della FIGC. Nota statistica: dei partecipanti al raduno dell'anno scorso, il 50% si è accasato nelle serie professionistiche.

«Mi sento sfruttato»

Tristezza, si diceva. Al campo non ti accorgi di nulla. Tutto normale, solito impegno, soliti esercizi. I giocatori sono stati divisi in tre gruppi affidati a Fossati, Landoni e Navarrini, sotto la regia di Paolo Specchia. Sono tutti tecnici disoccupati, ovvio.

Poi li avvicini, ci parli, ascolti le loro storie, i loro guai. E mentre parlano, con gli occhi che cadono ogni due secondi sul telefonino maledettamente muto, capisci che non è tutto così normale. Non è normale che **Massimiliano Farris**, 22 anni, 32 presenze e un gol in Serie B l'anno scorso con la Ternana, sia a piedi: «*Qualche tempo fa*» dice «*per un '71 a parametro zero si sarebbero scannati; adesso invece...*». Dal più giovane al più "anziano", **Gigi Pasciullo**, scaricato dall'Atalanta dopo l'infortunio dell'anno scorso: «*Era il primo della mia carriera. Ma ora sono a posto, ho voglia di giocare. Il problema è che certa gente ti usa finchè servi, poi ti mette da parte. Sì, mi sento sfruttato. E non credevo di meritarmelo*». Volti noti e meno noti, come quello di **Alessandro Pasquali**, 30 anni, ex Juve Stabia: «*Questa non è una novità per me. Già tre anni fa feci fatica a trovare un ingaggio. Adesso però è tutto più difficile. L'importante è vivere con equilibrio anche queste esperienze e pensare che dopo tutto il calcio nella vita è e deve essere una parentesi*». Magari tutti la prendessero come lui...

«*Sono avviliti e preoccupati*», ci pensa Specchia a tracciare un quadro generale. «*E come sempre c'è chi reagisce bene e chi non reagisce affatto. La preparazione è simile a quella che si fa con una squadra "normale", anche se qui non si può certo trattare l'aspetto tattico*». E l'allenatore come se la passa? «*Non bene, ci mancherebbe. Sono deluso, sì, ma non mi arrendo, anche se resto sconcertato di fronte alle escalation di certi colleghi giovani che hanno vinto molto meno del sottoscritto*».

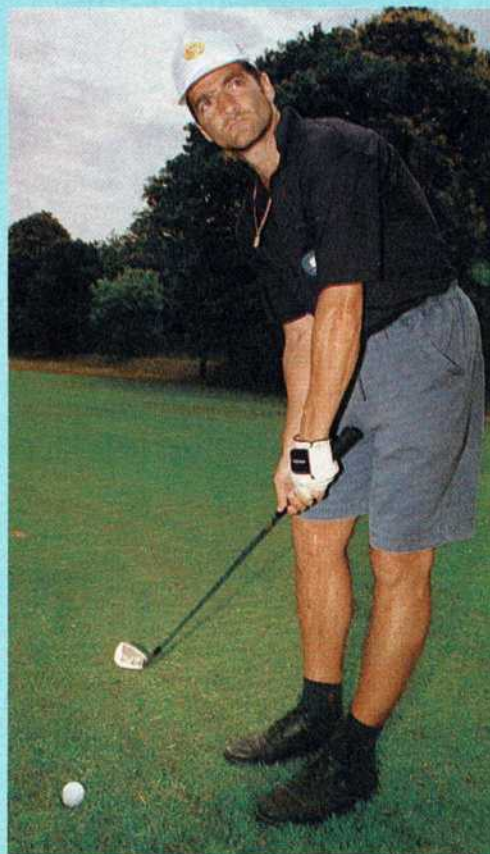
Jozic, Zago, De Marchi, i ragazzi del Ciocco: ecco l'immagine della grande crisi. Ma il problema è un altro: perché? Quali sono le cause di un fenomeno che fino a ieri era limitato a pochi casi da feuilletton? Il discorso è complesso, però parte da un presupposto universalmente riconosciuto: la spasmodica corsa al risparmio. Ci si è accorti d'un tratto che un certo tenore di vita non era più sostenibile, che certe spese non erano più suffragate

segue

Beppe Incocciati: il «caso»

«IO, LICENZIATO DAL GIUDICE»

Il caso è più unico che raro. Proprio per questo qualcuno giura che potrebbe rivelarsi pericolosisimo. In breve: succede che il Bologna Football Club, travolto dai debiti, fallisce. E che il giudice fallimentare, per contenere il più possibile la base d'asta, decide di depennare le voci passive più onerose, leggi i contratti di quattro giocatori, Incocciati, Gerolin, Baroni e Pazzagli, che poi si è sistemato alla Roma. Ecco allora che la nuova società si insedia e ai primi reclami degli interessati, che per contratto avrebbero dovuto percepire l'ingaggio anche per l'anno prossimo, oppone la sentenza del Tribunale di Bologna. Tutto regolare? Per il Bologna ovviamente sì; per Incocciati, Baroni e Gerolin, oltre che per l'Associazione Italiana Calciatori, ovviamente no. «*Non è pensabile che vengano a trovarsi disoccupati professionisti con regolare contratto*» tuona Campana. «*La Federazione sta tenendo un comportamento equivoco e noi non possiamo permetterlo*». Da queste premesse è nata l'agitazione organizzata per domenica scorsa.

E i tre? Per tutti parla Beppe Incocciati, trent'anni, da due stagioni al Bologna: «*Nella vicenda ci sono irregolarità rilevanti. Tanto per cominciare è stato calpestato l'accordo collettivo tra AIC, Lega e Federcalcio, accordo che prevede che una società fallita può mantenere il titolo sportivo solo se rispetta tutti i contratti in essere al momento del fallimento. Mi sembra che nel nostro caso questo non sia successo. Eppure Federazione e Lega non hanno fatto una piega. Poi vorrei domandare al giudice con quale criterio ha fatto fuori proprio noi e non altri. E infine voglio sottolineare il ruolo quantomeno insolito di Eraldo Pecci, che è stato nominato consulente del tribunale durante la stima dei capitali e poi è stato assunto dalla società che si è aggiudicata l'asta*». Parla tutto d'un fiato, Incocciati. Vuole farsi capire, ma non riesce a nascondere la rabbia.

E adesso? «*Che cosa devo fare? Aspetto. E mi metto nelle mani dell'AIC. Anche perchè sono sicuro che i miei colleghi si sono resi conto della gravità del fatto. Se le cose dovessero restare così, questo sarebbe un precedente allarmante. E quello che oggi capita a Incocciati, Baroni e Gerolin, domani potrebbe capitare a Vialli o a Baresi...*».

c.c.

L'amarcord

QUANDO LA JUVE SCARICÒ UN CERTO ROSSI...

Oggi i disoccupati sono i calciatori in scadenza di contratto che non ne hanno ottenuto uno nuovo. Un habitué è **Dario Bonetti,** che ogni anno viene lasciato libero ma trova sempre chi lo ingaggia. L'anno scorso è rimasto disoccupato per tutto il campionato **Alessandro Renica,** che però ha guadagnato 700 milioni: il Verona, che l'aveva prelevato dal Napoli, l'ha pagato senza utilizzarlo. Qualche anno fa era rimasto a piedi l'ex centravanti della Nazionale **Bruno Giordano** perché aveva rifiutato il rinnovo del contratto con il Napoli per 800 milioni. Il presidente **Corrado Ferlaino** voleva solo un impegno annuale, il giocatore ne pretendeva uno biennale. Risultato: Giordano dovette accontentarsi dell'Ascoli e **Costantino Rozzi** gli offrì «solo» 800 milioni per due anni. Ad Ascoli, in due anni, guadagnò quanto avrebbe guadagnato a Napoli in uno.

In passato, invece, i calciatori rimanevano disoccupati quando rifiutavano il trasferimento (non c'era la firma contestuale), oppure quando non accettavano il reingaggio proposto dalla società e salivano, come usava dirsi, sull'Aventino. Nel 1958 **Giorgio Ghezzi,** non confermato dall'Inter, era intenzionato a restare a Cesenatico a curare il suo albergo, perché non voleva allontanarsi da Milano.
Accettò il Genoa alla riapertura delle liste solo perché il suo estimatore **Gipo Viani** gli garantì che l'anno successivo l'avrebbe portato al Milan (così fu e con il Milan l'indimenticabile «Kamikaze» vinse la Coppa dei Campioni).
Josè Altafini nel 1964 rimase senza squadra perché se ne tornò in Brasile. Disse che era offeso perché Viani l'aveva ribattezzato «Coniglio». In realtà aveva lasciato il Milan con la speranza di salvare il matrimonio. Ma quando si convinse che non poteva vivere lontano da Anna Maria Galli, allora moglie di Paolo Barison, tornò in Italia. E il Milan che con il sostituto «Ciapina» Ferrario era arrivato a guidare la classifica con sette punti di vantaggio sull'Inter, nelle quindici partite finali riuscì a «bruciare» il suo patrimonio, perdendo lo scudetto. **Albertino Bigon,** che è poi tornato al Napoli come allenatore per vincere lo scudetto, rimase disoccupato nell'estate del 1967 perché proprio il Napoli, dopo averlo acquistato dal Padova, decise di non utilizzarlo. E Bigon, che poi esplose nel Milan, per non restare fermo a novembre dovette accontentarsi della Spal. Nell'estate del 1975 la Juventus disse a **Paolo Rossi** che non gli serviva e alla riapertura delle liste il futuro Pablito accettò il Como, dove però l'allenatore **Osvaldo Bagnoli** gli preferiva **Renzo Rossi** (che fu acquistato dall'Inter ma si rivelò un bluff).
Gianni Rivera si autoproclamò disoccupato nel 1975 quando seppe che il presidente Albino Buticchi, su consiglio dell'allenatore **Gustavo Giagnoni,** aveva proposto al presidente del Torino **Orfeo Pianelli** di scambiarlo con **Claudio Sala.** Ma i tifosi del Milan si schierarono subito con lui. E l'«abatino» fece fuori prima Giagnoni e poi Buticchi.
L'ex nazionale **Mario David,** che al Mundial del Cile nel 1962 era diventato famoso per la rissa che ci costò l'eliminazione, rimase disoccupato nell'estate del 1965 quando, dopo la retrocessione in B, la Sampdoria — che l'aveva acquistato dal Milan — gli propose la lista gratuita in cambio delle ultime spettanze. David accettò perché quello stesso giorno il Milan aveva acquistato dal Torino **Roberto Rosato** per 400 milioni: *«Se Rosato, che ha i piedi piatti, vale 400 milioni»* confidò *«io non troverò una squadra disposta a darmene 40?».* Non la trovò.
In passato si poteva rimanere disoccupati anche per motivi politici. **Paolo Sollier** a Perugia era diventato un personaggio scomodo perché entrava in campo con il pugno chiuso, scriveva libri di contestazione al sistema calcistico e cantava gli inni della rivoluzione. Nell'estate del 1976, per non restare a lungo disoccupato, dovette accettare il Rimini. E nell'estate del 1976 il presidente della Sampdoria **Glauco Lolli Ghetti,** che era il «re dei mari», mise al bando l'ex nazionale **Luciano Zecchini** per la barba da rivoluzionario e perché faceva il sindacalista all'interno della squadra.

Elio Domeniconi

da rientri sicuri e si è corsi ai ripari senza usare mezze misure. «*Chiaro: il calcio non è un pianeta a parte*» conferma Dario Canovi, procuratore. «*Diciamo le cose come stanno: senza coperture politiche, certe spese diventano insostenibili. Di conseguenza molte società preferiscono puntare sui giovani, che costano meno e possono diventare fonte di grossi guadagni. E così chi ha già una certa età si trova tagliato fuori. Attenzione, però: il calciomercato non è più compresso in quindici giorni come una volta. Adesso si possono comprare giocatori per un periodo molto più ampio. Insomma, molti dei disoccupati si accaseranno non appena le squadre che inizieranno male la stagione decideranno di rinforzarsi. Altro dato da tenere presente: quest'anno sono state cancellate otto società e la Federazione ha comunicato la decisione a trattative concluse condizionando il mercato, che in pratica rimarrà aperto, anche se non ufficialmente, fino a novembre*».

Largo ai giovani

Non disperino insomma i disoccupati. Ascoltino però un consiglio spassionato, quello di Paolo Specchia: «*La concorrenza per il posto si va facendo sempre più accanita, non c'è dubbio. Ma proprio per questo i giocatori devono fare di tutto per maturare a livello professionale. Insomma, è ovvio che a parità di rendimento, fra un ventenne e un trentenne, qualsiasi società opterà sicuramente per il giocatore più giovane, per cui gli elementi più anziani dovranno sforzarsi di mantenere una condizione atletica ottimale. Altrimenti partiranno battuti*». Convinti? Non tutti. Sentite ad esempio **Roberto Miggiano**, ex Avellino: «*Fosse così semplice... Il problema è che, soprattutto in C, molte società preferiscono il*

A fianco, Pasciullo. In basso, Dell'Anno, ex disoccupato e ora stella del mercato. Nella pagina accanto, Paolo Rossi

ragazzino al giocatore esperto anche se il secondo può offrire un rendimento migliore». Precisa **Maurizio Miranda** (ex Messina): *«Il fatto è che quattrocento milioni di contributi per le società di C1 sono troppo pochi. Nel calcio si è passati da un estremo all'altro in un batter d'occhio. Ovvio che in situazioni come questa si guardi al bilancio prima ancora che ai risultati».* E mentre Pasciullo parla di perdita dei valori, Jozic tocca un altro punto importante e discusso: *«L'errore grosso è a monte: stabilendo un tetto degli ingaggi non saremmo arrivati a questo punto».*

Tante facce di un unico problema. Anzi, di un'unica certezza: anche quello del calciatore è un posto a rischio. E il sindacato? Insomma, fino a che punto un calciatore può sentirsi tutelato dall'AIC? La parola torna a Canovi: *«Innanzitutto chiariamo che l'AIC è l'unico strumento valido di difesa per i giocatori. Certo, al suo interno molte cose andrebbero migliorate. Tanto per cominciare andrebbe risolto una volta per tutte il problema delle due anime dell'Associazione. Mi spiego: prendiamo Franco Baresi del Milan e Domenico Giacomarro del Trapani. Che cosa hanno in comune? Niente. Hanno problemi diversi ed esigenze diverse. In soldoni: Giacomarro ha bisogno di un sindacato vero e proprio, Baresi di un'associazione professionale. Cercando di barcamenarsi, Campana rischia di scontentare entrambi. Occorrerebbe invece una rete di assistenza a diversi livelli che permettesse di decentrare compiti e funzioni. Anche l'idea del Ciocco: iniziativa utilissima, ma che proprio per questo dovrebbe essere estesa, con la crezione di cinque o sei centri di allenamento per giocatori senza contratto. Utopia? Forse. Ma per cominciare basterebbe poco. Basterebbe ad esempio che l'Associazione Calciatori si premurasse, visto che in questo caso Lega e Federazione latitano, di tenere una lista aggiornata dei giocatori svincolati. Il fatto di non avere a tutt'oggi la situazione sott'occhio è uno smacco per tutte le componenti del calcio italiano».*

E magari qualcuno si ricordi di cancellare dalle liste il buon Furino. Sarebbe già un ottimo inizio...

Carlo Caliceti

Francesco Dell'Anno: l'esempio

«FATE COME ME: NON MOLLATE MAI»

Non ama la notorietà eppure, suo malgrado, si è ritrovato spesso a essere al centro dell'attenzione. Fin da quando, diciassettenne, coi suoi dribbling faceva impazzire i tifosi della Lazio ed era una delle grandi promesse del nostro calcio. Francesco Dell'Anno sorride: nove anni fa era il nuovo beniamino dell'Olimpico e oggi è la novità italiana più attesa di una squadra, l'Inter, da molti ritenuta la favorita per lo scudetto. Due momenti da incorniciare che abbracciano quasi un decennio di carriera in cui non sono mancati periodi bui, culminati con l'iscrizione nel tabellino meno gradito, quello delle liste di disoccupazione. *«Era l'estate 1986»* racconta il neo-interista *«la prima in cui i calciatori in cerca di sistemazione avevano deciso di organizzarsi in un gruppo. Allora, invece che al Ciocco, ci si allenava a Pomezia, non lontano da Roma».*

— Che ricordo hai di quel periodo?

«La prima cosa che mi viene in mente è quanti eravamo: circa sessanta, una cifra che allora mi sembrava incredibile. Ricordo che non c'era spazio per tutti: il campo era uno solo e per allenarci facevamo tre turni».

— Oggi la cifra è purtroppo aumentata e al Ciocco hanno messo il numero chiuso, come nelle università...

«Mi sembra una buona idea: se si è in pochi, si ha la possibilità di essere seguiti nel modo giusto».

— Come si sente un giocatore che si allena senza la certezza di trovare un ingaggio?

«Di certo non fa salti di gioia. Guardate il mio caso: ero reduce da due campionati nella Lazio e tutti mi pronosticavano un grande avvenire; ritrovarmi a spasso è stato un trauma. I primi tempi stavo malissimo, poi ho ripreso fiducia in me stesso. Per fortuna, a ottobre arrivò l'offerta dell'Arezzo....».

— A chi devi dire grazie per averti dato l'opportunità di tornare ai massimi livelli?

«A due persone in particolare: Mauro Benvenuto, il tecnico del mio secondo periodo ad Arezzo (1989-90, ndr), *che mi ha ricostruito soprattutto dal punto di vista psicologico, e a mia moglie Liviana, che mi è stata vicino nei momenti difficili».*

— Che consiglio ti senti di dare a questi ragazzi che oggi si ritrovano nelle tue stesse condizioni di sette anni fa?

«Un consiglio? Mah, penso non ne abbiano bisogno. Sono tutte persone adulte, sanno il fatto loro. Mi dispiace moltissimo che si trovino in questa situazione: solo chi è stato disoccupato può capire sino in fondo il loro stato d'animo. L'unica cosa che posso dire è di non perdere la fiducia nei propri mezzi e allenarsi con scrupolo senza mollare mai. Se uno ha costanza, prima o poi una squadra la trova».

— Tanta gente senza contratto, segno che la crisi economica ha colpito anche il vostro mondo. L'Italia non è più la Mecca del pallone?

«La situazione è meno drammatica di quanto uno possa pensare. C'è stato un ridimensionamento, ma era logico e inevitabile. Ci vuole altro però per sconfiggere il calcio...».

— Eppure sei stato uno dei pochi colpi a sensazione di un mercato in forte ribasso: ti ritieni uno degli ultimi fortunati?

«Che sia fortunato non si sono dubbi. Ma non credo di essere stato l'ultimo giocatore italiano a scatenare un'asta miliardaria...».

Carlo Repetto

Costretto a starsene in panchina, l'ex bianconero è giunto a Roma per tornare a essere protagonista

GIGI ARRIVA

di **Francesca Sanipoli**

1 Primo agosto 1993, Boniperti dichiara: «Casiraghi non si tocca». Cinque agosto 1993, Casiraghi è della Lazio. Parliamo di questi cinque giorni di Casiraghi vissuti da Casiraghi.
In realtà non si è trattato di cinque giorni, ma di cinque ore. Tutto si è risolto la mattina del cinque, quando Bendoni e Governato sono venuti a Torino con il contratto. È stato uno dei passaggi più rapidi della mia vita, in senso lato; anche se da tempo se ne parlava, in quattro e quattr'otto mi sono ritrovato in una nuova squadra e in una nuova città.

2 Fino a che punto ti sei sentito davvero «voluto» fino in fondo dalla Lazio? Non hai mai avuto la sindrome del tappabuchi, anche se di lusso, in attesa dell'arrivo di Boksic?
No, perché sapevo dell'interessamento da parte della Lazio fin dal mese di giugno.

■ «Vinceremo lo scudetto, con un punto di vantaggio sulla Juve»

■ «Ritrovo Zoff: uno "vero". Oggi è più sereno e parla il giusto. Come piace a me»

■ «Il Trap? Non serbo alcun rancore nei suoi confronti»

■ «Nel calcio stimo Boniperti e Arrigo Sacchi»

■ «Berlusconi? È un vincente, ma la classe è quella della Signora e dell'Avvocato Agnelli»

■ «Sarà il campionato di Bergkamp, di Roberto Baggio e della Lazio»

Sotto, Gigi in Nazionale. Dall'alto, la sua gioia dopo il gol contro il Portogallo (con Signori e Baggio, i suoi giocatori preferiti) e con la fascia da capitano

3 **Non molto tempo fa passare dalla Juve alla Lazio, per un giocatore del tuo calibro, avrebbe rappresentato una sorta di retrocessione. Che cosa significa, per te, oggi?**
Per me è tutt'altro che un passo indietro: prima di tutto perché quest'anno ci sono molte squadre emergenti e la Lazio è forse quella con le maggiori potenzialità: in secondo luogo — e per me è la cosa più importante — perché alla Lazio avrò la possibilità di esprimermi, il che alla Juve non mi era concesso.

4 **Giocando nel Milan scampoli di partita, Massaro è riuscito a mettersi in luce e a segnare gol importanti: perché Casiraghi non ha fatto la stessa cosa alla Juve?**
Perché ho bisogno di continuità, soprattutto dal punto di vista fisico. Eppoi, c'è chi accetta il turn-over e chi no. Massaro, evidentemente, ci sta, anche perché lui ormai ha superato la trentina; io sono ancora giovane e ho molta voglia di giocare. Indipendentemente dall'aspetto economico, per me il calcio è ancora e soprattutto un divertimento.

5 **Incontrare Zoff: un ritorno al passato o al futuro?**
Ritorno al futuro, perché, sia per lui che per me, sono cambiate la squadra, la situazione e anche l'età. Umanamente l'ho trovato identico a quattro anni fa, ma come allenatore è cambiato: alla Lazio si lavora molto di più che alla Juve, sia dal punto di vista della preparazione atletica che tattica. Lui, però, è più sereno: quando eravamo insieme alla Juve, a metà campionato sapeva già che sarebbe arrivato Maifredi, quindi...

6 **C'è qualcosa che ti dà fastidio, di lui?**
No, perché lo rispetto molto. E perché mi piacciono le persone che parlano poco.

7 **Che cosa pensi di quello che è successo al tuo collega De Paola, contestato dai tifosi perché vota Rifondazione Comunista?**

segue

A fianco, Casiraghi in azione con la maglia della Lazio (foto AS). Il suo sogno è vincere subito lo scudetto

Penso che la politica non dovrebbe entrare nel calcio. Anche se non è giusto vivere ignorando gli aspetti politici delle cose, di tutte le cose.

8 A proposito di politica, dalle tue parti la Lega sta prendendo parecchio piede. Che tipo di riflessione ti suggerisce questo fatto?
Credo che votare Lega sia soprattutto una forma di protesta contro l'andazzo che c'è stato in Italia negli ultimi anni. Non la approvo, né la disapprovo: direi che mi lascia del tutto indifferente.

9 C'è qualcosa che ti indigna nel mondo del calcio?
La scarsa riconoscenza da parte delle società nei confronti dei giocatori.

10 E che cosa dire, allora, del contrario?
Dipende dal giocatore. Purtroppo, però, quando ci sono interessi economici in ballo, finiscono sempre col prevalere sui sentimenti. Per quanto mi riguarda, nei confronti della Juve non serbo alcun rancore, neppure verso Trapattoni. D'accordo, non mi faceva giocare, ma sono sempre riuscito, nella vita, a mettermi nei panni degli altri. Per lui non è stato sempre facile gestire la situazione.

11 Tre aggettivi per definire Trapattoni.
Vincente, grintoso, uno che non molla mai.

12 Tre aggettivi per definire Sacchi.
Vincente non dovrei dirlo, perché l'ho appena detto del Trap... ma lo dico lo stesso. Perfezionista. Leale.

13 Tre aggettivi per definire Casiraghi.
Su di me circolano molti luoghi comuni. Quello che dà più fastidio riguarda la diceria di Casiraghi-provocatore. Non è vero: sono soltanto uno che va fino in fondo, al limite dello scontro fisico. Quindi, in questo senso, mi definirei un coraggioso. E poi timido. E onesto.

Sopra, una curiosa immagine. Casiraghi insieme con la moglie Barbara e con l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti. I due uomini sembrano... calamitati dal carisma di Barbara

14 Tutti i difensori del campionato, però, odiano Casiraghi versione «coraggioso»...
Mi temono: è diverso.

15 Tu sei nato nello stesso giorno di Lucio Dalla...
Sì, ci penso spesso. Sono del segno dei pesci, e i pesci sono introversi, sognatori, estremamente sensibili. Considero Dalla uno dei più grandi cantautori italiani. Il più grande, però, è Vasco.

16 E chi è il più grande attaccante italiano in attività?
Sono due: Baggio e Signori.

17 Se dovessi buttarne uno dalla torre, indipendentemente dal fatto che adesso giochi nella Lazio?
Baggio. Ma sarebbe una bella lotta, perché lui non si farebbe buttare giù dalla torre tanto facilmente.

18 Cosa hai lasciato di bello a Torino?
Di bello, la casa in cui abitavo. E qualche amico. Ma, soprattutto, le abitudini contratte nel giro di quattro anni. Sono molto legato alle abitudini. Lì c'era la nebbia; qui, la mattina, quando ti svegli, c'è sempre il sole: anche a questo dovrò abituarmi. Quello che mi mancherà di più, però, sarà l'entourage della Juve, dal cu-

Walter Veltroni lo rimpiange

«GIGI? UN MODELLO»

La prima partita di calcio della sua vita la vide all'età di cinque anni, trascinato allo stadio da papà: *«Era una Juve-non so che, ci giocavano Sivori e Charles. Sembravano una coppia cinematografica, qualcosa sul genere di Stanlio e Ollio, ma erano belli, affascinanti, divertenti. Me ne innamorai subito e divenni juventino, a dispetto di mio padre, che è sempre stato romanista».* Walter Veltroni, onorevole pidiessino e direttore de «L'Unità», sfodera una fede juventina e una competenza calcistica per qualcuno insospettata, ma soprattutto una sfegatata ammirazione per Pier Luigi Casiraghi: *«Mi è sempre piaciuto moltissimo, perché incarna un modello di punta juventina al quale sono particolarmente affezionato. Quella, per intenderci, che era partita da Charles, passando per Bettega, per arrivare, appunto, a Casiraghi. Forte di testa, piedi buoni, potrebbe giocare benissimo accanto ad una punta più leggera. Mi sarebbe piaciuto, per esempio, poterlo vedere insieme con Paolo Rossi. Purtroppo non lo vedrò più nella Juve, il che, confesso, mi dispiace. Gli ho visto fare cose molto belle. Spero che adesso stia bene fisicamente e che nella Lazio possa esprimersi al meglio».*

— Messi da parte i rimpianti dello juventino depredato, come vede Casiraghi in biancoceleste?
«Bene, purtroppo. Si può integrare perfettamente con Signori, ma avrebbe bisogno di qualcuno che arrivi sul fondo e crossi come faceva Sergio e come avrebbe potuto fare Fortunato...».

— Da cosa nasce tanta passione per il calcio?
«Da mio padre, che era nato giornalista sportivo e che mi ha trasmesso la "brutta bestia". Ma non sono diventato juventino, come molti, perché la Juve vinceva tutto: il mio primo scudetto ho dovuto aspettarlo per sei anni. Lo vincemmo proprio contro la Lazio. Ricordo che era un giorno infrasettimanale, forse un giovedì, e che facevo la terza media. Era la Juve di Heriberto Herrera, ed era il campionato 1966-67».

— Se Casiraghi fosse un uomo politico, chi potrebbe essere?
«Casiraghi è uno che usa bene la testa, quindi direi piuttosto che, tra i politici, di uno come lui ci sarebbe bisogno...».

f. s.

A fianco, da sinistra, Casiraghi nel Monza ('88-89) e nel primo anno juventino ('89-90). Sotto, in luglio. In basso, in... agosto

stode, al massaggiatore, al magazziniere.

19 **Come racconteresti il calcio a un tuo ipotetico figlio?**
Come una favola. Lo considero un lavoro del quale essere fiero, nonostante tutto.

20 **Che cosa vorresti che tuo figlio imparasse da te?**
I valori che tanti giovani non conoscono più. Io, da bambino, al mio paese, andavo a giocare all'oratorio. Ci sono passato qualche giorno fa, davanti a quell'oratorio: adesso non c'è più nessuno.

21 **Qual è, di questi valori, il più sacro nella tua vita?**
L'amore. Che per me significa soprattutto tre cose: complicità, sincerità e il gusto di ridere insieme. Con mia moglie tutto cominciò dagli occhi: erano azzurri e, soprattutto, espressivi. In una donna la prima cosa che guardo è il viso, nel suo insieme. Ma quello che cerco è soprattutto l'intelligenza: non sopporto, nel prossimo in generale, la stupidità.

22 **E che cosa ti spaventa, di più, nel prossimo?**
L'invidia, che quasi sempre è legata alla cattiveria. È una cosa che mi turba moltissimo e dalla quale cerco di difendermi andando dritto per la mia strada.

23 **Se fossi costretto, pena la decapitazione, a devolvere il 50 per cento dei tuoi guadagni in favore di qualcuno, a chi lo destineresti?**
Ai bambini che soffrono. Mi è capitato di vederne, a Torino: un bambino che soffre, per me, è lo spettacolo più straziante che si possa immaginare.

24 **In che cosa credi? E in che cosa non credi?**
Credo nell'amore, in Dio e nel rispetto del prossimo. Non credo nell'amicizia, perché ho avuto qualche problema. È una cosa grossa, l'amicizia, troppo spesso usata a sproposito. Per un timido come me deve svilupparsi lentamente negli anni. Non può essere improvvisata.

25 **Che cosa ti imbarazza di più?**
Ricevere dei complimenti. Soprattutto quando sento che non sono onesti.

26 **Casiraghi è uno che sceglie o che si fa scegliere?**
Nel lavoro scelgo; nella vita scelgo e faccio scegliere.

27 **C'è qualcuno, in Italia, che ti piacerebbe conoscere?**
Mi piace molto leggere, soprattutto i romanzi. Sono un estimatore di Stefano Benni: lo trovo spiritosissimo e molto fantasioso. Se potessi, mi piacerebbe andare a cena con lui.

28 **E nel mondo del calcio, c'è qualcuno che stimi?**
Giampiero Boniperti. E Arrigo Sacchi.

29 **Chi aboliresti se potessi?**
Tutti quei personaggi poco chiari che ci girano intorno, non hanno nessuna qualifica, ma cercano di sfruttare giocatori e dirigenti.

30 **Una trasmissione televisiva da abolire?**
Nessuna: basta cambiare canale.

31 **Tra Biscardi e Mosca, chi butti dalla torre?**
Mosca: Biscardi, almeno, è in grado di fare una trasmissione da solo.

32 **C'è un giornalista italiano che stimi?**
Indro Montanelli, perché dice quello che pensa.

33 **C'è un politico italiano che stimi?**
No.

34 **Preferiresti essere Berlusconi o Di Pietro?**
Berlusconi: Di Pietro in questo momento ha troppi problemi.

35 **Che cosa pensi di Berlusconi, del suo impero, della sua televisione — gratis e a pagamento — e della sua squadra di calcio?**
Considero Berlusconi un vincente. Per quanto riguarda tutto il resto, quello che mi affascina del suo impero, Milan compreso, è l'organizzazione.

segue

36 E la classe, che cos'è?

La classe è un'altra cosa: è quella della Juve e dell'Avvocato.

37 Del sesso ti piace di più il prima, il durante o il dopo?

Il prima, perché è la fase in cui si esprime la maggior dose di complicità.

38 E di una partita di calcio?

Il durante, perché in ogni minuto si possono cambiare le cose. Prima, non si può far nulla. E dopo nemmeno.

Sopra (foto Cassella), Pierluigi nel giorno della presentazione assieme al presidente della Lazio Sergio Cragnotti. Per l'ex juventino la carriera ricomincia con i colori biancocelesti

39 Questo sarà l'anno di...?

Bergkamp tra gli stranieri, Baggio tra gli italiani e della Lazio tra le emergenti. Il Milan è ancora favorito per lo scudetto, ma stavolta saranno in molte a dargli fastidio. E l'era-Juve, comunque, non è finita: una squadra che ha vinto la Coppa Uefa non è mai finita.

40 In che era siamo, del calcio italiano?

In un'era di grande cambiamento. Nell'era della televisione, alle cui esigenze, pay-tv compresa, bisogna adeguarsi, perché fanno parte del business. Anche nell'era dell'austerity, ma di questo cominceremo ad accorgerci tra un anno; e nell'era dei Mondiali, che per me personalmente rappresentano uno stimolo enorme.

41 L'allenatore ideale è quello che ti convoca in Nazionale anche quando nella tua squadra non giochi?

L'allenatore ideale è quello che ti mette in condizione di migliorare, anche se questo dovesse significare convocarti in Nazionale malgrado tu, nella tua squadra, stia in panchina.

Ottaviano Del Turco lo coccola

«È L'UOMO-SCUDETTO!»

Se via delle Botteghe Oscure piange, via del Corso se la ride sotto i baffi (e la barba) del suo segretario. Da una parte, Walter Veltroni, juventino e deputato del PDS, dall'altra Ottaviano Del Turco, laziale e leader del PSI. La sinistra si spacca su Casiraghi? *«Personalmente ho sempre diffidato dei comunisti tifosi della Juve e, dunque, ammiratori di Agnelli»* dice Del Turco. *«Dovendo scegliere compagni torinesi con cui parlare di calcio ho sempre scelto l'ala... granata del PDS».*

— Può essere frivolo parlare di calcio con l'aria che tira?

«Alla vigilia del ventesimo congresso del PCUS, Krusciov ne anticipò solo a Togliatti e a pochi altri il rapporto segreto. I giornalisti italiani tentarono di avvicinare in tutti i modi l'allora segretario del PCI per ottenere qualche indiscrezione: Togliatti si negò a tutti. Un giorno un collega del Messaggero, Alfonso Sterpelloni, venne chiamato in redazione proprio da Togliatti e credette di essere a un passo dal grande colpo giornalistico: "Mi ha chiamato per parlarmi del rapporto segreto del ventesimo Congresso?" No, per sapere che cosa ha fatto la Juve in campionato!».

— Adesso, però, è la Lazio che fa piangere la Juve, avendole strappato Casiraghi.

«Sono lacrime di coccodrillo, frutto dell'ipocrisia e del senso di colpa dei tifosi juventini. Prima lo scaricano e poi lo piangono. No, non c'è buona fede. Ora Casiraghi ce lo teniamo stretto noi: è il sostituto naturale di Riedle, è meglio di Riedle. Con lui, Fuser e Signori abbiamo la prima linea della Nazionale. E Sacchi è uno che se ne intende».

— A questo punto però la Lazio non può più sottrarsi alle sue responsabilità-scudetto.

«Ma chi si sottrae. Per noi laziali è un impegno e un orgoglio. Non siamo mica come gli uomini politici che, davanti alle responsabilità, se la danno a gambe».

42 Con quale dei grandi personaggi della storia ti identifichi?

Mi piace combattere, quindi... Napoleone no, perché ha fatto una brutta fine. Giulio Cesare nemmeno, per lo stesso motivo. Vorrei essere un cavaliere della Tavola Rotonda, o un Crociato. Che magari non diventa famoso come Napoleone o Giulio Cesare, ma che ritorna a casa vincitore. E, soprattutto, vivo.

43 In un film che ruolo vorresti interpretare?

Mi piacciono i gialli, la suspance... e vorrei essere l'assassino.

44 In un'isola deserta che cosa porteresti con te?

Dei libri. Magari ne scriverei uno, per passare il tempo. Ma non sul calcio. Sarebbe certamente un romanzo, e tratterebbe un argomento di pura fantasia. E poi mi porterei i giochini elettronici. Ma sarebbe inutile, perché sull'isola deserta non c'è la corrente. La noia, comunque, non mi spaventa: sono figlio unico e sono abituato a giocare da solo.

45 A che cosa non potresti mai rinunciare?

Alla salute.

46 Il tuo pensiero più ricorrente, quando ti fai la barba davanti allo specchio?

A parte che me la faccio sì e no una volta alla settimana, il mio pensiero più ricorrente, quando sono solo con me stesso, è che finora non mi posso lamentare, perché sono stato molto fortunato e privilegiato.

47 Un aggettivo per definire la tua carriera, fin qui?

In crescita. Ma, più che fin qui, direi da qui in avanti.

48 Un aggettivo per definire il campionato '93-94?

Logorante.

49 Chi si piazzerà prima, tra Lazio e Juve?

La Lazio avrà un punto in più della Juve. Che arriverà seconda.

50 Che cosa pensi delle giornaliste che si occupano di calcio?

Che a volte sono più competenti e stimolanti dei maschi.

Francesca Sanipoli

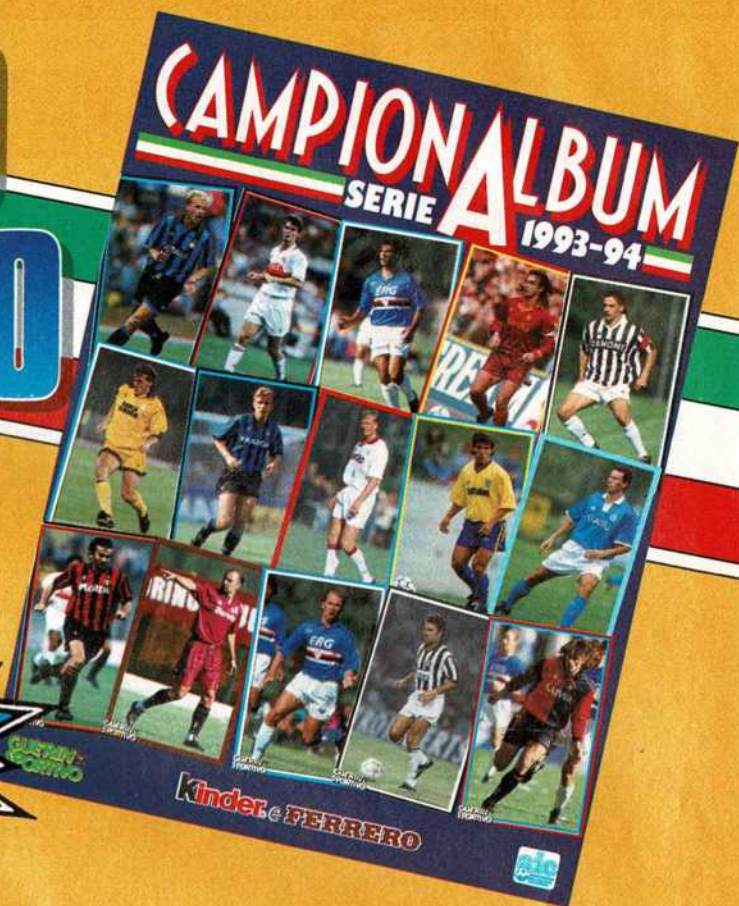
È ARRIVATO IL MOMENTO

DOPO L'ALBUM ECCO LE FIGURINE!

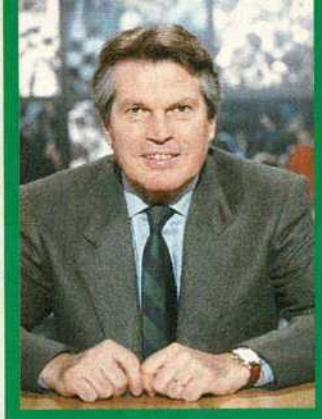
IN OMAGGIO

CAMPIONALBUM SERIE A 1993-94

Guerin Sportivo

Kinder e FERRERO

- ☐ **Da questa settimana è iniziata la distribuzione di TUTTE le figurine del campionato 93-94**
- ☐ **Acquistando il Guerin Sportivo avrete la certezza di COMPLETARE la raccolta**

CHI VI DÀ DI PIÙ?

FAIR PLAY
di Rino Tommasi

Da questa settimana Rino Tommasi inizia la sua collaborazione col Guerin Sportivo. Tommasi — che comunque non ha certo bisogno di presentazioni — è in assoluto uno dei più quotati, stimati e conosciuti giornalisti sportivi italiani. La sua «specializzazione», checché se ne pensi, non è il tennis (o il pugilato): ma la professionalità. E il Guerino è orgoglioso di averlo, d'ora in poi, fra le sue grandi firme

LA MIA PASSIONE? IL CALCIO, OF COURSE

Da molti anni mi porto dietro, spero con dignità, alcune etichette professionali che mi hanno aperto e chiuso tante porte. Sono considerato uno specialista in tennis, pugilato e sport americano. Il tennis l'ho giocato decentemente, abbastanza per conoscerlo ma anche per capire che non era il caso di farsi illusioni. Ho vinto quattro campionati italiani universitari a dimostrazione, mi piace dire, del basso livello culturale dei tennisti italiani. La boxe l'ho conosciuta in un altro modo, senza mai tirare un pugno, ma anche senza prenderne. A 25 anni ero l'organizzatore più giovane del mondo. Quando i campionati del mondo erano una cosa seria ne ho organizzati undici, e Roma era diventata la capitale della boxe europea. Ho smesso nel 1970, prima che la televisione si impadronisse di questo sport e rendesse il lavoro dell'organizzatore simile a quello di un ragioniere. La vocazione però era sempre stata quella del giornalista sportivo. Sui giornali sportivi ho imparato a leggere, non a scrivere. A cinque anni ho avuto in regalo l'abbonamento al Calcio Illustrato, a 19 ho cominciato a lavorare presso l'Agenzia Sportinformazioni. Mi sono laureato in Scienze Politiche, con una tesi sull'organizzazione internazionale dello sport. La boxe mi ha portato per la prima volta negli Stati Uniti nel 1961 per un mondiale tra Archie Moore e Giulio Rinaldi. Poi tra boxe, tennis, football ed Olimpiadi ci sono tornato altre 150 volte! Nel 1981 è arrivata la televisione commerciale e si è aperta una porta importante che sarebbe sempre rimasta chiusa se ci fosse stata soltanto la RAI. Tra tutto questo non è mai morta la passione per il calcio. Non credo di avere mai passato una domenica della mia vita, dai cinque anni in poi, senza essere andato al calcio, se c'era una partita a portata di mano. Ho cominciato a Verona (1942-43, campionato di serie C). Mio padre (due Olimpiadi in atletica leggera, record italiano del lungo dal 1923 al 1936) era in Russia ed andavo da solo allo stadio, il vecchio Bentegodi. Avevo un biglietto per la Tribuna d'Onore, ma entravo dagli spogliatoi e guardavo la partita da dietro la porta. Poi Milan, San Benedetto del Tronto (cinque campionati, due sconfitte interne, due invasioni di campo!), ancora Milano, 26 anni a Roma, di nuovo a Milano. Il campionato del mio innamoramento calcistico è stato quello vinto dal Torino nel 1942-43. Ne ricordo a memoria quasi tutti i risultati (Lazio-Genova 6 a 5) e l'appassionante conclusione. Il Torino aveva un punto di vantaggio sul Livorno, allenato da Ivo Fiorentini, ad una giornata dalla fine. Il Livorno ospitava il Milano (si chiamava così, il Milan, l'Inter era Ambrosiana, il Genoa Genova, la Sampdoria non era ancora nata, c'era il Liguria, ultimo in serie A), il Torino giocava a Bari, contro una squadra in lotta per la retrocessione. Il Livorno vinse 3 a 1 e sarebbe andato allo spareggio se a tre minuti dalla fine Valentino Mazzola non avesse dato la vittoria (1 a 0) al Torino, costringendo il Bari ad uno spareggio a tre con Triestina e Venezia per accompagnare il Liguria in serie B. Quella formazione del Livorno non l'ho mai dimenticata: Silingardi (Assirelli); Del Bianco, Lovagnini (Soldani); Capaccioli, Traversa, Tori; Piana, Stua, Raccis, Zidarich, Degano.

La partita dello scudetto vista da Pozzo

Torino - Bari: 1-0

Quell'arbitro aveva sbagliato mestiere

Nel 1945-46 vivevo a Milano. Ho visto all'Arena la prima partita del Campionato Alta Italia, Inter-Andrea Doria 2 a 0, poi Milan-Juventus 1 a 1, in contemporanea con l'arrivo di un Giro di Lombardia vinto da Mario Ricci. Il «Calcio Illustrato» era la mia Bibbia. Allora usciva il mercoledì ma non era ancora in edicola alle otto del mattino, quando andavo a scuola. Non riuscivo ad attendere la fine delle lezioni, uscivo durante l'intervallo per acquistarne una copia.
Poi mi sono trovato in serie C, ed ancora il «Calcio Illustrato», ma anche il Guerino, la Gazzetta e Stadio mi tenevano legato al grande calcio. Un giorno, all'uscita di scuola (terza media), di corsa fino alla stazione, senza mangiare, per vedere un minuto, affacciati al finestrino di un treno, i giocatori dell'Inter, in viaggio per Bari.
Il 4 maggio del 1949 la tragedia di Superga. Ho letto che gli americani di una certa età ricordano esattamente cosa facevano e dov'erano quando hanno ricevuto due terribili notizie, l'attacco a Pearl Harbor nel 1941 e l'assassinio del presidente Kennedy nel 1963. Ebbene, gli italiani della mia generazione ricordano certamente cosa facevano e dov'erano quando hanno saputo della fine del Grande Torino. Facevo la seconda liceo e Superga mi è valso un «10» nel tema d'italiano. Dopo cinque anni in Serie C, a San Benedetto, sono tornato a Milano nel 1952 per veder vincere per due anni consecutivi l'Inter di Foni.
Nel 1954 ho visto pubblicato in prima pagina, sul Corriere dello Sport, il mio primo servizio importante: Inter-Torino 2 a 0.

LIVORNO-MILANO: 3-1

A fianco Boniperti: non ama la pay-tv. Nell'altra pagina i ritagli d'epoca sull'ultima partita del campionato '42-43, vinto dal Torino

Nel 1956 a Roma, al seguito di mio padre, capo servizio al CONI. La prima partita all'Olimpico, Roma-Fiorentina 0 a 2, e poi tante altre, una ogni domenica. Nel 1968-69 il primo e unico incarico professionale per una società calcistica, la Lazio di Lenzini, ufficio stampa ed organizzazione. È durato una stagione. Lenzini ha avuto molti meriti e molta fortuna, soprattutto quella di Maestrelli, che nel 1974 gli ha dato lo scudetto, ma era troppo ignorante. Impossibile fargli capire che era un errore tenere prezzi altissimi per la Tribuna Monte Mario per vendere 95 biglietti a partita. A Roma il biglietto omaggio, piaga incurabile, aveva sterilizzato i potenziali acquirenti dei posti più pregiati. Il biglietto omaggio produce danni irreparabili, chi lo ha avuto una volta è uno spettatore perduto, non paga più. A Roma ho cominciato a lavorare per la Gazzetta. Tennis e pugilato, naturalmente, ma anche qualche partita di calcio, il terzo o quarto servizio perché c'erano gli specialisti. Una volta mi mandano a Palermo per Palermo-Genoa, serie B. A metà ripresa bruttissimo fallo di un giocatore del Palermo ed inevitabile espulsione, accolta però malissimo dal pubblico. Un minuto dopo, per un intervento del tutto innocente, finisce fuori anche Nela, che giocava nel Genoa. L'arbitro era Milan di Treviso. Lo incontro all'aeroporto, mi chiede quale voto avrebbe avuto, il giorno dopo. Gli ho risposto: *«Fino all'espulsione di Nela era 8, poi è diventato 4, mi dispiace»*. *«Vede, mi ribatte, se non mandavo fuori Nela eravamo ancora là!»*. Era chiaro che aveva sbagliato mestiere.

Sono partito da lontano e mi sono perso per strada: ma ci tenevo a dimostrare che qualche volta l'etichetta di specializzato, nel tennis e nel pugilato, mi sta un po' stretta. Io amo il calcio, odio soltanto l'eccessiva differenza di attenzione che c'è in Italia tra il calcio e gli altri sport. È peccato? In quanto all'altra etichetta, di filo-americano, verrà buona un'altra volta, per spiegare perché certe idee si potrebbero anche importare.

Il posticipo non è una tragedia

L'estate calcistica è stata movimentata da due vicende, che hanno compensato l'assenza di trasferimenti a sensazione. L'ingresso della pay-tv e l'esclusione di sei città importanti dal calcio della Serie C. Sulla pay-tv sono parte in causa e mi tengo fuori, magari limitandomi ad un paio di osservazioni. Domenica 1° agosto apro il «Corriere dello Sport» e mi colpisce il titolo di apertura: *«Boniperti: pay-tv rovina del calcio!»* Leggo l'intervista e mi sorprendono le parole del presidente juventino, che dice testualmente: *«Non ne sono molto entusiasta, quando si è trattato di votare il nostro incaricato si è astenuto»*. A me pare che tra il titolo in prima e le parole di Boniperti ci sia un po' di differenza. A parte il fatto che non capisco come mai la Juventus si sia astenuta se Boniperti era così contrario (era vietato votare contro?), mi pare di aver colto nelle parole di Boniperti un sospetto che non è soltanto suo. Si pensa che il ritardato svolgimento di una partita possa compromettere la regolarità del campionato. Ecco perché il posticipo verrà bloccato nelle ultime sei giornate. Quest'ultima situazione mi ricorda i tempi in cui la Rai non trasmetteva *«Tutto il calcio minuto per minuto»* nelle ultime tre o quattro giornate, forse perché si pensava che il telefono non fosse stato ancora inventato. A me pare che la difesa della contemporaneità sia stata una prova di debolezza da parte del calcio. Del resto non mi risulta — e qui faccio un salto oltre Oceano — che i dirigenti della National Football League, la lega del football professionistico americano, non si preoccupino della regolarità del loro campionato. Quando hanno pescato un paio di giocatori che scommettevano sui risultati delle loro partite li hanno radiati senza pietà, non li hanno squalificati come è successo da noi nel 1980. Però la NFL pubblica tranquillamente l'elenco dei posticipi (il popolarissimo Monday Night Football) che coprono tutto l'arco del campionato, fino all'ultima giornata. Comunque era importante che il vecchio tabù della contemporaneità, del resto caduto da anni in quasi tutta Europa, fosse spazzato via.

Da filo-americano mi interessa però ancora di più la vicenda delle squadre escluse. A questo punto è necessaria una premessa. So perfettamente che per il nostro calcio sono irrinunciabili i (perversi) meccanismi delle promozioni e delle retrocessioni, con il loro fascino ed i loro drammi. Il diritto sportivo è sacro, e pazienza se capita a una Pistoiese, a un Empoli o a un Piacenza di essere promosso in Serie A ed ancora pazienza se capita a una Lazio, a un Genoa o a una Fiorentina di finire in Serie B. Tuttavia, in base a questo conclamato diritto sportivo, Taranto, Messina e Catania (cito le tre più importanti città tra le escluse) avrebbero dovuto giocare in C1, invece sono state buttate fuori. Attenzione, non voglio discutere il provvedimento, certamente giusto e doveroso, anche se viene il sospetto che sarebbe stato meglio applicare già da qualche anno questi criteri di rigore amministrativo. Voglio soltanto far notare che, oltre ai risultati, possono decidere anche i bilanci. Ora, come si comportano gli americani? Per loro fortuna e capacità, poiché riescono a riempire gli stadi anche senza lo spauracchio della retrocessione, non vogliono correre rischi.

Quindi se un club non ha alle spalle una città, uno stadio ed una proprietà che non offrono le necessarie garanzie non lo accolgono nella loro Lega, che funziona a numero chiuso. In altre parole l'intervento cui è stata costretta la Federcalcio gli americani lo effettuano in partenza concedendo la patente (la partecipazione) soltanto a chi sa guidare (a chi ha i richiesti requisiti).

I veri scandali della Serie B

Devo fare molta attenzione e fatica per non cedere alla tentazione di parlare dei playoff, mio vecchio pallino. Non li faranno mai, nel nostro calcio, ma rimango convinto che siano la formula migliore, per gestire un campionato a squadre, non importa di quale sport.

Si preoccupano degli scompensi che può creare il posticipo della pay-tv e non dei risultati delle ultime giornate del campionato scorso. L'ultima giornata del torneo di Serie B è stata uno scandalo. C'erano partite sul cui risultato si poteva scommettere a occhi chiusi: la Spal doveva vincere a Verona, il Bologna a Monza, l'Andria doveva battere la Reggiana e così via. È possibile che non sia girata una lira, ma quelle partite alla prima giornata avrebbero avuto un risultato diverso. In Serie B le partite a rischio (quelle che, nelle ultime giornate, mettono di fronte una squadra con interessi di classifica a una che non ne ha) sono molte di più perché ci sono 20 squadre (anziché 18) e non c'è la zona Uefa, che coinvolge un numero maggiore di squadre. Comunque esempi di partite a rischio non sono mancati nemmeno in Serie A.

L'istituto della retrocessione e della promozione non era mai stato messo in discussione, nel nostro calcio, ma mi ha fatto piacere leggere finalmente sul Corriere della Sera (Cesare Fiumi il 2 agosto) che forse gli americani non sbagliano.

C'è una cosa che mi dà particolarmente fastidio, quando propongo qualche idea americana. Mi si dice che gli Stati Uniti sono lontani e diversi, ma spesso me lo dice qualcuno che non li conosce. Certo che sono lontani e diversi, certe soluzioni non sarebbero importabili (il draft degli atleti provenienti dalle università, il trasporto di una squadra da una città all'altra, per fare degli esempi), ma altre andrebbero copiate o comunque discusse da qualcuno che conosce entrambe le facce della medaglia, non una sola. □

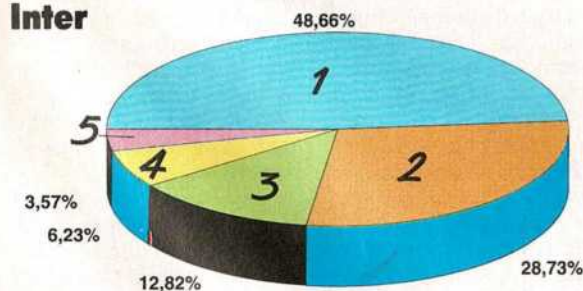
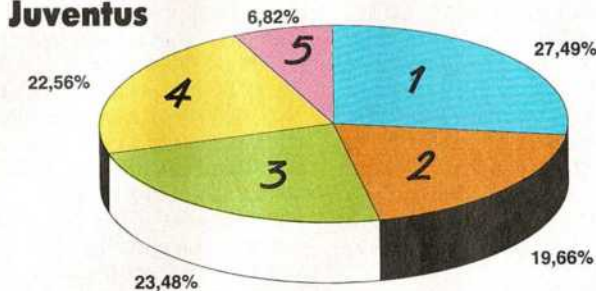
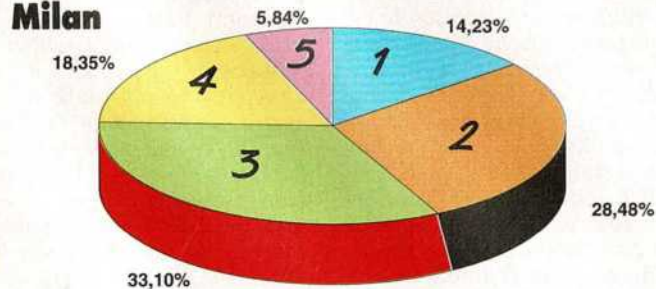
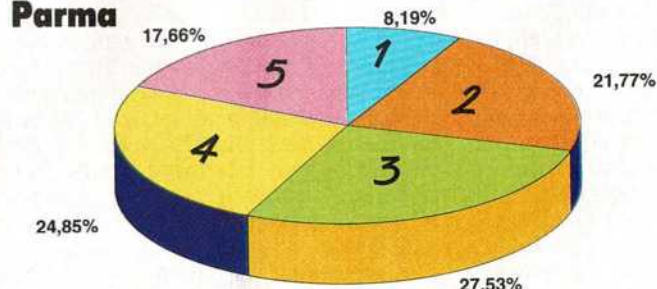
Le cinquemila schede scrutinate hanno delineato una vittoria nerazzurra, ma dopo un torneo molto equilibrato

INTERREGNO?

I piazzamenti ai primi cinque posti

SQUADRA	I posto		II posto		III posto		IV posto		V posto		PUNTI
INTER	2524	50,48%	1490	29,80%	665	13,30%	323	6,46%	185	3,70%	21406
JUVENTUS	1310	26,20%	937	18,74%	1119	22,38%	1075	21,50%	325	6,50%	16130
MILAN	702	14,04%	1405	28,10%	1633	32,66%	905	18,10%	288	5,76%	16127
PARMA	360	7,20%	957	19,14%	1210	24,20%	1092	21,84%	776	15,52%	12218
SAMPDORIA	85	1,70%	188	3,76%	157	3,14%	358	7,16%	1222	24,44%	3586
TORINO	8	0,16%	3	0,06%	2	0,04%	93	1,86%	18	0,36%	262
ROMA	5	0,10%	7	0,14%	97	1,94%	255	5,10%	610	12,20%	1464
LAZIO	5	0,10%	13	0,26%	114	2,28%	885	17,70%	1347	26,94%	3536
FOGGIA	1	0,02%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	5	0,10%	10
ATALANTA	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	197	3,94%	197
CAGLIARI	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	14	0,28%	8	0,16%	36
GENOA	0	0,00%	0	0,00%	2	0,04%	0	0,00%	7	0,14%	13
NAPOLI	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	0	0,00%	10	0,20%	10
REGGIANA	0	0,00%	0	0,00%	1	0,02%	0	0,00%	2	0,04%	5
TOTALI	5000	100,00%	5000	100,00%	5000	100,00%	5000	100,00%	5000	100,00%	75000

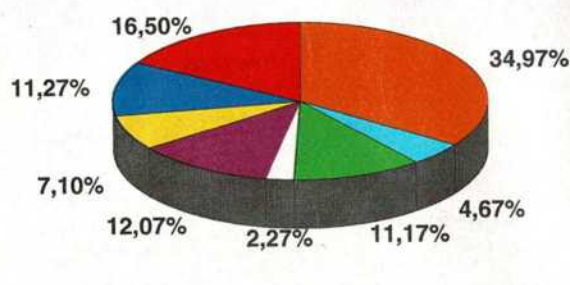
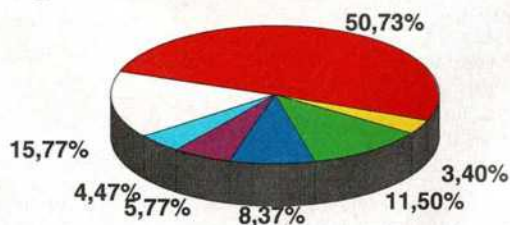
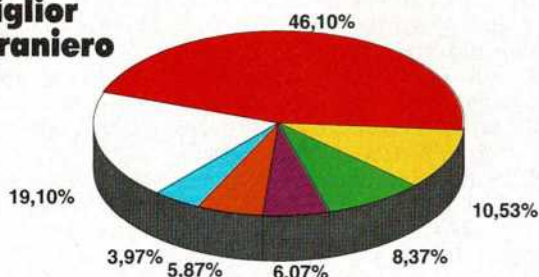
Ecco nel dettaglio come si sono distribuite le preferenze dei nostri lettori per le prime cinque posizioni di classifica del campionato 1993-94. Nell'ultima colonna compare il punteggio totale, ottenuto attribuendo 5 punti al primo posto, quattro al secondo, tre al terzo, due al quarto e uno al quinto. Da notare lo sprint al ...fotofinish per il secondo posto tra Juventus e Milan dietro l'Inter. La tabella è riordinata secondo i primi posti ottenuti, il che, se non sposta il discorso per le prime quattro posizioni, crea qualche differenza nei punteggi totali. Qui sotto, abbiamo evidenziato la situazione delle prime quattro. Le percentuali risultano diverse, poiché in questo caso sono state calcolate sui soli voti ottenuti e non sul totale.

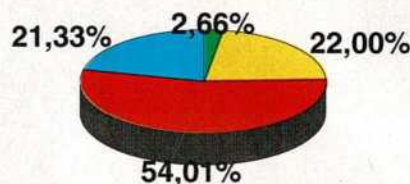
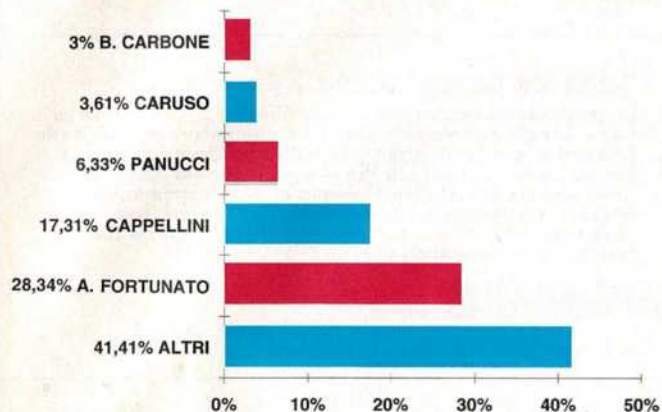
La settimana scorsa, illustrando il sondaggio fra i giornalisti della carta stampata e radiotelevisivi, avevamo anticipato i dati relativi all'analoga iniziativa riguardante i nostri lettori. Allora ci eravamo riferiti alle prime tremila schede, ma i consistenti arrivi ci hanno indotto ad aggiungerne altre duemila giunte successivamente e quindi vi forniamo ora i dati relativi a cinquemila tagliandi. Innanzi tutto occorre notare che l'operazione, ovvero la prosecuzione dello scrutinio, è stata «inutile»: i risultati erano già tanto delineati che il supplemento ha portato variazioni percentuali minime, nell'ordine dei centesimi e neppure sempre. Resta così «ribadito» lo scudetto all'Inter, Roberto Baggio miglior italiano e capocannoniere, Bergkamp miglior straniero, lo juventino Andrea Fortunato come rivelazione del prossimo torneo e un bottino

L'Inter al lavoro sotto la guida di Bagnoli: per la squadra nerazzurra c'è quasi plebiscitaria l'attribuzione dello scudetto

di due coppe europee per la pattuglia italiana impegnata sul fronte continentale. Proprio a questo proposito, segnaliamo un'unica scheda che indicava quattro vittorie comprendendo anche la Supercoppa, che noi abbiamo abbassato di una unità poiché il referendum riguardava le tre coppe tradizionali. Un dato che potrebbe parere anomalo è quello che riguarda la scarsità dei suffragi raccolti dal Milan per lo scudetto, ma la spiegazione risiede in parte nel rinnovamento della squadra rossonera e, in misura certo non trascurabile, nell'improbabilità statistica di una tripletta, un evento che non ha precedenti nell'albo d'oro del campionato dopo l'avvento del girone unico. Nessuna squadra ha mai vinto tre scudetti di fila se non di... passaggio, come la Juve del quinquennio e il Grande Torino del dopoguerra. I rossoneri raccolgono il massimo dei consensi (32,66%) per la terza posizione. Ottimo il bottino del Parma che a punteggio replica il quarto posto ma ottiene una significativa percentuale massima per il terzo. Sia pure molto distanziata

segue

Sarà un campionato...

La previsione è per un torneo equilibrato, aggettivo che ha un vantaggio notevole destinato ad aumentare aggiungendo i diversi «equilibratissimo», «molto equilibrato», «equilibrato finalmente» che compaiono nella classifica generale. Fra le definizioni degne di nota, segnaliamo: a pagamento, diversi «criptato», mazzoniano, frizzantino, Doc oltre a qualche Inter... essante e Inter... planetario che tradiscono la fede degli autori...

Roberto Baggio domina sia la classifica del miglior giocatore italiano dove ha ottenuto la maggioranza assoluta, che quella del capocannoniere dove rende solo il 3,9% al gruppo degli altri concorrenti

dall'Inter, raccoglie molti consensi la Juventus che si assicura oltre il 26% delle citazioni per il primo posto. Che la fiducia nell'annata della squadra di Trapattoni sia alta, è anche dimostrato dalla bassissima percentuale di chi l'ha indicata solamente quinta. A parte la Sampdoria, alla quale l'effetto Gullit assicura quasi il due per cento di possibilità scudetto (anche se i più la vedono quinta), bassissime le quote delle altre squadre citate, con il voto al Foggia che, forse, risente molto della «fede» di chi l'ha espresso, così come il terzo posto pronosticato, in un caso, alla Reggiana. Nelle altre classifiche, dominii anche più netti di quello dell'Inter nella corsa allo scudetto. Roberto Baggio come capocannoniere e miglior italiano, Bergkamp come miglior straniero e Andrea Fortunato come rivelazione sono tutti oltre il migliaio di preferenze mentre il più vicino degli inseguitori non va mai oltre le cinquecento. Solo Bergkamp, tra i bomber, arriva a sfiorare l'obiettivo con 495 voti. □

Fortunato

Ma il tifo non ha condizionato i giudizi espressi

Il grafico che riportiamo evidenzia la suddivisione per squadra preferita dai lettori che hanno risposto ai quesiti proposti dal nostro referendum e, quindi, seppure i dati si avvicinano a quelli di altri sondaggi più mirati, non va interpretato come preferenza assoluta tra i tifosi italiani. Da notare il fatto che i responsi forniti sono stati soprattutto tecnici, come si può ben notare confrontando le preferenze di squadra con i voti scudetto: l'Inter ha raccolto più indicazioni come prima classificata di quanti non siano stati i suoi sostenitori dichiarati. Più di una volta, tra l'altro, si sono registrate indicazioni in teoria contrastanti (almeno alla luce del tifo) giacché non sono mancate schede con la preferenza al Milan che indicavano l'Inter come prima e altri casi similari tra squadre teoricamente ancora più «nemiche». Più facilmente si è riscontrata una coincidenza fra la squadra preferita e le indicazioni sul migliore giocatore, così come non sono mancati i voti alla... memoria: molte schede targate Milan, infatti, davano la preferenza a Gullit e un buon piazzamento alla sua nuova squadra, vale a dire la Sampdoria. Naturalmente, tra le tantissime schede arrivate (ben più delle cinquemila effettivamente scrutinate, come abbiamo detto nelle pagine precedenti) non sono mancate quelle «balzane» che, per non deviare i risultati, sono state escluse dal conteggio quando la maggioranza dei responsi non appariva plausibile. Tra tutte segnaliamo le due che qui riproduciamo che, tanto per cominciare, assegnavano lo scudetto a Piacenza e Lecce, ma soprattutto ci hanno insospettito alcune evidenti somiglianze nella grafia e nell'indirizzo, evidenziate in giallo, che ci hanno indotto a considerarle troppo «scherzose» per mescolarle agli altri responsi meditati e tecnicamente attendibili, come dimostra, oltre a tutto, una decisa coincidenza con le indicazioni provenienti dagli addetti ai lavori che abbiamo pubblicato nello scorso numero. Al di là delle differenze percentuali, le indicazioni sono assolutamente coincidenti soprattutto per le posizioni di vertice, ma anche tra gli inseguitori i nomi sono più o meno gli stessi.

REFERENDUM SCUDETTO
LE PRIME CINQUE CLASSIFICATE DEL CAMPIONATO 93-94
1 LECCE 2 GENOA 3 CREMONESE 4 FOGGIA 5 REGGIANA
CHI SARÀ IL CAPOCANNONIERE E CON QUANTI GOL?
CAPOCANNONIERE RENATO OLIVE GOL 29
IL MIGLIOR GIOCATORE STRANIERO CLAUDIO TAFFAREL
IL MIGLIOR GIOCATORE ITALIANO CLAUDIO D'ONOFRIO
QUANTE COPPE EUROPEE VINCERANNO LE SQUADRE ITALIANE? 1
IL GIOCATORE RIVELAZIONE DELLA STAGIONE PASQUALE SUPPA
QUELLO CHE STA PER INIZIARE SARÀ UN CAMPIONATO (dare una definizione) STUPEFACIENTE
NOME RICCARDO
COGNOME MOSTI
INDIRIZZO VIA SOTTO RICORTOLA 19
ETÀ 13
PROFESSIONE STUDENTE
SQUADRE PER CUI TIFO TORRES

REFERENDUM SCUDETTO
LE PRIME CINQUE CLASSIFICATE DEL CAMPIONATO 93-94
1 PIACENZA 2 LECCE 3 CREMONESE 4 REGGIANA 5 UDINESE
CHI SARÀ IL CAPOCANNONIERE E CON QUANTI GOL?
CAPOCANNONIERE GIAMPIETRO PIOVANI GOL 28
IL MIGLIOR GIOCATORE STRANIERO CANDIDO GERSON
IL MIGLIOR GIOCATORE ITALIANO RICCARDO CASTAGNA
QUANTE COPPE EUROPEE VINCERANNO LE SQUADRE ITALIANE? NESSUNA
IL GIOCATORE RIVELAZIONE DELLA STAGIONE STEFANO DANIEL
QUELLO CHE STA PER INIZIARE SARÀ UN CAMPIONATO (dare una definizione) MONOTONO
COGNOME MILANI
NOME PAOLO
INDIRIZZO VIA RICORTOLA 113
PROFESSIONE STUDENTE
ETÀ 13
SQUADRE PER CUI TIFO MONOPOLI

Ecco due delle schede che abbiamo escluso dal conteggio poiché ritenute inattendibili (e anche un po' provocatorie): non ci vuole certo un perito calligrafo per attribuirle alla stessa mano

LIBE

Celebrazione adeguata? Una parola. Come il lettore giustamente sottolinea, la figura, tecnica e soprattutto umana, di Gaetano Scirea ingigantisce non solo per la commozione del ricordo, ma anche per il confronto impietoso con tanti presunti campioni, incapaci di recitare il loro ruolo. Gaetano avrebbe appena quarant'anni, oggi. Era nato il 25 maggio del 1953, a Cernusco sul Naviglio. Ne aveva trentasei quando il destino andò ad aspettarlo lontano da casa, dove svolgeva una delle prime missioni tecniche per la sua Juventus, per il suo amico del cuore Dino Zoff, col quale andava a spartire un'esaltante, nuova avventura dopo aver per tantissimi anni condiviso sul campo la responsabilità di gestire la difesa della Juventus e della Nazionale. L'uno portiere, l'altro battitore libero,

La lettera

Caro Guerin, in tema di anniversari, che la posta storica puntualmente ricorda, penso non lascerai passare senza un'adeguata celebrazione il quarto anno dalla morte di Gaetano Scirea, uno dei più grandi, certo il più serio e corretto, campione che il calcio italiano abbia mai avuto. Era il 3 settembre del 1989, quando la morte rapì il nostro amatissimo Gai su una strada polacca. Non solo fra gli appassionati della Juventus il suo ricordo è ancora molto vivo. Non tanto per quello che Scirea aveva vinto (e aveva vinto tanto, tutto) ma per quello che era stato, sul campo e fuori. In un calcio che tende a perdere i suoi valori, ricordare Scirea può essere un'utile lezione per troppi divetti capricciosi di oggi.

R.S. MILANO

Sopra, Scirea con la maglia della Juventus. In bianconero ha vinto sette scudetti, due Coppe Italia, una Coppa Uefa, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa, una Coppa dei Campioni e un'Intercontinentale

■ Ricordo di Gaetano Scirea a quattro anni dalla tragica scomparsa, quando stava iniziando una nuova carriera, quella da tecnico, sempre per la «sua» Juventus
■ Le straordinarie doti umane hanno spesso fatto dimenticare la sua classe, ma come libero «Gai» è stato il più grande

A sinistra, Scirea in azzurro: un bilancio di 78 presenze e 5 gol, con il titolo mondiale conquistato in Spagna nel 1982. A destra, la notizia Ansa della morte, avvenuta domenica 3 settembre 1989. Sopra, la copertina del Guerin Sportivo con l'addio al campione. In basso, «Gai» con Dino Zoff, l'amico più caro, e Giampiero Boniperti

```
CALCIO: MORTO GAETANO SCIREA

   (ANSA) - VARSAVIA, 3 SET - L'EX CAPITANO DELLA NAZIONALE E
DELLA JUVENTUS, GAETANO SCIREA, E' MORTO IN SEGUITO AD UN
INCIDENTE STRADALE OCCORSOGLI ALLE 9 DI OGGI SULL'AUTOSTRADA
VARSAVIA-KATOWICE. NE DA' NOTIZIA L'AGENZIA DI STAMPA POLACCA,
PAP. (SEGUE).
     GLD/AU
3-SET-89 22:15 NNNN
```

RO LASSU'...

entrambi con attitudini al comando, seppur diversamente esercitato. Fratelli, più che amici, cementati dai lunghi silenzi, discorsi di sguardi, fra chi si capisce al volo.

Campione dal dolce sorriso, campione in punta di piedi. Eppure, con l'avanzare degli anni, Gaetano andava intimamente ribellandosi al cliché. Ricorda la moglie Mariella, estroversa quanto Gaetano era caratterialmente riservato, che il marito si era fatto burlone, che illuminava la casa con inediti e ripetuti lampi di ironia. Il fatto è che noi giornalisti si è troppo legati alle etichette.

Mi è capitato più volte di scrivere, e qui tengo a ribadirlo, che le doti umane, le qualità straordinarie di Scirea gli si sono, in un certo senso, ritorte contro come un boomerang. Nel senso che hanno messo in secondo piano le sue benemerenze tecniche e atletiche. Tutti presi a esaltare lo Scirea esemplare, professionista inarrivabile per correttezza e comportamento, si è un po' perduto di vista il fatto che tecnicamente sia stato fra i più grandi di ogni tempo, nel suo ruolo, forse il più grande in assoluto. L'interprete perfetto di una parte difficile, perché compendia ed esige vocazioni molteplici. Scirea è stato più bravo di Beckenbauer nelle coperture difensive e più incisivo di Franco Baresi nelle proiezioni offensive. Ho citato il meglio, nel campo dei battitori liberi. E non mi fa velo il sentimento nell'eleggere Scirea il più grande di tutti. Probabilmente inarrivabile. Un fuoriclasse autentico, e come tale innovatore. Con lui, il ruolo di libero ha attinto una dignità mai raggiunta prima.

L'Atalanta era stata la sua prima vera squadra. Giocava a centrocampo, il giovane Gaetano, e incantava per la naturale eleganza del tocco. Già allora combinava due doti apparentemente in antitesi: la copertura inesorabile sull'avversario in possesso di palla e la proprietà del rilancio, la capacità di rovesciare immediatamente il fronte del gioco. Era così arrivato dicianno-

segue

venne alla Serie A, debuttando il 24 settembre 1972 in Cagliari-Atalanta (0-0). I suoi maestri erano stati Titta Rota, burbero dal grande cuore, e Ilario Castagner, che andava muovendo i suoi primi passi da tecnico. Il capo allenatore, Corsini, lo utilizzò venti volte. Ma l'Atalanta finì in Serie B, a Bergamo arrivò Heriberto Herrera e anche il paraguagio, tipo non docile, fu conquistato da Scirea che centrò il pieno di presenze, trentotto partite filate.

Poiché la Juventus, che a Bergamo aveva allora una naturale riserva di caccia, lo aveva già adocchiato, Heriberto aggiunse il suo parere favorevole. Con lui Gaetano si era già adattato in un ruolo di libero non proprio tradizionale, diciamo un regista difensivo in grado di rovesciare al volo il fronte del gioco. Il tipo che era in cima ai desideri di Giampiero Boniperti, proteso alla costruzione di una Juventus destinata a durare nel tempo.

La Juventus, nel cuore della difesa, aveva un mostro sacro come Sandro Salvadore, trentaquattro anni suonati, ma un'intatta efficienza fisica al servizio di un palmarés da sogno. Boniperti si preoccupò di togliere ogni problema a Parola, l'allenatore. Concluso nel '74 l'ingaggio di Scirea, regalò a Salvadore la lista gratuita. Ma Parola era un tipo prudente, la maglia di titolare la diede inizialmente a Spinosi. La sconfitta a Bologna nella partita inaugurale, poi l'infortunio di Spinosi, magari qualche parolina giusta di Giampiero, vinsero la diffidenza del Carletto. La Juventus varò così un reparto difensivo destinato a fare epoca. Zoff in porta, Morini stopper e Scirea libero, Gentile e Cuccureddu sui lati con Furino a filtrare gli assalti. Fu subito scudetto, grazie soprattutto all'impermeabilità difensiva.

L'anno dopo pareva bis sicuro, ma il Toro di Radice si produsse in un sorpasso mozzafiato. Parola ci rimise il posto e Scirea, nel frattempo divenuto un punto fermo della squadra, incontrò il tecnico col quale avrebbe fatto incetta di trionfi: Giovanni Trapattoni.

La Juventus andava arruolando i guerrieri di un'armata invincibile: giovani emergenti come Tardelli e poi Cabrini, vecchi combattenti come Boninsegna. Il Trap sbancò al primo colpo campionato e Coppa Uefa, Scirea era il perno di una macchina perfetta. Fu Trapattoni a perfezionare un micidiale interscambio: l'avanzata improvvisa e determinante di Scirea, coperto alla perfezione dall'arretramento di Furino. A Gaetano mancava solo la Nazionale, cui era approdato Fulvio Bernardini.

Fulvio cercava due centrali dotati nel gioco aereo e questo era un po' il punto debole di Scirea (più apparente che reale: infatti la vicinanza di stopper fortissimi di testa, come Morini e poi Brio, non richiedevano da Gaetano particolare applicazione in acrobazia).

Sopra, un momento d'allegria in un fiabesco scenario invernale: Scirea è con Stefano Tacconi, la moglie Mariella, il figlio Riccardo e Aldo Serena

Scirea debuttò in azzurro il 30 dicembre del 1975, ma per un anno rimase in subordine al grande Giacinto Facchetti. Poi arrivò l'altro tecnico del suo destino, Enzo Bearzot, col quale Scirea guidò la difesa azzurra in ben tre Mondiali: nel '78 in Argentina, nell'82 in Spagna, nell'86 in Messico. Rispettivamente: la rivelazione, la consacrazione, l'addio.

Cambiava la Juventus, cambiava il partner di Gaetano, da Morini a Brio, ma i trionfi bianconeri si susseguivano a cadenza implacabile. Dalla Juve autarchica e proletaria, a quella spettacolare delle grandi star straniere (Brady, Boniek, Platini), tutto si riciclava, ma il punto di riferimento restava quell'inappuntabile regista difensivo, capace di dettare i ritmi di gioco e di chiamare all'ordine i compagni senza mai alzare la voce. Pochi come Scirea hanno saputo «leggere» la partita da dentro il campo.

Le copertine toccavano agli altri e chissà, forse nel suo intimo Gaetano se ne doleva. Ma si sentiva appagato, non lo stuzzicava l'ansia di smodati guadagni, già sembrandogli una così grande fortuna essersi affermato divertendosi. Subito al suo arrivo a Torino aveva conosciuto Mariella, che lavorava a una USL e al-

A fianco, Scirea guida il giro d'onore, davanti a Bettega, Cabrini e Gentile, dopo uno dei tanti trionfi juventini

loggiava nella stessa pensione. Un anno e mezzo dopo erano sposati.

Lui e Mariella, Dino Zoff e Anna, un affiatamento perfetto. Era nato Riccardo, che per ora concilia il calcio con gli studi, e dicono serio e compunto come il padre.

Tutto avendo vinto, Scirea giocò un'ultima stagione di rincalzo a Tricella, il suo effimero erede, nato nel suo stesso paese: sei presenze gli furono sufficienti per siglare l'ultimo dei suoi 24 gol in Serie A, niente male per un difensore. Chiuse nell'88 con un bilancio straordinario: 397 partite in Serie A, una serie di 148 gare consecutive, da Fiorentina-Juventus dal 1° febbraio 1981 a Juventus-Fiorentina del 1° febbraio 1985, che fanno quattro anni tondi senza saltare un turno. 87 partite e 3 gol nelle Coppe internazionali, comprese cinque finali vittoriose: la Coppa Uefa del '77, la Coppa delle Coppe dell'84, la Supercoppa, la Coppa dei Campioni e la Coppa Intercontinentale dell'85. Un primato mondiale. E, per gradire, sette scudetti e due Coppe Italia. Cominciava una nuova vita, da tecnico, quando una vampa di fuoco se l'è portato via, come dicono succedesse agli eroi dell'antichità.

Adalberto Bortolotti

Gli anni Cinquanta di due tecnici prestigiosi

UN MARTINI DA CORSA

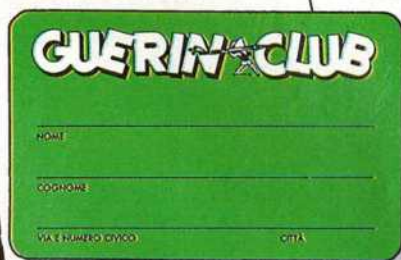
Il pluridecorato commissario tecnico del nostro ciclismo non è soltanto un raffinato stratega a tavolino. Alfredo Martini ha appreso i segreti delle corse attraverso una più che onesta milizia agonistica, che lo ha portato ad affiancare o a contrastare i grandi protagonisti dell'età dell'oro del ciclismo, i Coppi e i Bartali e i loro grandi antagonisti stranieri. Ecco un «mini-poster» ante litteram di Martini, in piena azione. Era un corridore completo, capace di destreggiarsi su ogni terreno e, sin dagli inizi, dotato di una notevole intelligenza in corsa. Qualità che, affinata con l'esperienza e corredata da una perfetta diplomazia, gli ha consentito di gestire senza problemi, anzi con eccellenti risultati, rivali apparentemente inconciliabili come Moser e Saronni sino a Bugno e Chiappucci, ricondotti dal carisma del CT a integrarsi nel gioco di squadra. Ai suoi allievi di oggi dedichiamo l'immagine di un Martini... ruggente, anni Cinquanta.

VITTORI IN BUCHETTA

Sopra, un'impeccabile e plastica partenza di Carlo Vittori. A fianco, lo stile di Alfredo Martini, corridore di discrete qualità ai tempi di Bartali e Coppi

Maestro scomodo ed esigente, anzi perfezionista, teorico di un'atletica pulita che l'ha portato a frequenti scontri con l'ambiente, Carlo Vittori è meno conosciuto per il suo passato di atleta militante, non privo di stile e di potenza, come testimonia questa sua perfetta uscita dalle buchette di partenza. L'uomo che ha creato il mito Mennea, fra idilli e tempeste, e che è stato protagonista di una provvidenziale scorribanda nelle sacre riserve del calcio (il compianto Baretti, all'epoca presidente della Fiorentina, gli affidò il compito di ricostruire il tono muscolare di un giovane Roberto Baggio, distrutto da infortuni a catena: all'ostinazione di Vittori si deve se il calcio italiano ha ricuperato il suo attuale numero uno) non si limita dunque a predicare teoria. Nel suo passato c'è, eccome, tanta atletica praticata, ad ottimo livello. La foto convincerà i suoi riottosi discepoli ad accettare meglio le torture «vittoriane».

GUERIN CLUB

GLI STRAORDINARI REGALI RISERVATI AI SOCI

BOLLINO FEDELTÀ DA APPLICARE SULLA CARTOLINA PER RICEVERE LA FELPA O LA POLO DELLA LOTTO

3

L'INIZIATIVA DEL MOMENTO SI CHIAMA

PHOTO-SHOP!

Un servizio che vi permetterà di realizzare un vero e proprio archivio fotografico personale — o addirittura un... posterificio — scegliendo fra le foto più belle pubblicate sul Guerin Sportivo. Come fare?

Scegliete la foto o le foto che desiderate ricevere: indicatele con chiarezza servendovi della scheda di questa pagina (se non volete sciupare il giornale potete fare anche una fotocopia); allegate la ricevuta originale di versamento su conto corrente postale, oppure un assegno bancario o circolare con l'importo dovuto intestato a Press Point s.r.l. San Lazzaro di Savena (BO); spedite il tutto a «Photo Shop» Press Point, via dell'Industria 19, 40068 SAN LAZZARO (BO).

Entro tre settimane dal recapito dell'ordinativo riceverete gli ingrandimenti desiderati.

QUESTE LE TARIFFE

FORMATO FOTO CM.	PREZZO LETTORI	PREZZO SOCI GUERIN CLUB
13 × 20	**12.000** (+ 2.000 spese di spedizione)	9.500 (+ 2.000 spese di spedizione)
20 × 30	**22.000** (+ 2.000 spese di spedizione)	17.000 (+ 2.000 spese di spedizione)
30 × 45	**32.000** (+ 2.000 spese di spedizione)	24.500 (+ 2.000 spese di spedizione)

DESIDERO RICEVERE LA FOTO DI/DEL

APPARSA SUL N. DEL GUERIN SPORTIVO A PAG.

ULTERIORI NOTE DI IDENTIFICAZIONE

NOME COGNOME

INDIRIZZO

CAP CITTÀ TEL.

Eventuale numero di tessera del Guerin Club ....

☐ Allego assegno di L. ....

☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. sul c/c po-stale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Laz-zaro di S. (BO).

COME ISCRIVERSI AL GUERIN CLUB

a) L'iscrizione al Guerin Club è aperta a tutti i lettori del Guerin Sportivo.
b) Per iscriversi al Guerin Club basta inviare 20.000 lire e **una foto formato tessera** seguendo le indicazioni pubblicate in calce al tagliando che trovate in questa pagina.

SERVIZI OFFERTI A TUTTI I SOCI

Ogni iscritto al Guerin Club riceverà all'indirizzo indicato il seguente materia-le: **T-shirt Guerin Sportivo - Lot-to, distintivo Guerin Sportivo, buste e carta da lettera Guerin Club, Guerin Card personalizza-ta, serie di 10 bollini «prece-denza assoluta»** per ottenere l'im-mediata pubblicazione di foto o annunci nell'ambito della Palestra dei lettori.
C'è poi la possibilità di aggiudicarsi un ulteriore «premio fedeltà»: i primi cento lettori che restituiranno compilata una cartolina (che verrà inviata all'atto dell'iscrizione) con 8 «francobolli» pubblicati ogni settimana sul Guerino riceveranno una magnifica **polo personalizzata del valore di L. 50.000**; chi invece (sempre i primi cento) raccoglierà 18 «francobolli» riceverà una **felpa-tuta Guerin Sportivo-Lotto del valore di L. 120.000.**

NOME

COGNOME ETÀ

VIA E NUMERO CIVICO

CITTÀ PROV.

NUMERO TELEFONICO TAGLIA S M L XL XXL

MODALITA' DI PAGAMENTO

☐ Allego assegno bancario o circolare di L. 20.000 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di Savena (BO)
☐ Allego ricevuta originale di versamento di L. 20.000 sul c/c postale n. 20496402 intestato a Press Point s.r.l. - San Lazzaro di S. (BO). Ritagliare il tagliando e inviatelo in busta chiusa a: PRESS POINT - Via dell'Industria, 19 - 40068 SAN LAZZARO DI SAVENA (BO)

Scuola di giornalismo

UN GIOCO PER L'ESTATE: IL CAMPIONATO DELLE REGIONI

Come sarebbe il campionato di calcio se a scendere in campo anziché Milan e Inter fossero, poniamo, il Piemonte contro l'Umbria, oppure Liguria-Marche? Il nostro lettore **Michele Puccetti** di Bologna si è cimentato nell'impresa di stilare le formazioni di queste ipotetiche squadre delle regioni. Manca all'appello la Valle d'Aosta per... scarsità di serbatoio calcistico. Quale potrebbe essere, ci domanda l'autore, la formazione più competitiva? Lasciamo l'arduo giudizio alla qualificata platea dei lettori del Guerino.

PIEMONTE	LIGURIA	LOMBARDIA
MICILLO	ROSIN	ZENGA
CONTRATTO	NELA	BERGOMI
ROSSI M.	GAMBARO	MALDINI
ROSSI E.	PANUCCI	FUSI
DESTRO	GUALCO	FERRI R.
CRAVERO	LANNA	BARESI F.
LENTINI	ERANIO	LOMBARDO
FUSER	MELCHIORI	ALBERTINI
PADOVANO	ROTELLA	VIALLI
NICOLINI	CUCCHI E.	DONADONI
RAMBAUDI	CHIESA	SIGNORI

A fianco, Demetrio Albertini di Besana in Brianza (MI). A destra dall'alto, Andrea Carnevale, nato a Monte San Biagio (LT), e Francesco Dell'Anno di Baiano (AV)

VENETO	TRENTINO	EMILIA ROMAGNA	FRIULI	TOSCANA	MARCHE
CUSIN	ORLANDONI	PAGLIUCA	BIANCHET	GALLI G.	MARCHEGIANI
PAGANIN M.	DONATI	MANNINI M.	ZANUTTA M.	CARNASCIALI	ALOISI
SGARBOSSA	MARAN	LUPPI	DE AGOSTINI L.	CARBONI	CARILLO
BAGGIO D.	LAMACCHI	PIACENTINI	ORLANDO A.	CAROBBI	FICCADENTI
PIN C.	VOLCAN	CORRADINI	COLLOVATI	FRANCINI	DEOGRATIAS
BRUNIERA	CALIARI	MINOTTI	PAPAIS	BATTISTINI	PALLADINI
ORLANDO M.	PALLANCH	BIANCHI A.	SCLOSA	SORDO	VECCHIOLA
BORTOLAZZI	VANZETTO	BERTI N.	DE AGOSTINI S.	BENEDETTI P.	IACHINI
SERENA A.	BRESCIANI P.	AGOSTINI	GANZ	BRANCA	CIOCCI
BAGGIO R.	VIOLA	MAROCCHI	DOMINI	ALLEGRI	MANCINI R.
BUSO	GENNARI	TENTONI A.	BIVI	EVANI	SCARAFONI

UMBRIA	LAZIO	ABRUZZO	MOLISE	CAMPANIA	PUGLIA
TACCONI	PERUZZI	SANSONETTI	MORRONE	CERVONE	SPAGNULO
PERNA	TASSOTTI	TEMPESTILLI	ANZIVINO	FERRARA	BRUNO
BIZZARRI	DI CHIARA A.	DE JULIIS	PASCIULLO	SERGIO	BENARRIVO
BOCCAFRESCA	DI MAURO	PIERLEONI	DI RISIO	DE NAPOLI	CARICOLA
VALENTINI	APOLLONI	DI CARA	FUCCI	TORRENTE	GREGUCCI
BEVANATI	RIGHETTI	RUFFINI	D'ADDERIO	FACCENDA	PROGNA
TURRINI	DI CANIO	CENTOFANTI	CARUSO F.	RUOTOLO	MORIERO
PERUGINI	DESIDERI	LUPO	TOMASINO	ROMANO F.	CONTE
RAVANELLI	CARNEVALE	PACIONE	D'OTTAVIO	GALDERISI	DE VITIS
VALORI	GIANNINI	GIAMPAOLO	MITRI	DELL'ANNO	MAIELLARO
RIZZOLO	MUZZI	CAPPELLACCI	MOLLICA	BAIANO	RIZZITELLI

BASILICATA	CALABRIA
MANCINI F.	PELLICANO
COLONNESE	CODISPOTI
INCARBONA	IULIANO
MAGLIOCCA	DE PAOLA
PERAGINE	PARPIGLIA
REBESCO	BIGLIARDI
CICCHETTI	CARBONE B.
PAVESE	ALTOMARE
CASALE	MARULLA
CATALANO	MAURO M.
PISICCHIO	LORENZO

SICILIA	SARDEGNA
RAMPULLA	DORE
NAPOLI N.	FRESI
PERGOLIZZI	PUSCEDDU
MINAUDO	SCUGUGIA
BIONDO	FESTA
FIRICANO	PALMISANO
COMPAGNO G.	SOTGIA
GALIA	MATTEOLI
SCHILLACI S.	FIORI F.
BARONE	ZOLA
MELLI A.	SANNA

LIBRI CON ETÀ, BACI IL TRENO, TACI BERLINO: OVVERO, NICOLA BERTI

Arianna Del Signore, 17 anni, di Montecompatri (Roma) è tifosa dell'Inter e ha un debole per Nicola Berti. Durante l'estate si è divertita a tradurre la sua ammirazione in una serie di anagrammi sul nome del suo beniamino. Ecco i più riusciti. E non è finita. La nostra lettrice infatti, ammira molto anche Bergomi: per cui, ci fa sapere, seguirà presto un nuovo capitolo di anagrammi, questa volta su Beppe.

TACI, BERLINO
BE', TIRO LANCI
BACI IL TRENO
LIBRI CON ETA'
N.B. TI È CARO?
LIBERO CATIN

BARI IL CONTE
CONTA LIBERI
BALCONI ERTI
I TRE BALCONI
BAR CON IL TIC
LIBERA CONTI

Colpi di... versi

A LUCA MARCHEGIANI

Una squadra sempre accorta sa
difender la sua porta
con portieri preparati
a cui noi saremmo grati
tanto ieri come domani
questo è il caso Marchegiani
il migliore per davvero
che sa esser uomo vero
professionista di rispetto,
e di lui va anche detto,
che l'immagine che dà
gioverà in società
a chi si crede ormai campione
cui non serve più lezione;
ma se Luca guarderà
il segreto, l'umiltà
capirà che nella vita
per far tua la partita
è virtù che pochi hanno
ma che molti impareranno
nel vedere il mio portiere
sempre prodigo al dovere
per i compagni un buon amico
ai tifosi ora lo dico
nei suoi occhi la sicurezza
e quel velo di tristezza
non è altro che un sermone
al bel mondo del pallone
soldi, fama, bella villa
per quest'idoli d'argilla
oggi forti, contesi, amati
ma doman dimenticati.
È laziale ormai lo so
ma io non lo scorderò
con la maglia del Torino
e nel mio comodino sarà sempre
lì presente rimirata
attentamente una foto dedicata
a me e alla fidanzata.
Caro Luca tanti auguri
e nei giorni miei futuri
tiferò sempre per te
anche se credete a me
il mio Toro ha già trovato
un portiere preparato
che sull'album di figurine
porta il nome di Pastine.
Ti ringrazio Marchegiani
e speriamo che un domani
possa stringerti la mano
come un vecchio buon
compagno.
Un sorriso, un pensierino
dedicato al mio Torino
la tua squadra preferita
nel tuo cuor tutta la vita.

PAOLO MEZZA - MORANO SUL PO (AL)

A mano libera

Aiuto! Qualche settimana fa pubblicammo la performance di un lettore che si cimentò nell'ideazione di divise un po' «diverse» per le squadre di calcio. Non lo avessimo mai fatto: da quel giorno siamo stati travolti da aspiranti designers. E così abbiamo pensato di istituire una sorta di concorso di cui saranno giudici gli art directors della «Diadora» (che fa le maglie per la Nazionale) e della «Lotto» (Milan, Torino, ecc.). Presto i dettagli

Marco Rosellini di Castellamare di Pescia (PT) ha due grandi passioni, il calcio e i cartoni animati di Lupin III: eccone, a fianco, una simpatica sintesi

Il disegno che ritrae l'Avvocato lanciato alla conquista del tricolore è opera di Giuseppe Marobbio di Napoli: a soli 15 anni rivela grandi qualità artistiche

Mercatino

☐ **VENDO** libro su Niki Lauda «Pilota e personaggio» pagine 150, cm 35 × 25, in ottimo stato, L. 40.000 trattabili; allegare n° telefono. **Stefano Corti, v. Cavignaga 84, 43041 Bedonia (PR).**

☐ **VENDO** L. 16.000 l'una qualsiasi sciarpa di calcio italiana o straniera; L. 800 l'una (con un minimo di venti fotocolor) foto San Paolo interno-esterno nei giorni non di gara 15 × 10; L. 50.000 libro Italia 90 «Organizzazione gare-istruzione per i collaboratori degli stadi» cm 24 × 17, pagine 108; L. 50.000 «Italia 90: impegno di quattro città italiane, Bari, Cagliari, Napoli e Roma», ed. Banco di Napoli + modellini stadi da costruire. **Chiara Schiano, v. Corrado Alvaro 5, lotto 6, int. 2, 80072 Monteruscello-Pozzuoli (NA).**

☐ **CERCO** Domeniche del Corriere con copertine sportive firmate da Achille Beltrame e sui Giochi Olimpici 1896, 900, 904, 908, 920, 924, 928 ricerco programmi, biglietti ingresso, foto, manifesti, medaglie. **Serge Laget, Bp 71, 75522 Parigi, Cedex 11 (Francia).**

☐ **CERCO** maglia calcio di club estero, eventuale scambio con altra originale Juventus-Upim n° 9. **Federico Menichini, v. Giolitti 14, 56030 Lavaiano (PI).**

☐ **PAGO** bene biglietti ingresso della Juventus nelle coppe europee dal 1958 al 1970; biglietti della nazionale anni 30-40-50-60-70 in Italia e all'estero. **Antonietta Pesce Crovara, v. Sestriere 1, Borgo San Pietro, 10024 Moncalieri (TO).**

☐ **VENDO** nuove cartoline di stadi inglesi ed altre di tutto il mondo; bollo per lista. **Giacomo Montanari, v. Venezia 38, 40068 San Lazzaro di Savena (BO).**

☐ **VENDO** o scambio con materiale vario annate GS 82/83, 83/84, 84/85, 90/91, 91/92 e 92/93. **Andrea Privitera, v. Costantino 137, 00145 Roma.**

☐ **VENDO** L. 30.000 album figurine Panini 85/86 completo, 86/87 mancante di quattro, 87/88 completo, 88/89 mancante di una; Il grande calcio 90 mancante di una ed. Vallardi, 90/91 due mancanti; L. 10.000 almanacco del basket Panini 89; L. 3.000 l'uno scudetti plexiglass e numerosi biglietti stadio. **Stefano di Costola, v. 1° Maggio 58, 45020 Pincara (RO).**

☐ **SCAMBIO** cartoline stadi di: Ascow (Scozia), Dublino (Eire), Cannes e Mortes (Francia) con altre di tutta Italia e del mondo. **Riccardo Morelli, v. Libia 16, 40138 Bologna.**

☐ **VENDO** fototifo Juve dall'80 ad oggi L. 1.000 l'una, foto calciatori, fotogruppi a Torino; audiocassette a L. 7.000; materiale Viking Juve di ogni genere compreso bandiere e materiale Nab. **Enzo Bartolini, v. Rintone 65, 74100 Taranto.**

☐ **VENDO** L. 15.000 libro «Ferrari racconta» del 1988, pagine 250, quattro fascicoli con copertina; L. 50.000 Gazzettasport 12.7.82 «Campioni del mondo»; L. 20.000 maglia del Brasile 1982 replica taglia M; L. 55.000 maglie Celtic 86-Umbro, Everton 88-Umbro; nazionale inglese 86-Umbro, tutte taglia L; L. 250.000 in blocco 38 gagliardetti varie misure; bollo per lista dettagliata. **Roberto Todaro, v. Cavour 24, 45100 Rovigo.**

La formazione di calcio a nove della «Manutenzione» di Battipaglia (SA), che ha partecipato al torneo interaziendale Cral della F.O.S. In piedi da sinistra: Iannello, Poto, Fimiano, Auteri, Tedesco (socio del Guerin Club); accosciati: Ferrara, Lanzaro, Ventriglia, Letteriello

Summer camp Beppe Savoldi

IL SUCCESSO CONTINUA

Centotrenta ragazzi hanno partecipato questa estate all'ottava edizione del «Summer Camp Beppe Savoldi», apprezzata scuola di calcio per giovanissimi. Due le sedi prescelte per il 1993: Andalo (TN) e Gabicce Mare (PS). Sotto la guida di Beppe Savoldi, i giovani calciatori si sono cimentati in numerose esercitazioni tecnico-tattiche. Le lezioni del mattino vertevano prevalentemente sulla tecnica individuale di base, schemi tattici e giochi di squadra, con un programma specifico per i portieri. Al pomeriggio erano in programma i tornei. Nei momenti liberi dagli impegni calcistici, i ragazzi si sono cimentati in varie attività: tennis, nuoto, basket e golf. Al camp di calcio hanno partecipato anche Maurizio Ganz e Gianluca Luppi, prodighi di consigli con i potenziali campioncini di domani. Gratificati dal successo finora ottenuto, Beppe Savoldi e il responsabile organizzativo Alberto Bollini stanno già allestendo l'edizione 1994.

I partecipanti al «Summer Camp Beppe Savoldi». Sopra, il gruppo di Andalo; in alto, quello di Gabicce. A fianco, da sinistra: Bollini, Maurizio Ganz, Savoldi, Gianluca Luppi

Mercatifo

☐**19enne** scambia corrispondenza con ragazze di tutta Italia under 20; saluta Francesca, Paola, Antonella e Laura. **Matteo Aloisio, v. Umberto I° 263, 98063 Gioiosa Marea (ME).**

☐**SCAMBIO** idee con ragazze milaniste dai sedici ai venti anni. **Patrizio Lo Buglio, v. Prado 5, 84030 Prado Perillo di Veggiano (SA).**

☐**15enne** fan dei Queen e dei Nirvana nonché appassionato di video games scambia idee con amiche di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Massimo Pusceddu, v. G. Benedetta 72, 09131 Cagliari.**

☐**SALUTO** Rita di Ostia Lido e tutti i tifosi laziali. **Giovanni Ferrara, casella postale 30, 45035 Castelmassa (RO).**

☐**CORRISPONDO** con ragazze/i dai 17 ai 25 anni abitanti a Salsomaggiore (PR) ove effettuerò imminente trasferimento. **Bruna Giardi, v. Diaz 47, 25121 Brescia.**

☐**SCAMBIO** corrispondenza con ragazzi/e australiani/e scrivendo in italiano o francese; saluto Carmelo e Francesco di Acquedolci. **Vittorio Fortunato, v. Belisario Corenzio 23, 84129 Salerno.**

☐**SIAMO** i fratelli Fabio e Marco di 16

Guerinetti in... vetrina

Qualche settimana fa abbiamo invitato voi soci del Guerin Club a inviarci le vostre foto con maglietta e distintivo. Meglio ancora, a fianco del vostro edicolante di fiducia. Ecco i primi due che hanno risposto all'appello.

Mario Bartali di Sassari, ripreso in compagnia della sua edicolante preferita, Stefania Serra, che con Stefania Concas gestisce la rivendita di giornali di via Genova 47

Gennaro Toscanese di Pozzuoli (Napoli)

Videocassette

☐ **DISPONGO** di Vhs: Stella Rossa-Milan 3-5, Milan-Real 5-0, Milan-Goteborg 4-0, Milan-Steaua 4-0, Milan-Benfica 1-0, Milan-Assuncion 3-0, Milan-Medellin 1-0, Psv-Milan 1-2, Milan-Ajax 4-1 ('69), Juve-Milan 1-1 ('67); Italia-Jugoslavia 2-0 (Europeo 1968), Italia-Germania 4-3 (Mondiale '70), Italia-Germania 3-1 e Italia-Brasile 3-2 (Mondiale 82); Germania-Olanda 2-1 (Mondiale 74) e Nottingham-Malmoe (coppa Campioni 79) ed altre; lista gratuita. **Francesco Fabbri, v. Statale 188, 50040 Seano (FI).**

☐ **VENDO** Vhs finale Uefa andata-ritorno Roma-Inter; Protagonisti e imprese Olimpia 92; Napoli: il trionfo di una città; Napoli: una esaltante favola azzurra; Storia dei Mondiali di calcio 1° e II° parte; Juventus 1991-92 andata-ritorno; Stupenda Juve; Italia ai Mondiali; Mondiali dal 1930 all'86; Storia della coppa del mondo. **Lena Pisu, v. M. Serao, lotto 2 int. 12, Fa, 80078 Monteruscello - Pozzuoli (NA).**

☐ **VENDO** Vhs e V. 2000, Mondiali 1982-86-90; finali coppe europee ed inglesi; tutto sul Liverpool e sul calcio inglese; oltre 1.000 titoli; bollo per lista. **Roberto Laudadio, v. F. Fiorini 27, 00152 Roma.**

☐ **VENDO** Vhs servizi de «La DS» e Coppa Italia con finali divisi per singola squadra ed annate dall'83/84 ad oggi; serie B e C1 girone B; Eurogol e trasmissione Numero 10 condotta da Platini; finali coppe europee e mondiali; incontri internazionali e filmati in lingua originale; tutto su Juve e Milan dall'82 ad oggi. **Vincenzo Sollitto, v. Caudina 21, 81024 Maddaloni (CE).**

☐ **VENDO** Vhs: Juve-Liverpool (s. coppa); Juve-Liverpool (Heysel); Juve-Argentinos 6-4; Juve-Flamengo 2-1; Juve-Bordeaux 3-0; Juve-Real Madrid; Juve-Porto ecc... **Luigi Esposito. v. R. Luxemburg 14, 80046 S. Giorgio a Cremano (NA).**

e 13 anni, campioni italiani di pattinaggio a rotelle e su questo sport ed altri argomenti sportivi scambiano opinioni con ragazzi/e di tutto il mondo scrivendo in italiano o inglese. **Fabio e Marcelli, v. Pergolesi 2, 63036 Pagliare del Tronto (AP).**

☐**FAN** della Sampdoria scambia idee con tifose di Verona, Bologna, Lazio, Fiorentina e Parma. **Michele Siciliano, v. Solferino 57, 70023 Gioia del Colle (BA).**

☐**COLLEZIONISTI** di materiale specificatamente interista contattate l'«Intermania club» seguendo la sua attività sull'organo ufficiale «Inter F.C.»; per informazioni ed iscrizione gratuita per il 1993 rivolgersi ad **Onorato Arisi, Intermania club, presso Inter F.C., piazza Duse I, 20122 Milano.**

☐**ORGANIZZO** campionato simulazione Serie A per corrispondenza, gioco partite a scacchi sempre per corrispondenza; bollo per dettagli. **Salvatore Caldarone, v. Giovanni XXIII, 84025 Eboli (SA).**

☐**INTERPRETE** di lingua portoghese scambia idee con amici/che. Carlo Barsotti, v. Maroncelli 8, 56025 Pontedera (PI).

Stranieri

☐ **SCAMBIO** idee su musica, arte e sport con amici/che italiani/e, ho 15 anni e sono studentessa; scrivo in italiano o inglese. **Anila Bajram Alushi, Rruga «Hoxha Tasim», Pallati 288, Shkalla 3, ap. 33, Tirana (Albania).**

☐ **CERCO** maglia originale della Sampdoria 92/93, eventuale scambio con quella del Real Saragozza; cerco materiale calcistico e del basket. **Melquiades Arguedas, Pablo Remacha 25-3°, 50008 Zaragoza (Spagna).**

☐ **COLLEZIONISTA** di ogni genere di materiale calcistico comprese le riviste, lo scambia assieme alle idee con tanti amici del GS scrivendo in inglese. **Jerzy Bardyn, post office, box 223, 90-980 Lodz-7 (Polonia).**

☐ **17enne** appassionata di sport scambia corrispondenza con coetanei/ee su argomenti vari specie con amici italiani. **Florentina Velican, aleea Izvorol Oltului 4, bl. 33, sc. 1, et. I, ap. 10, Bucarest (Romania).**

Gli Over 35 del Ristorante Centrale di Ferrara, partecipanti al campionato provinciale di categoria. In piedi da sinistra: Orsi, Marchini, Vecchi, Alberghini, Pregnolato, Stecchi, Masina, G. Travagli; accosciati: Asnicar, Tinto, Coraini, P. Travagli, Cavallari, Landi, Cavicchioni. In basso, i mini-calciatori Francesco e Giacomo (socio del Guerin Club) con la sorellina Chiara

☐ **FILATELISTA** 29enne che scrive in spagnolo scambia idee e materiale con amici del GS. **Rita Bentancour de Peyrot; Granja las Delicias 24, Juan L. Lacaze, 70001, d.pto Colonia, (Uruguay).**

☐ **AMO** il calcio italiano, specie il Milan, la musica specie Eros Ramazzotti, Toto Cutugno e Celentano e su questi argomenti scambio idee con ragazzi/e d'Italia scrivendo in italiano o inglese. **Dobrin Angelica, str. Matei Basarab, bl. 5, sc. c, et. 1, ap. 3, Slobozia, Ialomita, 8400 (Romania).**

☐ **22enne** tecnico elettronico appassionato di rock e nuoto scambia idee in arabo, francese, spagnolo e un poco italiano. **Makroum Nor-Eddine, Cité May Rachid, g.4, rue 30 n° 14, Casablanca (Marocco).**

Avviso ai lettori: Le inserzioni, che possono riguardare esclusivamente scambio, compravendita e richieste di corrispondenza, vanno inoltrate su cartolina postale e saranno accettate solo se corredate dell'apposito bollino pubblicato a fianco. Al testo dovrà essere allega-ta la seguente dichiarazione, completa di nome, cognome e indirizzo: «Con questa mia dichiarazione autografa sollevo il Guerin Sportivo da ogni responsabilità relativamente al contenuto e alla veridicità del testo che invio per la pubblicazione».

Ogni venerdì, dalle **15** alle **17,** potete chiamare questo numero:

☏ 051 - 6227111 interno 214

Siamo a vostra disposizione per informazioni, proposte e proteste. Cercheremo di accontentare tutti.

SE VOLETE DIVERTIRVI SIE

Cinquecento vuol dire simpatia, libertà, agilità. E Cinquecento Trofeo è una Cinquecento che esalta tutte queste caratteristiche, più una: l'agonismo. Sì, perchè è una speciale edizione con kit specifico, che ti permette di partecipare al 1° Trofeo Fiat Cinquecento, erede di gloriosi campionati mo-nomarca del passa-to, gli stessi che hanno rivelato campioni come Alessandro Fiorio e Fabrizio Tabaton. La sportività è fatta per la Cinquecento, che sa scattare in città, sa muoversi nel traffico, consumando poche energie, trasportando l'allegria di tutti gli amici,

FIAT CINQUECENTO TROFEO. IN GA

Al Trofeo Fiat Cinquecento collaborano: Bilstein, Champion, Eibach, ERG Petroli, Ferodo, Fiat Lubrificanti,

TE SULLA BUONA STRADA.

mettendo le ali
alla tua gioia di vivere.
Chi vuole partecipare al Trofeo
Cinquecento non deve fare altro
che acquistare una Cinquecento
ed equipaggiarla con un kit omologato
per le prove di rally, slalom e salita.
E' un'occasione unica per divertirsi,
gareggiare e mettere alla prova se stessi
con una vera vettura da gara
(durante la prova in salita
di Alghero ha sfiorato
di media i 90 Km/h!). E tutto
ciò non costa molto, perchè ci
sono incredibili offerte per chi vuole
competere. Forza ragazzi, fate vedere quanto
valete in vere gare, con la
massima sicurezza e lo
spirito di chi sa che
partecipare è già
vincere!

Lubrificazione specializzata Fiat Lubrificanti

RA LA MUSICA E' CAMBIATA.

FIAT

GFL 23 Sport, Magneti Marelli, Michelin, Momo, Sparco, Speedline, TRW Sabelt, Valeo.

TELE*guerin*

Il meglio e il peggio dall'1 al 7 agosto

Da non perdere

L'INTER, CHRISTIE E CAPIROSSI

CALCIO - Mercoledì 1
Real Madrid-Inter - ITALIA 1 - 20,30

Real Madrid e Inter, più volte avversarie nelle coppe europee, si contendono il trofeo «Santiago Bernabeu», sfida intitolata alla memoria del mitico presidente del club spagnolo, alla guida del Real per 35 anni, dal 1943 alla morte, sopravvenuta nel 1978. La difesa nerazzurra dovrà vedersela con il cileno **Ivan Zamorano** (fotoAS), in cerca di riscatto nei confronti del calcio italiano dopo essere stato rifiutato dal Bologna ai tempi di Gigi Maifredi, che gli preferì il connazionale Rubio. Un'occasione da non perdere per vedere all'opera i nuovi acquisti Bergkamp e Jonk in versione... non criptata tre giorni dopo il battesimo in campionato. □

ATLETICA
Venerdì 3
Meeting di Bruxelles
RAIUNO - 19
RAITRE - 19,50

A Bruxelles scendono in pista tutti i nomi più prestigiosi della grande atletica per l'ultima tappa del Grand Prix IAAF, prima della finale prevista per venerdì 10 a Londra. Ci sarà, tra gli altri big, il velocista inglese Linford Christie che ai recenti Mondiali di Stoccarda ha quasi eguagliato il record del mondo dei 100 metri: 9"87 il suo tempo, contro il 9"86 di Carl Lewis, primato della specialità stabilito nel 1991. Nella stessa settimana, altri due appuntamenti di atletica: i Meeting di Rovereto (mercoledì, RAIUNO, alle 23) e Bologna (venerdì, RAITRE, 23,40).

MOTOMONDIALE
Domenica 5
G.P. d'Italia
Tele+2 - 11,30

Il Motomondiale fa tappa in Italia e per l'occasione Tele+2 trasmette in chiaro tutte le gare di Misano. La categoria di maggior interesse per gli italiani è la 250, dove **Loris Capirossi** (fotoGuidetti) cercherà in ogni modo di battere il leader di classifica, Tetsuya Harada, dal quale lo separano 24 punti. Da seguire anche le prove di Reggiani, reduce dalla vittoria di Brno, e di Biaggi. Nella 500, riflettori puntati su Luca Cadalora.

Gli altri consigli della settimana

GIORNO	VAL.	SPORT	ORA	PROGRAMMA	RETE
Mercoledì 1	!?	**Auto**	15,30	**Campionato Europeo F. 3000**	RAITRE
	!	**Tennis**	17	**Us Open**	Tele+2
	!	**Tennis**	1,30	**Us Open**	Tele+2
Giovedì 2	!	**Tennis**	13,45	**Us Open (replica)**	Tele+2
	!	**Tennis**	1,30	**Us Open**	Tele+2
Venerdì 3	!	**Tennis**	10,30	**Us Open (replica)**	Tele+2
	!?	**Moto**	13,30	**G.P. d'Italia** (prove)	Tele+2
	!	**Tennis**	17,00	**Us Open**	Tele+2
	!	**Tennis**	21,45	**Us Open**	Tele+2
Sabato 4	!	**Canottaggio**	10,25	**Campionati mondiali**	RAITRE
	!?	**Moto**	13,30	**G.P. d'Italia** (prove)	Tele+2
	!	**Canottaggio**	14,30	**Mondiali**	RAITRE
	!	**Ciclismo**	17	**Giro del Veneto**	RAIUNO
	!	**Tennis**	18	**Us Open**	Tele+2
	!	**Calcio**	20,30	**Modena-Ascoli** (Serie B)	Tele+2
	?	**Baseball**	1	**Mediolanum-Cfc Nettuno** (campionato)	RAIDUE
Domenica 5	!	**Canottaggio**	10,55	**Mondiali**	TMC
	!	**Canottaggio**	14,25	**Mondiali**	TMC
	!?	**Rally**	16,30	**Rally dei 1000 Laghi**	Tele+2
	!?	**Auto**	17,15	**Formula 3000** (Mugello)	RAITRE
	!	**Tennis**	18,00	**Us Open**	Tele+2
	!	**Calcio**	20,30	**Reggiana-Lazio** (Serie A)	Tele+2
	!	**Tennis**	23,05	**Us Open**	Tele+2
	!	**Tennis**	1,30	**Us Open**	Tele+2
Lunedì 6	!	**Pallavolo**	14,30	**Italia-Slovacchia** (Europei)	RAITRE
	!	**Tennis**	18,30	**Us Open**	Tele+2
	!	**Tennis**	1,30	**Us Open**	Tele+2
Martedì 7	!	**Tennis**	17,00	**Us Open**	Tele+2
	!	**Tennis**	1,30	**Us Open**	Tele+2

N.B. **!** Da vedere **!?** Perché no? **?** Per pochi intimi

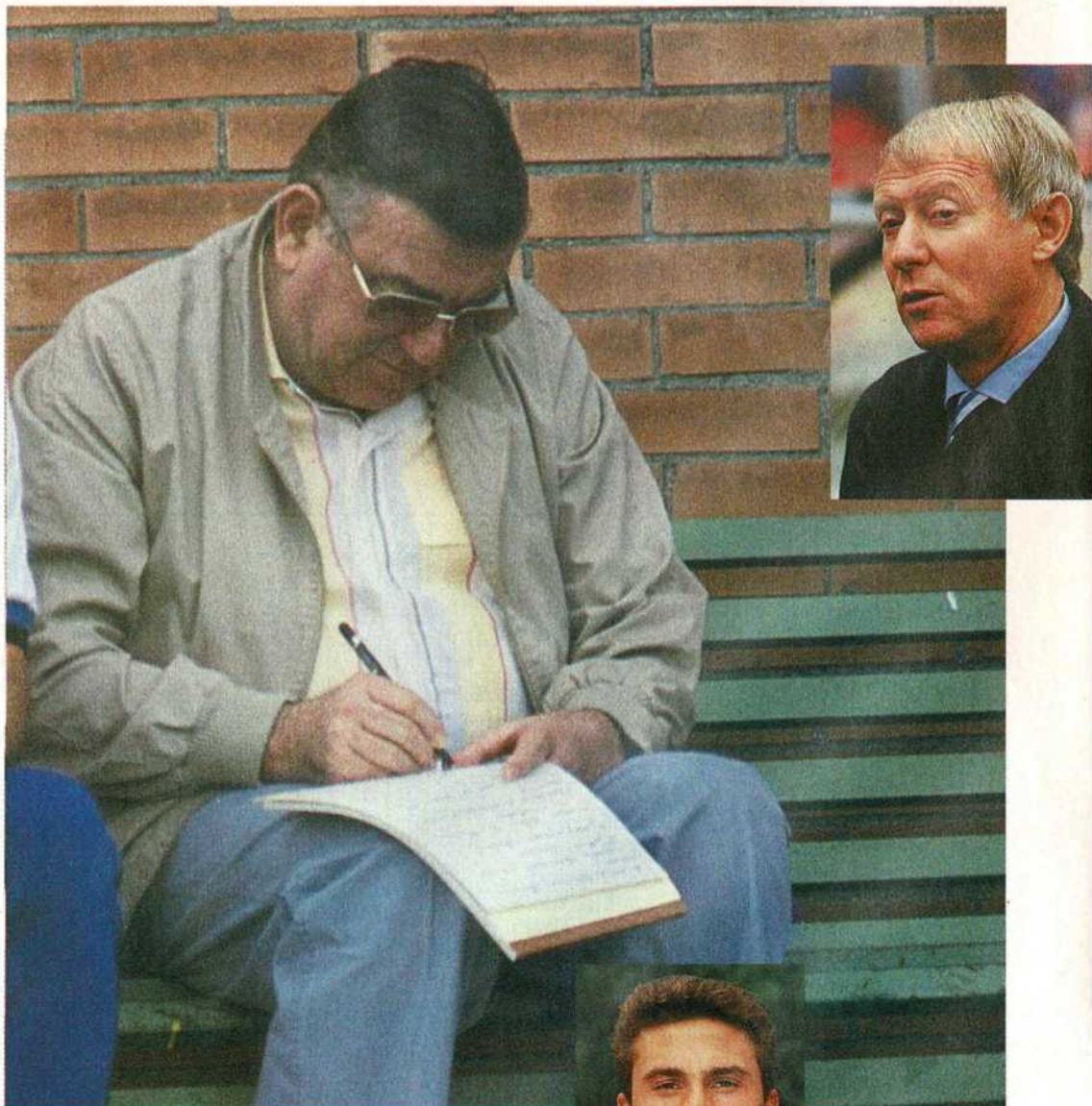
L'ex tecnico «spara» contro Anconetani ma i nerazzurri disintegrano il Modena

RUMIGNANI, VISTO CHE PISA?

di **Matteo Dalla Vite**

Da dove cominciamo? Dall'anticipo (deludente) su Telepiù, dalla cavalcata (scoppiettante) della Fiorentina o da una Serie B che mai come quest'anno (per anticipo televisivo e per la mezz'ora di posticipo della Serie A) ha goduto della pole-position calcistica nazionale? Ma no, permetteteci invece di fare due passi indietro pescando nel mucchio una lettera dell'amico Giorgio da Pisa. Il tema? La deflagrazione di Anconetani ai danni di Rumignani. Per ora senza effetti negativi...

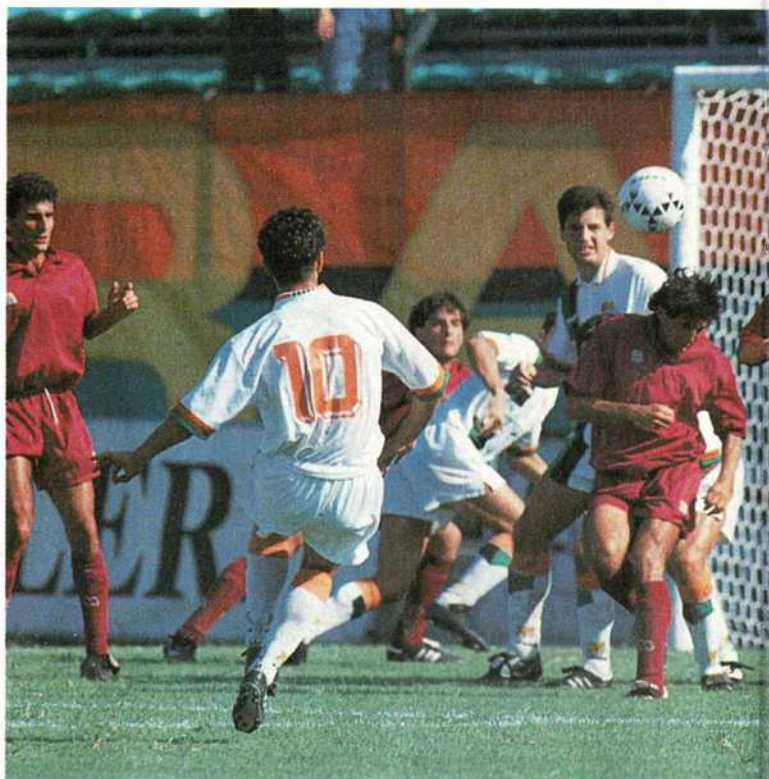
Caro «Guerino», scrivo una settimana dopo la «freddura di Ferragosto», la ormai celeberrima (e indimenticabile) cacciata di Rumignani da tecnico del mio Pisa. Ah, dimenticavo: mi chiamo Giorgio, ho ventiquattro anni e tifo per i nerazzurri da diverse stagioni. Ora mi chiedo: è mai possibile che sia stata solo la querelle-Lorenzini la causa scatenante del licenziamento decretato dal nostro adorato Romeo? Anche perché, bene o male, Rumignani aveva provveduto a far scendere in campo il ragazzo in quasi tutte le amichevoli agostane. A parte le dichiarazioni di Vittorio Cecchi Gori (ma non farebbe meglio a pensare un po' più ai suoi fattacci viola?) che assecondava la scelta di Anconetani di prevenire anziché curare, mi ero fatto — come tanti — una buonissima idea di Rumignani: mi era capitato di vedere il Pisa nel triangolare estivo contro Genoa e Lucchese e il gioco migli-

segue

A fianco, Lorenzini: è davvero nato tutto solo per causa sua? In alto a destra, Rumignani: guarda Anconetani mentre scrive la formazione?

ore (già quasi un mese fa) era stato proprio dei miei nerazzurri. Ora, spero che Nicoletti ci dia grandi soddisfazioni, ma mi spiegate da che parte sta la verità, visto che dalle parole sui quotidiani del giorno dopo ho capito ben poco? E soprattutto, non potevano lasciar lavorare in pace il mio omonimo ancora un altro po'? Anche perché se il mio Pisa nicolettiano dovesse deludere non vorrei mai poter dire «Io l'avevo previsto...».

Caro Giorgio, Nicoletti non sta deludendo e intanto Anconetani è già in... vantaggio due a zero: sia in Coppa Italia che nella prima gara col Modena, il Pisa ha vinto e Lorenzini ha brillato partendo da titolare. Ma questo — dirai — vuol dire tutto e vuol dire nulla... Eccoci perciò al dunque: quanto a Vittorio Cecchi Gori, ebbene sì, si sta godendo alla grande i suoi «fattacci» viola (esordio migliore di così...); quanto a Giorgio Rumignani, eccoti le sue verità. E crediamo che, nonostante il confortante debutto col tris, ad Anconetani non faranno particolarmente piacere...

«Io, un allenatore "vero"»

«Qualche giorno prima del mio licenziamento, un giocatore mi si avvicina e dice: "Mister, lei è uno "vero", ma proprio per questo, purtroppo, qui avrà vita breve". *Ebbene: non so se avesse intuito l'andazzo, ma la sua sincerità — oltre che gratificante — è stata utile per confermare tante cose».* Nessun nome sul confesso (*«Sarebbe come condannarlo»*), tanta serenità, Giorgio Rumignani racconta il suo clamoroso esonero da parte di Romeo Anconetani. Licenziato dal Pisa perché non faceva giocare il baby Lorenzini? *«Sciocchezze»* dice *«un banalissimo pretesto»*. Voce pacata, incavolatura bollente, Rumignani decide di dare alle stampe le sue verità. Anche inedite. *«Ricordo come fosse ieri quella scenata di Romeo in mezzo al campo di Empoli, davanti a tutti i giocatori e i collaboratori, con suo figlio Alessandro che lo pregava di porre fine agli isterismi. Già, non lo dimenticherò mai. E poi sa cosa ha avuto il coraggio di fare? Prima di licenziarmi ufficialmente mi ha quasi obbligato ad occuparmi della seconda squadra. Umiliante!».* C'è aria da «panchine pulite», anche se è vero che qualsiasi datore di lavoro ha tutti i diritti di fare ciò che vuole. E poi, scusi, Rumignani: ma lei, Anconetani non lo conosceva già prima di accettare la panchina? *«Non è che non lo conoscessi, ma pensavo solo a dare*

un'identità — come ho fatto con tutte le altre mie squadre — a questo validissimo Pisa. E per far questo avevo bisogno di guidare in autonomia. Cosa mi ha convinto ad accettare la panchina nerazzurra? Una scommessa, forse: volevo riuscire a svolgere il mio compito in santa pace con ragazzi capaci e volenterosi. Ma non mi è stato possibile».

— Insomma: Anconetani ha trovato un polso più duro del solito...

«Ciò che mi rende sereno è l'essere uscito dalla situazione da vero professionista: quel che mi è successo non sta né in cielo né in terra; Romeo mi ha cacciato fuori quasi fossi un appestato. Due giorni dopo ho rin-

Risultati

Ascoli-Ravenna 1-0
Cesena-Pescara 1-1
F. Andria-Brescia 0-0
Lucchese-Bari 1-1
Monza-Padova 0-1
Palermo-Fiorentina 0-3
Pisa-Modena 3-0
Venezia-Acireale 2-1
Verona-Ancona 1-1
Vicenza-Cosenza 0-1

Prossimo turno

5 settembre 1993, ore 16

Acireale-Verona
Ancona-Vicenza
Bari-Monza
Brescia-Cesena
Cosenza-Palermo
Fiorentina-Venezia
Modena-Ascoli (4-9, ore 20,30)
Padova-Pisa
Pescara-Lucchese
Ravenna-F. Andria

Classifica

SQUADRA	PUNTI	TOTALE						MEDIA INGLESE	IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Fiorentina	**2**	1	1	0	0	3	0	+1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	0
Padova	**2**	1	1	0	0	1	0	+1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Cosenza	**2**	1	1	0	0	1	0	+1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Pisa	**2**	1	1	0	0	3	0	0	0	1	1	0	0	3	0	0	0	0	0	0
Venezia	**2**	1	1	0	0	2	1	0	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0
Ascoli	**2**	1	1	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Bari	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Ancona	**1**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1
Brescia	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Cesena	**1**	1	0	1	0	1	1	-1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Lucchese	**1**	1	0	1	0	1	1	-1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
Verona	**1**	1	0	1	0	1	1	-1	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0
F. Andria	**1**	1	0	1	0	0	0	-1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Acireale	**0**	1	0	0	1	1	2	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2
Ravenna	**0**	1	0	0	1	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Modena	**0**	1	0	0	1	0	3	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	3
Vicenza	**0**	1	0	0	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Monza	**0**	1	0	0	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0
Palermo	**0**	1	0	0	1	0	3	-2	1	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0
Pescara*	**-2**	1	0	1	0	1	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1

* Pescara tre punti di penalizzazione

Venezia-Acireale 2-1. A fianco, in senso orario: Tarantino fa 1-1, Campilongo chiude il match e Monaco sblocca il risultato (fotoSG)

Il punto/Fiorentina bella perché zitta

URLA NEL SILENZIO

Ci inchiniamo tutti davanti a Sua Maestà Viola? No, aspettiamo un attimo. Magari in silenzio. La Fiorentina va come Flash Gordon, travolge e sconvolge il Palermo, segna coi Batistuta e i Baiano in miniatura e insomma parte così bene che meglio non si può. Fiorentina ammazzacampionato, dunque? Tanto di cappello, non c'è che dire, ma andiamo con calma: perché quella che piace è una Fiorentina zitta e operaia, perché CecchiVit (adesso anche galvanizzato dalla cacciata di Radice da Cagliari) è sempre dietro l'angolo e perché poi non è detto che un Effenberg o un Batistuta riescano a tener la bocca chiusa ancora per molto. Ergo, piedi per terra e umiltà di una Fidelis Andria: finché si può...
La giornata, intanto, ha detto che fra i... neoretrocessi brinda solo Ranieri, che fra le neopromosse non se ne salva una e che fra le grandi si inseriscono il Pisa e il Venezia: Nicoletti non sta sbagliando un colpo (merito anche di Rumignani?), Ventura sta dando una precisa fisionomia alla sua creatura. Unico neo, per i lagunari, l'infortunio a Fogli: dovesse abbandonare, i sogni di Monsieur Zamparini prenderebbero una bruttissima piega. Ci piacciono Bari e Lucchese, sconcerta l'avvio grigiastro del Brescia e fa ben sperare la novella-Cosenza: vuoi vedere che è la volta buona per la Serie A?

m.d.v.

graziato tutti, dai giocatori ai collaboratori, dal pubblico ad Alessandro Anconetani: e questo, forse, ha creato disordini familiari...».

— Anconetani e le formazioni da mandare in campo: ne vogliamo parlare?

«Dico solo una cosa: che ce l'ho col perbenismo che aleggia in quell'ambiente».

— Si spieghi meglio...

«Sì, ce l'ho col perbenismo, perché se solo quei ragazzi riuscissero a uscire dall'aureola di Anconetani farebbero le cose mille volte meglio. In tutti i sensi».

— Complimenti per il coraggio...

«Mi dispiace, ma io ho avvertito questa situazione: e poi perché dovrei starmene zitto?».

— Perché sennò Romeo la tiene in poltrona per un anno intero...

«Già, se volesse mi potrebbe tener fermo per tutta la stagione, visto che ho il contratto annuale. Ma sarebbe un capriccio controproducente per tutti. Credo che se dovessi trovare una sistemazione, Romeo mi svincolerebbe senza problemi».

— Ma se Nicoletti, mettiamo caso, fallisse e Romeo la richiamasse come andrebbe a finire?

«Beh, in questo caso instaurerei un rapporto alla pari. In che senso? Nel senso che sarebbe un rapporto chiaro, e soprattutto duro».

— Allora, ricapitoliamo: l'esclusione di Lorenzini quanto ha influito?

«È un pretesto, solo un pretesto per mandarmi a quel paese con una piazzata assurda e per motivi che solo lui sa. Quella sera, Lorenzini l'avrei fatto giocare nella ripresa, così come l'ho fatto scendere in campo durante tutte le altre amichevoli estive. E poi ho già spiegato mille volte due cose: la prima è che fra me e il ragazzo — e questo può anche chiederlo al diretto interessato — c'era un feeling ottimo come con tutti gli altri giocatori; la seconda è che intendevo fare il bene suo e del Pisa, per non bruciarlo e per poter contrastare al meglio un inizio di campionato durissimo con un particolare schieramento».

Cannonieri

2 reti: Robbiati (Fiorentina), Polidori (Pisa)

1 rete: Palladini (Pescara), Scarafoni (Cesena, rig.), Cuicchi (Padova), Tovalieri (Bari), Di Stefano (Lucchese), Fabris (Cosenza), Lunini (Verona), Caccia (Ancona), Troglio (Ascoli), Banchelli (Fiorentina), Monaco (Venezia), Tarantino (Acireale)

Vicenza-Cosenza 0-1: Fabris decide la partita (fotoTrambaiolo)

— Non è stato per Lorenzini. E allora per cosa?

«Non mi prenda per presuntuoso, anche perché può sempre sentire l'altra campana come conferma. Avevo legato splendidamente coi giocatori, coi collaboratori tutti, la stampa mi accreditava fiducia e col pubblico avevo instaurato un feeling eccezionale. Cosa voglio dire? Che avevo creato simpatie e popolarità nei miei confronti tali da scatenare l'invidia di qualcuno...».

— Anconetani, insomma, avrebbe agito per gelosia. Non le sembra un po' troppo banale?

«Nelle dichiarazioni del giorno dopo, Romeo ha detto che mi aveva più volte fatto capire di volere la linea verde. Sa quante volte abbiamo parlato a quattr'occhi? Zero. Anzi, due o tre: ma per la dieta alimentare... Lui lo diceva alla stampa, ma mai che si fosse avvicinato al sottoscritto. Insomma, mi ha cacciato per una questione di pelle, anche perché il nostro rapporto, al di là dei convenevoli di rito della presentazione, non aveva mai ingranato».

— Va beh: ma la linea verde?

segue

Ascoli 1 - Ravenna 0

ASCOLI: Bizzarri 7, Di Rocco 6, Mancuso 6,5, Bugiardini 6,5 (90' Menolascina n.g.), Pascucci 6, Zanoncelli 6, Cavaliere 6, Bosi 6, Bierhoff 6,5, Troglio 7, Sanseverino 6 (69' Maini 6). 12. Mandozzi, 15. Marcato, 16. Mancini
Allenatore: Orazi 6,5.

RAVENNA: Micillo 6, Mengucci 6, Filippini 6,5, Conti 6, Boselli 6,5, Pellegrini 6, Sotgia 7, Rossi 6,5, Francioso 6, Antonioli 5,5 (46' Cardarelli 6,5), Fiorio 5,5 (67' Vieri 6). 12. Bozzini, 14. Baldini, 15. Buonocore.
Allenatore: Onofri 6.

Arbitro: Bettin di Padova 6.

Marcatori: Troglio al 79'.

Ammoniti: Conti, Filippini, Troglio, Bosi, Rossi.
Espulsi: nessuno.

Cesena 1 - Pescara 1

CESENA: Biato 6, Scugugia 6,5, Pepi 4,5 (81' Salvetti n.g.), Leoni 6 (75' Piraccini n.g.), Calcaterra 6,5, Marin 6, Teodorani 6,5, Piangerelli 5,5, Scarafoni 5,5, Dolcetti 6, Hubner 5,5. 12. Dadina, 13. Barcella, 15. Zagati.
Allenatore: Bolchi 6.

PESCARA: Savorani 7, Sivebaek 5,5, Alfieri 5, Di Cara 6, Mendy 5, Gaudenzi 6,5, Palladini 7, Di Marco 5,5, Bivi 6, Impallomeni 6 (88' De Juliis n.g.), Massara 5,5 (80' Compagno n.g.). 12. Martinelli, 13. Terrenzi, 14. Di Toro.
Allenatore: Zucchini 6.

Arbitro: Bolognino di Milano 6,5.
Marcatori: Palladini al 46', Scarafoni su rigore al 50'.
Ammoniti: Scugugia, Piangerelli.
Espulso: Mendy.

F. Andria 0 - Brescia 0

F. ANDRIA: Mondini 6,5, Luceri 6, Del Vecchio 5, Cappellacci 6, Ripa 6,5, Monari 6, Nicola 6,5, Masolini 6, Insanguine 5 (68' Romairone 6), Cacciola 5,5 (88' Musumeci n.g.), Ianuale 6. 12. Bianchessi, 14. Mazzoli, 16. Terrevoli.
Allenatore: Perotti 6.

BRESCIA: Cusin 6, Mezzanotti 6, Marangon 6,5, Bonometti 6, Baronchelli 6, Ziliani 6, Sabau 6, Neri 6,5 (68' Schenardi 6), Lerda 6, Gallo 6, Ambrosetti 6,5. 12. Landucci, 13. Flamigni , 15. Brunetti, 16. Torchio.
Allenatore: Lucescu 6.

Arbitro: Brignoccoli di Ancona 6,5.
Ammoniti: Cappellacci, Mezzanotti.
Espulsi: nessuno.

Lucchese 1 - Bari 1

LUCCHESE: Di Sarno 5,5, Costi 6,5, Bettarini 6, Russo 7, Vignini 7, Taccola 5,5 (64' Ansaldi 6), Di Stefano 6,5 (88' Albino n.g.), Monaco 6, Paci 5,5, Di Francesco 6, Rastelli 6,5. 12. Quironi, 14. Marta, 15. Pistella.
Allenatore: Fascetti 6,5.

BARI: Fontana 6, Tangorra 6, Mangone 5,5, Bigica 6, Amoruso 6, Ricci 5, Gautieri 7, Pedone 6, Tovalieri 6,5 (58' Alessio 6), Barone 6, Protti 5,5. 12. Alberga, 13. Montanari, 15. Sassarini, 16. Di Domenico.
Allenatore: Materazzi 6.

Arbitro: Borriello di Mantova 5,5.
Marcatori: Tovalieri al 20, Di Stefano al 45'.
Ammoniti: Tangorra, Bigica, Barone.
Espulsi: nessuno.

Monza 0 - Padova 1

MONZA: Mancini 6,5, Romano 6, Radice 5, Finetti 6, Delpiano 6,5, Mignani 6, Della Morte 6,5 (67' Bonazzi n.g.), Saini 6 (55' Manighetti 6,5), Artistico 5,5, Brambilla 5, Valtolina 6,5. 12. Monguzzi, 13. Babini, 15. Giorgio.
Allenatore: Trainini 6.

PADOVA: Bonaiuti 7, Cuicchi 6,5, Gabrieli 6,5, Modica 7, Rosa 6,5, Franceschetti 6, Pellizzaro 6 (77' Coppola n.g.), Nunziata 7, Maniero 5,5, Longhi 7, Simonetta 6 (59' Galderisi 6). 12. Dal Bianco, 13. Ottoni, 15. Fontana.
Allenatore: Cancian 6,5.

Arbitro: Tombolini di Ancona 6,5.
Marcatori: Cuicchi al 45'
Ammoniti: Artistico, Cuicchi, Rosa.
Espulsi: nessuno.

Palermo 0 - Fiorentina 3

PALERMO: Vinti 5,5, Bucciarelli 5,5, Caterino 6,5 (46' Cammarieri 5), Assennato 5,5, Ferrara 5,5, Biffi 6, Spigarelli 6, Favo 6, Buoncammino 6, Battaglia 6 (56' Cicconi n.g.), Valentini 6. 12. Sicignano, 13. Moro, 14. De Rosa.
Allenatore: Nicolini 6.

FIORENTINA: Toldo 6, Carnasciali 6, Luppi 6, Iachini 6,5, Pioli 7, Malusci 6, Tedesco 6 (59' Faccenda 6), Effenberg 7,5, Robbiati 6,5, Orlando 6,5, Banchelli 7 (67' Tosto n.g.). 12. Scalabrelli, 14. Di Sole, 16. Campolo.
Allenatore: Ranieri 6,5.

Arbitro: Rosica di Roma 6.
Marcatori: Banchelli al 12', Robbiati al 47' e all' 84'
Ammoniti: Luppi, Biffi, Valentini, Ferrara, Faccenda.
Espulsi: nessuno.

Pisa 3 - Modena 0

PISA: Ambrosio 6, Lampugnani 6,5, Fasce 6, Bosco 6,5, Susic 6, Fiorentini 6, Rocco 6,5, Rotella 7, Lorenzini 6,5, Rovaris 5,5 (62' Cristallini 6), Polidori 7 (78' Dondo n.g.). 12. Lazzarini, 14. Baldini, 16. Gabbriellini.
Allenatore: Nicoletti 7.

MODENA: Tontini 6, Baresi 6, Mezzetti 5 (65' Cavaletti 5,5), Adani 5,5, Bertoni 5,5, Maranzano 6, Landini 5, Bergamo 6, Provitali 6, Chiesa 6,5, Zaini 5,5 (75' Modelli n.g.). 12. Meani, 14. Marino, 16. Paolino.
Allenatore: Oddo 6.

Arbitro: Lana di Torino 6.
Marcatori: Rotella al 31', Polidori al 67' e al 69'
Ammoniti: Lampugnani, Rovaris, Zaini.
Espulsi: nessuno.

Venezia 2 - Acireale 1

VENEZIA: Mazzantini 6, Conte 6, Poggi 6, Tomasoni 6, Servidei 6, Fogli 6,5 (86' Bellotti n.g.), Petrachi 6, Nardini 6,5 , Bonaldi 6 (78' Cerbone n.g.), Monaco 6,5, Campilongo 6. 12. Bosaglia, 13. Vanoli, 14. Di Muoio.
Allenatore: Ventura 6.

ACIREALE: Amato 6, Bonanno 6, Logiudice 5,5, Solimeno 5, Mascheretti 6 (78' Palladino n.g.), Mazzarri 6 (55' Ripa 5,5), Delfino 5,5, Tarantino 6, Lucidi 6,5, Di Napoli 6,5, Di Dio 6. 12. Vaccaro, 13. Anastasi, 15. Guglielmino.
Allenatore: Papadopulo 6.

Arbitro: Franceschini di Bari 5.
Marcatori: Monaco al 31', Tarantino su rigore al 74', autorete di Bonanno al 77'.
Ammoniti: Lucidi, Nardini, Tomasoni, Bonanno.
Espulso: Solimeno.

Verona 1 - Ancona 1

VERONA: Gregori 6, Fattori 6, Guerra 6, Pessotto 6,5, Pin 6,5, Furlanetto 6, Lamacchi 6, Ficcadenti 6, Lunini 7, Cefis 6,5, Inzaghi 6. 12. Fabbri, 13. Giglio, 14. Caverzan, 15. Piubelli, 16. Garofalo.
Allenatore: Mutti 6.

ANCONA: Nista 6,5, Fontana 5,5, Centofanti 5,5, Pecoraro 6,5, Mazzarano 6, Bruniera 6, Sogliano 6, Gadda 6, Agostini 5,5, De Angelis 6 (55' Caccia 6,5), Vecchiola 6 (90' Cangini n.g.). 12. Armellini, 14. Turchi, 15. Ragagnin.
Allenatore: Guerini 6.

Arbitro: Chiesa di Milano 5,5.
Marcatori: Lunini al 45', Caccia al 66'.
Ammoniti: Fattori, Guerra, Lunini, Cefis, Bruniera.
Espulso: Gadda.

Vicenza 0 - Cosenza 1

VICENZA: Sterchele 6, Ferrarese 6, D'Ignazio 6,5, Di Carlo 6, Pellegrini 6,5, Lopez 6, Cecchini 5,5 (56' Civeriati 5), Valoti 5,5 (65' Conte 5,5), Gasparini 6, Viviani 6, Briaschi 6. 12. Bellato, 13. Frascella, 16. Dionigi.
Allenatore: Ulivieri 6.

COSENZA: Zunico 6, Signorelli 6,5, Compagno 6, Napoli 6,5, Napolitano 6, Vanigli 6,5, Fabris 8 (80' Rubino n.g.), Monza 6, Marulla 6, Maiellaro 6,5 (71' Civero 5,5), Caramel 6. 12. Betti, 14. Sconziano, 16. Lemme.
Allenatore: Silipo 6.

Arbitro: Treossi di Forlì 6,5.
Marcatori: Fabris al 43'.
Ammoniti: 37' Signorelli, 69' Zunico.
Espulsi: nessuno.

«Ripeto per l'ultima volta: a parte che Ambrosio e Rovaris erano in campo, ma anche Lorenzini l'avrei fatto giocare così come l'ho mandato in campo nelle amichevoli precedenti il mio esonero».

— Ma Lorenzini è un buon giocatore, no?

«Ma certo, e anche molto. Solo che deve smaliziarsi, acquisire esperienza come un qualsiasi altro ragazzo di quell'età. Pensi che lo chiamavo Ariedo perché mi ricorda il mio amico Braida, il diesse del Milan...».

— A proposito di Milan: c'è chi dice che ad Anconetani non andasse giù l'esclusione del ragazzo per alcune strategie coi rossoneri...

«Questo non lo so e non m'interessa. Ma può anche essere».

— Insomma: Rumignani sbalordito, piuttosto incavolato e poi?

«E poi dispiaciuto. Certo, anche per l'esonero ma soprattutto per i ragazzi. Mi volevano bene — e io a loro — e in un mese soltanto eravamo riusciti a fare quel che le altre squadre raggiungono in quattro o cinque di lavoro. Giocavamo già bene e stavamo in piedi alla grande, facevamo le sovrapposizioni interne e altri giochi tattici. Una meraviglia. Il Pisa di Nicoletti sarà per forza anche mio...».

— Rumignani e questo Pisa sarebbero andati in Serie A?

«Se fossi riuscito a smussare il perbenismo sì, saremmo stati da promozione. E forse è stato proprio questo mio tentativo di cambiare certe cose a pregiudicarmi il posto definitivamente».

— Insomma: a Pisa, pare, di testa propria si può fare ben poco. È questo che vuol dire?

«Voglio dire che Anconetani non ha necessità di un tecnico di cinquant'anni con esperienza. Semmai va bene un emergente, un giovane. Da pilotare...».

È infin Giunta...

Galeotto fu San Benedetto. Del Tronto. Salvatore Giunta, ventisei anni, già da quattro stagioni in forza al Brescia di Lucescu, il 6 settembre prossimo convolerà a nozze con Alessandra Vitali (un cognome comune ma non troppo...) alla località «Ronchi», a due passi da Forte dei Marmi. Dunque, partiamo dal principio: nella stagione '85-86, il giovane «Salva» gioca nella Sambenedettese e si innamora di Alessandra, una ragazza tanto carina quanto... pericolosa. Perché pericolosa? Sem-

segue

Statistiche

☐ **18** i gol segnati nella giornata inaugurale di questo 36° campionato di Serie B a 20 squadre, come nel 1980-81 e nel 1989-90. Un maggior numero di realizzazioni si è avuto in 16 campionati; massimo 341 nel 1951-52; realizzazioni in misura minore si sono avute in 16 campionati; minimo, 11, nel 1959-60 e 1976-77;

☐ **1** solo gol porta la firma di un giocatore straniero, l'argentino dell'Ascoli Troglio che di testa ha messo a segno la rete del successo sul Ravenna. L'anno scorso i gol «stranieri» furono 2: Bierhoff e lo stesso Troglio nella gara Ascoli-Modena 3-0;

☐ **2** i rigori sbagliati, Paci della Lucchese, decisivo, e Civeriati del Vicenza, decisivo. Lo scorso anno i penalty sbagliati nel primo turno furono 3.

☐ **20** i punti in palio, equamente divisi tra ospitanti ed ospitate; stesso risultato nel primo dei 36 campionati a 20 squadre disputato nel 1951-52; la prestazione migliore le squadre in trasferta la fecero registrare nel 1972-73 quando incamerarono 12 punti derivanti da 5 vittorie e 2 pareggi.

o.b.

Lucchese-Bari 1-1. A fianco (fotoNucci), Di Stefano vola a filo d'erba e impatta il vantaggio dei pugliesi ottenuto con Tovalieri

HIT *parade*

1 Anselmo ROBBIATI
Fiorentina

Due gol tanto per gradire: uno a seguito di una serpentina alla Baggio, l'altro con il fiuto del bomber vero. Sembrerà una bestemmia, ma con uno così, Batistuta può anche farsi un paio di giorni di vacanza.

2 Cristian POLIDORI
Pisa

In due minuti segna la metà dei gol dello scorso anno. Seconda doppietta della giornata, prova più che convincente e Anconetani gongola: dopo Lorenzini ha fatto centro anche su di lui. Bravo.

3 Pedro TROGLIO
Ascoli

Ma sì: sarà la maglia numero dieci, ma una volta per tutte sembra motivatissimo nel voler convincere definitivamente i tifosi ascolani. Che lo vedono come l'uomo che non dà nulla. E invece dà, eccome se dà...

4 Stefan EFFENBERG
Fiorentina

Praticamente un padreterno: incanta e guida i viola, distribuisce assist e dileggia i palermitani che lo lasciano libero come il sole. Giocare bene e non profferir parola: se il tedesco continuasse sempre così...

5 Ottavio PALLADINI
Pescara

Regge (assieme a Savorani) le sorti di un Pescara che soprattutto senza Borgonovo si trova a remare contro la corrente a forza 3. Quando parte in progressione è inarrestabile. La vera perla degli adriatici è lui.

6 Claudio RANIERI
All. Fiorentina

Stravince e non perde la solita saggezza; disintegra il Palermo alla «Favorita» e dice *«dobbiamo ancora calarci nel clima della Serie B»*. Se riesce anche a disinnescare l'eventuale bomba Cecchi Gori è da Oscar.

Dietro la lavagna

Roger MENDY
Pescara

Ogni volta che capita dalle parti di Scarafoni vede di tutto fuorché la palla. In più, gli sfodera una gomitata davanti all'arbitro e poi fa lo gnorri, con l'ovvia espulsione. Go home, please!

Francesco ODDO
All. Modena

Si appella al gol sbagliato, ma non serve a nulla. Ancora una volta la sua squadra a zona crolla impietosamente, diventa farraginosa al primo colpetto. È lecito aspettarsi di più.

plicemente perché si tratta della figlia del bravo tecnico Gianpietro Vitali, allora alla guida della squadra marchigiana. In attesa, quindi, di conquistare la Serie A con le rondinelle (e di rimettersi in sesto dopo l'operazione di pulizia del menisco), Salvatore si godrà, con la supervisione di «papà» Gianpietro, la dolce Alessandra. Come dire: almeno questa «A» è assicurata...

La Tv tedesca boccia Effenberg

Effe gioca e stupisce con umiltà. Ma intanto la televisione tedesca lo omette dai possibili convocati per Usa '94. È successo la settimana scorsa in una delle reti della Germania, la ZDF, che ha dedicato un ampio servizio in chiave Mondiali ai teutonici che giocano in Italia. Dopo un resoconto dettagliato per Möller, Kohler, Doll e Hässler, il servizio giornalistico si è soffermato, a parte, sui cadetti Effenberg e Bierhoff. E se il secondo è stato apostrofato «incredibile sorpresa» (sottolineandone la scarsa celebrità nella Germania in contrasto con la «incredibile» annata dello scorso anno), a proposito del primo è stato confermato il rischio che non possa essere convocato a Usa '94. *«Non si può pensare di portare in America»* questo il testo del servizio *«un calciatore che milita in Serie B»*. Semplicistica la motivazione e assurda già l'idea che la Nazionale tedesca possa fare a meno di uno come «Effe». Ma se avessero interpretato il volere — o forse un'allusione — di Berti Vogts? «Effe» è avvertito.

La «Zanzara» sulla pizza

Fiorenzo D'Ainzara, vent'anni, ala dell'Ascoli, è il primo «silurato» della stagione. Sarebbe dovuto scendere in campo nella gara d'esordio soprattutto per dimostrare al pubblico che non è affatto una bufala. I tifosi, infatti, indicano lui come colpevole della mancata Serie A nella scorsa stagione, quando «Zanzara», nell'ultima trasferta di Padova, sbagliò un gol già fatto che sarebbe servito per la promozione dell'Ascoli. Quest'anno, fra l'altro, doveva giocarsi tutte le carte per convincere Orazi a metterlo a fianco di Bierhoff come titolare. E invece, in un sola sera, si è pregiudicato il suo futuro nel club marchigiano. Come? Una sera della scorsa settimana un dirigente ascolano l'ha

Dopo Rai e Telepiù 2 in attesa dei... marziani

LA STORIA HA SCELTO MONZA

La storia della televisione sceglie Monza. Chissà se per caso o per... scaramanzia. 8 ottobre del 1955: la tv entra per la prima volta nel calcio scegliendo la Serie B e Simmenthal Monza-Verona (2-1 il risultato finale); trentotto anni dopo, il 28 agosto 1993, Telepiù 2 inaugura la Pay-tv proprio con Monza-Padova, anticipo annuale della cadetteria. Guarda caso, quindi, sempre Serie B e sempre i brianzoli con una squadra veneta come avversaria. Nel '55 la voce che entrò nelle case attraverso la «scatola magica» fu quella di Nicolò Carosio, il mitico radiocronista che ha fatto conoscere il calcio a tutta Italia. Fu proprio lui, nella rubrica fissa «Al microfono con Carosio» tenuta su «Il Calcio e il Ciclismo Illustrato» a raccontare l'avvenimento storico. Ecco alcuni suoi passi: *«La televisione ha finalmente fatto il suo ingresso ufficiale sui campi da gioco italiani. L'avvenimento di sabato scorso è di quelli che possono essere chiamati storici senza tema di cadere in espressioni retoriche, non appena ci si volti indietro a osservare cose, fatti e persone, che attorno all'avvenimento hanno giostrato»*. E ancora: *«Tutto sembrava ormai essere risolto, quando ebbe inizio una serie così interminabile di contrattempi, di inciampi e di malintesi, al punto da far temere che di tv non se ne dovesse parlare proprio più. Favorevole infatti, in linea di massima, la Federazione, e favorevoli anche le grandi società, saltò fuori qualche paladino delle minori, asserendo che la teletrasmissione delle grandi avrebbe sottratto pubblico alle piccole»*. E poi: *«Da sabato scorso, in una cornice festosa di pubblico che, pur sapendo la programmazione della partita, non ha disertato lo stadio, le telecamere hanno ripreso tutti i 90 minuti di Simmenthal Monza-Verona. Quando ci siamo avvicinati al microfono, il pensare che avevamo l'alto onore di inaugurare un nuovo ciclo di trasmissioni, ci ha per un attimo portati a una commozione tale che il proferir verbo è stato invero difficile»*. Questo era Carosio; lo scorso sabato è stato il turno (va beh...) di Silvio Sarta. Comunque sia, Monza e la televisione hanno vissuto ancora una volta un attimo storico a braccetto. E chissà se fra altri quarant'anni, o giù di lì, quando i marziani approderanno con le loro telecamere sul nostro campionato non finiranno per aprire un'altra parentesi storica proprio al «Brianteo»...

Al microfono Carosio

A sinistra, la rubrica di Carosio. A fianco, un contrasto fra Romano e Galderisi in Monza-Padova, anticipo storico per la Pay-tv. In alto a destra, una fase di Simmenthal Monza-Verona 2-1: Lojodice è in azione... davanti alle telecamere Rai

A fianco, Raffaello Paloscia assieme a Gino Menicucci: la loro trasmissione, «Calcio Parlato», va in onda su Rete 37 Firenze

L'opinione di Raffaello Paloscia

RANIERI È LA VERA GUIDA

Da questa settimana ospiteremo l'intervento dei vari opinionisti di tutte le tivù locali che si trovano «impegnate» nel torneo cadetto. Sarà anche e soprattutto un modo di dare voce alle varie realtà che il calcio di Serie B sa offrire e, perché no, di confrontare idee e pareri di ogni genere su scala nazionale.

L'opinione di questa settimana spetta a Raffello Paloscia, uno dei giornalisti più esperti e saggi del panorama fiorentino. La sua trasmissione che ha come ospite fisso l'ex arbitro Gino Menicucci, va in onda su Rete 37 ogni mercoledì alle 22.30 e si chiama «Calcio parlato». Naturalmente, la Fiorentina come tema principale e per il resto tanta Serie B. Purtroppo... *«Già, dopo tanti anni dovremo diventare bravi anche nella cadetteria. Come la banda di Ranieri del resto...».*

— Come inizio non poteva andare meglio, no?

«Il primo esame è certamente stato superato con un bellissimo trenta e lode. Quello cbe mi ha più impressionato è stato l'applauso di due minuti che il pubblico palermitano ha offerto ai viola: significa che i recenti dissapori sono stati cancellati e che, soprattutto, la Fiorentina ha veramente capito come affrontare la cadetteria».

— Già, perché il problema principale è proprio questo...

«E infatti Ranieri ha subito gettato acqua sul fuoco e lo stesso Vittorio Cecchi Gori spero che continui con la "rilassatezza" dell'ultimo periodo: la scorsa settimana ha dato un'impressione ridimensionata di sè e sinceramente spero che duri il più a lungo possibile. Perché se comincia a dire "spaccheremo le ossa a tutti", beh allora è finita».

— Fiorentina amazzatutti allora?

«Nell'esordio ha dimostrato di avere la mentalità giusta e la mia speranza è che sia i giocatori, sia la dirigenza e sia il pubblico, per il quale le mezze misure non esistono, riescano veramente a tenere i piedi per terra fino alla fine del campionato. In questa ottica sarà fondamentale Ranieri: ha già dimostrato saggezza e realismo e se continua così, si potrebbe anche assistere a una super Fiorentina. È lui il vero uomo da seguire».

— Unico neo, Batistuta: le telenovele non finiscono mai...

«Già, sembra fatto apposta: nel momento in cui Effenberg gioca in silenzio e in umiltà come sa fare, esce allo scoperto "Bati" che, solleticato dal suo procuratore Aloisio, comincia a creare guai. Cosa farei se fossi nella dirigenza? Non gli farei fretta. E anzi, gli metterei anche un po' paura invece che coccolarlo a ogni sua bizza... Per fare questo sarei soprattutto supportato da un fatto: che Banchelli e Robbiati, i sostituti di Baiano e dell'argentino, hanno retto l'urto alla grande. Per cui...».

beccato in pizzeria con amici a un orario sconsigliato dai Comandamenti interni del Cavalier Costantino. Ebbene, il giovane Fiorenzo è stato escluso per punzione proprio dal tecnico Orazi. Ora, i dirigenti stanno già scegliendo il suo sostituto e a lui non rimarrà che maledire quella innocua — ma incredibilmente indigesta — pizza di precampionato...

Lo sai che i «papaveri»...

Nonostante la vittoria sul campo del Vicenza circola già una voce a Cosenza: che Fausto Silipo non ne possa proprio più. Di cosa? Da quando ha accettato di guidare il Cosenza per il secondo anno consecutivo, consuma più tempo a darsi del fesso che a dirsi «bravo». Tutto perché pare non abbia alcuna intenzione di mandare a memoria la lezione che ogni tecnico cosentino dovrebbe recitare sin dal primo giorno al «San Vito». Dopo la promozione mancata per un soffio nella passata stagione, non passa giorno che qualcuno dei «papaveri» dica la sua in fatto di formazione. E Silipo, che è un lupo solitario, va per la sua strada e comincia a sentire sempre più insistente il fiato di Edy Reja sul collo. Dovesse fallire, l'ex tecnico di Gorizia — molto stimato da chi decide — potrebbe optare per un ritorno tanto improvviso quanto gradito e preventivato. Di questo passo, quindi, il destino di Silipo è segnato: o si adegua alle circostanze o fa le valigie. La categoria dei «Pesi Edy» diverrebbe insopportabile, alla lunga...

Brunetti-Lucescu rapporto teso

Luca Brunetti: non più un giovanotto (ventinove anni) ma nemmeno una «vecchia carcassa» da mandare in panchina o in tribuna. Dopo aver visto l'esordio delle rondinelle in Coppa Italia addirittura dagli spalti, il buon Luca si è dovuto sorbire il debutto ad Andria ben seduto in panchina. Come mai? Per trovare la motivazione giusta bisogna andare a ritroso nel tempo e più precisamente al famoso spareggio del 12 giugno scorso, quando Brescia e Udinese si giocarono a Bologna la permanenza in A. Quel giorno, Brunetti pensò bene di mascherare noie muscolari che già da diverso tempo lo rendevano quasi claudicante. Come andò quel giorno lo sanno tutti, ma forse tutti non si ricordano che proprio al 40' del primo tempo Brunetti fu sostituito da Marangon; in pratica: dopo aver avuto un ruolo fondamentale — in negativo — nella prima rete dell'Udinese, il povero Luca non riuscì più a tirare avanti.

Da quel giorno — venuto a conoscenza dell'omertà del ragazzo — Lucescu non gli ha rivolto più la parola e ancora oggi il rapporto fra i due sembra irrecuperabile. Come andrà a finire? Sfumato (ma non del tutto) lo scambio Brunetti-Benetti fra Brescia e Ascoli, per il buon Luca si prospetta un prossimo futuro di pentimenti.

Matteo Dalla Vite

Goal

MANCINI ST

NEL MOMENTO DI MASSIMA CONCENTRAZIONE

La tomaia in canguro, morbida e leggera ottima per tenuta e comfort, il linguettone in pelle fiore con flip che, ricoprendo l'allacciatura, migliora il controllo della palla, l'esclusiva suola in Pebax indeformabile e flessibile nella

LA TECNOLOGIA ASICS NON SBAGLIA: ED È GOAL.

parte anteriore ed i tacchetti avvitati in acciaio per la massima presa su ogni terreno fanno della MANCINI ST una grande scarpa da goal. Tutti i modelli Asics sono disponibili anche con suola in gomma o in PU a tacchetti fissi.

Il campionato riparte con le vittorie esterne di Milan, Parma, Toro e Samp. Successi anche per Inter, Juve, Genoa e Atalanta. La prima partita «criptata» finisce in pareggio

a cura di **Matteo Marani** e **Maurizio Borsari**

TUTTOSPORT

Pronti, via, Juve!

Gol lampo di Moeller, è il primo del campionato
Sacchi chiama per lo stage azzurro 3 bianconeri

E il Toro «carica» tre volte

GULLIT BOBAN SCHILLACI MELLI

Cinquina dell'Atalanta sul Cagliari, Radice ha la valigia pronta
Il Genoa del Centenario fa la festa alla Roma

PRYNGEPS

Corriere dello Sport

FOGGIA BELLO DI NOTTE

MILAN A Lecce gran magia di Boban
JUVE Poco Baggio, basta Moeller
INTER Totò risolve i guai di Bagnoli
PARMA Splendido Melli poi l'affanno
LAZIO Palo di Cappellini: Zoff si salva

Armstrong che suonata

CAGLIARI-RADICE: FINE

Napoli, ha ragione solo chi c'è: Gullit

Alesi si è messo paura

B: una Fiorentina da applausi

CADET

La Gazzetta dello Sport

Via al campionato Lazio: unico 0-0
Inter e Juve: brividi

Gullit e Boban i primi giganti

Cagliari: via Radice? Sì, no, forse

Genoa e Torino a tutto gas
E l'Atalanta dà spettacolo

Grand'Italia: stocca finale
Armstrong marcia trionfale

Ciclone Fiorentina a Palermo

CADET

Maurizio Ganz vola come la sua Atalanta

IL FILM DEL CAMPIONATO

1. GIORNATA/29 AGOSTO 1993

Atalanta-Cagliari 5-2
Genoa-Roma 2-0
Inter-Reggiana 2-1
Juventus-Cremonese 1-0
Lazio-Foggia 0-0
Lecce-Milan 0-1
Napoli-Sampdoria 1-2
Piacenza-Torino 0-3
Udinese-Parma 0-1

ATALANTA-CAGLIARI 5-2

Guidolin: è nato un nuovo profeta?

Radice: continua l'incubo Atalanta

La gioia di Scapolo dopo il gol

ATALANTA: Ferron 6, Magoni 6, Tresoldi 6, Minaudo 7, Bigliardi 5,5, Montero 6, Rambaudi 7, Orlandini 6,5 (72' Codispoti 6), Ganz 7 (87' Perrone n.g.), Sauzée 7, Scapolo 7,5.
In panchina: Pinato, Valentini, Pisani.
Allenatore: Guidolin 8.

CAGLIARI: Fiori 5,5, Napoli 5,5, Pusceddu 5,5, Bisoli 5,5, Veronese 5 (39' Villa 5,5), Firicano 5,5, Moriero 6, Allegri 6, Dely Valdès 7, Matteoli 5,5, Cappioli 5 (61' Sanna 6).
In panchina: Di Bitonto, Pancaro, Criniti.
Allenatore: Radice 6.
Arbitro: Quartuccio di Torre Annunziata 6 (Capovilla e Canciello).
Marcatori: Scapolo al 17', Rambaudi al 32', Dely Valdès al 37', Ganz al 46', Dely Valdès al 78', Ganz all' 84', autorete di Villa al 91'.
Ammoniti: nessuno.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 16.833 (13.358 abbonati).
Incasso: 392.467.400 lire (di cui 302.447.400 lire quota-abbonati).

☐ **La partita.** Atalanta travolgente oltre il risultato, ma da rivedere contro squadre più consistenti e più portate all'attacco. Benissimo i nerazzurri dal centrocampo in su, dove hanno giostrato liberamente. Il Cagliari? Benino nei primi quindici minuti, poi è sceso di rendimento, concedendo una ventina di tiri in porta agli avversari.

☐ **La frase celebre.** Radice: «Lasciamo stare: io non sono superstizioso, ma questa Atalanta è un peso per me».

Rambaudi sprigiona il suo destro

Ganz scivola via a Bisoli

La prima rete italiana di Dely Valdès

Non serve nemmeno il decodificatore...

Il bis del panamense

Sauzèe, leader della nuova Atalanta

foto Borsari

Baldieri vola più alto di Maldini

Contrasto aereo fra Padalino e lo stesso Maldini

Padalino cerca di spogliare Savicevic

La determinazione di Fabio Capello

La grinta di Nedo Sonetti

foto De Benedictis-Sabattini

L'eccellente Boban anticipa Carobbi

Per Simone qualche difficoltà di manovra

Il palo clamorosamente colpito da Baldieri

Sul rovesciamento di fronte il gol vincente di Boban

LECCE: Gatta 7,5, Gazzani 5,5, Carobbi 6, Ceramicola 6, Padalino 6,5, Trinchera 5,5, Gerson 5, Melchiori 6 (79' Morello n.g.), Baldieri 6,5, Notaristefano 6, Barollo 5 (62' Russo n.g.).
In panchina: Torchia, Ingrosso, Altobelli.
Allenatore: Sonetti 6,5.

MILAN: Rossi 6,5, Tassotti 6, Maldini 5,5, Albertini 6, Costacurta 6, Baresi 6,5, Eranio 6, Boban 7, Papin 6, Savicevic 5,5 (60' Donadoni n.g.), Simone 6 (72' Massaro n.g.).

In panchina: Ielpo, Nava, Orlando.
Allenatore: Capello 6,5.
Arbitro: Luci di Firenze 6,5 (Ramicone e Ricciardelli).
Marcatore: Boban al 54'.
Ammoniti: Eranio, Gerson, Melchiori.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 34.418 (5.558 abbonati).
Incasso: 1.085.276.250 lire (di cui 116.391.250 quota-abbonati).

□ **La partita.** Il Milan impiega 53 minuti per aver ragione del Lecce e lo fa dopo essere rimasto scosso per un clamoroso palo colpito da Baldieri con un perfetto colpo di testa. Sul rovesciamento di fronte un'invenzione balistica di Boban sblocca la partita e il Lecce non riesce più a equilibrarla.

□ **La frase celebre.** Capello: «Sembrava che i miei avessero scambiato per un allenamento l'esordio in campionato: li ho invitati a essere più cattivi sotto porta».

La bomba di Jonk si infila all'incrocio

L'esultanza di «spider-man» Zenga

Padovano pareggia per la Reggiana

È Schillaci a regalare la vittoria all'Inter

foto Delmati-Fumagalli

Jonk festeggiato da Fontolan

Ekström rincorso da Battistini

Zanutta, Schillaci, Picasso e Bergkamp alla caccia del pallone

INTER: Zenga 6, Bergomi 6, Fontolan 5,5, Shalimov 6, A. Paganin 5,5, Battistini 5 (89' Festa n.g.), Orlando 6 (86' Manicone n.g.), Jonk 7, Schillaci 6, Bergkamp 7, Dell'Anno 6,5.
In panchina: Abate, M. Paganin, Tramezzani.
Allenatore: Bagnoli 6.

REGGIANA: Sardini 6, Torrisi 5,5, Zanutta 6, Accardi 6,5, Sgarbossa 6,5, De Agostini 5,5, Morello 7, Scienza 6, Ekström 7, Picasso 5,5 (74' Lantignotti n.g.), Padovano 6,5 (74' Esposito n.g.).
In panchina: Cesaretti, Parlato, Pacione.
Allenatore: Marchioro 7.
Arbitro: Braschi di Prato 6 (Padovan e Ramaglia).
Marcatori: Jonk al 14', Padovano al 35', Schillaci al 55'.
Ammoniti: A. Paganin, Battistini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 58.008 (33.427 abbonati).
Incasso: 1.796.309.550 lire (di cui 1.007.274.550 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** I nerazzurri hanno faticato più del previsto contro una Reggiana pimpante e ottimamente disposta in campo. In vantaggio grazie a una prodezza di Jonk, l'Inter ha sofferto il ritorno degli emiliani, che pareggiano con Padovano. Qualche dubbio sul gol - vittoria di Schillaci in sospetto fuorigioco.

□ **La frase celebre.** Bagnoli: «L'Inter ha giocato bene? Ho già il naso lungo, non posso allungarlo ancora...».

NAPOLI-SAMPDORIA 1-2

Il gol in acrobazia di Gullit

Bresciani accorcia le distanze

L'affettuoso incitamento della curva B

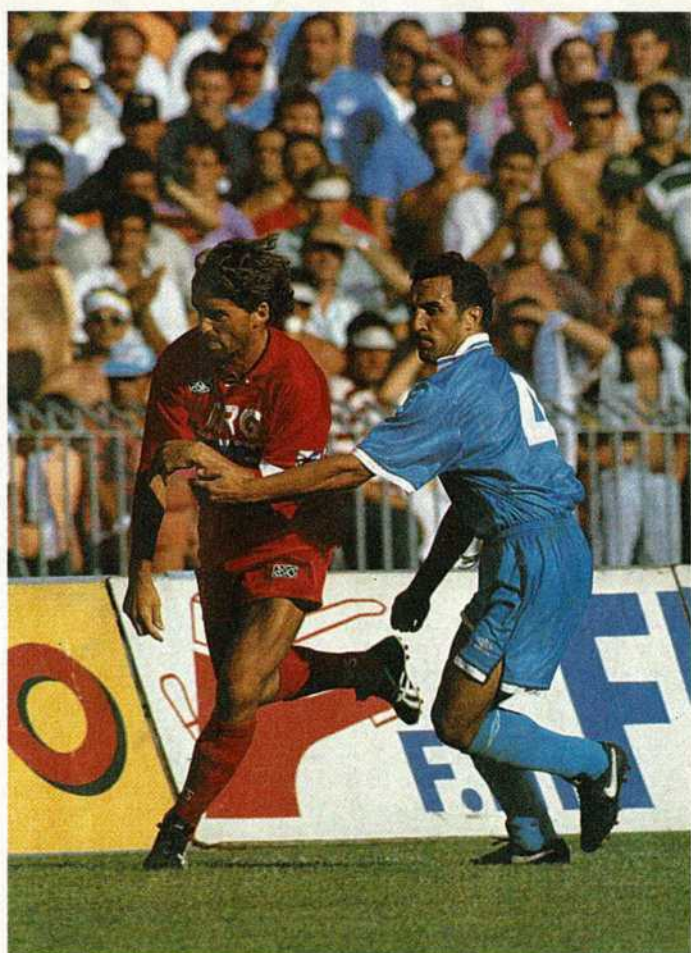
NAPOLI: Taglialatela 5, Bia 6, Gambaro 5,5 (69' Pecchia n.g.), Bordin 5, Francini 5,5, Nela 5, Di Canio 5,5, Thern 6, Buso 5,5, Corini 6, Policano 5 (60' Bresciani 6).
In panchina: Di Fusco, Cannavaro, Corradini.
Allenatore: Lippi 6.
SAMPDORIA: Pagliuca 5, Mannini 6, Rossi 6 (75' Sacchetti n.g.), Gullit 7,5, Vierchowod 6, Bucchioni 6, Lombardo 6, Jugovic 6,5, Platt 7, Mancini 6 (89' Salsano n.g.), Evani 6.
In panchina: Nuciari, Dall'Igna, Bertarelli.
Allenatore: Eriksson 7.
Arbitro: Pairetto di Nichelino 7 (Picchio e Ranghetti).
Marcatori: Platt al 32', Gullit al 44', Bresciani all' 81'.
Ammoniti: Rossi, Policano, Bia, Sacchetti.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 46.074 (11.825 abbonati).
Incasso: 1.333.065.000 lire (di cui 271.995.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Non c'è storia per il Napoli contro la cinica e spietata Sampdoria. Trascinati da un grande Gullit, i blucerchiati hanno messo al sicuro il risultato nel primo tempo con un gol di Platt e con uno dello stesso Gullit. Grazie a un errore clamoroso di Pagliuca, il Napoli ha accorciato le distanze.

□ **La frase celebre.** Platt: «Sono contento per il gol, ma soprattutto per mio padre Frank: gli ho fatto guadagnare un bel po' di sterline con i bookmakers inglesi. Il mio gol era dato 8 a 1 dagli allibratori di Londra».

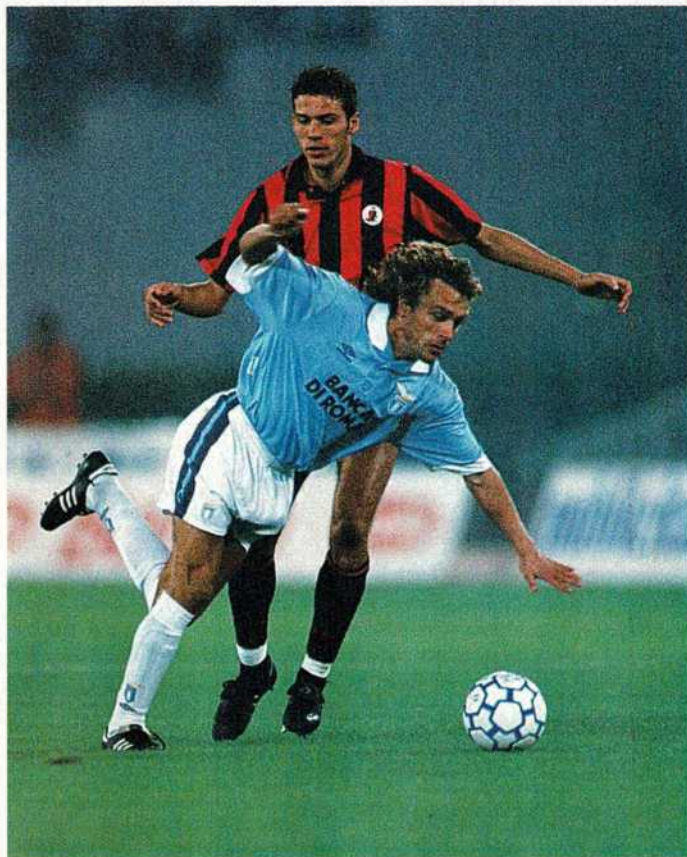
La soddisfazione finale di Gullit

Di Canio, ultimo acquisto in casa partenopea, rincorso da Rossi

Colpo di karate di Gambaro su Lombardo

Mancini sfugge a Bordin

fotoCapozzi

LAZIO-FOGGIA 0-0

Stroppa osserva Gascoigne al suolo

Le telecamere di Telepiù 2 pronte all'esordio

Bianchini stende Doll

LAZIO: Marchegiani 6,5, Negro 5,5, Favalli 5,5, Di Mauro 5,5, Luzardi 5,5, Cravero 5,5, Fuser 5, Doll 6, Casiraghi 5,5, Gascoigne 5 (67' Di Matteo n.g.), Winter 6.
In panchina: Orsi, Bergodi, Bacci, Saurini.
Allenatore: Zoff 5,5.
FOGGIA: Mancini 6, Chamot 6, Nicoli 6, Di Biagio 6,5, Bucaro 6, Bianchini 6, Bresciani 6, Seno 6 (53' Sciacca 5,5), Cappellini 6,5, Stroppa 6 (70' Kolivanov n.g.), Roy 6,5.
In panchina: Bacchin, Di Bari, Caini.
Allenatore: Zeman 6,5.
Arbitro: Bazzoli di Merano 5,5 (Marano e Raciti).
Ammoniti: Di Biagio, Seno, Bresciani, Bianchini, Casiraghi, Doll, Bucaro.
Espulsi: nessuno
Spettatori: 51.529 (35.020 abbonati).
Incasso: 1.502.168.000 lire (di cui 924.288.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Prima partita su Telepiù 2, primo pareggio del campionato. Match agonisticamente intenso (anche troppo). Lazio un po' spocchiosa, che finisce col subire il ritmo imposto dal Foggia, senza riuscire a inventarsi nulla per sbloccare la situazione.

□ **La frase celebre.** Zeman: «Fare un punto a Roma è sempre importante. Nel primo tempo siamo andati vicino alla vittoria. Se mi ha impressionato Gascoigne? Certo, si è tagliato i capelli e poi ha fatto qualche numerino».

Spinte reciproche fra Sciacca e Di Mauro

foto Bellini-Cassella

Branca braccato da Grun

Per Fedele e Vicini un amaro debutto

Scala abbraccia Melli

Kozminski tenta di fermare Zola

foto Calderoni

UDINESE: Battistini 6, Pellegrini 6,5, Kozminski 6,5, Sensini 6,5, Calori 6,5, Desideri 6,5, Montalbano 6, Rossitto 6 (66' Biagioni 6), Branca 6, Statuto 5,5, Del Vecchio 5,5 (66' Carnevale 6).
In panchina: Caniato, Bertotto, Pierini.
Allenatore: Vicini 6.

PARMA: Bucci 6,5, Benarrivo 6, Di Chiara 6,5, Minotti 6,5, Apolloni 6 (77' Matrecano n.g.), Grun 7, Melli 6,5 (82' Pin n.g.), Zoratto 6, Crippa 6, Zola 5,5, Brolin 6.
In panchina: Ballotta, Balleri, Pizzi.
Allenatore: Scala 6.
Arbitro: Amendolia di Messina 6,5 (Ceccarelli e Mangerini).
Marcatore: Melli al 17'.
Ammoniti: Statuto, Zoratto, Brolin.
Espulso: Crippa.
Spettatori: 17.976 (11.000 abbonati).
Incasso: 501.129.000 lire (di cui 290.000.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Udinese tramortita dalla partenza autoritaria del Parma che, nella prima mezz'ora, è stato assoluto padrone del campo. Alla distanza è venuta fuori l'Udinese che, per l'impegno e la generosità dimostrati, avrebbe meritato il pareggio. Per il Parma una vittoria importante, quelle con cui si vincono gli scudetti...

□ **La frase celebre.** Scala: «Amendolia è stato un signore, ha sentito una parola di troppo partita dalla nostra panchina, ma ha deciso di non darle peso. Mi sono alzato per ringraziarlo».

JUVENTUS-CREMONESE 1-0

Capitano portaci in... Asia

Il gol-vittoria firmato da Möller

Julio Cesar frana addosso a Nicolini

JUVENTUS: Peruzzi 6,5, Porrini 5,5, Fortunato 5,5 (88' Galia n.g.), Torricelli 6, Carrera 6, Julio Cesar 6,5, Conte 6,5, D. Baggio 5,5, Vialli 6, R. Baggio 6, Möller 6 (76' Marocchi n.g.).
In panchina: Rampulla, Ravanelli, Di Livio.
Allenatore: Trapattoni 6.

CREMONESE: Turci 6, Gualco 6,5, Pedroni 6, Cristiani 6 (58' Florijancic 5,5), Colonnese 6, Verdelli 6, Giandebiaggi 5,5, De Agostini 6, Nicolini 6,5 (71' Dezotti n.g.), Maspero 6,5, Tentoni 6.
In panchina: Mannini, Bassani, Ferraroni.
Allenatore: Simoni 6,5.
Arbitro: Arena di Ercolano 5,5 (Mantovani e Scarcelli).
Marcatore: Möller al 5'.
Ammoniti: Conte, D. Baggio, De Agostini, Nicolini.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 44.923 (33.700 abbonati).
Incasso: 1.122.860.000 lire (di cui 812.000.000 quota-abbonati).

□ **La partita.** La Cremonese ha messo paura fino all'ultimo minuto alla Juventus, così diversa dalle amichevoli estive. I bianconeri hanno sfruttato l'unica invenzione di Baggio in avvio e hanno poi tremato per il resto della gara di fronte al contropiede della Cremonese. In ogni caso, per Trapattoni un esame chiuso senza successo.

□ **La frase celebre.** R. Baggio: «I tifosi hanno fischiato, a ragione. Avevano diritto di vedere qualcosa di più».

Colonnese intercetta Vialli; sotto, sprint fra Verdelli e Möller

foto Giglio

La Serie A sbarca per la prima volta a Piacenza

Come sottolinea qualcuna...

Fortunato si oppone a Ferrante

Il pregevole gol di Carbone

foto De Pascale

Vis-à-vis fra Sergio e l'arbitro Cardona

PIACENZA: Taibi 6, Polonia 6, Carannante 7,5, Suppa 6, Maccoppi 6, Lucci 5,5, Turrini 6, Brioschi 5 (64' Papais n.g.), De Vitis 5, Moretti 5, Ferrante 6 (60' Piovani 5,5).
In panchina: Gandini, Chiti, Iacobelli.
Allenatore: Cagni 5,5.

TORINO: Galli n.g., Sergio 6, Jarni 6,5, Mussi 6,5, Annoni 7,5, Fusi 6, Osio 6,5, Fortunato 6, Silenzi 6 (84' Poggi 6,5), Carbone 6,5 (64' Sordo n.g.), Venturin 6.
In panchina: Pastine, Delli Carri, Cois.
Allenatore: Mondonico 7.
Arbitro: Cardona di Milano 7 (Tarantola e Mercurio).
Marcatori: Carbone al 24', Silenzi al 64', Poggi all'86'.
Ammoniti: Papais, Sergio, Jarni, Osio, Silenzi, Galli.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 15.952 (8.192 abbonati).
Incasso: 222.187.000 lire.

□ **La partita.** All'esordio in Serie A, il Piacenza ha scoperto subito quanto dura sia la realtà. I biancorossi hanno avuto un buon inizio, sfiorando il gol con Ferrante. Poi si sono fatti trafiggere in contropiede da Carbone al 24'. E da qual momento la partita non ha avuto più storia. Il Torino ha chiuso il discorso con Silenzi e Poggi.

□ **La frase celebre.** Mondonico: «Speriamo che nella squadra non subentri troppa euforia anche perchè domenica ci attende una grande sfida con l'Atalanta».

Lorenzini apre la marcature

Il raddoppio genoano con Nappi

Nappi e Bortolazzi annullano Balbo

Carboni, Ciocci e Lanna cercano la palla

Sgroppata di Sinisa Mihajlovic

foto Alfapress

Lanna ha i suoi problemi a contenere Lorenzini

L'amarezza di Mazzone

GENOA: Berti 6, Petrescu 6,5, Lorenzini 7, Caricola 6, Torrente 6,5, Signorini 6,5, Ruotolo 6, Bortolazzi 6, Nappi 6,5, Cavallo 6 (80' Onorati n.g.), Ciocci 5 (73' Murgita n.g.).
In panchina: Tacconi, Corrado, Fiorin.
Allenatore: Maselli 6,5.

ROMA: Lorieri 6,5, Garzya 6, Benedetti 5 (46' Scarchilli 6), Mihajlovic 5, Lanna 5,5, Carboni 5, Hässler 6, Piacentini 5, Balbo 4, Giannini 5, Rizzitelli 5,5 (68' Muzzi 6).

In panchina: Pazzagli, Comi, Grossi.
Allenatore: Mazzone 5.
Arbitro: Baldas di Trieste 5,5 (De Luca e Manfredini).
Marcatori: Lorenzini al 43', Nappi all'85'.
Ammoniti: Torrente, Nappi.
Espulsi: nessuno.
Spettatori: 24.502 (16.344 abbonati).
Incasso: 602.259.000 lire (di cui 333.409.000 lire quota-abbonati).

□ **La partita.** Schiacciante la superiorità del Genoa, che ha sfoderato un temperamento eccezionale. Maselli ha rinunciato a Skuhravy che deve ancora lavorare sodo. Ma anche senza il bomber ceko, il Genoa ha vinto perchè la Roma in pratica non è mai esistita. Una squadra fantasma insomma.

□ **La frase celebre.** Mazzone: «Non bisogna crocifiggersi per questo passo falso. Già domenica, con la Juventus, sarà l'occasione giusta per il riscatto».

Risultati

Atalanta-Cagliari 5-2*
Genoa-Roma 2-0
Inter-Reggiana 2-1
Juventus-Cremonese 1-0
Lazio-Foggia 0-0
Lecce-Milan 0-1
Napoli-Sampdoria 1-2
Piacenza-Torino 0-3
Udinese-Parma 0-1

*In campo neutro a Bologna

Prossimo turno

5 settembre 1993, ore 16

Cagliari-Udinese
Cremonese-Napoli
Foggia-Inter
Milan-Genoa
Parma-Lecce
Reggiana-Lazio*
Roma-Juventus
Sampdoria-Piacenza
Torino-Atalanta

*Posticipata alle 20,30

Classifica

SQUADRA		TOTALE							IN CASA						FUORI CASA					
		G	V	N	P	GOL F	GOL S		G	V	N	P	GOL F	GOL S	G	V	N	P	GOL F	GOL S
Torino	**2**	1	1	0	0	3	0	+1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	0
Sampdoria	**2**	1	1	0	0	2	1	+1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1
Milan	**2**	1	1	0	0	1	0	+1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Parma	**2**	1	1	0	0	1	0	+1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0
Atalanta	**2**	1	1	0	0	5	2	0	1	1	0	0	5	2	0	0	0	0	0	0
Genoa	**2**	1	1	0	0	2	0	0	1	1	0	0	2	0	0	0	0	0	0	0
Inter	**2**	1	1	0	0	2	1	0	1	1	0	0	2	1	0	0	0	0	0	0
Juventus	**2**	1	1	0	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	0	0
Foggia	**1**	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0
Lazio	**1**	1	0	1	0	0	0	-1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Reggiana	**0**	1	0	0	1	1	2	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2
Cremonese	**0**	1	0	0	1	0	1	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	1
Roma	**0**	1	0	0	1	0	2	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2
Cagliari	**0**	1	0	0	1	2	5	-1	0	0	0	0	0	0	1	0	0	1	2	5
Napoli	**0**	1	0	0	1	1	2	-2	1	0	0	1	1	2	0	0	0	0	0	0
Udinese	**0**	1	0	0	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Lecce	**0**	1	0	0	1	0	1	-2	1	0	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0
Piacenza	**0**	1	0	0	1	0	3	-2	1	0	0	1	0	3	0	0	0	0	0	0

Cannonieri

GIOCATORE (SQUADRA)	RETI	DESTRO	SINISTRO	TESTA	IN AREA	FUORI AREA	IN CASA	FUORI CASA	PUNIZIONE	RIGORE
Dely Valdés (Cagliari)	**2**	—	—	2	2	—	—	2	—	—
Ganz (Atalanta)	**2**	1	—	1	2	—	2	—	—	—
Boban (Milan)	**1**	—	1	—	1	—	—	1	—	—
Bresciani (Napoli)	**1**	—	1	—	1	—	1	—	—	—
B. Carbone (Torino)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Gullit (Sampdoria)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Lorenzini (Genoa)	**1**	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Melli (Parma)	**1**	1	—	—	—	1	—	1	—	—
Minaudo (Atalanta)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Möller (Juventus)	**1**	—	—	1	1	—	1	—	—	—
Nappi (Genoa)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Padovano (Reggiana)	**1**	—	—	1	1	—	—	1	—	—
Platt (Sampdoria)	**1**	—	—	1	1	—	—	1	—	—
Rambaudi (Atalanta)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Scapolo (Atalanta)	**1**	—	1	—	1	—	1	—	—	—
Schillaci (Inter)	**1**	1	—	—	1	—	1	—	—	—
Silenzi (Torino)	**1**	1	—	—	1	—	—	1	—	—
Jonk (Inter)	**1**	1	—	—	—	1	1	—	—	—

Così nelle stagioni precedenti

1991-92		1992-93	
Milan (C)	2	Pescara (R)	2
Roma	2	Torino	2
Genoa	2	Atalanta	2
Cagliari	2	Udinese	2
Juventus	2	Milan (C)	2
Napoli	2	Lazio	1
Foggia	1	Genoa	1
Parma	1	Brescia (R)	1
Torino	1	Juventus	1
Bari (R)	1	Sampdoria	1
Inter	1	Fiorentina (R)	1
Lazio	1	Cagliari	1
Sampdoria	0	Napoli	1
Atalanta	0	Inter	0
Fiorentina	0	Parma	0
Cremonese (R)	0	Foggia	0
Ascoli (R)	0	Ancona (R)	0
Verona (R)	0	Roma	0

In alto, la gioia di Dely Valdés dopo la sua (inutile) doppietta con l'Atalanta. Sotto (fotoBorsari), Maurizio Ganz: due gol

Statistiche

☐ **21** i gol messi a segno nella prima giornata, come lo scorso anno. Dal ritorno della Serie A a 18 squadre solo una volta ne sono stati segnati di più, 22, nel 1988-89.

☐ **5** i minuti per vedere realizzato il primo gol del campionato, autore Möller della Juventus. Siamo lontani dal record assoluto, 16 secondi, stabilito da Montuori della Fiorentina nel 1956-57, nella gara Udinese-Fiorentina 2-5, e ripetuto da Mazzia del Brescia nel 1968-69, partita Brescia-Cagliari 2-1.

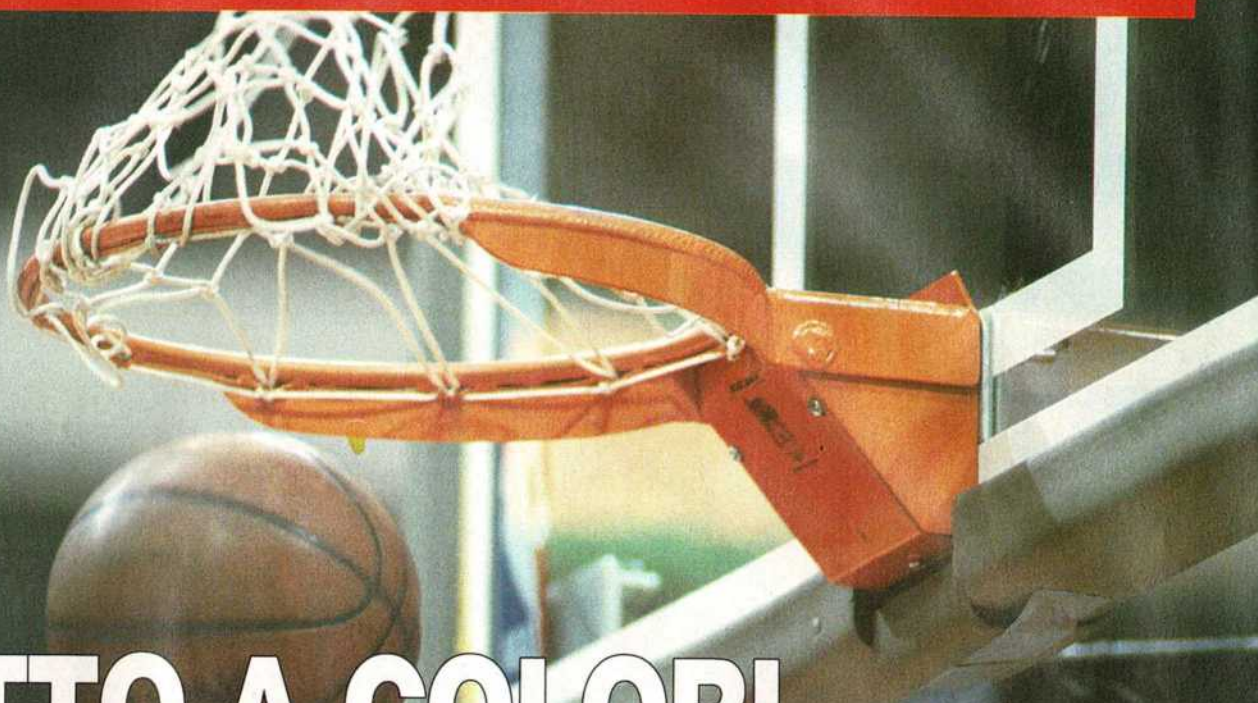
☐ **7** i gol segnati da giocatori stranieri. Dal ritorno della Serie A a 18 squadre è il numero più alto dopo gli otto dello scorso anno.

☐ **35** i risultati esterni utili consecutivi del Milan, che non perde da oltre due anni, esattamente dal 19 maggio 1991, quando cadde a Bari per 2-1.

☐ **9** gli anni passati dall'ultima sconfitta del Napoli alla prima giornata. Era il 16 settembre 1984, Verona-Napoli 3-1, nella partita di debutto di aradona.

☐ **7** le gare in campionato (2 in B, le altre in A) tra Milan e Lecce: nessuna sconfitta per i rossoneri, che hanno vinto 5 volte con 2 pareggi.

☐ **100** i gettoni di presenza in Serie A del libero del Parma Lorenzo Minotti, tetto toccato domenica scorsa a Udine.

☐ **1** il numero di espulsioni (Crippa, del Parma) della prima giornata, ben 5 in meno rispetto allo scorso anno.

Viaggio nel calcio minore. Squadre, uomini e speranze dell'altra Italia del pallone

NOBLESSE OBLIGE

di **Carlo Caliceti**

Prende il via domenica prossima un'edizione «storica». La presenza di società illustri ne fa quasi un'appendice della Serie C...

Elio Giulivi non sa se piangere o ridere. Si gira e rigira per le mani la sua creatura, il Campionato Nazionale Dilettanti, la guarda con orgoglio e l'attimo dopo non la riconosce più. E' una stagione importante, quella che sta per cominciare, forse basilare per la prima serie dilettantistica. Tanto per cominciare, perché il CND si è trovato a ospitare società, squadre, città che mai avevano messo piede in questi lidi. Ed è chiaro che un campionato che presenta al via Messina, Catania, Taranto, Casertana, Ternana, Vis Pesaro, ma anche Campobasso, Benevento, Arezzo, Nocerina e Brindisi, tanto per fare qualche nome, è un campionato che tocca un apice di interessi e passioni che mai prima d'ora aveva raggiunto. Ma stanno proprio qui le preoccupazioni, più o meno confessate, di Giulivi: fino a che punto potrà continuare a definirsi dilettantistica una categoria che già negli ultimi anni ha perso molti connotati della sua natura originaria? Le nuove arrivate, le cosiddette nobili decadute,

entreranno in punta di piedi in un mondo nuovo, cercando di assumerne la mentalità, o trascineranno in un vortice sempre più esasperato il resto della compagnia? Qui sta il punto. Questo il bivio davanti al quale è arrivato il mondo dilettantistico. Giulivi lo sa. E sa anche quanto è importante imboccare la strada giusta in un periodo in cui da più parti si spinge per una riduzione della C2, che giocoforza coinvolgerebbe anche il Campionato Nazionale Dilettanti. Ecco perché la portata della stagione che sta per cominciare va al di là del puro dato sportivo. Che comunque rimane, ci mancherebbe, il piatto forte: 166 squadre stanno scaldando i motori, domenica prossima si parte. E allora si tengano presenti certe problematiche, ma intanto si puntino i fari sul campo: lo

A fianco (foto SG), il centravanti del Lecco, Enrico Sambo, autore di undici reti la scorsa stagione in Serie C2

spettacolo, almeno quello, è assicurato.

Girone A. Favorite d'obbligo? Nessuna. Qui regnerà l'equilibrio. Le sette sorelle piemontesi, comprese la matricola Moncalieri e la ripescata Valenzana, hanno come obiettivo primario una tranquilla salvezza. Per raggiungere lo scopo il Bra si affida, per la quarta stagione consecutiva, all'esperienza di Franco Della Donna, mentre il Cuneo conta sui gol di Pistillo e Daidola. E la Pro Vercelli di Caligaris? Spera che l'allenatore possa ripetere i buoni risultati ottenuti a Biella, Stradella e Corsico.

Dal Piemonte alla Liguria. Savona e Sanremo ritrovano due tecnici adorati dai tifosi, Della Bianchina e Rondanini. Il Rapallo, terzo lo scorso anno, sembra avere qualcosa in più. Attenzione però alle sorprese toscane: ammazzacampionato non se ne vedono, ma Camaiore, Colligiana e Cuoiopelli sono senza dubbio da tenere d'occhio.

Girone B. L'incognita Sardegna è l'aspetto più interessante del raggruppamento. A Stefano Capozucca, direttore sportivo del Corsico e profondo conoscitore della categoria, il compito di presentarlo: «*Le sarde? Selargius e Calangianus sono le meglio attrezzate, ma non credo siano pronte alla lotta di vertice. Per il resto ci sono società che hanno puntato decisamente sulla linea verde, vedi lo Sparta, lo Chatillon St. Vincent e il mio Corsico. Lotteranno per la salvezza con Abbiategrasso, Verbania e Real Cesate. Possibili outsider potranno essere il Seregno del duo Beccalossi (D.S.) - Podavini (allenatore), il Mariano e la Caratese dello zonista Sala*». E allora chi sale? «*Sarà una lotta a tre tra Saronno, Gallaratese e Varese. Pensate che i biancorossi hanno acquistato Seveso, 61 gol negli ultimi quattro anni e due primi posti a Corsico e a Legnano*».

Girone C. Guercilena, Parmeggiani, Bonalumi, Garbelli, Castellazzi, Archimede, P. Zanini, Madonna, Zirafa, M. Zanini, Ambrosini. Allenatore: Oscar Piantoni. Eccola qui la corazzata del Girone C, la squadra nata dalla fusione tra l'Alzano e la Virescit che il diesse Marchisio vuole riportare immediatamente tra i pro. L'ingaggio di Armando Madonna, l'anno scorso in B con la Spal, è il segnale più eloquente delle velleità del nuovo club. Certo, la concorrenza non manca, a cominciare dal Fanfulla, che ha la sua punta di diamante nel capitano goleador Della Giovanna. E poi Sassuolo, Brescello, San Lazzaro e Castel San Pietro (regina del mercato: si pensi agli arrivi di De Falco, Strukelj e Arrigoni), tutte società con programmi ambiziosi. Teoricamente andrebbe inserita nel novero delle favorite anche l'Oltrepo, abituata da anni all'altalena tra C2 e CND, ma quest'anno gli "oltrepadani" appaiono troppo acerbi per il grande salto. Le altre dovranno lottare per tenersi lontano dalla zona che scotta prima di pensare ad altro.

segue

Le aspettative di Elio Giulivi

L'ACCADEMIA DEI PURI

Il Campionato Nazionale Dilettanti indossa l'abito delle grandi occasioni e si appresta a srotolare uno sfavillante tappeto rosso. Dal 5 settembre infatti, tra i suoi "ospiti" ci saranno anche club dal passato nobile, che negli ultimi anni non hanno saputo far parlare di loro in termini positivi. Ad attenderle sulla rampa di lancio del torneo, una miriade di società meno note che probabilmente considereranno le illustri compagne alla stregua di incognite, che alla lunga potrebbero assumere il valore di esempi da imitare o da... evitare. Elio Giulivi, presidente della Lega Dilettanti, cerca di dare un significato alla presenza delle nobili decadute: «*Daranno un importante contributo a un torneo già di per sé interessante per la presenza di società che rappresentano 63 province. E' indubbio comunque che formazioni così titolate porteranno un ritorno di immagine non indifferente: speriamo solo che si comportino bene...*». Poi lascia cadere il discorso, ma le ultime parole costituiscono una spia della preoccupazione del presidente per questa prima vera compenetrazione tra il pianeta professionistico e quello dilettantistico, per il pericolo che l'uno riversi sull'altro certi malcostumi. C'è questo rischio? «*In effetti esiste. Ma la Lega vigilerà. Verificheremo cioè che le società più blasonate sappiano essere veri esempi in positivo, che non si comportino con arroganza nei confronti delle realtà più piccole e che prendano esempio da queste per un ritorno a una più accentuata genuinità del "fare sport"*». Anche perché, negli ultimi anni, i budget delle società del calcio minore hanno assunto proporzioni assai vistose : ha ancora senso parlare di dilettantismo? «*Secondo me sì*» replica convinto il presidente. «*Lo dico pensando a tutti quei tesserati che praticano lo sport per pura passione, ma lo dico anche raccomandando ai dirigenti di non assecondare i cosiddetti "mercenari": non è grazie a loro che si vincono i campionati, ma è per merito di chi ama la maglia che indossa e lotta per essa. E poi i risultati di politiche esageratamente dispendiose sono sotto gli occhi di tutti: fallimenti e disoccupazione sono all'ordine del giorno, purtroppo*». E ai dirigenti delle societa' di Serie A, che dopo anni di latitanza stanno riscoprendo il mondo dilettantistico, che cosa si sente di dire? «*Dico di continuare sulla strada di avvicinamento al nostro pianeta. Guardino bene cos'hanno in casa prima di acquistare oltre frontiera. I bilanci ne trarranno vantaggio e in questo modo sono sicuro che il fenomeno - Torricelli non rimarrà un caso isolato*».

Enrico Grassi

A fianco (foto Borsari), il presidente dei Dilettanti Giulivi con due illustri... personaggi: il presidente degli Usa Bill Clinton e la moglie Hillary. Nella pagina accanto, dall'alto, Totò De Falco, passato al Castel San Pietro, e Ciccio Graziani, factotum dell'Arezzo

Girone D. Ovvero il campionato del Triveneto. Finita l'era dei compartimenti stagni, trentine, altoatesine, friulane e venete si ritrovano a dar vita al più omogeneo dei raggruppamenti. Dal gruppone si staccano in quattro: Treviso, Valdagno, San Donà e Bolzano. Si staccano perché hanno la possibilità di schierare uomini in grado di fare la differenza. Qualche nome: Trombetta (ex Triestina) e Marchetti (ex Venezia e Trento) del Treviso; Roveda, Gaiotti, Lavino (ex Vicenza) e Sambo (11 gol l'anno scorso in C2 col Lecco) del Valdagno; Bisioli e Giacometti del San Donà; Seeber (ex Chievo e Catanzaro) del Bolzano.

Girone E. Un raggruppamento a... macchia di leopardo. Fate un po' voi: sei squadre toscane, cinque marchigiane, tre romagnole e una "straniera", il San Marino. Tutte formazioni tecnicamente dotate, che non faranno dell'agonismo la loro arma principale. Riccione, Vis Pesaro e Sestese hanno una marcia in più, ma non va dimenticato l'Arezzo di Ciccio Graziani (compiti? Factotum). La Rondinella Firenze ha dovuto fare i conti con un drastico ridimensionamento, come il Gubbio: largo ai giovani, un po' per convinzione, un po' per necessità. Tolentino e Russi sono tutte da scoprire; meno enigmatico il Città di Castello di Danilo Pace, che vanta il non invidiabile record di aver giocato l'ultima partita di campionato a metà luglio a causa di un pasticciaccio della giustizia sportiva.

Girone F. Diciamolo subito: questo potrebbe essere il girone delle sorprese. Per il semplice fatto che è stato creato mettendo insieme società che fino all'anno scorso erano smistate in raggruppamenti diversi. E in questi casi, si sa, ogni tipo di gerarchia deve trovare riscontro sul campo. Certo, davanti a tutti va messa di diritto la Ternana, che si presenta con un organico da Serie C2. L'unico margine di incertezza è dato dall'adattabilità o meno di gente come Cozzella, Borrello o D'Alessio al clima del CND. Pronte a sfruttare ogni passo falso degli umbri, due squadre abruzzesi. Innanzitutto il Teramo, che tenta per il terzo anno di fila la scalata affidandosi al fiuto del bomber Lanci. Poi la Santegidiese, squadra senza grossi calibri, ma tagliata su misura per la categoria.

Girone G. Un girone per quattro. O quasi. Le quattro compagini, tanto per intenderci, sono Frosinone, Casertana, Giulianova e Albanova. Il «quasi» è giustificato dal fatto che il Frosinone sembra in pole position davanti alle altre. I nuovi arrivati sono una garanzia (in modo particolare Sansonetti, Del Grande e Colagiovanni) e i giovani del vivaio promettono bene. Nota importante questa, dal momento che dalla prossima stagione sarà obbligatorio schierare contemporaneamente tre '75. Il Frosinone con De Lellis, De Simone e Gerli è in una botte di ferro. Le altre pretendenti si sono rinforzate a dovere, in modo particolare la Casertana, che nonostante i noti problemi giudiziari è riuscita ad accaparrarsi elementi come Caccavale, Smiraglia e Zotti, e l'Albanova, nata dalla fusione tra San Cipriano e Casale Bonito, che l'anno scorso è arrivata a un soffio dalla promozione.

Girone H. Qui molti avevano fatto i conti senza l'oste. E così quando è piovuto dal cielo il Taranto, condannato fin da ora a recitare il ruolo di superfavorito, molte società hanno dovuto rivedere e correggere. Non per niente Benevento, Campobasso, Maglie, Nardò e Nocerina, per rimanere al passo hanno attinto a

La composizione dei gironi e il primo turno

GIRONE A

Bra
Camaiore
Certaldo
Colligiana
Cuneo
Cuoiopelli S. Croce
Grosseto
Migliarinese
Moncalieri
Nizza Millefonti Torino
Pietrasanta
Pinerolo
Pro Vercelli
Rapallo
Sanremese
Sarzanese
Savona
Valenzana

PRIMA GIORNATA

Cuneo Sportiva - Pro Vercelli; Valenzana - Pietrasanta; Savona - Moncalieri; Camaiore - Grosseto; Migliarinese - Certaldo; Nizza Millefonti - Cuoiopelli; Colligiana - Sanremese; Bra - Sarzanese; Pinerolo - Rapallo Ruentes.

GIRONE B

Abbiategrasso
Calangianus
Caratese
Castelsardo
Chatillon St. Vincent
Corsico 1908
Ginnastica Gallaratese
Iglesias
Mariano
Pro Lissone
Real Cesate
S. Teresa di Gallura
Saronno
Selargius
Seregno 1913
Sparta Novara
Varese
Verbania

PRIMA GIORNATA

S. Teresa di Gallura - Iglesias; Real Cesate - Seregno; Sparta - Mariano; Chatillon S. Vincent - Varese; Selargius - Ginnastica Gallaratese; Abbiategrasso - Saronno; Verbania - Castelsardo; Caratese - Corsico; Calangianus - Pro Lissone.

GIRONE C

Albinese
Alzano Virescit
Argentana Capca
Bagnolese
Brescello
Broni
Capriolo
Casalese
Castel San Pietro
Chiari
Darfo Boario
Fanfulla Lodi 1874
Fidenza
Oltrepo Stradella
Reggiolo
San Lazzaro
San Paolo D'Argon
Sassuolo

PRIMA GIORNATA

Argentana Capca - Darfo Boario; Bagnolese-Broni; S. Paolo D'Argon - Brescello; Capriolo -Albinese; Sassuolo - Fanfulla; Casalese -Chiari; Castel S. Pietro T.-Fidenza; Oltrepo - San Lazzaro; Reggiolo - Alzano Virescit.

GIRONE D

Arzignano
Bassano Virtus
Benacense
Bolzano
Caerano
Centro Mobile Brugnera
Conegliano
Donada
Manzanese
Miranese
Montebelluna
Pro Gorizia
Riello Legnago
Rovereto
San Donà
Sevegliano
Treviso
Valdagno

PRIMA GIORNATA

Arzignano - Montebelluna; Riello Legnago - Manzanese; Miranese - Rovereto; Donada - Conegliano; Pro Gorizia - Bassano Virtus; Bolzano -San Donà; Caerano - Treviso; Valdagno - Benacense; Centro del Mobile - Sevegliano.

GIRONE E

Arezzo
Città di Castello
Ellera
Faenza
Fermana
Gubbio
Pontassieve
Rondinella Firenze
Recanatese
Riccione
Russi
San Marino
Sangiovannese
Sestese
Tolentino
Virtus Chianciano
Vigor Senigallia
Vis Pesaro 1898

PRIMA GIORNATA

Tolentino - Arezzo; Recanatese - Virtus Chianciano; Città di Castello - Russi; Ellera - Fermana; San Marino - R. M. Firenze; Vigor Senigallia - Pontassieve; Vis Pesaro - Gubbio; Faenza - Riccione; Sestese - Sangiovannese.

GIRONE F

Bastia
Civitacastellana
Fiumicino
Foligno
Ladispoli
Marino
Monterotondo
Narnese
Nereto
Ostia
Pomezia
Pontevecchio
Rieti
Santegidiese
Spes Montesacro
Teramo
Ternana
Viterbese

PRIMA GIORNATA

Ternana - Rieti; Fiumicino - Bastia; Pomezia - Pontevecchio; Viterbese - Nereto; Santegidiese - Marino; Monterotondo - Civitacastellana; Spes Montesacro - Ostia Mare; Foligno - Ladispoli; Teramo - Narnese.

A fianco (foto Nucci) l'ex centrocampista della Pistoiese Mark Strukely, in forza da quest'anno al Castel San Pietro, nel girone C del Campionato Dilettanti

piene mani dalle categorie superiori. Tanto che il campionato potrebbe rivelarsi molto più equilibrato di quanto non sembri alla vigilia. Anche perché a Taranto non sono tutte rose e fiori: i dirigenti jonici saranno costretti a completare la rosa a disposizione di Giannattasio a torneo in corso e questo, alla distanza, potrebbe risultare un handicap.

Girone I. E' il girone del grande derby a distanza tra Catania e Messina, protagoniste insolite per questi schermi. Legate da un destino comune, le due città hanno scelto vie diverse per ritornare al grande calcio. Mentre Messina si è stretta attorno alla nuova società, che ha allestito una squadra di categoria superiore che può puntare decisamente alla C2, Catania riuscirà a rimanere palcoscenico di C, assumendosi la paternità della Leonzio, che accetterà di trasferirsi da Lentini al capoluogo. Ecco perché il Catania che affronterà il CND ha optato per una politica dei giovanissimi, che difficilmente porterà risultati pratici apprezzabili. Ma il girone I non è solo Catania e Messina. E' anche Castrovillari, squadra in grado di contendere al Messina il primato; è anche Igea Virtus Barcellona, Reggio e Milazzo, neopromosse che potrebbero stupire.

Carlo Caliceti

hanno collaborato:
Tommaso Alimelli
Gianni Carrieri-Paolo Cuomo
Felice Fedeli-Guido Ferraro
Massimo Halasz
Ugo Zucchermaglio

La novità / In campo tre '75

BULLI E PUPI

Campionato Nazionale Dilettanti anno secondo. Quella che sta per cominciare sarà la seconda stagione giocata sotto la denominazione corrente, introdotta al termine della ristrutturazione del Campionato Interregionale (riduzione dei gironi da dodici agli attuali nove). Il "vecchio" Interregionale era stato introdotto nel 1981 al posto della Serie D. Nonostante la necessaria creazione di due gironi da venti squadre (invece che diciotto), non cambierà quest'anno il meccanismo delle promozioni (una per girone), mentre sarà aumentato il numero delle retrocessioni (da tre a quattro per raggruppamento). Sarà ripetuto anche il minitorneo finale tra le vincitrici di ogni girone, che l'anno scorso assegnò lo scudetto dei dilettanti al Crevalcore di Franco Cresci.

Le novità. Due saranno le innovazioni importanti. In primo luogo, ogni società avrà l'obbligo di utilizzare nelle partite ufficiali almeno tre giocatori nati a partire dall'1 gennaio 1975. Inoltre va sottolineata l'introduzione del Giudice Sportivo: a partire da questa stagione, i provvedimenti disciplinari non saranno più automatici. Ci si adegua in questo caso ai professionisti.

Le date. Si parte domenica 5 settembre, si arriva l'8 maggio 1994. I calendari dei gironi H e I (quelli a venti squadre) prevedono quattro turni infrasettimanali (8 e 23 dicembre, 6 gennaio e 3 aprile). Programmate due soste: il 26 dicembre e il 3 aprile.

GIRONE G
Acerrana
Albanova
Arzanese
Casertana
Celano Olimpia
Ferentino
Francavilla
Frosinone
Giulianova
Il Gabbiano Napoli
Isola Liri
Latina
Luco dei Marsi
Mosciano
Penne
Pineto
Portici
Sportiva Sulmona

PRIMA GIORNATA
Celano Olimpia - Sportiva Sulmona; Frosinone - Latina; Casertana - Portici; Luco dei Marsi - Arzanese; Francavilla - Albanova; Acerrana - Ferentino; Penne - Pineto; Isola Liri - Mosciano; Giulianova - Il Gabbiano.

GIRONE H
Agropoli
Altamura
Avigliano
Brindisi
Campobasso
Canosa
Gioventù Cerignola
Interamnia Termoli
Lucera
Martina
Melfi
Nocerina
Nuova Nardò
Paganese
Scafatese
Sporting Benevento
Taranto
Termoli
Toma Maglie
Vultur Rionero

PRIMA GIORNATA
Scafatese - Martina; Campobasso - Agropoli; Nocerina - Altamura; Vultur Rionero - S. Benevento; Brindisi - Canosa; Avigliano - Melfi; N. Nardò - Paganese; Toma Maglie - Taranto; Gioventù Cerignola - Termoli; Interamnia-Lucera.

GIRONE I
Bagheria
Castelvetrano
Castrovillari
Catania
Comiso
Gangi
La Sportiva Cariatese
Marsala
Mazara
Messina
Milazzo
Igea Virtus Barcellona
Nuova Rosarnese
Paolana
Partinico Audace
Ragusa
Real Catanzaro
Reggio Gallina
Rossanese
Scicli

PRIMA GIORNATA
Bagheria - Milazzo; Scicli - Castrovillari; Mazara Cariatese; Gangi- Real Catanzaro; Messina - Rosarnese; Paolana - Partinico; Rossanese - Marsala; Reggio Gallina -Castelvetrano; Igea Virtus - Ragusa; Comiso - Catania.

Sotto (foto SG), Armando Madonna, passato dalla Spal all'Alzano Virescit, una delle favorite per la promozione

L'Italia di Velasco non può permettersi un altro stop dopo quello di Barcellona '92

CONDANNATI A VINCERE

di **Lorenzo Dallari**

La sconfitta in finale contro l'Urss due anni fa a Berlino è stata l'inizio di una spirale negativa che in Finlandia deve essere spezzata

Julio Velasco mette in palio l'etichetta di uomo vincente guadagnata in un ciclo esaltante che ora potrebbe riaprirsi o chiudersi

Gli azzurri della pallavolo non hanno alternative ai prossimi campionati d'Europa di scena in Finlandia dal 4 al 12 settembre: dopo aver perso a Berlino la finale con l'Unione Sovietica due anni fa e aver bucato l'Olimpiade di Barcellona, non possono assolutamente fallire questa opportunità per riscattarsi. E questo lo sa anche Julio Velasco: un nuovo passo falso gli farebbe perdere definitivamente l'etichetta di uomo vincente che aveva saputo cucirsi addosso e forse qualcuno ne chiederebbe anche la testa.

L'Europeo numero 18 della storia si preannuncia dunque tutt'altro che facile e nasce sotto auspici poco incoraggianti: alludiamo al forfait di Lorenzo Bernardi, che ha colto di sorpresa anche il... Guerin Sportivo. Allo schiacciatore di Treviso, infatti, avevamo dedicato un'intervista (vedi pagina 81), purtroppo già stampata al momento dell'infortunio. Tornando alla manifestazione, comunque, solo la Russia e, in misura minore, l'Olanda sembrano avere le carte in regola per contrastare

Sopra, Andrea Gardini, nuovo capitano della squadra azzurra della quale è uno dei due centrali. L'altro è Giani, atteso alla definitiva consacrazione. Sopra a destra, Andrea Zorzi, interscambiabile nel ruolo di opposto con Michele Pasinato. In alto, la squadra della Finlandia che ospita il torneo ma non ha alcuna possibilità di successo nonostante sia guidata dal mago russo Platonov, che ha firmato con i finnici fino al 1996

Si apre contro la Bulgaria

GIRONE A - OULU

4 Settembre 1993
ore 13.00 Italia-Bulgaria
" 15.30 Francia-Olanda
" 18.00 Cecoslovacchia-Svezia

5 Settembre 1993
ore 13.00 Italia-Francia
" 15.30 Olanda-Cecoslovacchia
" 18.00 Bulgaria-Svezia

6 Settembre 1993
ore 15.00 Italia-Cecoslovacchia
" 17.30 Francia-Bulgaria
" 20.00 Svezia-Olanda

8 Settembre 1993
ore 15.00 Francia-Cecoslovacchia
" 17.30 Bulgaria-Olanda
" 20.00 Italia-Svezia

9 Settembre 1993
ore 15.00 Cecoslovacchia-Bulgaria
" 17.30 Italia-Olanda
" 20.00 Svezia-Francia

GIRONE B - TURKU

4 Settembre 1993
ore 13.00 Finlandia-Spagna
" 15.30 Russia-Ucraina
" 18.00 Germania-Polonia

5 Settembre 1993
ore 13.00 Finlandia-Russia
" 15.30 Spagna-Portogallo
" 18.00 Ucraina-Germania

6 Settembre 1993
ore 15.00 Russia-Spagna
" 17.30 Germania-Finlandia
" 20.00 Polonia-Ucraina

8 Settembre 1993
ore 15.00 Russia-Germania
" 17.30 Finlandia-Polonia
" 20.00 Spagna-Ucraina

9 settembre 1993
ore 15.00 Polonia-Russia
" 17.30 Ucraina-Finlandia
" 20.00 Germania-Spagna

Sabato 11 Settembre 1993 - Turku
Ore 15.30 - ore 18.00 semifinali

Domenica 12 Settembre 1993 - Turku
Ore 15.30 finale 3-4 posto - ore 18.00 finale 1-2 posto

validamente la nostra Nazionale. Il ruolo di grandi favoriti potrebbe però condizionare negativamente ancora una volta gli azzurri, come già è successo in Germania e in Spagna. In Svezia, quando arrivò il primo successo importante, e anche a Rio de Janeiro in occasione della vittoria nel Mondiale, l'Italia era nel gruppo delle outsiders e questo l'avvantaggiò non poco. Questa volta invece parte, e dichiaratamente, per il primo posto, fondamentale anche per un riflesso positivo su tutto il movimento e in particolar modo sul prossimo campionato che scatterà a fine settembre. Il suo cammino sarà però costellato di difficoltà, a partire dalla prima giornata della fase di qualificazione che la vedrà impegnata a Oulu: dall'altra parte della rete si ritroverà la Bulgaria, avversaria imprevedibile, capace di risultare inarrestabile così come inesistente e pertanto pericolosissima. Il sestetto balcanico è infarcito di giocatori che per la maggior parte militano nel nostro campionato, da Ljubo Ganev, il «Lupo» dell'Alpitour Cuneo, a Boris Kjosev, da Dimo Tonev a Nayden Naydenov, da Ouzonov a Stoev: i nostri li conoscono molto bene e c'è da sperare che abbiano studiato le opportune contromosse tattiche per contrastarli. Poi, nell'ordine, affronteremo Francia, Cecoslovacchia, Svezia e Olanda. I galletti transalpini, affidati ora a Jean Marie Fabiani, fratello del grande Alain, hanno dato fiducia a un gruppo di giovani nel quale spiccano il palleggiatore Laurent Chambertin, il Gullit del volley, e l'ex catanese Cristophe Meneau, e non dovrebbero rappresentare antagonisti pericolosi. I cecoslovacchi, per l'ultima volta pallavolisticamente uniti prima della divisione in due blocchi ben distinti, che avverrà sportivamente il prossimo anno così come del resto si è già verificato dal punto di vista politico, si basano ancora sull'esperienza dei vari Kalab, Chrtiansky, Mikyska e Smolka e meritano rispetto soprattutto per la loro grande tradizione; gli scandinavi, qualificatisi a spese del Belgio solo per miglior quoziente punti, hanno perso l'antico smalto (sono stati secondi a Stoccolma nel 1989 perdendo il match conclusivo proprio con l'Italia per 3 a 1) nonostante siano ancora guidati da Anders Kristiansson e facciano affidamento su quasi tutti i «senatori», Hedengard, Saaf, Nilsson, Lennartsson e Tholse. I più pericolosi sono dunque senza dubbio i tulipani di Joop Alberda, successore di Arie Selinger: i giustizieri degli azzurri a Barcellona hanno recuperato Ron Zwerver e Peter Blangè, assenti nella World League, e sicuramente saranno proprio loro a contrastare maggiormente i nostri per il primo posto nel girone, fondamentale per evitare la Russia in semifinale. A Turku, sede anche della fase finale di questo Europeo, saranno invece di scena Finlandia, Germania, Polonia, Spagna, Ucraina e

segue

L'albo d'oro continentale

1948	Roma	Cecoslov.
1950	Sofia	Urss
1951	Parigi	Urss
1955	Bucarest	Cecoslov.
1958	Praga	Cecoslov.
1963	Bucarest	Romania
1967	Istanbul	Urss
1971	Milano	Urss
1975	Belgrado	Urss
1977	Helsinki	Urss
1979	Parigi	Urss
1981	Varna	Urss
1983	Berlino	Urss
1985	Amsterdam	Urss
1987	Gand	Urss
1989	Stoccolma	Italia
1991	Berlino	Urss

Russia, erede pallavolistica dell'Unione Sovietica campione in carica. La formazione di Victor Radin, recente seconda a San Paolo nella World League dietro il Brasile, è forte e completa: l'ormai veterano Krasilnikov in regia, Dimitri Fomin opposto, Shatunov e Olikhver al centro, Andrei Kuznetov schiacciatore-ricevitore in diagonale alternativamente con il ventunenne Evgueni Mitkov del Sever Novosibirsk o con l'altro giovanissimo Ilia Saveliev del Cska Mosca. Della vecchia guardia mancano dunque solo Yuri Sapega, divenuto bielorusso, nonché Yuri Koroviansky e Alexander Shadchin, in campo con la maglia dell'Ucraina. L'altra semifinalista dovrebbe essere la Germania che, escluso il bizzarro Grozer, potrà contare su un nucleo potente formato da Dellnitz, Heitmann, Hecht e Kuck, orchestrato dal venticinquenne Michael Dornheim.

Le sorprese potrebbero giungere dalla Polonia, che sarà formata in pratica dall'Ozestochowa (attenzione al martello Andrej Stelmach), e dalla Spagna: gli iberici hanno escluso la Grecia e vogliono confermare l'ottima impressione destata all'ultima Olimpiade mettendo ancora in luce Miguel Angel Fonseca, Jesus e Francisco Sanchez, Venacio Costa e Rapael Pascual, il prossimo anno a S. Antioco. Chi invece non ha velleità alcuna è la Finlandia padrona di casa, nonostante in panchina possa vantare quel mago di Platonov, il tecnico di San

Andrea Lucchetta, grande e polemico assente di questa edizione degli Europei, alza il trofeo vinto nel torneo continentale a Stoccolma nel 1989, primo grande successo dell'era Velasco

Il bilancio europeo del volley azzurro

QUELL'ORO DI STOCCOLMA

Un oro, un argento e un bronzo: è questo il medagliere dell'Italia nelle 17 edizioni dei campionati Europei già andati in archivio. Il miglior risultato di sempre gli azzurri lo hanno ottenuto alla Globe Arena di Stoccolma, vincendo quattro anni fa quel titolo continentale che ha segnato l'inizio del ciclo magico che ha contraddistinto i primi momenti dell'era Velasco: 3 a 1 alla Svezia in finale, dopo aver eliminato facilmente l'Olanda in semifinale.

Il secondo posto risale invece all'ultima rassegna di Berlino, nella quale la nostra nazionale, grande favorita, è stata piegata con un netto 3 a 0 nell'incontro conclusivo dall'Unione Sovietica di Vietcheslav Platonov.

Per l'unico bronzo finora conquistato bisogna fare un salto indietro nel tempo, fino a Roma '48: la squadra allenata allora dal mitico Angelo Costa si classificò al terzo posto nella prima edizione di questa manifestazione alle spalle della Cecoslovacchia e della Francia.

È stato dunque indiscutibilmente l'ultimo biennio il migliore in assoluto per i nostri colori grazie a un gruppo letteralmente fantastico, infarcito di stelle di prima grandezza nel firmamento pallavolistico mondiale (da Zorzi a Lucchetta, da Gardini a Bernardi, da Tofoli a Cantagalli). Nei trent'anni che separano il 26 settembre del 1948 dal primo ottobre del 1989 l'Italia ha collezionato solo amarezze, nonostante in più di un 'occasione potesse schierare formazioni decisamente competitive: dalla decima posizione di Praga '50, Bucarest '63 (in entrambe le occasioni con lo jugoslavo Trinajstic in panchina) e Belgrado '75 (con in campo Dall'Olio, Di Costa, Giovenzana, Greco, Lanfranco, Mattioli, Montorsi, Negri, Nencini e Salemme, guidati dall'indimenticabile professor Anderlini), peggior risultato di sempre, al quinto posto di Parigi '89 (con Cirote, Dall'Olio, Dametto, Di Bernardo, Innocenti, Lanfranco, Lazzeroni, Negri, Rebaudengo, Recine e Sibani e Pittera allenatore) e al quarto di Berlino '83, dietro l'Unione Sovietica (la dominatrice indiscussa del ventennio 1967-87 con nove titoli consecutivi), la Polonia e la Bulgaria: e quella fu sicuramente una delle migliori squadre che l'Italia abbia potuto schierare (l'anno successivo avrebbe poi conquistato la medaglia di bronzo all'Olimpiade di Los Angeles) con Bertoli, Dal Fovo, Dametto, Errichiello, Lanfranco, Lucchetta, Negri, Rebaudengo, Vecchi e Vullo e la guida tecnica di Silvano Prandi.

Per il resto tanti momenti da dimenticare, come ad Amsterdam nel 1985 e soprattutto a Gand nel 1987: in Olanda gli azzurri si classificarono sesti (nonostante potessero contare sui vari Babini, Bertoli, Dametto, De Luigi, Errichiello, Lanfranco, Lucchetta, Rebaudengo e Vullo) mentre in Belgio finirono addirittura noni, regalando senza dubbio la più grande delusione di sempre alla nostra pallavolo, tanto da rappresentare l'ultima apparizione di Prandi sulla panchina azzurra. Ma quella rappresentò in pratica la prima volta della squadra che avrebbe poi dominato da lì a poco, forte dei vari Bernardi, Cantagalli, De Giorgi, Galli, Gardini, Lucchetta e Zorzi. Agli Europei, dunque, l'Italia può vantare nel complesso un palmarès tutt'altro che esaltante. Ma in Finlandia, di certo, saprà incrementare il suo bottino.

A fianco, Dmitri Fomin, alfiere della Russia.
A sinistra, i bulgari Ljubo Ganev e Dimo Tonev

Pietroburgo che ha firmato un contratto con la federazione finnica fino al 1996 ma che dovrà lavorare non poco su una squadra che durante l'ultima World League ha confermato tutti i suoi limiti.

I prossimi Europei dovrebbero dunque essere dominati dall'Italia, Russia permettendo. Velasco può infatti fare affidamento su un gruppo fantastico, senza punti deboli: in regia Paolo Tofoli, palleggiatore di sicuro affidamento, con Fefè De Giorgi sempre pronto a sostituirlo degnamente; Andrea Zorzi e Michele Pasinato, ormai interscambiabili nel ruolo di opposto; due grandi centrali quali Andrea Gardini, il nuovo capitano dopo la rinuncia di Andrea Lucchetta, e Andrea Giani, atteso alla definitiva consacrazione in Nazionale; poi Bracci, Cantagalli, Pippi e il ritrovato Bernardi a formare la batteria degli schiacciatori. Una squadra formidabile, che ogni allenatore vorrebbe poter guidare. Una squadra che deve solo ritrovare un successo di prestigio per riacquistare quella fiducia negli appuntamenti importanti che pare aver perso, almeno stando a quanto ha fatto vedere sia a Barcellona che, ultimamente, nella finale della World League, nella quale è stata letteralmente travolta in semifinale da un pur splendido Brasile. Salire sul gradino più alto del podio in Finlandia, sarebbe essenziale anche per iniziare nel migliore dei modi il cammino che porta ad Atene, dove il prossimo anno l'Italia dovrà difendere il titolo di campione del mondo.

Lorenzo Dallari

Velasco ha richiamato Lorenzo Bernardi

RIDATEMI UN MARTELLO...

Gli Europei avrebbe dovuto vederli alla televisione. Per riposarsi, ma soprattutto per starsene vicino al figlioletto Riccardo nato qualche mese fa, Lorenzo Bernardi aveva chiesto un'estate di riposo, lontano dalla Nazionale e dalla pallavolo. E il C.t. gliela aveva accordata, affidandosi, nel ruolo di schiacciatore, al trio Cantagalli-Bracci-Giazzoli. Poi il martello della Gabeca Montichiari è stato operato alla spalla destra e conseguentemente ha saputo di dover recuperare fino a Natale, e il capitano del Maxicono Parma ha preoccupato tutti ancora una volta per il verificarsi di quelle strane forme di stress nervoso che al termine di ogni campionato, da tre anni a questa parte, lo costringono al riposo assoluto per almeno venti giorni.
Velasco, preoccupato, ha così cercato di nuovo Bernardi per convincerlo, grazie anche alla mediazione di Aristo Isola, a essere presente in Finlandia. *«Ed io ho risposto affermativamente senza nemmeno pensarci troppo»* tiene a sottolineare il capitano della Sisley Treviso. *«Ero in vacanza con la mia famiglia in Sardegna e ho subito assicurato la mia disponibilità: mi ero riposato abbastanza e mi ero anche goduto per tanti giorni mio figlio. All'inizio di agosto ho ripreso a lavorare intensamente, prima con la juniores e poi con il gruppo reduce dalle finali della World League. Dovevo ritrovare velocemente la dimestichezza con il pallone, visto che non lo toccavo da due mesi. Fisicamente invece ero a posto, perché non avevo mai smesso di allenarmi, nemmeno nei giorni trascorsi al mare».*
Aggregatosi nei giorni trascorsi alla Nazionale per ultimo, Bernardi ha comunque ritrovato in fretta il ritmo giusto, risultando uno dei migliori in occasione della trasferta negli Stati Uniti che ha rappresentato l'ultimo test per gli azzurri prima della partenza per Oulu. *«Quest'anno la nostra squadra non ha giocato tante partite con i titolari e questo potrebbe anche condizionarla, come del resto si è verificato anche a S. Paolo, ma tutta la preparazione impostata da Velasco verteva sugli Europei»* sono sempre parole del golden boy della pallavolo italiana. *«È questo l'appuntamento più importante del 1993: non possiamo assolutamente fallirlo dopo il secondo posto di Berlino e la delusione olimpica».*
E ancora una volta, proprio come a Barcellona, sarà l'Olanda una delle nostre avversarie più pericolose. *«Sicuramente, anche se rispetto alla passata stagione i tulipani mi paiono leggermente in calo, e non solo perché hanno perso Posthuma»* puntualizza Bernardi, animato evidentemente anche da propositi di rivincita *«L'Olanda non ha giocato una World League esaltante ma in Finlandia recupera Blangè e Zwerver, riacquistando in tal modo una precisa identità tecnica e tattica. È molto pericolosa, ma non ci fa paura. Anzi, con loro abbiamo un conto aperto. La nostra avversaria più temibile è la Russia, che già ci ha battuto a Berlino in finale. Alcuni dei suoi giocatori hanno già dichiarato di sentirsi il titolo in tasca, di essere sicuri di batterci di nuovo: io non ne sarei tanto convinto. Noi andiamo a Turku per vincere. Il nostro obiettivo è il primo posto, non pensiamo ad altro. Anche perché siamo stanchi di applaudire gli altri e di dover poi trovare giustificazioni per le nostre sconfitte».*

A fianco, Lorenzo «Lollo» Bernardi, il fortissimo schiacciatore richiamato in azzurro per la Finlandia

ZIBALDONE

☐ **Perché Paolo Di Canio ha accettato di andare a Napoli pur sapendo di rimetterci sotto il profilo economico?**
Prima di tutto perché non sopportava più che Trapattoni accogliesse (sempre) i consigli di Vialli e Roberto Baggio che pretendevano un suo impiego con il contagocce. In secondo luogo perché Boniperti gli ha promesso di riportarlo a Torino nella prossima stagione. Infine, perché il suo manager Moreno Roggi è riuscito a convincere Bianchi a garantirgli (per alleviargli il danno) premi doppi.

☐ **Perché il diesse Emiliano Mascetti ha consigliato a Mazzone di non sparare sull'arbitro Cesari?**
Perché l'arbitro genovese, che a giudizio di Mazzone ha castigato il suo Cagliari l'anno scorso e la sua Roma quest'anno durante il trofeo «Dino Viola», è notoriamente il cocco del designatore Casarin. Il buon Paolo non è tipo da vendette trasversali però Mascetti ha ugualmente invitato Mazzone alla prudenza e, soprattutto, all'oblio. Nell'archivio dei ricordi c'è, infatti, un Napoli-Cagliari con Cesari protagonista negativo. Ma è un archivio che Mazzone dovrà distruggere senza dare a Cesari quel che è di Cesari...

☐ **Perché Gullit è già pentito di avere scelto Nervi come residenza?**
Perché la splendida villa nella quale andrà a abitare con la compagna e con il figlioletto Quincy è a quindici metri soltanto dall'albergo scelto dalla Sampdoria per i ritiri del sabato sera. La comodità è garantita. Ma la privacy?

☐ **Perché Marciano Vink ha già deluso le ammiratrici genoane?**
Perché dopo aver palesato (apparentemente) una grande disponibilità al flirt tipo «mordi e fuggi» ha subito chiamato dall'Olanda la sua compagna Yvonne con la piccola Zanzi Rachel, la bambina nata dalla loro unione. Adesso Vink non potrà più mordere. Ma soltanto fuggire.

☐ **Perché Matjaz Florjancic ha dichiarato guerra ad Andrea Tentoni?**
Perché si rende conto che in caso di fallimento rischia di essere rispedito in Slovenia o, al massimo, di finire in Svizzera. Per battere la concorrenza del rivale, «Flo» si è alleato con Abel Dezotti, leader carismatico della Cremonese, che soffre di gelosia da quando Tentoni ha cominciato a fare gol e ad acchiappare la simpatia della gente. A quest'ultimo, quindi, non resta che allearsi con Simoni. L'unica carta vincente...

☐ **Perché Lippi ha insistito per l'acquisto di Gambaro?**
Perché lo conosce meglio di qualsiasi altro allenatore, avendolo visto crescere come fluidificante proprio nella Sampdoria, quando allenava la squadra «Primavera». Per giocare nel Napoli, Gambaro ha rinunciato a seguire da vicino il suo negozio di computer. Una prova di fiducia che Lippi ha apprezzato moltissimo.

☐ **Perché Carolina Morace,**

Chi se ne frega

Wim Jonk (centrocampista dell'Inter): *«Io e mia moglie andiamo spesso a cena fuori con Ferri»*
Dejan Savicevic (centrocampista del Milan): *«Durante il volo di ritorno da Washington ho giocato per otto ore a ramino con Boban»*
Marco Simone (attaccante del Milan): *«Da qualche mese porto un apparecchio per correggere i denti»*
Stefano Tacconi (portiere del Genoa): *«Ultimamente mi sono riletto Pinocchio»*
Giuseppe Giannini (regista della Roma): *«La mia prima auto era una 128»*
Marciano Vink (centrocampista del Genoa): *«Nella prima settimana di ritiro ho perso quattro chili»*
Luis Carlos Toffoli «Gaúcho» (attaccante del Lecce): *«La pesca è il mio hobby preferito»*
Luigi Cagni (allenatore del Piacenza): *«Quando ero giocatore, in campo dicevo un sacco di parolacce»*

Auguri

Mercoledì 1
Fabio Vullo (volley, 1964);
Ruud Gullit (calcio, 1962);
Giovedì 2
Jimmy Connors (tennis, 1952);
Ruggiero Rizzitelli (calcio, 1967);
Andreas Möller (calcio, 1967)
Venerdì 3
Paolo Montero (calcio, 1971)
Domenica 5
Roberto Masciarelli (volley, 1963);
Fabrizio Ferron (calcio, 1965)
Martedì 7
Tomas Skuhravy (calcio, 1965)

Ruud Gullit (31) ieri e oggi

I numeri

36 gli anni di Stefano Tacconi, il giocatore più vecchio del campionato 1993-94
194 centimetri l'altezza di Sebastiano Rossi, il più alto
166 centimetri la statura di Thomas Hässler, il più basso
13 i chili persi da Diego Armando Maradona con l'ultima dieta alla quale si è sottoposto
6 le strofe (in rima baciata) che compongono la poesia scritta da Paul Gascoigne
32 per cento la percentuale di sportivi che vede favorito il Milan nella corsa allo scudetto secondo un sondaggio condotto dal Corriere dello Sport
26 per cento quanti indicano nell'Inter la prossima squadra campione d'Italia
1 la linea telefonica messa a disposizione dal Bayern Monaco per accogliere proteste e consigli dei tifosi
14 le amichevoli disputate questa estate dal Foggia, la squadra più attiva nel precampionato
10 i gol subiti dall'Inter nelle partite di precampionato. Dieci vittorie, 2 pareggi e 2 sconfitte per gli uomini di Bagnoli.

con i dirigenti di Telemontecarlo, ha fatto il gioco... della Torres?
Perché dopo essere stata defenestrata come conduttrice di Galagoal (dal simpatico Giorgio Comaschi, «raccomandato» da Luigi Colombo) si è trasferita armi, bagagli e microfono in Sardegna. Giocherà per la Torres Fos e lavorerà per l'emittente televisiva Sardegna Uno.

Nostalgia per la Pantegana

☐ Cari Bufaldini, sono d'accordo con voi: è triste che la Pantegana Bionda non giochi più in Italia. D'altronde giocare in Italia non gli piaceva più e certo non poteva rimanere solo per accontentare voi. Ma (fatevelo dire se non ci credete) Pellegrini gli avrebbe rinnovato il contratto fino al... 2014. Ma perché avete commentato Juve-PSG? Non ve l'ha detto nessuno che lui è andato al Monaco? Va bè che ve ne sarete accorti durante la partita... Devo dire comunque che la Pantegana è un fenomeno, perché è quasi impossibile vivere a Montecarlo e non finire sui rotocalchi. Evidentemente lui è bravo a farsi gli sbarabaus propri. E pensare che a me piacerebbe tanto sapere se è uscito qualche volta con Claudia Schiffer e hanno combinato qualcosa in lingua madre... (Se non l'avete capito, volevo farvi dire "chi se ne frega"). Dato che Totorello Schillaci ha ereditato da lui la maglia e forse anche l'appuntamento, mi aspettavo che lo chiamaste la Pantegana Sicula. O di Pantegana ce n'è una sola? Spero tanto che il Monaco incontri un'italiana nelle coppe, perché da quando non dite più Pantegana, Mai dire Gol non è più lo stesso. A volte prego per farlo tornare all'Inter, ma so benissimo che non servirà, perché ha voluto andare via, è felice e non ha rimpianti. Credo che non rimpianga nemmeno voi. È tutto. Ciaooo!

MICHELA DE PAOLI - PAVIA

La fusione del Nando

☐ Cari Gialappa's, vi scrivo dopo aver seguito la partita Lazio-Marsiglia. Ebbene, avete ragione voi: le sue telecronache sono molto più divertenti delle vostre. Il vecchio Nando ha ormai fuso del tutto, tanto che su 186 volte ha azzeccato il nome del giocatore in possesso di palla solo in sei occasioni. Nella ripresa, ha poi continuato a nominare Casoni e Stojkovic che erano usciti nell'intervallo e scambiava puntualmente Winter con Di Matteo, cosa non facile visto che la pelle dell'uno è nera e quella dell'altro bianca. I soliti bene informati raccontano che a cinque minuti dal termine Bettega (che assisteva Martellini nella telecronaca) è stato colto da una crisi isterica e ha tentato di far ingoiare il microfono a Martellini finché non è stato portato via a forza. Tornando al vecchio Nando, pare che, alcune settimane fa, fosse a casa sua ad assistere alla finale della Coppa Pelé e che al fischio finale che sanciva la vittoria dell'Italia abbia cominciato a urlare: «CAMPIONI DEL MONDO» e che sia sceso in strada in pantofole afesteggiare fino all'alba con tanto di tricolore. Cordiali saluti.

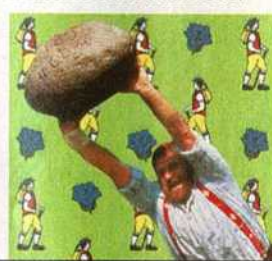
PAOLO TREVISONNO - ALBANO LAZIALE (ROMA)

Aspettiamo Otto Perotten

☐ Cari Gialappa's, siamo due vostri accaniti e agganiti fan (per nostra sfortuna) abitiamo in Ticino (Svizzera del Sud) e tifiamo per il Lugano, prossima vincitrice della Coppa delle Coppe. Così sarete costretti ad andare col vostro inviato (non sarebbe male Otto Perotten, chiamato anche Sessantaquattren) anche in Svizzera. Passeggiando per Lugano, abbiamo incontrato un vostro caro amico: ricordate il vincitore del lancio della pietra di Mai dire sport? Ebbene sì, è tornato a colpire; e potrete assistere (se proprio volete farvi del male) alla sua prestazione formidabile il quattro e cinque settembre. Vi aspettiamo numerosissimi. W la Fiorentina (non c'entra niente, ma la nostra fede oltrepassa i confini statali e parastatali). Avendo a cuore il vostro stomaco e a stomaco il vostro cuore, terminiamo qui, mandandovi 1000 franchi svizzeri, ma purtroppo avevamo già chiuso la busta. Complimenti e complinasi per la vostra trasmissione. Baci elvetici e carezze lusitane a uno solo di voi tre (non diciamo chi). A presto.

Festa di Unspunnen: il fascino della tradizione.

MARICA E MORENO MURARO - LUGANO (SVIZZERA)

Questa foto ci è stata inviata da due amici intellettuali fondatori del «Rubagotti Fan's Sporting and Running Club». Le offerte per le loro famiglie possono essere inviate direttamente alla redazione del Guerino, sezione «Lettori Imbarazzanti»

Ai nerazzurri il sorteggio ha riservato il Rapid Bucarest, squadra emergente

VIP VIP HURRÀ!

dal nostro inviato **Alessandro Lanzarini** - foto di **Enrico Calderoni**

L'entusiasmo di importanti personaggi politici ha creato attorno alla formazione del quartiere ferroviario un particolare interesse: ma l'inizio di stagione e la cacciata del tecnico Puscas lasciano spazio a molti dubbi

BUCAREST. Sul binario di Giulesti c'è un Rapid in partenza. E anche se le prime giornate del campionato rumeno non testimoniano sul piano dei risultati della veloce e imperiosa crescita della società, avendo addirittura portato al licenziamento del giovane tecnico Marcel Puscas e alla sua sostituzione con Sorin Cirtu, ex allenatore dell'Universitatea Craiova campione di Romania nel 1991 e attuale tecnico della Nazionale Under 21, rimane il fatto che il club pensa in grande e punta il mirino verso l'alto. Ancora prima della terza giornata di campionato, però, non era sicuro che Cirtu avrebbe accettato, in quanto la società lo ha nominato allenatore senza... nemmeno chiederglielo, e il contratto che lo lega alla federazione gli impedisce di dare una immediata risposta alle offerte.

I massimi dirigenti del club, tuttavia, rimangono tranquilli. *«Il ritorno in Europa dopo diciassette anni è il momento iniziale del nostro programma»*, spiega Mircea Pascu, presidente del sodalizio del

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Dan DIAC	P	21-4-1973
Leontin TOADER	P	20-5-1964
Romulus BEALCU	D	25-8-1966
Gheorghe CIRSTEA	D	17-11-1965
Alexandru GUZUN	D	22-9-1966
Stefan IOVAN	D	23-8-1960
Alexandru PAVEL	D	6-2-1970
Constantin RONTEA	D	19-9-1972
Nicolae STANCIU	D	13-11-1973
Georgica VAMESU	D	21-11-1968
Iulian CHIRITA	C	2-2-1967
Florica DRAGHICI	C	3-6-1965
Gheorghe DUMITRASCU	C	28-11-1967
Gheorghe HAREA	C	3-2-1966
Mihai IOSIF	C	22-10-1974
Bebe MANOLE	C	16-10-1970
Florin MOTROC	C	8-8-1967
Marius ZADEA	C	18-8-1973
Iulius Cezar ZAMFIR	C	27-10-1966
Alexandru ANDRASI	A	13-5-1965
Vasile CACIUREAC	A	19-10-1962
Ionel CHEBAC	A	30-9-1967
Ion HRIB	A	23-2-1973
Florin STAN	A	21-8-1973
Fanel TIRA	A	8-6-1966
Rodin VOINEA	A	8-4-1970

Sopra, il gruppone del Rapid posa per il Guerino. A fianco, Sorin Cirtu, probabile nuovo allenatore. Sotto, Marcel Puscas, 33 anni, il tecnico esonerato. A sinistra, il presidente Mircea Pascu e il direttore sportivo Dimitru Tudor. Nella pagina accanto, lo stadio Giulesti, capienza 18.000 posti

quartiere «ferroviario» della capitale. *«L'obiettivo raggiunto la scorsa estate ci ha convinto della bontà del nostro impegno, che però non si fermerà qui, non sarà fine a se stesso. Una costante presenza nelle Coppe Europee è ciò che ci proponiamo: raggiungere questo traguardo significherebbe, ovviamente, l'aver guadagnato posizioni di vertice a livello nazionale. Il calcio rumeno in Europa vive su due nomi, Steaua e Dinamo, che negli ultimi dieci anni hanno dato lustro al Paese. Vogliamo che anche il Rapid entri a far parte dell'elite conosciuta all'estero».*

Parole ricche di ambizione, quelle di Pascu. Che d'altra parte è uomo abituato a stare con i piedi per terra. Ex presidente della federcalcio nazionale (oggi all'opposizione rispetto alla gestione dell'attuale boss, Mircea Sandu), in passato massimo dirigente di altri due club di prima divisione (fu lui a lanciare in panchina, ai tempi in cui sedeva al timone del Corvinul Hunedoara, un giocatore dal ricchissimo palmarés ma di nessuna esperienza come tecnico, Mircea Lucescu), recentemente premiato dalla televisione rumena come miglior presidente della Lega calcio nazionale, Pascu ricopre anche altri incarichi in commissioni Uefa, che gli hanno permesso di maturare esperienze di altissimo livello. *«Contro l'Inter non abbiamo speranze, tanta è la differenza di classe del collettivo e dei singoli. Affrontare i nerazzurri, però, ci permetterà di imparare numerosissime cose sul piano organizzativo, poterci misurare con un modello occidentale per trarne preziosi insegnamenti».* Poco più di un

segue

anno fa, il calcio rumeno ha vissuto una profonda rivoluzione con l'instaurazione del regime professionistico per le società di prima divisione. Un trauma per alcuni club, che non possiedono strutture, finanze e pubblico a sufficienza per mantenersi su un accettabile standard qualitativo. *«Diciotto squadre professionistiche sono troppe, soprattutto considerando il fatto che ogni sodalizio deve mettere sotto contratto un minimo di dodici giocatori con lo status professionale. Per Steaua, Dinamo, Rapid, Universitatea Craiova, «U» Cluj e qualche altro non è stato un grosso problema. Ma per i piccoli club le ripercussioni sul piano economico sono state pesanti. Io credo che sedici squadre sarebbe il numero giusto e ideale per la massima divisione rumena. Si avrebbe una maggior scrematura dei talenti, e tutto il movimento ne guadagnerebbe. In questo momento, la dirigenza federale ragiona in modo diverso, ma confido nel fatto che di qui a pochi anni le cose cambieranno. Secondo me, il calcio rumeno attualmente occupa un posto di terza fascia nel panorama continentale, che però non rende le sue reali potenzialità. Non dimentichiamo che la Steaua è stata campione d'Europa nel 1986 e che nel 1989 è stata finalista di Coppa dei Campioni, non dimentichiamo i discreti risultati ottenuti dalla Nazionale nella prima metà del decennio precedente e quelli degli altri club come Dinamo e Universitatea Craiova. La Romania è un Paese che lentamente deve abituarsi a un nuovo modo di vivere e di pensare. Ci vorrà solo un po' di tempo».*

Per darsi una verniciatina all'occidentale, Pascu ha anche ingaggiato poche settimane fa un direttore sportivo, Dumitru Tudor, abile uomo d'affari di stampo occidentale che, oltre che essere proprietario del ristorante di Bucarest preferito da giocatori, giornalisti e addetti ai lavori, svolge anche attività di procuratore di calciatori. È stato lui a rendere possibile il passaggio di Constantinovici dal Rapid alla Dinamo, un paio di mesi fa, per centomila dollari in contanti: è stato il primo affare di questo genere avvenuto in Romania.

E anche sul piano «politico», il Rapid non è rimasto indietro rispetto ai potentati tradizionali come Steaua e Dinamo. *«Sul piano delle "protezioni", il nostro club non è mai stato forte. Alle nostre partite, però, assistono numerosi personaggi di grande importanza, come il primo ministro Nicolae Vacaroiu o i ministri dei trasporti Traian Basescu e Paul Teodoru. Non abbiamo uno stadio molto capiente* (il Giulesti è tuttavia il più grande, con 18.000 posti, tra i «vecchi» stadi di Bucarest, ndr), *ma la gente ci segue con affetto».*

Il quarto posto in campionato della scorsa stagione venne ottenuto quando alla guida della squadra c'era Mircea Radulescu, che ha tuttavia lasciato il Rapid durante l'estate, accettando le offerte della federazione egiziana per guidare la Nazionale africana. Per sostituire Radulescu, Pascu si è guardato intorno e ha

Tre vittime durante la rivoluzione

CADUTI PER LA LIBERTÀ

Petre Astafei, 1967-1989. Florin Butiri, 1969-1989. Stan Bogdan, 1968-1989. Tre nomi, tre date su un'unica croce. Rappresentano il contributo di giovanissime vite umane pagato dal Rapid Bucarest, inteso come polisportiva, alla rivoluzione di Natale di quattro anni addietro. Atleti i primi due, rugbista il terzo. Sul marciapiede che porta alla sede del club, nel quartiere di Giulesti, sul cui retro sorge l'omonimo stadio, un piccolo monumento ricorda il loro sacrificio. Dall'altra parte della recinzione, l'impianto in cui il Rapid (a proposito, si pronuncia correttamente con l'accento sulla i) disputa le sue partite interne: uno stadio abbastanza vecchio, al quale si sta però aggiungendo una curva nel settore di sinistra rispetto alla tribuna principale. Rapid non significa solo calcio: la polisportiva accoglie sezioni di molti altri sport, nel pieno rispetto della tradizione dell'est Europa. La punta di diamante è la squadra di pallamano femminile, campione d'Europa in carica, composta da numerose appartenenti alla Nazionale rumena. Il Rapid vive della vendita dei biglietti (attenzione, un abbonamento stagionale per 17 partite costa, in tribuna, quattromila lei, ottomila lire al cambio attuale, meno ancora per le gradinate) e delle sovvenzioni di alcuni sponsor (il principale è la Samsung, azienda coreana di elettronica di consumo) in misura quasi identica. Fondato nel 1923, colori sociali biancorosso, il Rapid ha un albo d'oro discretamente scarno: il primo risultato di rilievo viene ottenuto nel campionato 1936-37 con il secondo posto alle spalle del Venus, ripetuto poi nelle stagioni 1939-40 e 1940-41. Gli anni Sessanta sono il periodo migliore: tre piazze d'onore consecutive tra il 1963-64 e il 1965-66, poi finalmente il titolo nel 1966-67 davanti a Dinamo e Universitatea Craiova. Altri due secondi posti (1970 e 1971) poi, nel 1977, la retrocessione in seconda divisione, dalla quale il Rapid riemerge nel 1983. Altra discesa al termine del torneo 1988-89 e pronta risalita nel 1991. Due invece le vittorie nella Coppa di Romania, datate 1972 e 1975. Tra i grandi del passato, meritano inevitabile citazione Ion Ionescu, capocannoniere del campionato nel 1962-63; Ion Dumitru, calciatore dell'anno nel 1973; andando più indietro nel tempo, sino agli anni Trenta, gli attaccanti Bogdan (venne anche in Italia) e Auer. Ma il vero, grande campione a livello internazionale è Necula Raducanu, per sessanta volte portiere della Nazionale a cavallo degli anni Sessanta e Settanta con oltre quaranta presenze quando vestiva la maglia del Rapid. Vero e proprio gigante (a occhio e croce, un metro e novanta per centodieci chili, forse approssimati per difetto), Raducanu oggi allena i portieri del Rapid oltre a gestire una piccola attività commerciale.

A fianco, i prezzi degli abbonamenti e la lapide degli eroi del Rapid. A sinistra, Necula Raducanu

A fianco, Stefan Iovan, acquistato quest'anno, che fu campione d'Europa nel 1986 con la Steaua Bucarest

Ecco i volti dei «ferrovieri»

Diac

Toader

Bealcu

Cirstea

Iovan

Pavel

Rontea

Stanciu

Vamesu

Chirita

Harea

Motroc

Zamfir

Andrasi

Chebac

Voinea

puntato il dito su Marcel Puscas che però, dopo due sole settimane di campionato, ha dovuto cedere il timone e ritirarsi in buon ordine. 33 anni, fisico imponente e sguardo perennemente puntato in avanti, Puscas sarebbe stato il più giovane tecnico della massima Serie rumena e forse dell'intera Europa. Quando ha assunto l'incarico, qualcuno ha messo all'indice questa scelta, motivando le critiche con l'assoluta mancanza di esperienza. *«Non ha mai allenato una qualsiasi squadra»*, è stato il grido di dolore di alcune voci. Prima della burrascosa interruzione della sua prima esperienza in panchina, Puscas non si curava di questi attacchi: *«È vero, non ho esperienza, ma questo non significa che io non possa essere in grado di allenare una formazione ambiziosa come il Rapid. A mia disposizione c'è un nucleo di giocatori di valore, veri professionisti, che mi hanno accettato all'interno dello spogliatoio senza prevenzioni. Con alcuni di essi ho anche giocato* (la carriera di Puscas si interruppe bruscamente otto anni or sono causa un grave infortunio a un ginocchio, ndr), *ma oggi sono il loro allenatore, e ciò è stato pienamente compreso da tutti»*.

Puscas non vive solo di calcio: è proprietario del casinò Victoria nel pieno centro di Bucarest, ma il pallone, per lui, non è un hobby. Dalle sue parole si capisce come il football assorba gran parte dei suoi pensieri, non solo per la pratica della sua professione, ma anche sul piano dello studio e della preparazione. E forse è un peccato che non gli sia stata concessa una chance in più, sicuramente importante per il prosieguo della sua carriera. *«Avevo seguito l'Inter via satellite in televisione in*

segue

Così in campo

Toader

Stanciu **Bealcu** **Iovan** **Vamesu**

Zamfir **Cirstea**

Chirita **Harea**

Voinea **Andrasi**

tutte le partite che sono state trasmesse dalle varie reti italiane in questa fase precampionato. Ne avevo ricavato l'impressione di una squadra abbastanza compatta. Tutti mi hanno chiesto di Bergkamp: credo di conoscerlo abbastanza bene, visto che lo seguo sin dalle sue primissime apparizioni nell'Ajax. Da giovane ero un fanatico di Johan Cruijff, e quando all'orizzonte apparve la stella di Bergkamp, etichettato come l'erede del fuoriclasse degli anni Settanta, mi interessai subito a lui. Devo essere sincero, l'olandese non mi avrebbe preoccupato più di tanto, e su di lui non avrei adattato una marcatura particolare. Catalizzare le contromisure difensive solamente in funzione del suo movimento è un gravissimo errore; così facendo si lascia ad altri giocatori di classe mondiale la possibilità di giocare più liberi».

Rispetto all'anno scorso, il Rapid non ha cambiato molto: partito Constantinovici, perno del centrocampo, in direzione Dinamo, è arrivato Stefan Iovan, difensore centrale che fu con la Steaua campione d'Europa 1986. Un elemento di grande esperienza, che al tecnico servirà molto per registrare la difesa. Il vero uomo pericoloso, però, è Iulian Chirita, 26 anni, centrocampista dai piedi buoni e in possesso di un fortissimo sinistro. Attenzione alle sue punizioni, sempre se gliene sarà lasciata l'occasione. Meglio che non succeda.

Alessandro Lanzarini

Sopra, la tecnologia occidentale avanza anche in Romania. Sopra a destra, i semafori sponsorizzati

Bucarest, Ceausescu, l'oggi e il domani

ROMANIA DI GRANDEZZA

BUCAREST, una metropoli a due facce, come l'attuale stato d'animo dei rumeni. Una città che vive, per forza di cose, sull'abbrivio del quarantennio di dittatura comunista e che oggi tenta a fatica di modernizzarsi, scontrandosi però con le diecimila difficoltà quotidiane imposte dalle impervie scalinate da salire sulla via dell'occidentalizzazione dei costumi e dei consumi. Due facce, dicevamo. La Bucarest «normale», povera, fatta di centinaia e centinaia di blocchi, ovvero quei giganteschi alveari che, da noi, vengono presi a paradigma delle costruzioni annulla-personalità, dei famigerati quartieri-dormitorio che annientano le periferie di tante grandi città. Dall'altra, la Bucarest che ha voglia di svegliarsi, di sentirsi profondamente diversa, vicina all'Europa più avanzata.

Certo, quasi mezzo secolo di Ceausescu avrebbe stroncato chiunque. Tanto per fare un esempio, non è difficile, con una buona guida, scovare la più antica chiesa della città, oltre novecento anni di vita. Questo storico centro di culto si chiama Bucur, e non è complicato capire come da esso si sia sviluppato il nucleo abitato che poi ha portato all'attuale capitale. Ebbene, in questo come in altre decine di casi, il vecchio Nicolae, ai suoi tempi «Genio dei Carpazi», fedele all'ideologia che vuole la Chiesa come primo oppio dei popoli, cercò di nasconderne le manifestazioni più evidenti. Non potendo abbatterla, rischiando di scatenare reazioni da parte di personaggi ben più potenti di lui a livello mondiale, Ceausescu diede l'ordine di costruirvi attorno una serie di spaventosi blocchi, di modo che nessuno potesse più vederla passando sulla strada principale. Pian piano, confidava, tutti si sarebbero dimenticati della sua esistenza. Lo scopo sarebbe comunque stato raggiunto, e senza colpo ferire.

Intere zone della città vennero sventrate per fare posto alle follie del dittatore e della di lui signora, Helena: l'università privata della «first lady» trova posto in uno dei quartieri più ricchi, sino a una ventina d'anni fa, della tradizione rumena. Migliaia di famiglie vennero sloggiate per lasciare spazio ai sogni di onnipotenza culturale di Helena Ceausescu, molti non ressero al dolore e si suicidarono pur di non assistere allo scempio. Oggi l'istituto è lì, a testimonianza di un'epoca da non dimenticare.

Eppure, nonostante i crimini e i furti perpetrati dal dittatore lungo quarant'anni di regno, la gente è ancora combattuta tra la voglia di nuovo e la nostalgia per un passato che, tutto sommato, dava loro più garanzie immediate. Il popolino, quello composto dagli operai e dai contadini, dalle persone più semplici, rimpiange Ceausescu, le occasioni e i posti di lavoro che comunque erano assicurati dall'apparato. *«Quando c'era lui...»,* par di sentire i lamenti dell'Italia post-bellica. Di fronte ai nostalgici c'è la (piccola) fetta di popolazione che ha capito che la libertà personale non ha prezzo, e che ora sta in ogni singolo individuo darsi da fare per migliorare le condizioni di vita proprie e, conseguentemente, del Paese tutto.

Questa è la gente che, dopo quarant'anni di isolamento, guarda all'estero in ogni manifestazione della società e della quotidianità, ha appeso alla terrazza di casa una gigantesca antenna parabolica per captare i programmi televisivi di tutto il mondo e così tenersi informata, conoscere lo sviluppo del pianeta senza «filtri», imparare tecniche assolutamente sconosciute sul piano manageriale, apprendere le lingue per trovarsi pronta all'appuntamento con la Storia. Un rendez-vous che prima o poi dovrà arrivare, ed è atteso con fiducia.

Certo, le attuali autorità non stanno facilitando il processo di integrazione europea: alle ultime elezioni, i comunisti che furono capaci di «scippare» la rivoluzione spontanea nata per le strade di Timisoara una decina di giorni prima del Natale 1989 e se ne impossessarono, decretando la fine del regime, hanno ottenuto oltre il sessanta per cento dei voti. Quegli stessi dirigenti che liberarono il Paese dal giogo di Ceausescu, oggi stanno intralciando il cammino verso il Duemila con decisioni politico-economiche che rallenteranno ancora il progresso.

Una su tutte, quella che riguarda gli investimenti di denaro che possono arrivare dagli imprenditori e dalle multinazionali straniere. A questi, infatti, vengono concesse enormi facilitazioni di vario genere nel caso vogliano costruire fabbriche o investire nel terziario in Romania. Con un piccolo particolare: che se, poniamo, una casa auto-

A fianco, la residenza privata del «genio dei Carpazi», da cui sono stati sottratti tesori inestimabili. Sotto, la promenade principale di Bucarest, che porta al palazzo del dittatore

mobilistica, deciderà di impiantare una fabbrica, non potrà acquistare il terreno su cui edificare. E a quattro anni di distanza da una rivoluzione, nessuno può essere così scemo da rischiare miliardi in un'avventura che, anche solo teoricamente, può finire da un giorno all'altro in caso di contro-rivoluzione. Questo pericolo, visto quanto è successo anche nei Paesi limitrofi, ha una probabilità su un miliardo di avvenire, ma nel caso...

E pensare che, al momento attuale, investire in Romania è davvero un affare. I prezzi di appartamenti, villette e terreni sono ridicoli, rapportati al potere d'acquisto delle monete occidentali. Con una manciata di dollari si può acquistare un appezzamento a pochi chilometri da Bucarest, nelle vicinanze di un fiume, che fra qualche anno sarà urbanizzato e quindi potrà ospitare un centro residenziale. Per non parlare della zona vacanziera sul Mar Nero, dove qualche anno fa sarebbero dovute sorgere le famose villette del finanziere Giorgio Mendella, quello delle aste televisive.

L'affare era reale, peccato che fossero le costruzioni a non esserci davvero...

La Storia non si potrà fermare, basterà attendere dieci-quindici anni perché la Romania diventi un enorme villaggio-vacanze per gli occidentali, e automaticamente le condizioni di vita della

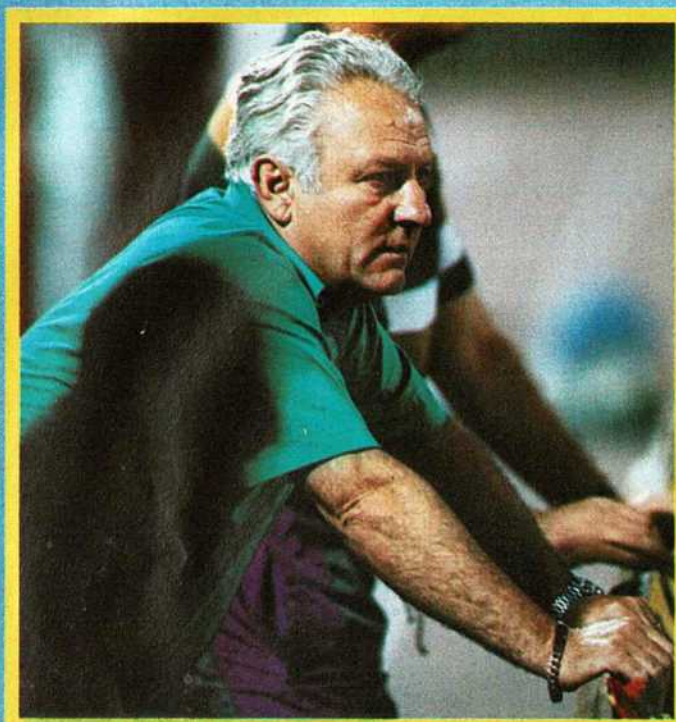
A fianco, dall'alto e da sinistra: la chiesa di Bucur, «sepolta» dai blocchi residenziali; la tomba di Helena Ceausescu; quella del conducator con un nostalgico messaggio; il pittoresco negozio di bare fuori dal cimitero di Ghencea

popolazione salgano a livelli medi. Con buona pace del Grande Dittatore, le cui spoglie sono oggi nel cimitero di Ghencea, a pochi metri dall'entrata principale, dove si possono acquistare a prezzi stracciati (poco più di cinquantamila lire) bare di qualità, ben rifinite e «arredate» internamente. Se avete in programma di andarvene in breve tempo, potete risparmiare e fare un ultimo buon investimento per lasciare qualche lira in più ai vostri eredi.

Il terribile, logorroico Nicolae Ceausescu è lì, silenzioso come mai è stato: ogni tanto riceve qualche ospite in visita, come il «comunista italiano» che gli porta un originale biglietto di saluto sulla porta di casa, pardon, sulla croce di ferro battuto che ne segna la presenza. La legge del contrappasso dantesco ha funzionato ancora una volta: da vivo il «conducator» si muoveva nel lusso più sfrenato e ricercato, inseguendo chissà quale Romania di grandezza. Lui, padrone assoluto di un Paese che in un qualunque momento avrebbe potuto venir assorbito dal gigante che lo circondava, massacratore dei sogni di più d'una generazione, non merita più di un pezzo di metallo brunito con il nome scritto a vernice con mano incerta, la dàta di nascita e quella di morte.

A Helena, forse ancor più spietata carnefice del marito, non è stato lasciato nemmeno il diritto di essere riconosciuta dai passanti: due braccia forti hanno sradicato un giorno la sua croce, e solo chi sa può indicare allo straniero che sotto quel mucchio di terra, riposano (chissà se riposano davvero, dopo tutto il male che hanno fatto) le ossa della strega. Peccato non poter chiedere al dottor Eugeniu Vasilescu, sepolto lì a fianco, cosa pensa della sua vicina.

a.l.

L'eterno duello della Dinamo Bucarest con la Steaua è solamente un ricordo

BUCAREST. Si avverte forte nell'aria, alla sede della Dinamo Bucarest, un'atmosfera di rassegnazione. Un velato sentimento di sconfitta, quasi una silenziosa ammissione che i bei tempi se ne sono andati e chissà quando torneranno. Ciò che è accaduto l'estate scorsa, nel corso della campagna trasferimenti, ha lasciato il segno. Per inderogabili esigenze di bilancio sono partiti verso altri lidi cinque giocatori nel giro della Nazionale (come se la Juventus avesse venduto in blocco i due Baggio, Vialli, Peruzzi e Casiraghi): il colpo è stato duro, difficile da riassorbire.

E i lividi cianotici rimasti sul corpo della squadra hanno cominciato a dolere sin dalla prima giornata di campionato, quando la Dinamo è stata schiantata sul proprio terreno dalla Steaua, eterna rivale dentro e fuori il campo di gioco, nel derby che inaugurava la stagione. Florin Halagian in un colpo solo ha visto partire per il Belgio i validissimi Cheregi, Munteanu e Selymes, più Daniel Timofte e Hanganu, finiti al Samsunspor, campionato turco. Oltre a questi, anche Gabor Gerstenmajer, centrocampista goleador, se n'è andato in Svizzera, al Lucerna. Una forma-

I SECON

Per lunghissimi anni espressione sportiva di uno dei più forti centri di potere della Romania, oggi la squadra vive giorni di crisi, soprattutto sul piano finanziario

dal nostro inviato **Alessandro Lanzarini**
foto di **Enrico Calderoni**

zione da ricostruire da zero, una energica passata di spugna sul recente passato. I rinforzi non sono certo all'altezza di coloro che hanno salutato la compagnia: l'unico elemento di un certo valore approdato alla Dinamo è Florin Constantinovici, prelevato dal Rapid per centomila dollari in contanti.

Quello finanziario è il primo problema della Dinamo, che lamenta, rispetto a ciò che accade alla Steaua, la mancanza di sovvenzioni «dall'alto». *«Noi non dipendiamo più da nessuno. La sezione calcio, un paio d'anni fa, si è staccata dal resto della polisportiva, e ora vive un'esistenza completamente autonoma»*, spiega Augustin Deleanu, vicepresidente del club. *«È chiaro che questa situazione, che ci ha proiet-*

segue

Il pubblico «dinamovista» esulta, anche se non ha molti motivi per farlo: la squadra (sopra, nell'undici che ha perso 3-0 con la Steaua) ha iniziato male la stagione. A sinistra, il tecnico Florin Halagian. A destra, il vicepresidente Deleanu davanti alla sede del club

DI ALL'ANGOLO

tato verso una struttura professionistica sul modello occidentale, ha un rovescio della medaglia che può metterci in difficoltà. La nostra sopravvivenza viene garantita solamente dagli incassi al botteghino e da quello che riusciamo a guadagnare vendendo i nostri migliori elementi. Dal Ministero degli interni non riceviamo più un centesimo, mentre alla Steaua, tanto per fare un esempio calzante, arrivano gli aiuti economici del Ministero della difesa. È ovvio che questo faccia la differenza tra i due club. Quest'estate abbiamo dovuto sacrificare i nostri nazionali per poterci garantire il futuro immediato. Forse sarà il nostro destino per alcuni anni».

La decisione di scorporare la sezione calcio dal resto del club è stata presa da Vasile Ianul, presidente della Dinamo oggi in un difficile momento della sua vita: qualche settimana fa è infatti stato colpito da una grave e strana malattia della pelle, che lo sta costringendo a un lungo periodo di riposo in località più sane e tranquille della caotica Bucarest.

Se fosse regolarmente in sede, Ianul si troverebbe a dover risolvere un problema che si trascina da tantissimo tempo: quello della proprietà del centro sportivo dove il club si allena (le partite di campionato vengono disputate allo stadio «23 agosto», che ospita anche gli incontri della Nazionale rumena). Dopo la rivoluzione, infatti, è venuta a galla una serie di incongruenze che nessuno è stato capace di chiarire: Ianul ha tentato in vari modi di acquistare l'impianto, senza tuttavia riuscirci per l'opposizione di certe frange della dirigenza. La Di-

In alto, Demollari. Sopra, Constantinovici. A destra, Moldovan

I nomi della «rosa»

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Perlat MUSTA	P	15-10-1968
Florian PRUNEA	P	8-8-1968
Leo Florian GRUZAVU	D	19-8-1967
Vasile JERCALAU	D	5-5-1968
Adrian MATEI	D	29-2-1968
Gheorghe MIHALI	D	9-12-1965
Marian PANA	D	24-12-1968
Viorel TANASE	D	7-10-1970
Florin CONSTANTINOVICI	C	12-2-1968
Tudorel CRISTEA	C	22-4-1964
Zoltan KADAR	C	4-10-1966
Damian MILITARU	C	19-12-1967
Ioan Sebastian MOGA	C	18-12-1971
Costel PANA III	C	15-7-1967
Marius PRISECEANU	C	18-2-1971
Suleiman DEMOLLARI	A	5-5-1964
Dinu Viorel MOLDOVAN	A	8-8-1972
Marian NASTASE	A	25-4-1972
Cristian PUSCAS	A	9-11-1970
Marian SAVU	A	11-10-1972
Razvan TOBOSARU	A	18-3-1972

Così in campo

Prunea

Kadar — Matei — Mihali — Tanase

C. Pana — Constantinovici — Cristea — Moga

Demollari — Moldovan

A fianco, dall'alto, lo stadio nazionale 23 agosto, dove la Dinamo e la selezione rumena disputano le partite interne, e l'impianto privato del club. In basso, il centrale Mihali

I volti degli uomini di Halagian

Prunea

Musta

Grozavu

Matei

Mihali

Tanase

Constantinovici

Cristea

Kadar

Militaru

Moga

Pana

Priseceanu

Demollari

Moldovan

Savu

namo, quindi, è sulla carta padrona di questo discreto centro sportivo, dotato di un ottimo campo con tribunetta coperta, ma in realtà non lo è per nulla.

Il confronto con la Steaua, dunque, è ancora il leit-motiv dell'esistenza della società. La sorte ha voluto che le due squadre si affrontassero addirittura nella giornata inaugurale del campionato '93-94, in una sorta di derby fratricida chiamato a sancire la superiorità cittadina e nazionale già dagli esordi stagionali. Mal gliene ha incolto, alla Dinamo, che ancora a corto di preparazione e intesa tra i singoli ha dovuto subire un 3-0 che nemmeno il miglior Vito Antuofermo avrebbe saputo incassare senza pesanti contraccolpi interni.

Messa davanti alla squadra campione uscente, che a molti, sulle tribune dello stadio nazionale, ha ricordato la Steaua campione d'Europa 1986, la formazione di Florin Halagian ha palesato enormi limiti in ogni reparto. La difesa, ampiamente rinnovata, è lenta e impacciata soprattutto nella coppia centrale Mihali-Matei, sempre in crisi nel cercare di capire i movimenti degli avanti avversari. A centrocampo, il solo Constantinovici cerca di alzare il livello dinamico del gioco con tentativi di velocizzazione della manovra che quasi sempre cadono nel vuoto.

Il supporto in fase di copertura che gli può venire da Mo-

segue

ga, Cristea e Costel Pana è abbastanza basso, soprattutto quando gli avversari attaccano con manovre avvolgenti con palla a terra e passaggi rapidi. La coppia offensiva lascia invece intuire qualche margine di miglioramento soprattutto nel centravanti Moldovan, un piccoletto dai movimenti essenziali e dal grande coraggio in area di rigore. Stupendi due colpi di testa in grande acrobazia, sfortunati nell'esito ma davvero apprezzabili nell'esecuzione.

A fianco di Moldovan giostra Sulejman Demollari, ventinovenne trequartista albanese che mostra ancora qualche lampo di classe dei tempi che furono. Rispetto a una decina d'anni fa, quando si guadagnò il soprannome di «Rivera dei Balcani» dopo una spettacolare esibizione con la Nazionale Under 21 del suo Paese, ha perso tantissimi capelli, conta parecchi lividi nelle gambe in più, e sicuramente ha meno voglia di combattere rispetto un tempo.

Il giorno dopo il derby numero uno di Bucarest, la stampa sportiva che conta, in Romania, ha trinciato giudizi quasi definitivi sulla sorte del campionato iniziato ventiquattro ore prima. Steaua campione senza ombra di dubbi, Dinamo in grande crisi, addirittura con la qualificazione Uefa in pericolo. E mancare l'obiettivo europeo, per una squadra che per lunghi anni ha dominato in patria, sarebbe uno smacco colossale.

«Contro il Cagliari abbiamo pochissime possibilità», afferma Deleanu. *«Cercheremo di giocarci tutte le carte che possediamo, ma oggettivamente non vedo come potremo superare la formazione sarda. Come quella italiana, siamo una squadra composta da giocatori di scarsissima esperienza internazionale, una delle principali molle che portano a proseguire il cammino nelle Coppe. Ma in favore dei ragazzi di Radice, che personalmente reputo un ottimo allenatore, gioca una caratura tecnica nettamente più elevata, soprattutto negli attaccanti stranieri. Per questa stagione, il nostro obiettivo è quello di conquistare il diritto a ripresentarci in Europa il prossimo anno, sperando che le condizioni siano migliorate».*

Alessandro Lanzarini

Una storia legata a filo doppio

SCUOLA DI POLIZIA

Così come la Steaua è stata il simbolo del potere dell'esercito con tutti gli annessi e i connessi sul piano politico-sportivo, la Dinamo ha rappresentato sino alla caduta del regime di Ceausescu la longa manus del Ministero degli interni, ovvero della polizia, nel mondo del calcio.
Questa intesa però solo come «piani alti», in quanto la squadra della Securitate (la notissima polizia segreta) era il Victoria Bucarest, sciolta all'inizio del 1990, poche settimane dopo la rivoluzione. E subito dopo questa, ci fu qualcuno che chiese il cambiamento della denominazione della società, con il passaggio da Dinamo a Unirea Tricolor (il vecchio nome del club dell'anteguerra), ma poi non se ne fece niente. Rifondata al termine del secondo conflitto mondiale, la Dinamo sale alla ribalta all'inizio degli anni Cinquanta, quando si piazza per tre volte consecutive al secondo posto in campionato.
Il primo titolo è del 1955, e già si accende la rivalità con l'allora CCA, che nel 1962 diventerà Steaua. Proprio nel '62 inizia il primo ciclo d'oro della Dinamo, che ottiene quattro affermazioni in fila sino al 1965. Negli anni Settanta, una nuova serie di successi con quattro titoli nazionali: giocatori simbolo di quel periodo sono Mircea Lucescu, il regista Cornel Dinu e il bomber Florea Dumitrache, poi sostituito nel cuore della gente da Dudu Georgescu, un attaccante formidabile nel gioco aereo, quattro volte consecutive capocannoniere del campionato e Scarpa d'oro europea nel 1975 con 33 gol e nel 1977 con 47 reti, record ancora imbattuto.
Altri tre trionfi consecutivi in campionato tra il 1982 e il 1984, con il centravanti Rodion Camataru a vincere, nel 1987, la palma di miglior cannoniere continentale con 44 reti. È una vittoria contestatissima, con Camataru che riesce a realizzare una ventina di reti nelle ultime sei-sette partite: l'austriaco Toni Polster, che si vede superato in tromba quando il suo torneo è già concluso, protesta ufficialmente rifiutandosi poi di ritirare il premio per il secondo classificato. In effetti, più di un'ombra si stagliava sulle prestazioni di Camataru e della Dinamo, impegnate in misura ridicola dagli avversari nella fase conclusiva della stagione.
Nel 1990, con Mircea Lucescu in panchina, e nel 1992 gli ultimi due titoli nazionali, con Dorin Mateut che vince la graduatoria dei cecchini con 43 reti (altro risultato discutibile e altra Scarpa d'oro continentale) e il centrocampista Gabor Gerstenmajer a ripetere (con... soli 21 centri) le gesta dei suoi predecessori.

A destra, Mircea Lucescu giocatore. Sotto, Dudu Georgescu. A sinistra, Gabor Gerstenmajer

TIC TAC
LA GIUSTA DIMENSIONE DELLA FRESCHEZZA

LA FRESCHEZZA L'HAI CERCATA ?
CON TIC TAC L'HAI TROVATA.
E' PICCOLA, PICCOLA, PICCOLA COSI' !

FERRERO

Contro Signori e compagni, una squadra con mille problemi che ha iniziato la stagione nel peggiore dei modi

VITA DA BALCANI

PLOVDIV. Il sogno è il professionismo, ma la sua realizzazione è ancora molto lontana. Anche se Nicolai Gigov, presidente della società, è convinto di esserci già arrivato. Lontana da Sofia ben più dei centosettanta chilometri indicati dalle mappe, tranquillamente percorribili in un paio d'ore se non si viene fermati dalla polizia sempre in agguato dietro le curve (o da rapinatori travestiti da poliziotti in cerca di facile bottino...), Plovdiv (l'antica Filippopoli, ex capitale del Paese) vive una realtà tutta sua, ab-

segue

Persi durante l'estate quasi tutti i migliori elementi, il Lokomotiv Plovdiv punta ora sull'esperienza del tecnico Ivan Vutzov e sull'entusiasmo di un nutrito gruppo di giovani. Ma il futuro appare difficile

dal nostro inviato
Alessandro Lanzarini
foto di **Enrico Calderoni**

In alto, il gruppone al gran completo del Lokomotiv Plovdiv. A fianco, il tecnico Ivan Vutzov dirige l'allenamento dei suoi giocatori in attesa dello scontro con la Lazio

bastanza al margine del grande calcio e incapace di tenere il passo della metropoli. Cosa molto difficile, d'altra parte, per una città di provincia dove i ritmi sono assai più lenti di quelli (comunque di per sé non sfiancanti) della capitale.

Tra i Paesi balcanici, la Bulgaria è quello che prima si è affrancato dai retaggi del passato, imponendo una forte spinta all'occidentalizzazione dei costumi e del mercato. Passeggiando per le vie più centrali di Sofia e di Plovdiv e interrogando con lo sguardo le lunghissime file di negozi, pare davvero di essere a casa, non fosse per le scritte in cirillico: abbigliamento sportivo di primissima qualità, computer, hi-fi campeggiano di là dai vetri facendo l'occhiolino a un potenziale pubblico di acquirenti che non vede l'ora di liberarsi dei prodotti locali, efficienti e funzionali finché si

I nomi della rosa

GIOCATORE	RUOLO	DATA DI NASCITA
Boto BOTEV	P	26-9-1959
Krasimir KOLEV	P	7-10-1971
Emil DIMITROV	D	18-4-1960
Djan DIMOV	D	4-8-1967
Ivan GOVEDAROV	D	30-5-1961
Evgenij MARINOV	D	2-11-1964
Iordan MARINOV	D	23-6-1968
Dimitri VASEV	D	10-9-1965
Valentin VOUCHEV	D	9-9-1966
Krasimir KOSTOV	C	13-10-1960
Mihail IUMERSKI	C	2-2-1971
Mirko MILUTINOVIC	C	5-11-1969
Ayan SADAKOV	C	26-9-1961
Lazar VECHKOV	C	15-1-1969
Sasha VUKOJEVIC	C	17-9-1967
Voislav BUDIMIROVIC	A	4-1-1968
Iulian DJEVIZOV	A	14-11-1970
Aleksander RADEV	A	24-4-1970
Dian PETKOV	A	4-8-1970
Georgi IVANOV	A	12-7-1976
Vasil KAMBUROV	A	4-12-1975

Così in campo

Kolev

Govedarov — E. Marinov

Dimitrov — I. Marinov

Sadakov — Iumerski

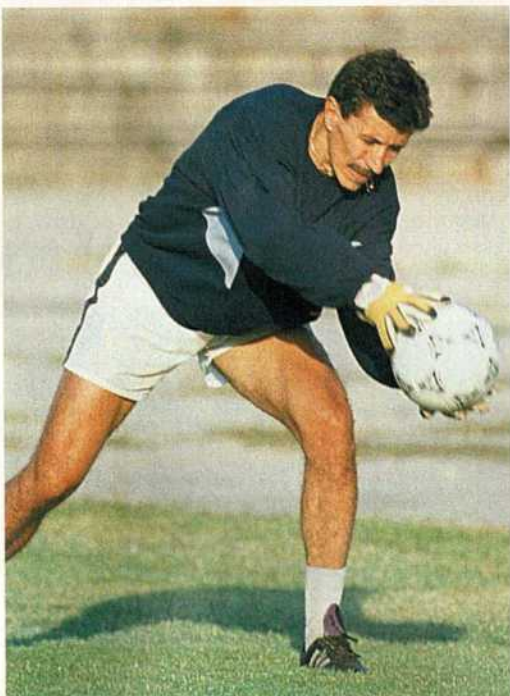
Vukojevic

Milutinovic

Budimirovic — Petkov

A fianco, l'ingresso allo stadio Lokomotiv con tanto di stemma sociale. Sopra, il centrocampista Iumerski, elemento fondamentale della squadra

A fianco, il presidente Gigov nel suo ufficio di Sofia. A sinistra, lo stadio Lokomotiv, del tutto privo di transenne tra pubblico e campo. Sotto a sinistra, il difensore Iordan Marinov

I volti dei calciatori bulgari

Botev

Kolev

Govedarov

I. Marinov

Kostov

Iumerski

Milutinovic

Vukojevic

Budimirovic

Djevizov

Petkov

Ivanov

Kamburov

vuole ma assolutamente privi di fascino del mondo consumista. Con prezzi ai nostri livelli, tanto per capirci. Le multinazionali europee, americane e giapponesi investono da queste parti ingenti capitali in promozione pubblicitaria: un programma a lunga gittata, pare. Pochi, oggi come oggi, possono spendere 7-800.000 lire per un tv color: ma quando una cifra del genere sarà alla portata della maggioranza, la gente avrà in mente solo il nome giusto, bombardata com'è stata dagli spot per anni e anni. Questo, almeno nelle intenzioni dei più lungimiranti manager. E per dare un ultimo esempio della voglia di nuovo dei bulgari, basta passare davanti a un cinema che richiama a caratteri cubitali una pellicola hard con Cicciolina protagonista di pericolose contorsioni con John Holmes. Impensabile sino a cinque anni fa...

A Plovdiv la vita scorre tranquilla, senza sussulti. Anche la rivalità tra le due squadre locali, Lokomotiv e Botev (conosciuto sino a pochi anni fa coma Trakia), rimane sempre sufficientemente sana, priva di pericolose micce. La gente segue il calcio anche durante la settimana, presentandosi numerosa agli allenamenti: anche 3.500-4.000 persone alla volta. Ma qui molte cose sono diverse, il lavoro non assorbe l'intera giornata e lascia parecchio spazio agli svaghi soprattutto delle persone anziane e di coloro che

segue

sono impiegati in uffici pubblici.

Il professionismo, dicevamo, è ancora lontano. Lo si può intuire non solo dagli aspetti più evidenti (le condizioni dello stadio e degli spogliatoi, la puntualità di giocatori e allenatore alla seduta di allenamento), ma anche da quelli maggiormente legati alla professione. Per i giocatori, chiedere di prestarsi al lavoro del fotografo (attenzione, anche di quelli del posto) è quasi un invito alla prostituzione. Strano discorso, ma la loro mentalità suggerisce che non è giusto far guadagnare denaro agli altri con la propria faccia. E ciò accade nonostante dall'alto giungano ordini che dovrebbero disporre tutti alla massima disponibilità. È quasi una sorta di complesso di inferiorità della categoria, per nulla conscia di essere tenuta in considerazione dalla gente comune molto di più di quanto essa stessa non creda.

Il presidente Gigov, però, ci crede: *«Il professionismo vero è il nostro primo obiettivo. In Bulgaria esistono pochissime società che lavorano secondo criteri manageriali, e noi siamo una di quelle. Solo CSKA e Levski, che dietro di sé hanno una lunghissima tradizione, fatta non solamente di sport, ci stanno davanti. Per fare un esempio, i nostri calciatori sono tutti regolarmente stipendiati, e restano a disposizione del tecnico per qualsiasi esigenza legata alla squadra tanto da ricevere emolumenti ben al di sopra della media nazionale. Abbiamo tre stranieri, provenienti dalla Jugoslavia, che stanno iniziando a dare un valido contributo alla squadra e non hanno rappresentato un investimento esagerato in denaro. Una stagione, tutto compreso, ci costa circa due miliardi di lire. In Bulgaria non è comunque cifra da poco»*.

Appena più di quarant'anni, imprenditore di prima generazione nelle costruzioni e nel commercio, il boss del Lokomotiv è persona ambiziosa, che ama esporsi in prima persona nelle avventure in cui si caccia. La sua gestione è molto più limpida di quella dei dirimpettai del Botev, società da poco acquistata da due avvocati che sono apparsi dal nulla con cifre (in dollari, in contanti) da capogiro.

Per riconquistare i vertici e tentare di inserirsi stabilmente nel giro europeo, Gigov si è affidato a un allenatore di nome a livello internazionale, l'ex ct della selezione bulgara Ivan Vutzov. Questi ha legato il suo nome alla rappresentativa che disputò il Mondiale 1986 affrontando al debutto l'Italia campione del mondo

È la squadra più amata della regione

UNA TRACIA INDELEBILE

Fondato nel 1936, il Lokomotiv è il club più seguito di Plovdiv, capoluogo della Tracia, ben più dei cugini del Botev (ex-Trakia), che possono vantare un albo d'oro più nutrito. L'unico successo in campo nazionale del Lokomotiv è la Coppa del 1983. Lo scorso anno l'avventura dei bianconeri in Europa si è bruscamente fermata al primo turno: di fronte ai francesi dell'Auxerre (poi approdati alla semifinale contro il Borussia Dortmund) i bulgari hanno strappato un 2-2 nel match d'andata per poi venire travolti per 7-1 al ritorno in una delle serate più nere della sua storia. Lo stadio locale, che porta il nome della squadra, è un impianto in condizioni «albanesi», con la sola tribuna a mantenere un aspetto decente, anche se la zona riservata alla stampa sembra assolutamente deficitaria. L'impianto si trova all'interno di un piccolo centro sportivo dotato di strutture per altre discipline, e la sua capienza può raggiungere le ventidue-venticinquemila persone. Da notare come non esista alcun tipo di recinzione tra spalti e campo, sul modello degli stadi inglesi: pare che in Bulgaria, o per lo meno a Plovdiv, non ci siano pericoli. La città offre alcune cose interessanti da visitare, soprattutto l'antico anfiteatro greco posto sulla sommità di una collina abbastanza alta, attualmente in ristrutturazione, del quale si può godere un bellissimo «totale» di Plovdiv. E se vi recherete in Bulgaria, fatevi assolutamente una passeggiata nel centralissimo viale riservato ai pedoni, da cui si sale nella zona alta e maggiormente caratteristica della città, ricca di ristoranti e angoli tipici della cultura orientale, e con numerosissimi mercatini e negozi pieni di souvenir. L'unico ostacolo, se non partite preparati da casa, sono le indicazioni in cirillico, quasi mai tradotte in caratteri latini.

A fianco, l'anfiteatro greco della città. A sinistra, la piazza principale. Sotto, arrivano gli occidentali e i loro «prodotti»

uscente, strappando un pari per 1-1 proprio in chiusura di partita. Vutzov, tuttavia, non è molto amato. 54 anni, tipo dispotico, abbastanza arrogante, difficilmente ha legato con un ambiente. Due anni fa, quando allenava l'Hajduk Spalato, venne liquidato dopo pochi settimane di campionato per aver creato un'insopportabile atmosfera nello spogliatoio: pur di toglierselo dai piedi, i dirigenti croati gli garantirono dieci mesi di stipendio a patto di non vederlo più.

E le menti dotate di maggior memoria ricordano come, dopo l'infelice esperienza messicana, alla fermata del bus numero 80, situata nel quartiere Mladost (uno dei più popolari di Sofia), apparve sulla pensilina la scritta «morte a Vutzov». Al fianco del tecnico lavora il secondo allenatore Giorgi Vassilev, 48 anni, scorbutico trottolino sempre a berciare contro i giocatori che a suo parere non si impegnano a sufficienza. Vassilev ha anch'egli maturato un'esperienza all'estero: aveva infatti seguito, sempre come viceallenatore, il collega Guencho Dobrev ai tempi in cui questi guidava la Nazionale maltese. Lo scorso anno la squadra era inizialmente diretta da Atanas Dramov, poi licenziato e sostituito da Petar Miladinov. Dopo le prime giornate di campionato, in cui il Lokomotiv non ha racimolato granché, Vutzov appare in pericolo, anche se Gigov professa fiducia in lui.

Durante l'estate, il Lokomotiv non si è assolutamente rinforzato, anzi: il portiere Vasil Vasilev è passato all'altra squadra cittadina, il Botev, lasciando un problema che ancor oggi non ha trovato soluzione definitiva; con lui se ne sono andati il centromediano Kostadin Vidolov, nell'orbita della Nazionale, e il difensore Rumen Dimitrov. Non più di due settimane fa, dal Dobrudja è stato acquistato Krassimir Kolev, portiere della Nazionale juniores: con lui, si spera di aver trovato il giusto erede di Vasilev. In porta l'alternativa è Boto Botev, 34 anni, grande esperienza ma età avanzata. Il reparto arretrato, dopo la partenza degli uomini poco sopra citati, è stato completamente ridisegnato. Ora la difesa conta, sulla fascia destra, su Emil Dimitrov, nuovo acquisto dal CSKA Sofia da cui è stato liquidato senza mezze misure, descritto come un eccellente e durissimo incontrista sull'uomo.

La coppia centrale è formata da Ivan Govedarov e Evgenij Marinov, al fianco del quale gioca il fratello Iordan. Per la prima volta nella vita, dopo le formazioni giovanili, i due Marinov hanno la possibilità di giocare insieme.

A centrocampo il cervello della squadra è Ayan Sadakov, origine turca, buon palleggio e buona visione di gioco. Nazionale bulgaro ai tempi di «Mexico '86» e dintorni, ha giocato per cinque stagioni in Portogallo. Il suo supporto dinamico è Mihail Iumerski, mentre in funzione di trequartista-rifinitore giostra il miglior serbo della compagnia, Sasha Vukojevic, capace di unire qualità e quantità, dotato di un ottimo sinistro soprattutto nei calci da fermo. Il tornante di destra è Mirko Milutinovic, secondo elemento proveniente dalla ex-Jugoslavia, che ha iniziato la stagione in condizioni non eccezionali di forma (ma con la Lazio dovrebbe esserci).

La coppia d'attacco titolare prevede il terzo serbo, Voislav Budimirovic, e Ian Petkov, il grande ingaggio dell'estate. Piccolo di statura e per questo velocissimo nelle fughe in contropiede, calcia con entrambi i piedi ed è quindi in grado di svariare su tutto il fronte offensivo. Visto all'opera, questo Petkov appare l'unico uomo, assieme a Sadakov (il cui raggio d'azione è però più arretrato), di creare qualche problema alla Lazio. Quante possibilità ha il Lokomotiv di non fare una figuracci come quella della stagione passata (2-2 e 1-7 contro l'Auxerre al primo turno di Coppa Uefa)? Vutzov è lapidario: *«Non commetterò l'errore dei miei predecessori, che pretendevano di schierare la squadra a zona e hanno rimediato una batosta storica. Farò giocare i ragazzi a uomo, come sanno, sì da rendere difficile la vita agli attaccanti della Lazio. Gascoigne e Signori? Mi preoccupa di più Thomas Doll, che ritengo il miglior giocatore della squadra di Roma. Bloccato lui, tutto sarà più facile».* E se Doll non giocherà, povero Vutzov...

Alessandro Lanzarini

Parte domenica il torneo spagnolo, che promette di essere molto spettacolare

SCOPPIA D'ASSI

Da Romario a Dubovsky, da Mijatovic a Hugo Sanchez, la Liga '93-94 ha visto arrivare o ritornare un gran numero di stelle straniere. Il leit-motiv, tuttavia, sarà sempre lo stesso: tutte a caccia del Barcellona

di **Eloy Carrasco**

A destra (photoNews), l'attaccante brasiliano Romario, che il Barcellona ha prelevato dagli olandesi del PSV Eindhoven. A sinistra, il fantasista serbo Predrag Mijatovic, nuovo acquisto del Valencia. La squadra guidata dall'olandese Guus Hiddink punta in alto

La Liga che comincerà il prossimo 5 settembre sarà contrassegnata dagli stessi tratti degli ultimi anni: l'egemonia del Barcellona, campione delle tre stagioni precedenti, contro i disperati tentativi del Real Madrid di recuperare il tempo e le occasioni perdute. Su un piano inferiore alle due «grandi» l'Atlético, di nuovo il principale attore sul mercato estivo, e il Deportivo La Coruña, che tenterà di rivivere il sogno del campionato scorso: queste due appaiono le uniche alternative capaci di intromettersi nell'eterno duello tra Barça e Madrid. Dopo che i catalani hanno ottenuto tre titoli consecutivi per la prima volta nella loro storia, nessuno si mette a discutere sul fatto che essi siano in grado di continuare questa eccezionale traiettoria, iniziata nell'era Cruijff.

E questo anche se stavolta il Real non giocherà la partita conclusiva del torneo a Tenerife... Nelle isole Canarie, infatti, i bianchi della capitale hanno perso per due anni di fila la chance di laurearsi campioni con inopinate sconfitte. Ora il Real deve uscire da

Sopra, il bomber slovacco Peter Dubovsky, che è andato a rafforzare la prima linea di un Real Madrid particolarmente voglioso di rivincite dopo i rovesci delle ultime tre stagioni

questo impasse quasi stregato, e può farlo solamente tornando alla vittoria nella Liga. Senza dubbio Ramon Mendoza non ha potuto dare al proprio allenatore, Benito Floro, quello che sarebbe servito al club del Bernabeau per tornare al vertice. Floro voleva l'argentino Fernando Redondo del Tenerife e il brasiliano Cafu del San Paolo, ma ha dovuto «accontentarsi» dello slovacco Peter Dubovsky (dallo Slovan Bratislava) e dell'altro brasiliano Vitor, riserva di Cafu ma ugualmen-

segue

Il Real chiude a Saragozza

1. GIORNATA **(5-9/23-1):** Tenerife-Lleida; Santander-Rayo Vallecano; At. Madrid-Logroñés; Oviedo-Valencia; La Coruña-Celta Vigo; Valladolid- Sp. Gijón; Osasuna-Real Madrid; Saragozza-Siviglia; Barcellona-Real Sociedad; Ath. Bilbao-Albacete.

2. GIORNATA **(2-9/30-1):** Leida-Ath. Bilbao; Rayo Vallecano-Tenerife; Logroñés-Santander; Valencia-At. Madrid; Celta Vigo-Oviedo; Sp. Gijon-La Coruña; Real Madrid-Valladolid; Siviglia-Osasuna; Real Sociedad-Saragozza; Albacete-Barellona.

3. GIORNATA **(19-9/6-2):** Lleida-Rayo Vallecano; Tenerife-Logroñés; At. Madrid-Celta Vigo; Oviedo-Sp. Gijon; La Coruña-Real Madrid; Valladolid-Siviglia; Osasuna-Real Sociedad; Saragozza-Albacete; Ath. Bilbao-Barcellona; Santander-Valencia.

4. GIORNATA **(26-9/13-2):** Rayo Vallecano-Ath. Bilbao; Logroñés- Lleida; Valencia-Tenerife; Celta Vigo-Santander; Sp. Gijón-At. Madrid; Real Madrid-Oviedo; Siviglia-La Coruña; Real Sociedad-Valladolid; Albacete-Osasuna; Barcellona-Saragozza.

5. GIORNATA **(3-10/20-2):** Rayo Vallecano-Logroñés; Lleida-Valencia; Tenerife-Celta Vigo; Santander-Sp. Gijón; At. Madrid-Real Madrid; Oviedo-Siviglia; La Coruña-Real Sociedad; Valladolid-Albacete; Osasuna-Barcellona; Ath. Bilbao-Saragozza.

6. GIORNATA **(6-10/23-2):** Logroñés-Ath. Bilbao; Valencia-Rayo Vallecano; Celta Vigo-Lleida; Sp. Gijón-Tenerife; Real Madrid-Santander; Siviglia-At. Madrid; Real Sociedad-Oviedo; Albacete-La Coruña; Barcellona-Valladolid; Saragozza-Osasuna.

7. GIORNATA **(17-10/27-2):** Logroñés-Valencia; Rayo Vallecano-Celta Vigo; Lleyda-Sp. Gijón; Tenerife-Real Madrid; Santander-Siviglia; At. Madrid-Real Sociedad; Oviedo-Albacete; La Coruña-Barcellona; Valladolid-Saragozza; Ath. Bilbao-Osasuna.

8. GIORNATA **(24-10/6-3):** Valencia-Ath. Bilbao; Celta Vigo-Logroñés; Sp. Gijón-Rayo Vallecano; Real Madrid-Lleida; Siviglia-Tenerife; Real Sociedad-Santander; Albacete-At. Madrid; Barcellona-Oviedo; Saragozza-La Coruña; Osasuna-Valladolid.

9. GIORNATA **(31-10/13-3):** Valencia-Celta Vigo; Logroñés-Sp. Gijón; Rayo Vallecano-Real Madrid; Lleida-Siviglia; Tenerife-Real Sociedad; Santander-Albacete; At. Madrid-Barcellona; Oviedo-Saragozza; La Coruña-Osasuna; Ath. Bilbao-Valladolid.

10. GIORNATA **(7-11/20-3):** Celta Vigo-Ath. Bilbao; Sp. Gijón-Valencia; Real Madrid-Logroñés; Siviglia-Rayo Vallecano; Real Sociedad-Lleida; Albacete-Tenerife; Barcellona-Santander; Saragozza-At. Madrid; Osasuna-Oviedo; Valladolid-La Coruña.

11. GIORNATA **(10-11/27-3):** Celta Vigo-Sp. Gijón; Valencia-Real Madrid; Logroñés-Siviglia; Rayo Vallecano-Real Sociedad; Lleida-Albacete; Tenerife-Barcellona; Santander-Saragozza; At. Madrid-Osasuna; Oviedo-Valladolid; Ath. Bilbao-La Coruña.

12. GIORNATA **(25-11/3-4):** Sp. Gijón-Ath. Bilbao; Real Madrid-Celta Vigo; Siviglia-Valencia; Real Sociedad-Logroñés; Albacete-Rayo Vallecano; Barcellona-Lleida; Saragozza-Tenerife; Osasuna-Santander; Valladolid-At. Madrid; La Coruña-Oviedo.

13. GIORNATA **(28-11/8-4):** Sp. Gijón-Real Madrid; Celta Vigo-Siviglia; Valencia-Real Sociedad; Logroñés-Albacete; Rayo Vallencano-Barcellona; Lleida-Saragozza; Tenerife-Osasuna; At. Madrid-La Coruña; Ath. Bilbao-Oviedo; Santander-Valladolid.

14. GIORNATA **(5-12/10-4):** Real Madrid-Ath. Bilbao; Siviglia-Sp. Gijón; Real Sociedad-Celta Vigo; Albacete- Valencia; Barcellona-Logroñés; Saragozza-Rayo Vallecano; Osasuna-Lleida; Valladolid-Tenerife; La Coruña- Santander; Oviedo-At. Madrid.

15. GIORNATA **(12-12/17-4):** Real Madrid-Siviglia; Sp. Gijón-Real Sociedad; Celta Vigo-Albacete; Valencia-Barcellona; Logroñés - Saragozza; Rayo Vallecano-Osasuna; Leida- Valladolid; Tenerife-La Coruña; Santander-Oviedo; Ath. Bilbao-At. Madrid.

16. GIORNATA **(19-12/24-4):** Siviglia-Ath. Bilbao; Real Sociedad-Real Madrid; Albacete-Sp. Gijón; Barcellona-Celta Vigo; Saragozza-Valencia; Osasuna-Logroñés; Valladolid-Rayo Vallecano; La Coruña-Lleida; Oviedo- Tenerife; At. Madrid-Santander.

17. GIORNATA **(2-1/1-5):** Siviglia-Real Sociedad; Real Madrid-Albacete; Sp. Gijón-Barcellona; Celta Vigo-Saragozza; Valencia-Osasuna; Logroñés- Valladolid; Rayo Vallencano-La Coruña; Lleida-Oviedo; Tenerife-At. Madrid; Ath-Bilbao-Santander.

18. GIORNATA **(9-1/6-5):** Ath. Bilbao-Real Sociedad; Albacete-Siviglia; Barcellona-Real Madrid; Saragozza- Sp. Gijón; Osasuna-Celta Vigo; Valladolid-Valencia; La Coruña-Logroñés; Oviedo-Rayo Vallencano; At. Madrid- Lleida; Santander-Tenerife.

19. GIORNATA **(16-1/15-5):** Real Sociedad-Albacete; Siviglia-Barcellona; Real Madrid-Saragozza; Sp. Gijón-Osasuna; Celta Vigo-Valladolid; Valencia-La Coruña; Logroñés-Oviedo; Rayo Vallencano-At. Madrid; Lleida- Santander; Tenerife-Ath. Bilbao.

A fianco (fotoBorsari), Hugo Sanchez, l'attaccante messicano che è ritornato in Spagna per vestire la maglia del Rayo Vallecano

te campione del mondo con il São Paulo.

Questi due rinforzi, più il difensore Rafael Alkorta — difensore centrale titolare della Nazionale spagnola, acquistato dall'Athletic Bilbao per 400 milioni di pesetas, quasi mezzo miliardo — sono gli argomenti che il Real presenta per detronizzare il Barça. Ad ogni modo, Floro confida che il suo migliore ingaggio possa essere Robert Prosinecki. Il croato, castigato permanentemente da lesioni muscolari, affronta un terzo anno a Madrid che sarà comunque decisivo. O sarà capace di alzare la testa e torna al livello che mostrava ai tempi della Stella Rossa, o sancirà definitivamente il suo «fracasso». E oltre alla situazione di Prosinecki, saranno i gol di Zamorano, il talento naturale di Butragueño, Michel, Martin Vazquez e Alfonso e il lavoro più oscuro di Sanchis e Luis Enrique saranno i punti d'ap-

Il serbo Mijatovic colpo grosso del Valencia

ALBACETE (all. Victor Esparrago, confermato). **Arrivi:** Conejo (ripresa attività), Dimitrijevic (Figueras), Sala, Fradera e José (Maiorca), Alejandro (Burgos), Magin (Cartagena). **Partenze:** Corbalan (Compostela), Bossio (ritirato), Manolo (Marbella), Catali (Toledo), Unanua (Osasuna), Armando (Rayo), Oliete (Celta). **Formazione tipo:** Conejo; Geli, Fradera, Coco, Alejandro; Zalazar, Chesa, Menendez, Julio Soler; Antonio, Dos Santos.

ATHLETIC BILBAO (all. Jupp Heynckes, confermato). **Arrivi:** Karanka, Galdames e Lambea (Athletic B), Uribarrena (Logroñés), Larrainzar (Osasuna). **Partenze:** Alkorta (Real Madrid), Lobato (Cordoba), Ripodas e De La Fuente (ritirati). **Formazione tipo:** Valencia; Lakabeg, Tabuenka, Andrinua, Galdames; Urrutia, Guerrero, Garitano, Mandiguren; Ciganda, Luke.

ATLETICO MADRID (all. Jair Pereira, nuovo). **Arrivi:** Kosecki (Osasuna), Kiko e Quevedo (Cadice), Pirri (Oviedo), Moacir (Atletico Mineiro), Pizo Gomez (Rayo), Caminero (Valladolid). **Partenze:** Mejias (ritirato), Alfaro (Valladolid), Moya (Siviglia), Orejuela (Rayo), Aguilera (Tenerife), Schuster (Bayer Leverkusen), Alfredo e Donato (La Coruña), Lukic (Villarreal). **Formazione tipo:** Abel; Pizo Gomez, Caminero, Solozabal, Toni; Moacir, Vizcaino, Kiko, Manolo; Kosecki, Luis Garcia.

BARCELLONA (all. Johan Cruijff, confermato). **Arrivi:** Romario (PSV Eindhoven), Estebaranz (Tenerife), Ivan (Sporting Gijon). **Partenze:** Maqueda (Oviedo), Tomas (Lleida), Witschge (Bordeaux), Alexanco (ritirato), Pinilla (Tenerife), Carreras (Oviedo), Soler (Siviglia), Pablo (Racing Santander), Javi (Lleida). **Formazione tipo:** Zubizzareta; Ferrer, Koeman, Goicoechea; Guardiola, Amor, Bakero, Nadal; Laudrup, Romario (Stoichkov), Beguiristain.

CELTA (all. Chechu Rojo, confermato). **Arrivi:** Luizinho (Vasco da Gama), Berges (Tenerife), Manolo (Valladolid), Oliete (Albacete), Losada (Siviglia). **Partenze:** Bursac (libero), Mosquera (Mérida), Mandia (Logroñés), Juric (ritirato), Urzaiz (Rayo), Emilio (Figueres). **Formazione tipo:** Cañizares; Otero, Alejo, Salinas, Berges; Engonga, Vicente, Ratkovic, Luisinho; Salva, Gudelj.

LA CORUÑA (all. Arsenio Iglesias, confermato). **Arrivi:** Boro (Valencia), Donato e Alfredo (Atlético Madrid), Manjarin (Sporting Gijon), Riesco e Paco (Rayo), Elduayen (Burgos). **Partenze:** Kiriakov (Mérida), Villa (Castellon), Antonio (Burgos), Albistegui (Real Sociedad), Sabin Bilbao (Granada), Mujika (Alaves). **Formazione tipo:** Liaño; Lopez Rekarte, Boro, Djukic, Serna, Nando; Mauro Silva, Fran, Manjarin; Bebeto, Claudio.

LLEIDA (all. José Manuel Esnal «Mané», confermato). **Arrivi:** Milinkovic (Becej), Tomas e Javi (Barcellona B), Urbano (Español), Pedro Luis (Las Palmas), Prieto (Jaen), Aguila (Osasuna), Villa (Marbella). **Partenze:** Gracia (Valladolid), Ben Halima, Franqué, Bernal e Acosta (liberi), Grabulosa (Tarragona), Martinez (Andorra), Siguenza (Toledo), Maza (Barbastro), Gallardo (Español). **Formazione tipo:** Ravnic; Tomas, Jaime, David, Virgilio; Villa, Rubio, Urbano, Milinkovic; Aguila, Javi.

LOGROÑES (all. Carlos Aimar, confermato). **Arrivi:** Markovic (Figueras), Mandia (Celta), Vallina (Burgos). **Partenze:** Uribarrena (Athletic Bilbao), Torres Mestre (Español), Gutiérrez (Peñarol), Rosagro (Murcia), Amarildo e Linde (liberi). **Formazione tipo:** Lopetegui; Herrero, Moreno, Mandia, Villanova, Cleber; Markovic, Iturrino, Poyatos; Garcia Pitarch, Salenko.

OSASUNA (all. Pedro Zabalda, confermato). **Arrivi:** Staniek (Gornik Zabrze), Castillejo, Tenorio, Lopez Vallejo, Castillo ed Edu (Osasuna Promesas), Yanguas (Calahorra), De Quintana (Figueres), Unanua (Albacete). **Partenze:** Cholo e Juanjo (Burgos), Kosecki (Atlético Madrid), Frank (Palamos), Larrainzar (Athletic Bilbao), De Luis (ritirato), Stevanovic e Iru (liberi), Aguila (Lleida). **Formazione tipo:** Lopez Vallejo; Larrainzar, Pepin, Arozarena, Spasic, Bustingorri; Merino, Martin Gonzalez, José Mari; Urban, Staniek.

OVIEDO (all. Radomir Antic, confermato). **Arrivi:** Carreras e Maqueda (Barcellona), Mora (Aranjuez), Andrades (Siviglia). **Partenze:** Pirri (Atlético Madrid), Fermin (Castellon), Gracan (ritirato), Lacatus (Steaua Bucarest), Gaspar (libero), Quiroga (Burgos). **Formazione tipo:** Viti; Cristobal, Luis Manuel, Jerkan, Rivas; Carreras, Armando, Berto, Andrades; Carlos, Jankovic.

RAYO VALLECANO (all. Félix Barderas «Felines», nuovo). **Arrivi:** Onésimo (Valladolid), Alcazar (Sporting Gijon), Palacios (Talavera), Urzaiz (Celta), Armando (Albacete), Luis Delgado (Maiorca), Alex (Barcellona B), Orejuela (Atlético Madrid), Hugo Sanchez (América). **Partenze:** Riesco e Paco (La Coruña), Toni (Español), Pruden (Mérida), Rodri (Hércules), Pizo Gomez (Atlético Madrid), Polster (Colonia), Marcelo Rocha (Recife), Garcia Cortes (ritirato), Argenta (libero). **Formazione tipo:** Wilfred; Alcazar, Cota, Alax, Miguel, Palacios; Visjnic, Pablo, Orejuela; Onésimo, Hugo Sanchez.

REAL MADRID (all. Benito Floro, confermato). **Arrivi:** Alkorta (Athletic Bilbao), Vitor (São Paulo), Dubovsky (Slovan Bratislava), Velasco (Real Madrid B). **Partenze:** Rocha (libero), Juanmi ed Esnaider (Saragozza). **Formazione tipo:** Buyo; Vitor, Alkorta, Sanchis, Luis Enrique; Hierro, Michel, Prosinecki, Martin Vazquez; Butragueño, Zamorano.

REAL SOCIEDAD (all. John Toshack, confermato). **Arrivi:** Albistegui (La Coruña), Loren (Burgos), Zabala (San Sebastian). **Partenze:** Loinaz (Villarreal), Irazoki e Patxi (liberi), Igoa (Salamanca), Gorriz (ritirato). **Formazione tipo:** Alberto; Fuentes, Alaba, Pikabea, Lumbreras; Carlos Xavier, Guruceta, Oceano, Alkiza; Luis Pérez, Kodro.

SANTANDER (all. Javier Irureta, nuovo). **Arrivi:** Torrecilla (Tenerife), Radchenko e Popov (Spartak Mosca), Pablo (Barcellona). **Partenze:** De Lego (Hercules), Sabou (Sporting Gijon), Barbaric (Badajoz), Gil (Palamos), Sañudo (ritirato), Edu (Jerez). **Formazione tipo:** Caballos; Torrecilla, Pablo, Merino, Gelucho, Roncal; Zygmantovich, Setién, Mutiu; Pineda, Radchenko.

SARAGOZZA (all. Victor Fernandez, confermato). **Arrivi:** Nayim (Tottenham), Esnaider e Juanmi (Real Madrid), Caceres (River Plate). **Partenze:** Bermell (Cadice), Sergi, Peña, Moises, e Suarez (liberi). **Formazione tipo:** Cedrun; Solana, Caceres, Aguado, Esteban; Franco, Nayim, Gay, Aragon; Pardeza, Esnaider.

SIVIGLIA (all. Luis Aragones, nuovo). **Arrivi:** Moya (Atlético Madrid), Soler (Barcellona), Agust, Padilla, Abel, Victor Manuel (Siviglia B). **Partenze:** Maradona (libero), Andrades (Oviedo), Conte (Tenerife), Losada (Celta), Miguelo (Murcia), Petrovic (Den Bosch). **Formazione tipo:** Unzué; Rafa Paz, Diego, Prieto, Martagon, Soler; Marcos, Bango, Simeone; Moya, Suker.

SPORTING GIJON (all. Mariano Garcia Remon, nuovo). **Arrivi:** Emilio ed Escaich (Español), Sabou (Santander), Oviedo (Figueras), Stanic (Croatia Zagabria), Miner e Cano (Sporting B). **Partenze:** Ivan e Cristiansen (Barcellona), Alcazar (Rayo), Scotto (Platense), Manjarin (La Coruña), Tati e Iordanov (liberi), Nilsson (Landskrona). **Formazione tipo:** Ablanedo II; Arturo, Abelardo, Muñiz, Pablo; Oscar, Avelino, Sabou, Juanele; Stanic, Escaich.

TENERIFE (all. Jorge Valdano, confermato). **Arrivi:** Olivares (Norimberga), Conte (Siviglia), Pinilla (Barcellona), Aguilera (Atlético Madrid). **Partenze:** Estebaranz (Barcellona), Pizzi (Valencia), Berges (Celta), Torrecilla (Racing), Alexis (Betis). **Formazione tipo:** Agustin; Olivares, Toño, Mata, Cesar Gomez; Redondo, Aguilera, Castillo, Felipe; Dertycia, Conte.

VALENCIA (all. Guus Hiddink, confermato). **Arrivi:** Mijatovic (Partizan Belgrado), Pizzi (Tenerife), Serer e Galvez (Maiorca), Notario (Granada). **Partenze:** Sanchez (Maiorca), Boro (La Coruña), Falagan (Hercules), Leonardo (São Paulo). **Formazione tipo:** Sempere; Quique, Giner, Belodedici, Serer; Camarasa, Fernando, Arroyo, Mijatovic; Penev, Pizzi.

VALLADOLID (all. Felipe Mesones, confermato). **Arrivi:** Alfaro (Atlético Madrid), Gracia (Lleida), Torres Gomez (Real Madrid B), Correa (Murcia), Martin, Garrido, Ferreras, Iñaki, Arquero, Mata e Toño (Valladolid Promesas). **Partenze:** Rachimov (Lokomotiv Mosca), Manolo (Celta), Patri, Javi Rey, Yankov e Toni (liberi), Caminero (Atlético Madrid), Onésimo (Rayo), Alfonso (Leganés), Roberto (Palamos). **Formazione tipo:** Lozano; Ferreras, Ivan Rocha, Walter Lozano, Najdoski, Cuaresma; Torres Gomez, Correa, Gracia; Alberto, Alfaro.

A fianco da sinistra, Juanmi, Esnaider, Aragon e Nayin, i nuovi acquisti del Saragozza. Sotto, il brasiliano Vitor del Real Madrid

poggio a favore di Floro per la vittoria finale.

Tutto sta a vedere se ciò può essere sufficiente per privare il Barcellona della sua corona. Johan Cruijff possiede una «rosa» invidiabile, con venti giocatori potenzialmente titolari. Il quartetto di stranieri parla da solo: Koeman, Laudrup, Romario e Stoichkov. Uno dei quattro rimarrà fuori ogni domenica e ogni mercoledì europeo. Al momento, il tecnico olandese ha conseguito l'obiettivo che si era prefisso con l'ingaggio di Romario: motivare al massimo gli altri tre. Oggi come oggi, Stoichkov pare quello messo peggio dopo gli incontri precampionato, visto che il brasiliano non si discute. Per raggiungere il doppio traguardo campionato-Coppa dei Campioni, Cruijff ha ingaggiato anche Quique Estebaranz, un'abile ala che benissimo ha giocato a Tenerife, e Ivan Iglesias, uno dei centrocampisti dal grande futuro del calcio spagnolo.

È stato recuperato inoltre l'ispano-danese Thomas Christensen, che lo scorso anno disputò metà stagione con lo Sporting Gijòn. Come suo solito, Cruijff sostiene che non ci sono titolari fissi, e che giocherà chi sarà più in forma al giorno dell'impegno. La concorrenza all'interno della squadra azulgrana è tanto

segue

I colori delle 20 squadre

Albacete	Ath. Bilbao	At. Madrid	Barcellona
Celta	La Coruña	Lleida	Logroñés
Osasuna	Oviedo	Rayo Vallecano	Real Madrid
Real Sociédad	Santander	Saragozza	Siviglia
Sp. Gijon	Tenerife	Valencia	Valladolid

Disegni di **Marco Finizio**

grande che lo stesso Josep Guardiola, uno degli uomini più importanti nel sistema tattico del Barça, rischia grosso. *«Deve fare un salto di qualità e fare un maggior numero di cose in campo»*, lo ammonisce a distanza Cruijff. E questo permanente stato di pressione, non si può negare, ha sempre dato eccellenti frutti. Con Barça in pole position e Real Madrid in veste di outsider di lusso, il Deportivo si pone come terzo candidato. La squadra galiziana fu la sorpresa della passata stagione, giocando un calcio fantastico e consacrando calciatori come Bebeto (capocannoniere con 29 reti), Mauro Silva, Djukic e Fran, il miglior centrocampista di sinistra che ci sia attualmente in Spagna, anche se il ct Javier Clemente non la pensa così. Il Deportivo ha iniziato l'avventura con una ambiziosa politica di rafforzamento. Manjarin, Donato, Riesco e Boro erano alcuni dei nomi più appetiti sul mercato interno, e il presidente del La Coruña, César Augusto Lendoiro, li ha riuniti assieme alle stelle che già aveva in squadra. All'allenatore Arsenio Iglesias, un uomo con fama di «cane sciolto», è stato domandato se non avrà bisogno di un computer per dirigere una formazione con tanti ottimi elementi. *«Non ho bisogno di calcolatori, perché sono come un cane da tartufo: mi fido solo del mio fiuto»*, la sua risposta.

L'eterno sognatore della Liga spagnola, l'Atlético Madrid ha elaborato l'ennesimo progetto di vittoria, il settimo della serie di Jesus Gil y Gil. Il presidente non ha liquidato la «rosa» precedente e nemmeno si è precipitato a comprare un alto numero di giocatori. Il polacco Roman Kosecki, l'eroe olimpico di Barcellona 92, Kiko, il centrocampista brasiliano Moacir e il libero Caminero sono i principali rinforzi dei «colchoneros». Questa squadra avrà anche un nuovo manico, il brasiliano Jair Pereira, che gode di buona fama in patria ma in Europa è poco conosciuto.

Capitolo Valencia, una

Koeman, Laudrup, Stoichkov, Romario: chi rimarrà fuori?

PARTITA A POKER

Una delle incognite più interessanti su cui si è discusso prima dell'inizio della Liga 1993-94 è quella che riguarda i nomi dei tre stranieri che manderà in campo il Barcellona. Infatti il club catalano dispone di quattro fuoriclasse provenienti da oltre frontiera tutti meritevoli della maglia da titolare. Il poker di campioni è composto dall'olandese Ronald Koeman, dal danese Michael Laudrup, dal bulgaro Hristo Stoichkov e dal brasiliano Romario: Johan Cruijff afferma che risolverà il dilemma solamente il giorno in cui il torneo prenderà il via. Di fatto, in molte delle amichevoli estive (come ad esempio contro il Milan a Oviedo), il tecnico li ha utilizzati tutti e quattro, cosa che non sarà possibile tanto in campionato che in Coppa dei Campioni. Cruijff, comunque, ha affermato che ci saranno possibilità per tutti e che utilizzerà ogni combinazione possibile. Stoichkov, ad ogni modo, pare il più a «rischio» dopo l'arrivo di Romario, nonostante i due siano subito diventati grandi amici tanto da dividere la camera d'albergo durante i viaggi. Romario ha immediatamente dimostrato le sue eccezionali qualità di bomber d'area di rigore sin dalle prime uscite, mentre Stoichkov, spostato sulla fascia sinistra, pare aver perduto il fiuto del gol dei primi mesi del campionato scorso. Koeman sembra intoccabile nella sua posizione di difensore centrale e iniziatore della manovra, ma Cruijff, ultimamente ha messo alla prova in questo ruolo anche Nadal. Laudrup è un genio riconosciuto, un talento naturale imprescindibile dal gioco del Barcellona, ma il tecnico non gli perdonerà alcun calo di forma e di tensione, che in Michael sono spesso frequenti. Romario entusiasma con i suoi gol, ma da lui Cruijff esigerà efficacia costante, e in questo Stoichkov appare maggiormente motivato e sicuro. Dal bulgaro, l'olandese non tollererà un secondo digiuno sotto rete come quello che caratterizzò la seconda parte della stagione del centravanti. Quattro stelle, quattro crack che a Cruijff serviranno solo se renderanno al massimo.

L'albo d'oro nel dopoguerra

1945-46	**FC Siviglia**
1946-47	**CF Valencia**
1947-48	**FC Barcellona**
1948-49	**FC Barcellona**
1949-50	**Atlético Madrid**
1950-51	**Atlético Madrid**
1951-52	**FC Barcellona**
1952-53	**FC Barcellona**
1953-54	**Real Madrid**
1954-55	**Real Madrid**
1955-56	**Athletic Bilbao**
1956-57	**Real Madrid**
1957-58	**Real Madrid**
1958-59	**FC Barcellona**
1959-60	**FC Barcellona**
1960-61	**Real Madrid**
1961-62	**Real Madrid**
1962-63	**Real Madrid**
1963-64	**Real Madrid**
1964-65	**Real Madrid**
1965-66	**Atlético Madrid**
1966-67	**Real Madrid**
1967-68	**Real Madrid**
1968-69	**Real Madrid**
1969-70	**Atlético Madrid**
1970-71	**CF Valencia**
1971-72	**Real Madrid**
1972-73	**Atlético Madrid**
1973-74	**FC Barcellona**
1974-75	**Real Madrid**
1975-76	**Real Madrid**
1976-77	**Atlético Madrid**
1977-78	**Real Madrid**
1978-79	**Real Madrid**
1979-80	**Real Madrid**
1980-81	**Real Sociedad San Sebastiano**
1981-82	**Real Sociedad San Sebastiano**
1982-83	**Atlético Bilbao**
1983-84	**Atlético Bilbao**
1984-85	**FC Barcellona**
1985-86	**Real Madrid**
1986-87	**Real Madrid**
1987-88	**Real Madrid**
1988-89	**Real Madrid**
1989-90	**Real Madrid**
1990-91	**FC Barcellona**
1991-92	**FC Barcellona**
1992-93	**FC Barcellona**

squadra che mostra sempre una buona qualità di gioco ma manca sempre di carattere nei momenti che contano: l'ambizioso Guus Hiddink desidera dai suoi una mentalità vincente, e quest'anno potrà avvalersi di nuovi elementi di ottimo calibro. Sono arrivati il serbo Predrag Mijatovic (le cui prestazioni nella fase precampionato sono state davvero convincenti) e il centravanti argentino Juan Antonio Pizzi, prelevato dal Tenerife. La coppia offensiva Pizzi-Penev si profila come una delle più esplosive d'Europa. Mijatovic si presenta come uno dei migliori stranieri giunti quest'estate nella Liga, proviene dal Partizan Belgrado e al Valencia è costato poco meno di quattro miliardi.

L'austerità economica è risultata una parola d'ordine per la maggioranza dei club. I nuovi stranieri vengono principalmente dall'Europa dell'est, come i russi Radchenko e Popov (Santander), il polacco Staniek (Osasuna), il bosniaco Milinkovic (Lleida), il croato Stanic (Sporting Gijon) e lo slovacco Dubovsky (Real Madrid). Il trasferimento più spettacolare, tuttavia, è quello del messicano Hugo Sanchez, che torna in Spagna per vestire la maglia del Rayo Vallecano, terzo club madrileno della sua carriera dopo Atlético e Real. Il Siviglia, senza Bilardo né Maradona, apre una nuova era con Luis Aragonés in panchina.

Eloy Carrasco

Nella pagina accanto in alto, Ivan dal Barcellona e Alfredo del La Coruña. In basso (fotoSantandrea), un undici del Barcellona che non si vedrà mai in azione in gare ufficiali in quanto schiera quattro stranieri. In piedi, da sinistra: Zubizarreta, Nadal, Laudrup, Koeman, Stoichkov, Beguiristain; accosciati: Romario, Guardiola, Amor, Ferrer, Goicoechea. A fianco, il polacco Kosecki, nuova stella dell'Atlético Madrid. Sopra, Boro. In alto, Riesco. Entrambi sono finiti all'ambizioso La Coruña

È partito il massimo torneo israeliano, ormai «europeo» a tutti gli effetti

IL RE È REVIVO

Passando dal Maccabi all'Hapoel Tel Aviv, il giovane attaccante ha monopolizzato l'interesse durante la campagna estiva

di **Nadav Yaacobi**

Ormai, Israele nel calcio è Europa. La Nazionale gioca nel sesto gruppo di qualificazione europeo, le squadre di club fanno le Coppe, anche se non la Uefa. Ma il passaggio da nazione giramondo a stato ormai facente parte dell'Europa calcistica non è stato facile: la Nazionale ha scoperto subito quale fosse il livello del calcio continentale, perdendo 5-0 con la Svezia, 4-0 in casa con la Francia e 5-2 con l'Austria. Non tutto, però, è così scoraggiante: nonostante queste sconfitte, si è segnalato un

Ex sovietici in ogni squadra

BEITAR JERUSALEM (all. Dror Kashtan, confermato). **Arrivi:** Kolotovkin (CSKA Moscow). **Partenze:** Hillel (Maccabi Tel Aviv), Menachem (Hapoel Tel Aviv). **Formazione tipo:** Asiag; Shmuel Levi, Tartjak, Azullai, Kolotovkin; Elharar, Mizrahi, Shwartz, Greshniev; Ohana, Harazi.

MACCABI TEL AVIV (all. Grant, confermato). **Arrivi:** Hillel (Beitar Jerusalem), Makanaky (Villarreal). **Partenze:** Drori (Beerschot). **Formazione tipo:** Uvarov; Avi Cohen, Polukarov, Broomer, Hillel; Amit Levi, Makanaky, Klinger, Zohar, Nimni; Mellika.

BHEI YEHUDA (all. Rami Levi, nuovo). **Arrivi:** Chanov (Maccabi Haifa), Levin (Hapoel, Petah Tikva). **Partenze:** Revivo (Hapoel Tel Aviv), Mizrahi (Maccabi Haifa), Bal (Maccabi Haifa), Shoshani (Hapoel Petah Tikva). **Formazione tipo:** Chanov; Ytzhak Levi, Sharabi, Shitrit, Shmueli; Utachi, Izmirli, Sahar Mizrahi, Sayag; Levin, Kudritski.

MACCABI NATHANYA (all. Perlman, confermato). **Arrivi:** Filipchuck (Herzlia). **Partenze:** Glam (Maccabi Haifa), Holzman (Maccabi Haifa), Sukristovas (Herzlia), Baladev (Herzlia). **Formazione tipo:** Boaron; Malka, Kargil, Halfon, Bouaron; Dahan, Mishan, Zhano, Peker, Gabai; Filipchuck.

HAPOEL PETAH TIKVA (all. Meiri, nuovo). **Arrivi:** Bezinski (CSKA Sofia), Micciche (Nancy), Kornfein (Hapoel Ramat Gah), Yaron Cohen (Hapoel Haifa), Shoshani (Brei Yehuda). **Partenze:** Rafi Cohen (Maccabi Haifa), Levin (Bhei Yehuda), Ollaran (Huracan), Ivanir (Ashdad). **Formazione tipo:** Kornfein; Kozoshvili, Bezinski, Barmecher, Keissi; Uda, Gat, Micciche, Ellia; Rafi Cohen, Yaron Cohen.

MACCABI PETAH TIKVA (all. Zeltser, confermato). **Arrivi:** Zilkin (Karpati Lvov), Isaro (Ghana), Leskiev (Karpati Lvov). **Partenze:** Mallool (Hapoel Haifa). **Formazione tipo:** Zilkins; S. Tsofin, Ben-Shimon, M. Tsofin, Abu-Kishak; Leskiev, Shabo, Bagleibter, Pittusi; Zohar, Braia.

MACCABI HAIFA (all. Spiegel, confermato). **Arrivi:** Rafi Cohen (Hapol Petah Tikva), Allon Mizrahi (Beni Yehuda), Glam (Maccabi Nathanya), Kondaurov (Metalist Kharkov), Pets (Metalist Kharkov), Holzman (Maccabi Nathanya). **Partenze:** Chanov (Bhei Yehuda), Koren (Ashdod), Yahiv Cohen (Kfar Saba), Daniel (Herzlia), Offer Mizrahi (Hollon). **Formazione tipo:** Rafi Cohen; Aharoni, Pets, Benado, Harazi; Hazan, Berkovich, Attar, Kondaurov; Allon Mizrahi, Getzko.

HAPOEL BE'ER SHEVA (all. Hadad, confermato). **Arrivi:** Sherbakov (Chernomorets Odessa). **Partenze:** Gallili (Ashdod). **Formazione tipo:** Rahamim; Hazut, Davidi, Illuz, Bitton; Sherbakov, Elimellech, Aigdor, Beco; Zovabi, Sagron.

HAPOEL HAIFA (all. Young, nuovo). **Arrivi:** Mallool (Maccabi Petah Tikva). **Partenze:** Banin (Cannes), Antman (Kfar-Saba), Yaren Cohen (Hapoel Petah Tikva), David Pizanti (Hadera), Armeli (Shfaram). **Formazione tipo:** Mallool; Ya'acov Levi, David Levi, Kirshner, Eran Cohen; Givol, Grooper, Tishenko, Goorman; Gabai, Abu-Romi.

MACCABI HERZLIA (all. Elli Cohen, confermato). **Arrivi:** Baladev (Maccabi Nathanya), Sukristovas (Maccabi Nathanya), Shqvirin (Hapoel Tel Aviv), Mordechai (Hapoel Haifa), Daniel (Maccabi Haifa). **Partenze** Alter (Hapoel Tel Aviv), Filipchuck (Maccabi Nathanya). **Formazione tipo:** Baladev; Elton, Daniel, Sasson, Albert; Sukristovas, Nissim Cohen, Nisan Cohen, Mordechai; Ohana, Shqvirin.

IRRONI ASHDAD (all. Bachar, confermato). **Arrivi:** Ginzburg (Beitar Tel Aviv), Da Silva (Brasile), Koren (Maccabi Haifa), Ivanir (Hapoel Petah Tikva), Petrov (Beitar Tel Aviv), Gallili (Hapoel Be'er Sheva). **Formazione tipo:** Ginzburg; Talker, Da Silva, Goomberg, Koren; Aflallo, Telesnikov, Ivanir, Velev; Petrov, Turjeman.

HAPOEL TEL AVIV (all. Moshe Sinai, confermato). **Arrivi:** Revivo (Bnei Yehuda), Menachem (Beitar Jerusalem), Mensah (Dinamo Bucarest), Alter (Herzlia), Moisescu (Steaua Bucarest). **Partenze:** Abuksis (Bhei Yehuda). **Formazione tipo:** Alter; Halfon, Amara, Hadad, Ventura; Ben-Dov, Moisescu, Revivo, Offir; Shirazi, Menachem.

HAPOEL KFAR-SABA (all. Marchinski, confermato). **Arrivi:** Antman (Hapoel Haifa), Moroz (Dinamo Kiev), Yaniv Cohen (Maccabi Haifa), Kolesnik (Metalist Kharkov). **Partenze:** Tabak (Taibe). **Formazione tipo:** Antman; Ben-Dayan, Moroz, Socher, Koretski; Yeberboim, Yaffe, Stolger, Yaniv Cohen; Korolenchuck, Kolesnik.

ZAFRIRIM HOLLON (all. Gutman, confermato). **Arrivi:** Offer Mizrahi (Maccabi Haifa), Targan (Maccabi Haifa), Tjapushkin (Niva Ternopol). **Partenze:** Lilliac (Romania). **Formazione tipo:** Tjapushkin; Hershlikovits, Uzah, Elli Cohen, Ballas; Goldberg, Ben-Baruch, Maia, Hafif; Marco, Offer Mizrahi.

A fianco, Avi Cohen del Maccabi Tel Aviv, il giocatore più pagato del calcio israeliano. Nella pagina accanto, il Beitar Gerusalemme, campione uscente. In basso, Avi Nimni del Maccabi Tel Aviv

giocatore come Tal Banin, osservato da parecchi club europei e in seguito ingaggiato dai francesi del Cannes, per i quali è stato il migliore in campo nella vittoria della seconda giornata contro il Marsiglia. Un altro giovane talento, Haim Revivo, è stato a lungo nel mirino del Lecce, ma alla fine ha preferito rimanere in patria e rimandare a più avanti la possibilità di diventare un professionista. In Israele, infatti, i giocatori guadagnano in molti casi somme consistenti, ma non hanno le caratteristiche di veri «pro». Ad esempio, Revivo prenderà 80.000 dollari dall'Hapoel Tel Aviv, mentre altri guadagneranno ancora di più: si tratta di Rohen Harazi, che avrà 100.000 dollari, e Elli Ohana, che ne avrà 140.000, anch'egli dal Beitar Gerusalemme, campione in carica. Il più ricco sarà però Avi Cohen, già capitano della Nazionale, il cui contratto gli garantirà 170.000 dollari a stagione. In totale, il budget delle 14 formazioni di Prima Divisione sarà di 27,5 milioni di dollari, di cui quattro del Maccabi Haifa, club favorito per la conquista del titolo.

La storia del Maccabi è diversa dalle altre: è infatti l'unica società israeliana a essere di proprietà di un solo uomo. Si tratta di Ya 'acov Shahar, importatore per l'Israele della Volvo e della Honda, che ha un giro d'affari annuale di 280 milioni di dollari. Due anni fa acquistò il club e lo indirizzò sui binari della professionalità, portando al Maccabi Gyora Spiegel, stella della Nazionale a Messico '70 e in seguito professionista in Francia e Belgio: Spiegel, grande ammiratore degli schemi del Milan, non è riuscito però nella sua prima stagione a cogliere i risultati sperati, arrivando al quinto posto in campionato ma vincendo la Coppa. Visti i risultati deludenti, Shahar e Spiegel hanno deciso di investire maggiori somme in vista della nuova stagione, spendendo un milione di dollari per cinque giocatori di grande valore, fra i quali il top scorer degli ultimi due campionati, Allen Mierahi dello Bnei Yehuda. Quando è in forma, il Maccabi Haifa ha il miglior centrocampo del campionato, grazie alla presenza anche di due ragazzi nati e cresciuti a Haifa, Reuven Attar e Eyal Berkovich, e dell'ucraino Aleksander Kondaurov. Il grosso problema dell'anno scorso è stato però quello della difesa: il portiere Viktor Chanov, artefice dello scudetto di tre anni fa, è stato ceduto al Bnei Yehuda, e al suo posto è arrivato il numero due della Nazionale, Rafi Cohen. Davanti a lui, nel punto nevralgico della difesa, ci sarà un altro ucraino, Roman Pets; il terzo ex sovietico della squadra (ancora un ucraino) è Ivan Getzko, che lo scorso anno segnò 15 reti sbagliandone però almeno il triplo...

Due squadre insidieranno il probabile primato del Maccabi Haifa: si tratta di Maccabi Tel Aviv e Beitar Gerusalemme, cioé le vincitrici degli ultimi due campionati. Il Maccabi è rimasto pressoché inalterato rispetto alla scorsa stagione, quando fu secondo, e questo di per sé va considerato un brutto segnale: il club ha tentato nell'estate di acquistare due ottimi rinforzi di centrocampo, Haim Revivo e Tal Banin, ma non ce l'ha fatta. Banin, come detto, è andato in Francia, Revivo dopo aver detto di no al Lecce, ha rotto in maniera clamorosa la promessa fatta la presidente Ronnie Kleiman («*resterò con il Maccabi*») firmando con la maggiore rivale del club, l'Hapoel Tel Aviv. Proprio l'Hapoel, tre volte campione negli anni Ottanta, dopo essere addirittura sceso in Seconda Divisione è tornato in A, ma non riesce più a riavvicinarsi alla vetta. L'allenatore Moshe Sinai, grande protagonista nello scorso decennio, si affiderà proprio a Revivo per riportare in alto i suoi. Per quanto riguarda il Beitar, campione a sorpresa lo scorso anno dopo la promozione dalla B, l'unico acquisto estivo è stato il terzino sinistro della Nazionale russa, Sergei Kolotovkin, ma in società sono contenti di essere riusciti a trattenere Romen Harazi, giocatore dell'anno nel 1992-93 che aveva provato per il Cannes e l'Angers. Elli Ohana è sempre il giocatore più rappresentativo, e la sua esperienza anche in campo europeo tornerà utile alla sua squadra nelle partite di Coppa dei Campioni. Altra formazione da seguire sarà l'Hapoel Be'er Sheva, allenato dal giovane Vicko Hadad, sorprendente lo scorso anno con il quarto posto conquistato a vent'anni di distanza dal titolo del 1972. Delle tre neopromosse, due sono nella massima Divisione per la prima volta nella loro storia: si tratta di Irroni Ashdod e Maccabi Herzlia. Questa stagione in Israele ci saranno due grosse novità: il permesso di schierare un terzo straniero in Serie A e un secondo in B, e l'allargamento della massima serie da 12 a 14 squadre. □

Il Beitar comincia in casa

1. GIORNATA **(28-8)**: Maccabi Tel Aviv-Ironi Ashdod; Bnei Yehuda- Maccabi Nathanya; Beitar Gerusalemme-Maccabi Haifa; Maccabi Herzlia-Hapoel Kfar Sava; Hapoel Haifa-Hapoel Be'er Sheva; Zafririm Holon-Hapoel Petah Tikva; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva.

2. GIORNATA **(4-9)**: Ironi Ashdod-Maccabi Petah Tikva; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Tel Aviv; Hapoel Be'er Sheva-Zafririm Holon; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Haifa; Maccabi Haifa-Maccabi Herzlia; Maccabi Nathanya-Beitar Gerusalemme; Maccabi Tel Aviv-Bnei Yehuda.

3. GIORNATA **(11-9)**: Bnei Yehuda-Ironi Ashdod; Beitar Gerusalemme-Maccabi Tel Aviv; Maccabi Herzlia-Maccabi Nathanya; Hapoel Haifa-Maccabi Haifa; Zafririm Holon-Hapoel Kfar Sava; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Be'er Sheva; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Petah Tikva.

4. GIORNATA **(18-9)**: Ironi Ashdod-Hapoel Petah Tikva; Hapoel Be'er Sheva-Maccabi Petah Tikva; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Tel Aviv; Maccabi Haifa-Zafririm Holon; Maccabi Nathanya-Hapoel Haifa; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Herzlia; Bnei Yehuda-Beitar Gerusalemme.

5. GIORNATA **(2-10)**: Beitar Gerusalemme-Ironi Ashdod; Maccabi Herzlia-Bnei Yehuda; Hapoel Haifa- Maccabi Tel Aviv; Zafririm Holon-Maccabi Nathanya; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Haifa; Maccabi Petah Tikva-Hapoel Kfar Sava; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Be'er Sheva.

6. GIORNATA **(16-10)**: Ironi Ashdod-Hapoel Be'er Sheva; Hapoel Kfar Sava-Hapoel Petah Tikva; Maccabi Haifa-Maccabi Petah Tikva; Maccabi Nathanya-Hapoel Tel Aviv; Maccabi Tel Aviv-Zafririm Holon; Bnei Yehuda-Hapoel Haifa; Beitar Gerusalemme-Maccabi Herzlia.

7. GIORNATA **(23-10)**: Maccabi Herzlia-Ironi Ashdod; Hapoel Haifa-Beitar Gerusalemme; Zafririm Holon-Bnei Yehuda; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Tel Aviv; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Nathanya; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Haifa; Hapeol Be'er Sheva-Hapoel Kfar Sava.

8. GIORNATA **(30-10)**: Ironi Ashdod-Hapoel Kfar Sava; Maccabi Haifa-Hapoel Be'er Sheva; Maccabi Nathanya-Hapoel Petah Tikva; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva; Bnei Yehuda-Hapoel Tel Aviv; Beitar Gerusalemme-Zafririm Holon; Maccabi Herzlia-Hapoel Haifa.

9. GIORNATA **(6-11)**: Hapelo Haifa- Ironi Ashdod; Zafririm Holon-Maccabi Herzlia; Hapoel Tel Aviv-Beitar Gerusalemme; Maccabi Petah Tikva-Bnei Yehuda; Hapoel Petah Tikva-Maccabi Tel Aviv; Hapoel Be'er Sheva-Maccabi Nathanya; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Haifa.

10. GIORNATA **(13-11)**: Ironi Ashdod-Maccabi Haifa; Maccabi Nathanya-Hapoel Kfar Sava; Maccabi Tel Aviv-Hapoel Be'er Sheva; Bnei Yehuda-Hapoel Petah Tikva; Beitar Gerusalemme-Maccabi Petah Tikva; Maccabi Herzlia-Hapoel Tel Aviv; Hapoel Haifa-Zafririm Holon.

11. GIORNATA **(20-11)**: Zafririm Holon-Ironi Ashdod; Hapoel Tel Aviv-Hapoel Haifa; Maccabi Petah Tikva-Maccabi Herzlia; Hapoel Petah Tikva-Beitar Gerusalemme; Hapoel Be'er Sheva-Bnei Yehuda; Hapoel Kfar Sava-Maccabi Tel Aviv; Maccabi Haifa-Maccabi Nathanya.

12. GIORNATA **(27-11)**: Ironi Ashdod-Maccabi Nathanya; Maccabi Tel Aviv-Maccabi Haifa; Bnei Yehuda-Hapoel Kfar Sava; Beitar Gerusalemme-Hapoel Be'er Sheva; Maccabi Herzlia-Hapoel Petah Tikva; Hapoel Haifa-Maccabi Petah Tikva; Zafririm Holon-Hapoel Tel Aviv.

13. GIORNATA **(4-12)**: Hapoel Tel Aviv-Ironi Asdod; Maccabi Petah Tikva-Zafririm Holon; Hapoel Petah Tikva-Hapoel Haifa; Hapoel Be'er Sheva-Maccabi Herzlia; Hapoel Kfar Sava-Beitar Gerusalemme; Maccabi Haifa-Bnei Yehuda; Maccabi Nathanya-Maccabi Tel Aviv.

L'ULTIMO MAGNIFICO LIBRO DELLA "CONTI EDITORE"

E' IN ARRIVO SUPERBAGGIO!

È l'uomo di cui si parla, il miglior giocatore italiano, il candidato più credibile al Pallone d'Oro 1993: Roberto Baggio. E su di lui, con tempismo eccezionale, sta per uscire un libro straordinario: questione di pochi giorni. Ha 120 pagine formato cm. 21 × 27,5, contiene 65 grandi foto a colori, 13 tavole a fumetti con la Baggio Story, una intervista-confessione, le cifre della carriera, una analisi approfondita della Baggiomania attuale, una interessante e divertente selezione della posta che riceve. Il libro — una vera chicca — in libreria costerà L. 45.000. Per i lettori del Guerino, costerà 40.000. Non perdetevi la scheda di ordinazione che apparirà nei prossimi numeri del Guerino! E per la biblioteca degli sportivi, una anticipazione: sono in arrivo anche **«Le più belle vignette del Guerin Sportivo-Quei favolosi Anni 60»** e un «romanzo» avvincente: **«Coppi Bartali & Malabrocca-Le avventure della Maglia Nera»**.

La neopromossa mantiene il vertice con l'israeliano Tal Banin in prima pagina

IL FESTIVAL DI CANNES

Il campionato riprende dopo la pausa per Francia-Svezia, la sesta giornata vede il **Cannes** rivelazione mantenersi in testa alla graduatoria, mentre alle sue spalle si è formata una vera e propria ammucchiata di inseguitrici: nove squadre in due soli punti. ● La formazione guidata da Luis **Fernandez,** incontenibile in panchina, pareggia in casa con il Sochaux: porta in vantaggio i padroni di casa il sempre più convincente israeliano Tal **Banin**, che conclude con un bel sinistro incrociato un'azione iniziata da Ferhaoui; pareggia con un colpo di testa su calcio d'angolo l'olandese **Vos**. ● Gravissimi **incidenti** al Parco dei Principi di **Parigi**: durante il primo tempo, sul punteggio di 0-0, dopo che la polizia rimanda sugli spalti un tifoso entrato in campo per recuperare una sciarpa, si scatena la furia degli hooligans della tribuna Boulogne. Le forze dell'ordine caricano la folla, circa seicento persone, ma per tutta risposta questa inizia un attacco ben più pesante. Alcuni agenti vengono colpiti con calci e pugni, altoparlanti e tabelloni invitano alla calma, ma la violenza è tale da mandare in ospedale sei poliziotti. L'arbitro Leduc sospende la partita per una ventina di minuti, e quando le squadre rientrano in campo il clima è tesissimo. Il Paris SG regola il Caen per 2-0 con reti di Daniel **Bravo** (splendida girata volante di sinistro su cross dell'ex Gravelaine) e David **Ginola** (deviazione aerea su calcio d'angolo). Ottimo tra gli ospiti il portiere della Nazionale under 21, Richard Dutruel. ● Nel bigmatch di venerdì sera, **Marsiglia** e **Monaco** chiudono a reti bianche. Tra i pochi spunti interessanti un gol annullato a Rudi **Völler** per gioco pericoloso: il tedesco protesta poi se la prende con il giovane difensore Grimandi che risponde per le rime e lo stende con un uppercut. Numerosi gli assenti: Boli, Deschamps, Angloma e Dutuel per l'OM, Klinsmann, Luis Henrique, Sonor, Viaud e Thuram per il Monaco. In tribuna Raymond Goethals, ex tecnico dei campioni d'Europa. ● **Saint Etienne** e **Bordeaux** pareggiano 0-0: unica emozione, l'ennesimo miracolo del portiere dei «verts», il camerunese **Bell**, su colpo di testa di Zidane. ● Lo **Strasburgo** vince 1-0 a Le Havre, e l'eroe è ancora una volta il portiere svizzero Joël **Corminboeuf**, che prima manda per le terre l'attaccante avversario Tiehi, poi gli para il tiro dal dischetto. La partita viene risolta da **Baills**, pescato in area da Regis. ● L'**Auxerre** e il tecnico Guy Roux festeggiano le cinquecento partite nella massima divisione con un faticato 3-2 sul Lione. Tripletta di Gérald **Baticle** (destro in corsa, esaltante incornata in tuffo e altra deviazione di testa su cross di Vahirua), per il Lione a segno **Gava** (sinistro incrociato dopo azione personale) e **Rivenet** (destro in velocità). ● «Bolla» ancora per il **Lilla** lo svedese Kennet **Andersson**, a quota quattro centri in questo inizio di campionato, che scardina la difesa del Tolosa a forza di spallate. Pareggia **Ferrer** con una bellissima punizione all'incrocio dei pali. ● L'**Angers** espugna il terreno del Lens con un gol di **Daury**, ben liberato davanti al portiere. ● Continua la marcia verso la tranquillità il neopromosso **Martigues**, che impatta 1-1 in casa col Metz: vanno in vantaggio gli ospiti con **Sechet**, che si beve tre difensori avversari e deposita in rete, pareggia **Benarbia** con una perfetta punizione all'angolo alto sulla destra del portiere. ● Il prossimo 6 settembre l'**Uefa** renderà noto il destino dell'Olympique **Marsiglia** in Coppa dei Campioni in occasione di una riunione del comitato esecutivo. □

Sopra, gli incidenti del Parco dei Principi. Sotto a sinistra, Tal Banin. In basso, Joël Corminboeuf dello Strasburgo

6. GIORNATA
Nantes-Montpellier 0-0
Tolosa-Lilla 1-1
Andersson (L) 22', Ferrer (T) 56'
St. Etienne-Bordeaux 0-0
Auxerre-Lione 3-2
Gava (L) 9', Baticle (A) 39', 42' e 84', Ravenet (L) 44'
Martigues-Metz 1-1
Sechet (Me) 22', Benarbia (Ma) 35'
Lens-Angers 0-1
Daury 76'
Paris SG-Caen 2-0
Bravo 47', Ginola 60'
Cannes-Sochaux 1-1
Banin (C) 4', Vos (S) 58'
Le Havre-Strasburgo 0-1
Baills 49'
Monaco-Marsiglia 0-0

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cannes	**9**	6	3	3	0	9	6
Bordeaux	**8**	6	3	2	1	8	3
Nantes	**8**	6	3	2	1	5	2
Martigues	**7**	6	2	3	1	10	6
Monaco	**7**	6	3	1	2	9	5
Lione	**7**	6	3	1	2	9	7
Auxerre	**7**	6	2	3	1	7	5
Paris SG	**7**	6	3	1	2	7	5
Strasburgo	**7**	6	1	5	0	6	5
Marsiglia	**7**	6	2	3	1	4	3
Sochaux	**6**	6	2	2	2	8	6
St. Etienne	**5**	6	1	3	2	5	5
Metz	**5**	6	1	3	2	5	6
Angers	**5**	6	2	1	3	6	10
Caen	**5**	6	2	1	3	4	9
Lilla	**4**	6	0	4	2	6	8
Lens	**4**	6	1	2	3	2	4
Le Havre	**4**	6	0	4	2	3	7
Montpellier	**4**	6	1	2	3	4	9
Tolosa	**4**	6	0	4	2	3	9

MARCATORI: **4 reti:** Ginola (PSG), Vercruysse (Bordeaux), Andersson (Lilla); **3 reti:** Abou (Lione), Priou (Cannes), Zitelli (Metz), Simba (Monaco), Ouedec (Nantes), Baticle (Auxerre), Tholot (Martigues).

SUPER D2

7. GIORNATA: Nancy-Gueugnon 1-0; Bourges-Laval 1-1; Red Star-Dunkerque 3-3; Alès-Charleville 0-2; Istres-St. Brieuc 2-2; Le Mans-Mulhouse 2-0; Rennes-Valence 1-0; Nizza-Beauvais 0-1; Valenciennes-Bastia 3-2; Sedan-Niort 2-0; Rouen-Nimes 1-0. 8. GIORNATA: Beauvais-Alès 3-3; Charleville-Istres 2-1; Laval-Red Star 1-0; St. Brieuc-Le Mans 1-0; Gueugnon-Bourges 1-0; Dunkerque-Rennes 1-0; Nancy-Sedan 3-0; Bastia-Rouen 2-0; Nimes-Nizza 0-2; Mulhouse-Valenciennes 1-1; Valence-Niort 0-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nancy	**13**	8	6	1	1	18	11
Bastia	**11**	8	5	1	2	12	7
Beauvais	**10**	8	4	2	2	17	13
Nizza	**10**	8	3	4	1	8	4
Rennes	**10**	8	4	2	2	10	8
Rouen	**10**	8	4	2	2	8	7
Niort	**9**	8	4	1	3	11	8
Gueugnon	**9**	8	3	3	2	7	6
Charleville	**9**	8	3	3	2	10	10
St. Brieuc	**9**	8	3	3	2	11	13
Bourges	**8**	8	3	2	3	10	8
Nimes	**8**	8	3	2	3	11	11
Dunkerque	**8**	8	1	6	1	6	6
Mulhouse	**7**	8	2	3	3	8	12
Le Mans	**7**	8	3	1	4	6	11
Red Star	**6**	8	2	2	4	16	13
Valence	**6**	8	2	2	4	7	8
Laval	**6**	8	2	2	4	10	12
Valenciennes	**6**	8	2	2	4	9	13
Sedan	**5**	8	1	3	4	7	11
Alès	**5**	8	1	3	4	7	12
Istres	**4**	8	0	4	4	5	10

Riprende la corsa del Manchester Utd, che ritrova i gol del suo giovane talento

SHARPE AL COLLO

Allenatori che ridono, allenatori che piangono: riprende coraggio Graham **Taylor**, che nel weekend ha visto andare in gol quasi tutti i suoi attaccanti della Nazionale, tra cui Alan **Shearer**, tornato a segnare dopo oltre otto mesi di stop per l'infortunio. Piange, invece, Peter **Reid:** il 37enne allenatore-gioca-tore del **Manchester City** è stato cacciato giovedì dopo che i Blues avevano conquistato solo un punto in quattro partite. Il licenziamento è stato deciso dal general manager John Maddock (entrato in carica solo sei giorni prima) in accordo con il presidente Peter Swales, contestatissimo dai tifosi perché sotto di lui si sono bruciati dodici manager in vent'anni, con risultati scarsissimi per un club di tale prestigio e seguito. Al posto di Reid (la cui cacciata priva il City anche di un giocatore ancora decente...) è arrivato Brian Horton, manager dell'Oxford United, ma se anche a lui verranno negati i soldi per effettuare nuovi acquisti sarà dura. Dall'altra parte della città, il morale è a mille. Il **Manchester United** continua a comandare, dopo le due vittorie in trasferta che hanno messo in ulteriore difficoltà (gradita, peraltro...) il manager Alex Ferguson. I tre gol di Lee **Sharpe**, infatti, oltre alla «regolare» bollatura di Eric **Cantona**, rischiano di fare venire il mal di testa all'allenatore scozzese quando si tratta di scegliere la formazione da mandare in campo, tanto è ricca la rosa. Ma una competizione così non può che essere salutare. Dietro ai campioni, ancora bene **Liverpool** e **Arsenal**. I Reds, in settimana, avevano sonnecchiato contro il Tottenham, ma sabato, opposti al fragile Leeds di questi tempi, hanno avuto vita facile con **Rush** (al duecentesimo gol in campionato) e **Mölby** su rigore. Ottimo anche il cammino dell'Arsenal, giunto alla quarta vittoria consecutiva. Per i Gunners, contro l'Everton, doppietta di Ian **Wright** di fronte a 29.063 spettatori. Particolarmente bello il secondo gol, anche se l'estroso attaccante inglese avrebbe potuto fare bottino ancora maggiore se non avesse sbagliato almeno tre altre occasioni. Dietro, **Norwich** (il cui allenatore Mike Walker si lamenta per la scarsa considerazione di cui gode la sua squadra), **Ipswich** e **Blackburn**. Sfortunato il Tottenham (che per Jason Dozzell dovrà pagare all'Ipswich 1, 75 milioni di sterline, più il dieci per cento di ogni futura cessione), caduto immeritatamente al Villa Park, mentre pare sterzare verso l'alto il Queens Park Rangers, che ha (due **Ferdinand**, anche qui Taylor può stare tranquillo) stracciato le impalpabili vesti del West Ham. E a metà settimana si gioca ancora: in diciassette giorni la Premiership avrà disputato ben sei giornate. Non ci vengano a dire, poi, che si gioca troppo, anche se sabato i calciatori del massimo campionato faranno festa per permettere alla Nazionale di preparare a dovere il cruciale incontro di mercoledì 8 contro la Polonia.

Roberto Gotta

Sopra, l'esultanza di Lee Sharpe. In alto, Ian Wright, ancora in gol per l'Arsenal. Sotto a destra, Peter Reid, giocatore-allenatore licenziato del Manchester City dopo il brutto inizio

PREMIERSHIP

4. GIORNATA

Aston Villa-Manchester Utd 1-2
Sharpe (M) 17' e 74', Atkinson (A) 44'
Arsenal-Leeds 2-1
Newsome (A) aut. 2', Merson (A) 57', Strachan (L) 70'
Manchester City-Blackburn 0-2
Newell 10', Gallacher 50'
Oldham-Coventry 3-3
Williams (C) 9', Bernard (O) 38', Ritchie (O) 49' rig., Olney (O) 63', Ndlovu (C) 74', Wegerle (C) 84' rig.
Sheffield Utd-Wimbledon 2-1
Flo (S) 43', Falconer (S) 58', Clarke (W) 59'
Chelsea-QPR 2-0
Peacock 17', Cascarino 51'
Liverpool-Tottenham 1-2
Clough (L) 18', Sheringham (T) 30' rig. e 42'
Newcastle-Everton 1-0
Allen 18'
Norwich-Ipswich 1-0
Goss 29'
Southampton-Swindon T. 5-1
Le Tissier (So) 12' e 52', Kenna (So) 57', Dowie (So) 62', Maddison (So) 79', Maskell (Sw) 82' rig.
West Ham-Sheffield W. 2-0
C. Allen 79' e 84'

5. GIORNATA

Manchester City-Coventry 1-1
Sheron (M) 34', Wegerle (C) 85'
Arsenal-Everton 2-0
Wright 48' e 78'
Aston Villa-Tottenham 1-0
Staunton 71' rig.
Chelsea-Sheffield W. 1-1
Bright (S) 11', Lee (C) 34'
Liverpool-Leeds 2-0
Rush 24', Mölby 40' rig.
Norwich-Swindon T. 0-0
Oldham-Wimbledon 1-1
Bernard (O) 7', Jones (W) 49'
Sheffield Utd-Ipswich 1-1
Flo (S) 25', Whitton (I) 89'
Southampton-Manchester Utd 1-3
Sharpe (M) 3', Maddison (S) 13', Cantona (M) 17', Irwin (M) 49'
West Ham-QPR 0-4
Peacock 12', Ferdinand 47' e 71', Penrice 53'
Newcastle-Blackburn 1-1
Cole (N) 61', Shearer (B) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Manchester U.	**13**	5	4	1	0	11	3
Liverpool	**12**	5	4	0	1	13	3
Arsenal	**12**	5	4	0	1	6	4
Norwich	**10**	5	3	1	1	8	4
Ipswich	**10**	5	3	1	1	6	2
Blackburn	**10**	5	3	1	1	8	5
Coventry	**9**	5	2	3	0	10	6
Everton	**9**	5	3	0	2	7	5
Tottenham	**9**	5	3	0	2	4	3
Aston Villa	**8**	5	2	2	1	8	5
Sheffield Utd	**7**	5	2	1	2	8	10
Wimbledon	**6**	5	1	3	1	7	6
QPR	**6**	5	2	0	3	8	10
Chelsea	**5**	5	1	2	2	5	5
Newcastle	**5**	5	1	2	2	4	5
Oldham	**5**	5	1	2	2	5	8
West Ham	**4**	5	1	1	3	3	8
Leeds	**4**	5	1	1	3	3	9
Southampton	**3**	5	1	0	4	7	9
Manchester C.	**2**	5	0	2	3	2	6
Sheffield W.	**2**	5	0	2	3	1	6
Swindon T.	**1**	5	0	1	4	2	14

MARCATORI: **4 reti:** Wright (Arsenal), Clough (Liverpool): **3 reti:** Wegerle e Quinn (Coventry), Cottee (Everton), Fashanu (Wimbledon), Marshall (Ipswich), Sutton (Norwich), Sharpe (Manchester Utd), Atkinson (Aston Villa), Sheringham (Tottenham), Bernard (Oldham), Ferdinand (Queen's Park Rangers).

FIRST DIVISION

4. GIORNATA: Barnsley-Middlesbro 1-4; Charlton-Tranmere Rvs 3-1; Crystal Palace-Nottingham F. 2-0; Grimsby-Portsmouth 1-1; Wolves-Millwall 2-0.

5. GIORNATA: Barnsley-Birmingham 2-3; Charlton-Bolton 3-0; Crystal Palace-Portsmouth 5-1; Derby County-Bristol City 1-0; Grimsby-Tranmere Rvs 0-0; Leicester-Millwall 4-0; Luton-Nottingham F. 1-2; Notts County-Sunderland 1-0; Oxford-Watford 2-3; Southend-Peterborough 3-0; Stoke City-West Bromwich 1-0; Wolves-Middlesbro 2-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Middlesbro	**12**	4	4	0	0	13	5
Charlton	**12**	5	4	0	1	9	6
Nottingham F.	**8**	5	2	2	1	9	8
Southend	**7**	3	2	1	0	8	2
Crystal Palace	**7**	4	2	1	1	7	3
Wolves	**7**	4	2	1	1	9	6
Derby County	**7**	4	2	1	1	7	4
Leicester	**6**	3	2	0	1	6	2
Tranmere Rvs	**5**	4	1	2	1	2	3
W. Bromwich	**4**	3	1	1	1	4	3
Birmingham	**4**	3	1	1	1	5	5
Notts County	**4**	3	1	1	1	4	4
Stoke City	**4**	3	1	1	1	3	3
Peterborough	**4**	4	1	1	2	6	7
Barnsley	**4**	5	1	1	3	7	12
Portsmouth	**4**	5	1	1	3	6	11
Bristol City	**3**	3	1	0	2	3	4
Luton	**3**	3	1	0	2	3	4
Oxford	**3**	3	1	0	2	6	8
Grimsby	**3**	4	0	3	1	4	6
Sunderland	**3**	3	1	0	2	4	6
Watford	**3**	3	1	0	2	4	6
Millwall	**3**	4	1	0	3	3	11
Bolton	**2**	3	0	2	1	1	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA DI LEGA

1. TURNO (ritorno): Barnet*-Southend 1-1; Blackpool*-Doncaster 3-3; Bristol City-Swansea* 0-2; Bury-Bolton W.* 0-2 0-3 rig.; Cardiff-Bournemouth* 1-1; Carlisle-Chesterfield* 1-1; Chester-Sunderland* 0-0; Colchester-Fulham* 1-2; Hartlepool*-Stockport 2-1; Hull-Notts County* 3-1; Lincoln*-Port Vale 0-0; Luton-Cambridge* 0-1; Mansfield-Stoke City* 1-3; Plymouth-Birmingham* 2-0; Rotherham*-Wigan 4-2; Scarborough-Huddersfield* 0-3; Scunthorpe-Shrewsbury* 1-1; Torquay-Hereford* 0-2 3-4 rig.; Watford*-Brentford 3-1; Wrexham*-Crewe 3-3; Wycombe*-Leyton Orient 1-0; York-Rochdale* 0-0; Bradford*-Darlington 6-0; Brighton*-Gillingham 2-0; Burnley*-Preston 4-1; Exeter*-Walsall 2-1; West Bromwich Albion*-Bristol Rovers 0-0.

N.B.: questi gli accoppiamenti per il 2. turno, in programma il 20-9 e il 4-10: Fulham-Liverpool; Sunderland-Leeds; Newcastle-Notts County; Coventry-Wycombe; Blackburn-Bournemouth; West Bromwich-Chelsea; Barnsley-Peterborough; West Ham-Chesterfield; Lincoln-Everton; Hereford-Wimbledon; Crystal Palace-Charlton; Burnley-Tottenham; Huddersfield-Arsenal; Swansea-Oldham; Bolton-Sheffield Wednesday; Barnet-QPR; Southampton-Shrewsbury; Stoke City-Manchester United; Manchester City-Reading o Northampton; Birmingham-Aston Villa; Blackpool-Sheffield United; Middlesbrough-Brighton; Grimsby-Hartlepool; Swindon-Wolverhampton; Tranmere-Oxford; Rotherham-Portsmouth; Leicester-Rochdale; Watford-Millwall; Exeter-Derby County; Bradford-Norwich City; Wrexham-Nottingham Forest; Ipswich-Cambridge.

OLANDA

3. GIORNATA
Ajax-Sparta 3-0
Van der Brom 70', Oulida 79', George 83'
Willem II-Vitesse 0-3
Latuheru 55', Straal 73', Cocu 80'
Heerenveen-PSV 0-0
Go Ahead E.-Utrecht 4-0
Van Blerk 38' e 72', Bosvelt 88', Heering 90'
Groningen-Roda JC 3-5
Babangida (R) 15' e 90', Hofstede (R) 20', 29' e 67', Djurovski (G) 45' e 55', Roossien (G) 84'
Volendam-Cambuur 4-1
De Gier (C) 7', Molenaar (V) 59', Wasiman (V) 63', Stefanovic (V) 83', Steur (V) 86'
NAC Breda-VVV Venlo 4-1
De Graef (V) 44', Van Hooijdonk (N) 50' e 90', Lammers (N) 75' e 81'
Feyenoord-Twente 1-0
Maas 61'
MVV-RKC 1-1
Lanckohr (M) 3', Boogers (R) 66'
4. GIORNATA
Twente-NAC Breda 0-1
Van Hooijdonk 75'
VVV Venlo-Volendam 2-0
Graaf 37' rig., Braem 45'
Cambuur-Groningen 0-2
Reiziger 30', Djurovski 56'
Roda JC-Go Ahead E. 2-1
Van der Leur (R) 53', Van Galen (R) 62', Bosvelt (G) 71'
Utrecht-Heerenveen 0-1
Echteld 88'
PSV-Willem II 2-1
A. Hofstede (W) 42', Lamptey (P) 46', Meijer (P) 90'
Vitesse-Ajax 0-1
Litmanen 51'
Sparta-MVV 2-2
Scheepers (M) 25', Roelofsen (M) 39', Jalink (S) 60', Van der Laan (S) 67'
RKC-Feyenoord rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	**8**	4	4	0	0	11	1
Roda JC	**8**	4	4	0	0	12	6
PSV	**7**	4	3	1	0	7	2
NAC Breda	**6**	4	3	0	1	10	5
Heerenveen	**5**	3	2	1	0	2	0
Vitesse	**4**	3	2	0	1	7	2
Twente	**4**	4	2	0	2	6	3
Feyenoord	**4**	2	2	0	0	2	0
Volendam	**3**	4	1	1	2	6	7
Sparta	**3**	4	1	1	2	3	6
Groningen	**2**	3	1	0	2	6	7
MVV	**2**	3	0	2	1	3	4
Go Ahead E.	**2**	4	1	0	3	6	9
VVV Venlo	**2**	3	1	0	2	3	7
Willem II	**2**	4	1	0	3	2	6
RKC	**1**	3	0	1	2	2	7
Utrecht	**1**	4	0	1	3	3	11
Cambuur	**0**	4	0	0	4	2	10

IRLANDA NORD

ULSTER CUP

2. GIORNATA - GRUPPO A: Distillery-Carrick Rangers 3-2; Linfield-Larne rinviata. GRUPPO B: Crusaders-Newry Town 1-0; Glenavon-Ballymena 2-0. GRUPPO C: Bangor-Coleraine rinviata; Glentoran-Cliftonville 0-0. GRUPPO D: Ards-Omagh 4-0; Portadown-Ballyclare 5-0.

3. GIORNATA - GRUPPO A: Carrick Rangers-Linfield 0-3; Distillery-Larne 0-2. GRUPPO B: Ballymena-Crusaders 1-1; Glenavon-Newry Town 1-2. GRUPPO C: Cliftonville-Bangor 0-4; Glentoran-Coleraine 3-2. GRUPPO D: Ballyclare-Ards 2-0; Portadown-Omagh Town 5-0.

Marc Degryse (Anderlecht)

BELGIO

4. GIORNATA
Beveren-Charleroi 1-1
Udovic (B) 15', Brogno (C) 74'
FC Bruges-Ekeren 0-0
Anversa-Ostenda 0-4
Swietek 9', Bonomi 24', Renty 46', Janik 56'
Waregem-Cercle Bruges 2-3
Urban (W) 2', Krüzen (W) 31', Weber (C) 37' e 85', Vande Walle (C) 56'
Liegi-Gantoise 0-0
Seraing-Anderlecht 1-2
Edmilson (S) 2', Albert (A) 13', Degryse (A) 72'
Genk-Lommel 1-3
Mukanya (L) 23', Peeters (L) 24', Berghuis (L) 39', Busuttil (G) 83'
RWDM-Lierse 0-0
Malines-Standard 1-1
Lashaf (S) 63', De Boeck (M) 83'
5. GIORNATA
Gantoise-Seraing 0-0
Anversa-Waregem 2-0
Broeckaert 25', Smidts 87'
Charleroi-FC Bruges 0-1
Vermant 76'
Standard-Beveren 0-0
Lierse-Malines 0-0
Lommel-RWDM 3-1
Berghuis (L) 40' e 84', Peeters (L) 46', Jacob (R) 66'
Anderlecht-Genk 6-2
Versavel (A) 17', Bosman (A) 19', 32' e 44', Degryse (A) 49', Busuttil (G) 52', Albert (A) 85', Goots (G) 88'
Cercle Bruges-Liegi 3-3
Arnold (L) 10', Ernes (L) 13' e 40', Lauwers (C) 22' e 87', Weber (C) 84'
Ostenda-Ekeren 2-2
Maes (O) 6', Van Verdeghem (O) 10', Janssens (E) 64', Dheedene (E) 77'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	**10**	5	5	0	0	20	5
Lommel	**7**	5	3	1	1	10	6
Charleroi	**7**	5	3	1	1	8	5
FC Bruges	**7**	5	2	3	0	6	4
Ostenda	**6**	5	1	4	0	9	5
Gantoise	**6**	5	1	4	0	5	3
Standard	**6**	5	2	2	1	4	2
Seraing	**5**	5	2	1	2	6	3
Ekeren	**5**	5	1	3	1	7	6
Beveren	**5**	5	0	5	0	3	3
Anversa	**5**	5	2	1	2	7	9
Liegi	**5**	5	1	3	1	5	10
Malines	**4**	5	1	2	2	5	5
Lierse	**4**	5	1	2	2	3	4
Cercle Bruges	**4**	5	1	2	2	8	11
RWDM	**3**	5	1	1	3	5	11
Waregem	**1**	5	0	1	4	6	14
Genk	**0**	5	0	0	5	5	16

REP. CECA

3. GIORNATA: Viktoria Plzen-Viktoria Zizkov 1-1; Ceske Budejovice-Slovan Liberec 2-1; Svit Zlin-Slavia Praga 0-1; Bohemians Praga-Vítkovice 1-1; Banik Ostrava-Dukla Praga 4-1; Sparta Praga-Sigma Olomouc rinviata; Olpran Drnovice-Hradec Kralové 1-0; Union Cheb-Boby Brno 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Olpran D.	**6**	3	3	0	0	5	2
Banik Ostrava	**5**	3	2	1	0	8	2
Slavia Praga	**5**	3	2	1	0	4	1
Bohemians P.	**5**	3	2	1	0	5	3
Ceske B.	**5**	3	2	1	0	4	2
Sparta Praga	**4**	2	2	0	0	7	1
Vítkovice	**3**	3	1	1	1	4	4
Union Cheb	**3**	3	1	1	1	3	3
Svit Zlin	**2**	3	1	0	2	5	4
Slovan Liberec	**2**	3	0	2	1	1	2
Viktoria Zizkov	**2**	3	0	2	1	1	2
Viktoria Plzen	**2**	3	0	2	1	1	3
Sigma O.	**1**	2	0	1	1	2	3
Boby Brno	**1**	3	0	1	2	3	8
Hradec K.	**0**	3	0	0	3	0	6
Dukla Praga	**0**	3	0	0	3	2	9

MARCATORI: **3 reti:** Kafka (Drnovice), Postulka (Ostrava).

COPPA

2. TURNO: Chomutov-Teplice 0-1; Melnrk-Cheb 2-6; Prachatice-Jablonec 1-5; Česká Lipa-Viktoria Plzen 1-5; Žatec-Benesov 0-3; Krumlov-Česke Budejovice 1-4; Uherský Brod-Boby Brno 0-4; Ivancice-Frýdek Mistek 0-2; Postorná-Svit Zlín 1-1 2-4 rig.; Mladá Boleslav-LeRK Brno 1-0; Libus-Dukla Praga 1-1 3-2 rig.; Slavicín-Trinec 0-3; Hodonin-Baník Ostrava 0-10; NH Ostrava-Opava 2-1; Bruntál-Sigma Olomouc 0-11; Lomnice-Brandýs 2-2 1-3 rig.; Motorlet-Slovan Liberec 0-3; Vlasim-Kladno 1-1 6-5 rig.; Rakovník-Viktoria Zizkov 0-3; Prerov-Český Brod 0-0 2-4 rig.; ČSA Karviná-Hradec Kralové 0-11; Dolni Benesov-Havírov 0-4; Koprivnice-Vítkovice 0-3; Písek-Bohemians 0-4; Jihlava-Znojmo 0-0 2-4 rig.; Ždár-Drnovice 0-5; Príbram-Náchod 3-0; Kompresory-Slavia Praga 1-13; Chocen-Trutnov rinviata; Kromeriz-Bohumín 1-1 9-8 rig.; Karlovy Vary-Sparta Praga rinviata; Brozany-Ustí nad Labem 1-1 2-4 rig.

SLOVACCHIA

3. GIORNATA: Inter Bratislava-Lokomotiva Kosice 7-1; Dunajská Streda-Banská Bystrica 4-0; Prievidza-Humenné 0-0; Presov-Nitra 3-1; FC Kosice-Spartak Trnava 1-1; Zilina-Slovan Bratislava 2-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter B.	**6**	3	3	0	0	13	4
Slovan B.	**5**	3	2	1	0	10	4
Prievidza	**5**	3	2	1	0	4	0
Dunajská S.	**4**	3	2	0	1	5	2
Humenné	**3**	3	1	1	1	4	3
Spartak T.	**3**	3	1	1	1	3	4
Lokomotiva K.	**3**	3	1	1	1	2	7
Presov	**2**	3	1	0	2	4	5
Zilina	**2**	3	0	2	1	2	3
FC Kosice	**2**	3	0	2	1	2	7
Banská B.	**1**	3	0	1	2	1	7
Nitra	**0**	3	0	0	3	1	5

MARCATORI: **3 reti:** Luhový (Inter Bratislava); **2 reti:** Obsitník e Sluka (Inter), Nigro e Timko (Slovan).

Michael Rummenigge lascia Dortmund per giocare con i Red Diamonds giapponesi

PUNTA DI DIAMANTE

Ancora un terzetto di favorite al comando della Bundesliga. Partita clou a Leverkusen, dove i biancorossi superano, non senza difficoltà, lo sfortunato Borussia Dortmund di questi ultimi tempi. Ancora sotto choc dopo la sconfitta interna nella coppa nazionale per opera del Carl Zeiss Jena (seconda divisione), i gialloneri subiscono il primo gol prodotto da una punizione battuta da Schuster dal vertice sinistro dell'area; la sfera giungeva allo scatenato **Paulo Sergio** (voto 7) che di sinistro fulminava un non incolpevole Klos (voto 5), in ritardo sul pallone. Pareggiava **Rummenigge,** che riceveva una palla difesa e lavorata da Chapuisat e da circa dieci metri infilava Vollborn. Nella ripresa Schuster (voto 7) imbeccava su corner la testa di **Fischer,** appostato sul primo palo, che insaccava. Domenica, poi, la società di Dortmund convocava la stampa per annunciare che, a partire dalla prossima settimana, Michael Rummenigge giocherà con i giapponesi del Red Diamonds Urawa (gruppo Mitsubishi) per 4,5 milioni di marchi fino al 1996. Al Borussia andranno tre milioni e mezzo. ● Goleada dell'Eintracht a Norimberga. Dopo alcune super-parate di **Stein** (voto 8), **Yeboah** ruba palla sulla trequarti, fila come una locomotiva verso Köpke (11 gol subiti in otto giorni) e lo trafigge. Poi Komljenovic si sostituisce a **Bein,** servendo alla baffuta mezzala l'occasione del 2 a 0 con un assist al bacio. **Zarate** accorcia le distanze su rigore procurato da Eckstein. Su rinvio di Stein, **Yeboah** (voto 8) fa rimbalzare la palla a terra e da venti metri fa partire una bordata imprendibile, per la frustrazione di Köpke. Negli ultimi due minuti prima Dickhaut e poi Binz approfittavano dello sbando della difesa bavarese. ● Werder micidiale a Kaiserslautern. Dopo un rigore calciato sul palo da Funkel era **Borowka** che «trovava» un tiro al volo imparabile per Ehrmann. Momentaneo pareggio di **Eriksson** con un'incursione sottomisura. Poi la scaltrezza degli uomini di Rehhagel ha la meglio. Un tiro del risoluto **Herzog,** e poi **Wolter** rendevano inutile la segnatura di **Kadlec.** ● Colpaccio del Colonia a Gelsenkirchen. Uno-due da K.O. nel primo quarto d'ora. Polster offre al polacco **Rudy** (voto 7), servita su un piatto d'argento la palla del primo gol. Tre minuti dopo scivola Linka a centrocampo; **Weiser** conquista palla e galoppa solitario verso la porta avversaria per il raddoppio. Su ghiotta occasione mancata da Polster, Anderbrügge dava il via al contropiede che si concludeva con un cross per **Scherr** che stoppava e spediva nel sacco. ● A Karlsruhe Winnie **Schäfer** si presentava in panchina con la chioma notevolmente accorciata. In settimana, davanti alle telecamere, il «rosso» si era affidato alle cure di un parrucchiere locale. Il motivo: i circa quindicimila marchi assicurati da uno sponsor, destinati al «telefono azzurro» locale. Il taglio porta fortuna ai biancoazzurri, vista la fortunosa vittoria di misura contro il Gladbach. Decide un tocco d'esterno destro di **Kirjakov,** susseguente ad un tiro del croato Bilic (voto 7) non trattenuto da Heyne. ● Solito Friburgo arrembante e sfortunato. Nuova sconfitta casalinga di fronte a un Amburgo non irresistibile. L'unica rete nasce da un'azione confusa propiziata da Ivanauskas, con tiro di Albertz ribattuto dal portiere Schmadtke, pallone raccolto da Bäron che appoggiava a **von Heesen** il quale trovava uno spiraglio vincente. ● Sicuramente ancora da registrare l'assetto tattico del Bayern di quest'anno. Anche a Stoccarda i bavaresi presentano una difesa a zona da far tremare i polsi. Bavaresi comunque in vantaggio: lancio millimetrico di Matthäus per Ziege in area, tiro ribattuto da Immel e **Valencia** quasi sulla linea metteva dentro. Poi Walter, a causa dei buchi difensivi dei biancorossi si trovava a tu per tu con Aumann che gli ribatteva il tiro; era pronto **Frontzeck** a ribadire in rete. Nella ripresa Immel (voto 5) usciva inutilmente di testa al limite dell'area. La palla s'impennava e finiva sulla testa di **Witeczek** che la spingeva nella porta incustodita. Pareggio meritato per opera di Fritz Walter. Schema sulla rimessa laterale: Knup prolunga la traiettoria, e il vecchio cannoniere fa centro sempre di testa. Ancora Immel protagonista prima negativo (causava il rigore su Witeczek) e poi positivo, parando il rasoterra fiacco di Thon.

Massimo Morales

4. GIORNATA
Stoccarda-Bayern 2-2
Valencia (B) 11', Frontzeck (S) 13', Witeczek (B) 15', Walter (S) 46'
Bayer Leverkusen-Borussia D. 2-1
Paulo Sergio (BL) 20', Rummenigge (BD) 28', Fischer (BL) 63'
SC Freiburg-Amburgo 0-1
Von Heesen 15'
Schalke 04-Colonia 1-2
Rudy (C) 12', Weiser (C) 14', Mulder (S) 45'
Karlsruhe-Borussia MG 1-0
Kirjakov 20'
Norimberga-Eintracht Fr. 1-5
Yeboah (E) 29' e 82', Bein (E) 32', Zárate (N) 53' rig., Dickhaut (E) 88', Binz (E) 90'
Kaiserslautern-Werder 2-3
Borowka (W) 42', Eriksson (K) 72', Herzog (W) 76', Wolter (W) 86', Kadlec (K) 90'
Lipsia-MSV Duisburg 1-1
Tarnat (M) 25', Edmond (L) 47'
Dynamo Dresda-Wattenscheid 1-1
Löbe (W) 9', Kmetsch (D) 64'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eintracht Fr.	**7**	4	3	1	0	12	3
Werder	**7**	4	3	1	0	13	6
Bayer L.	**7**	4	3	1	0	8	5
Amburgo	**6**	4	3	0	1	10	5
Bayern	**5**	4	2	1	1	11	5
MSV Duisburg	**5**	4	1	3	0	6	5
Kaiserslautern	**4**	4	2	0	2	8	6
Karlsruhe	**4**	4	2	0	2	5	4
Borussia D.	**4**	4	2	0	2	6	6
Colonia	**4**	4	2	0	2	4	5
Wattenscheid	**3**	4	1	1	2	6	7
SC Freiburg	**2**	4	1	0	3	7	8
Lipsia	**2**	3	0	2	1	5	7
Stoccarda	**2**	3	0	2	1	5	9
Borussia MG	**2**	4	1	0	3	4	9
Schalke 04	**2**	4	1	0	3	3	9
Norimberga	**2**	4	1	0	3	4	12
Dynamo D.	**-2**	4	0	2	2	4	10

N.B.: Dynamo Dresda penalizzata di quattro punti.

Sopra, da sinistra, Ciriaco Sforza e Andreas Herzog, grandi protagonisti di Kaiserslautern-Werder (fotoDanielsson)

A fianco, Michael Rummenigge: il trequartista del Borussia Dortmund sta per abbandonare la Germania per trasferirsi in Giappone, dove ritroverà i connazionali Littbarski e Ordenewitz, che militano nel JEF United di Furukawa

2. BUNDESLIGA

6. GIORNATA: Hertha Berlino-Meppen 1-1; Fortuna Köln-Hansa Rostock 0-0; St. Pauli-Stg. Kickers 3-0; Wuppertal-TeBe Berlino 1-0; Bochum-Mainz 2-0; München 1860-Hannover 96 2-2; Saarbrücken-Carl Zeiss Jena 2-1; Wolfsburg-Homburg 2-0; Waldhof-Chemnitz 1-0; Bayer Uerdingen-Rot Weiss Essen 2-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bochum	**11**	6	5	1	0	11	2
Saarbrücken	**8**	6	4	0	2	13	8
München 1860	**8**	6	3	2	1	8	8
Hansa Rostock	**7**	6	3	1	2	10	5
Wolfsburg	**7**	6	3	1	2	7	5
Hertha Berlino	**7**	6	2	3	1	5	4
Mainz	**7**	6	3	1	2	5	5
St. Pauli	**6**	6	2	2	2	10	7
Hannover 96	**6**	6	2	2	2	7	5
Homburg	**6**	6	3	0	3	7	6
Meppen	**6**	6	2	2	2	7	6
Bayer U.	**6**	6	3	0	3	7	7
Fortuna Köln	**6**	6	2	2	2	7	7
Wuppertal	**6**	6	2	2	2	2	2
Waldhof	**5**	6	1	3	2	5	8
Carl Zeiss J.	**4**	6	1	2	3	6	8
Rot Weiss E.	**4**	6	1	2	3	3	6
Chemnitz	**4**	6	1	2	3	3	9
TeBe Berlino	**3**	6	1	1	4	3	9
Stg. Kickers	**3**	6	1	1	4	2	11

COPPA

2. TURNO: Bayer Leverkusen*-No-rimberga 3-0; Stoccarda-Kaiserslautern* 2-6 dts; Schalke 04*-Bochum 1-0; Freiburg*-Fortuna Colonia 4-1; Colonia*-Waldhof Mannheim 4-1; Hertha Berlino-Amburgo* 3-5 dts; Borussia Dortmund-Carl Zeiss Jena* 0-1; Bayer Uerdingen*-Lipsia 1-0; Werder Brema*-Stg. Kickers 2-1 dts; Dynamo Dresda*-Wolfsburg 4-2; TSV Havelse-Karlsruhe* 0-3; SpVgg Plattling-Borussia Mönchengladbach* 0-3; SF Ricklingen-MSV Duisburg* 0-1; SV Mettlach-Wattenscheid* 0-2; Fortuna Düsseldorf-Eintracht Francoforte* 0-2; Carl Zeiss Jena amateure-Bayern Monaco* 0-2; Magdeburgo*-Wuppertal 3-3 dts 5-4 rig.; FC Oberneuland-Chemnitz* 1-8; ASV Neumarkt-TeBe Berlino* 0-4; TSV Ditzingen-Hansa Rostock* 0-2; Alemannia Aachen-Saarbrücken* 0-3; Sachsen Lipsia-St. Pauli* 2-2 dts 3-4 rig.; VfB Gaggenau-Hannover 96* 1-3; Bocholt-Rot Weiss Essen* 2-3; Kickers Offenbach*-Meppen 4-2 dts; FC Augsburg*-Rot Weiss Ludenscheid 2-0; Darmstadt 98-Bayern Monaco amateure* 1-2 dts; Eisenhüttenstadt-Un-terhaching* 0-2; Greifswalder SC-Pfeddersheim* 0-2; Eintracht Haiger*-Elmshorne 3-1; SpVgg Marl*-Borussia Fulda 3-2; Eintracht Braun-schweig*-VfB Oldenburg 4-3.

TURCHIA

1. GIORNATA

Galatasaray-Zeytinburnu 3-0
Hakan 23', 77' e 85'
Ankaragucu-Karsiyaka 2-0
Çari 47' e 57'
Besiktas-Genclerbirligi 3-0
Feyyaz 43', 86' rig. e 89'
Karabukspor-Samsunspor 0-3
Ertugrul 12' e 19', Osman 54' rig.
Trabzonspor-Bursaspor 1-1
Pingel (B) 2', Hami (T) 46'
Kocaelispor-Sariyer 2-1
Erdi (S) 26', Halil Ibrahim (K) 43', Saffet (K) 47'
Gaziantep-Kayserispor 4-0
Tugrul 8', Campela 51', Hasan II 53', Marcello 87'
Altay-Fenerbahce 1-2
Tayfur (F) 52', Bülent (F) 71', Hakan (A) 83'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Gaziantep	**3**	1	1	0	0	4	0
Besiktas	**3**	1	1	0	0	3	0
Galatasaray	**3**	1	1	0	0	3	0
Samsunspor	**3**	1	1	0	0	3	0
Ankaragucu	**3**	1	1	0	0	2	0
Fenerbahce	**3**	1	1	0	0	2	1
Kocaelispor	**3**	1	1	0	0	2	1
Bursaspor	**1**	1	0	1	0	1	1
Trabzonspor	**1**	1	0	1	0	1	1
Altay	**0**	1	0	0	1	1	2
Sariyer	**0**	1	0	0	1	1	2
Karsiyaka	**0**	1	0	0	1	0	2
Genclerbirligi	**0**	1	0	0	1	0	3
Karabukspor	**0**	1	0	0	1	0	3
Zeytinburnu	**0**	1	0	0	1	0	3
Kayserispor	**0**	1	0	0	1	0	4

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **3 reti:** Hakan (Galatasaray), Feyyaz (Besiktas).

SCOZIA

4. GIORNATA

Aberdeen-St. Johnstone 0-0
Dundee Utd-Hearts 0-0
Hibernian-Dundee FC 2-0
Beaumont 6', McAllister 78'
Motherwell-Raith Rvs 4-1
Sinclair (M) aut. 19', McKinnon (M) 44' rig., McGrillen (M) 52', Coyle (R) 86', Kirk (M) 89'
Partick Thistle-Celtic 0-1
McInally 61'
Rangers-Kilmarnock 1-2
Roberts (K) 62', Pressley (R) 73', Williamson (K) 90'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Motherwell	7	4	3	1	0	9	4
Rangers	5	4	2	1	1	5	4
Celtic	5	4	1	3	0	4	3
Dundee Utd	5	4	1	3	0	4	3
Aberdeen	5	4	1	3	0	3	2
Hearts	5	4	2	1	1	3	2
Hibernian	4	4	1	2	1	3	2
Kilmarnock	4	4	2	0	2	3	3
St. Johnstone	3	4	0	3	1	3	4
Partick Thistle	2	4	0	2	2	3	5
Raith Rvs	2	4	0	2	2	4	8
Dundee FC	1	4	0	1	3	2	6

SKOL LEAGUE CUP

OTTAVI DI FINALE: Aberdeen*-Mo-therwell 5-2 dts; Dunfermline-Rangers* 0-2; Hibernian*-Dundee FC 2-1; Greenock Morton-Partick Thistle* 0-1; St. Mirren-Dundee United* 0-1; Arbroath-Celtic* 1-9; Hearts-Falkirk* 0-1; St. Johnstone-Airdrie* 0-2.

N.B.: questi gli accoppiamenti per i quarti di finale, in programma il 31-8 e l'1-9: Rangers-Aberdeen; Dundee United-Falkirk; Partick Thistle-Hibernian; Celtic-Airdrie.

GRECIA

2. GIORNATA

Athinaikos-Doxa 1-0
Bak 89' rig.
Xanthi-Kalamaria 2-3
Panu (X) 17' rig., Kushta (K) 20', Tsekos (K) 74', Savicevic (K) 82', Karageorgiu (X) 89'
PAOK-Panachaiki 4-1
Luhovy (Paok) 20' e 55', Alexiu (Paok) 55', Genas (Pan) 58', Borbokis (Paok) 60'
Edessaikos-OFI Creta 2-2
Zubulis (E) 28' e 77', Georgamlis (O) 60', Tsuganovic (O) 74'
Aris-Olympiakos 1-1
Loncar (A) 13', Muratidis (O) 25'
Panionios-Levadiakos 0-1
Gulis 50' rig.
Panathinaikos-Naussa 2-1
Zivkovic (N) 22', Christodulu (P) 43', Saravakos (P) 70'
AEK Atene-Apollon 4-0
Dimitriadis 10' rig. e 81', Kassapis 27', Agorogiannis 87'
Larissa-Iraklis 0-1
Pecanovic 37'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK Atene	**6**	2	2	0	0	5	0
Aris	**4**	2	1	1	0	3	1
Panathinaikos	**4**	2	1	1	0	2	1
PAOK	**3**	1	1	0	0	4	1
Kalamaria	**3**	1	1	0	0	3	2
Athinaikos	**3**	1	1	0	0	1	0
Iraklis	**3**	1	1	0	0	1	0
Larissa	**3**	2	1	0	1	3	3
Levadiakos	**3**	2	1	0	1	1	1
Olympiakos	**2**	2	0	2	0	1	1
Edessaikos	**1**	1	0	1	0	2	2
OFI Creta	**1**	1	0	1	0	2	2
Xanthi	**0**	1	0	0	1	2	3
Doxa	**0**	1	0	0	1	0	1
Panionios	**0**	1	0	0	1	0	1
Naussa	**0**	2	0	0	2	3	5
Apollon	**0**	1	0	0	1	0	4
Panachaiki	**0**	2	0	0	2	1	6

GEORGIA

GRUPPO OVEST

1. GIORNATA: Torpedo Kutaisi-Shukura Kobuleti 1-1; Kalsheti 1913 Poti-Amirani Ochamchira 5-3; FC Samtredia-Mziuri Gali 5-0; FC Batumi-Tskhumi Sukhumi 3-0; Guria Lanchkhuti-Odishi Zhugdidi 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Samtredia	**2**	1	1	0	0	5	0
Guria	**2**	1	1	0	0	4	1
FC Batumi	**2**	1	1	0	0	3	0
Kalsheti	**2**	1	1	0	0	5	3
Shukura	**1**	1	0	1	0	1	1
Torpedo K.	**1**	1	0	1	0	1	1
Amirani	**0**	1	0	0	1	3	5
Odishi	**0**	1	0	0	1	1	4
Tskhumi	**0**	1	0	0	1	0	3
Mziuri	**0**	1	0	0	1	0	5

GRUPPO EST

1. GIORNATA: Dinamo Tbilisi-Margveti Zestafoni 4-0; Supolmeta Terdzhola-Erkvani Gudzhaani 3-0; Makaroeli Chiatura-Kakheti Telavi 2-0; Shevardeni 1906 Tbilisi-Metallurg Rustavi 3-0; Mretebi Tbilisi-Dila Gori 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo T.	**2**	1	1	0	0	4	0
Shevardeni	**2**	1	1	0	0	3	0
Supolmeta	**2**	1	1	0	0	3	0
Makaroeli	**2**	1	1	0	0	2	0
Mretebi	**2**	1	1	0	0	1	0
Dila Gori	**0**	1	0	0	1	0	1
Kakheti	**0**	1	0	0	1	0	2
Erkvani	**0**	1	0	0	1	0	3
Metallurg	**0**	1	0	0	1	0	3
Margveti	**0**	1	0	0	1	0	4

POLONIA

9. GIORNATA: Ruch Chorzow-Pogon Stettino 1-1; GKS Katowice-Legia Varsavia 1-1; Wisla Cracovia-Stal Mielec 2-0; Stal Stalowa Wola-Widzew Lodz 1-2; Zawisza Bydgoszcz-Lech Poznan 1-3; Warta Poznan-Siarka Tarnobrzeg 1-0; LKS Lodz-Hutnik Cracovia 0-0; Miliarder Pniewy-Zaglebie Lubin 1-0; Polonia Varsavia-Górnik Zabrze 2-2.
10. GIORNATA: Pogon Stettino-Górnik Zabrze 1-2; Zaglebie Lubin-Polonia Varsavia 1-0; Hutnik Cracovia-Miliarder Pniewy 1-0; Siarka Tarnobrzeg-LKS Lodz 3-1; Lech Poznan-Warta Poznan 1-0; Widzew Lodz-Zawisza Bydgoszcz 2-3; Stal Mielec-Stal Stalowa Wola 2-0; Legia Varsavia-Wisla Cracovia 1-1; Ruch Chorzow-GKS Katowice 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lech Poznan	**14**	10	6	2	2	15	9
Górnik Zabrze	**14**	10	5	4	1	18	13
Pogon Stettino	**13**	10	4	5	1	11	5
Warta Poznan	**12**	10	6	0	4	11	8
Hutnik C.	**12**	10	4	4	2	9	6
Ruch Chorzow	**11**	10	4	3	3	12	9
GKS Katowice	**11**	10	4	3	3	13	13
Legia V.	**10**	10	4	5	1	18	10
Widzew Lodz	**10**	10	3	4	3	15	17
Miliarder P.	**9**	10	3	3	4	12	9
Zaglebie Lubin	**9**	10	3	3	4	10	14
LKS Lodz	**8**	10	4	3	3	14	11
Siarka T.	**8**	10	3	2	5	12	14
Stal Mielec	**8**	10	3	2	5	10	16
Wisla C.	**7**	10	3	4	3	12	11
Zawisza B.	**7**	10	2	3	5	11	15
Stal S.W.	**5**	10	0	5	5	3	11
Polonia V.	**3**	10	0	3	7	7	22

LUSSEMBURGO

1. GIORNATA: Aris-Avenir Beggen 0-4; Red Boys-Pétange 2-1; Jeunesse-Fola 0-0; Dudelange-Grevenmacher 3-4; Spora-Union 1-2.
2. GIORNATA: Avenir Beggen-Red Boys 6-0; Union-Aris 0-4; Pétange-Jeunesse 1-1; Fola-Dudelange 1-5; Grevenmacher-Spora 3-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avenir Beggen	**4**	2	2	0	0	10	0
Grevenmach.	**4**	2	2	0	0	7	4
Dudelange	**2**	2	1	0	1	8	5
Aris	**2**	2	1	0	1	4	4
Jeunesse	**2**	2	0	2	0	1	1
Union	**2**	2	1	0	1	2	5
Red Boys	**2**	2	1	0	1	2	7
Pétange	**1**	2	0	1	1	2	3
Fola	**1**	2	0	1	1	1	5
Spora	**0**	2	J	0	2	2	5

FINLANDIA

POULE PER IL TITOLO

24. GIORNATA: HJK Helsinki-Jazz Pori 0-2; MyPa Myllykoski-Kuusysi Lahti 3-0; RoPS Rovaniemi-FinnPa Helsinki 2-2; TPV Tampere-TPS Turku 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Jazz Pori	**45**	24	13	6	5	53	29
HJK Helsinki	**42**	24	13	3	8	31	21
FinnPa H.	**42**	24	12	6	6	42	26
MyPa Myll.	**42**	24	12	6	6	35	26
TPV Tampere	**38**	24	10	8	6	35	30
Kuusysi	**37**	24	11	4	9	32	39
TPS Turku	**29**	24	8	5	11	27	30
RoPS Rov.	**29**	24	8	5	11	26	29

MARCATORI: **17 reti:** Sumiala (Jazz); **13 reti:** Paavola (FinnPa); **11 reti:** Rantanen (FinnPa).

Puscas, il Rapid, la crisi tecnica: odissea a Bucarest

MELE MARCEL

Il Rapid Bucarest ha dimostrato, una volta di più e in modo chiarissimo, che la Romania è il Paese dove tutto è possibile. Marcel Puscas, allenatore 33enne nominato solamente tre settimane fa, viene licenziato dopo sole due giornate di campionato. Questa potrebbe essere una decisione abbastanza normale, nel calcio. Ma quello che è successo dopo non lo è proprio. Il Consiglio di amministrazione della società ha deciso mercoledì, sotto la pressione dei tifosi che stazionavano all'esterno della sede del club giorno e notte, di nominare come nuovo tecnico Sorin Cirtu, ex allenatore dell'Universitatea Craiova e attuale selezionatore dell'under 21. Annunciata da tutti i mezzi di comunicazione rumeni, questa scelta provocava il giorno dopo un'enorme sorpresa: nessuno aveva parlato con Cirtu, chiedendogli di assumere l'incarico. E inoltre, Cirtu avrebbe potuto accettare l'eventuale proposta, ma essendo sotto contratto con la federazione avrebbe avuto bisogno di slegarsi da questo impegno, o almeno ricevere l'autorizzazione a passare al Rapid. E così le trattative sono cominciate dopo che tutti parlavano già del nuovo corso. La federazione, a questo punto, dichiara ufficialmente di non avere intenzione di tenere Cirtu a mezzo servizio, questi non rinuncia alla panchina dell'under 21, che chiaramente gli apre tutt'altre prospettive per il futuro. Così il Rapid resta nuovamente senza tecnico. Giovedì sera sul tardi, la dirigenza decide di nominare un consigliere tecnico, Robert Cosmoc, appartenente alla vecchia guardia degli allenatori rumeni, e come allenatore principale... Marcel Puscas. *«Abbiamo deciso di offrire un'ulteriore chance a Puscas: se la squadra, nelle partite che seguiranno, offrirà un rendimento accettabile, allora potremo proseguire con lui»*, affermava Mircea Pascu, presidente del club. Ma la verità più credibile è quella che vuole una lunga serie di rifiuti per guidare il Rapid prima di una prevedibilissima Waterloo contro l'Inter. E che la squadra, i dirigenti e lo stesso Puscas non abbiano altra alternativa che rimanere sulla medesima barca tutti assieme il più a lungo possibile. Incominciata il martedì mattina, l'odissea di Puscas termina il venerdì notte. Almeno nella prima parte. Domenica, i suoi uomini hanno perso 2-1 ad Arad con rete decisiva a un minuto dal termine. E pensare che, a circa 15 minuti dalla fine, Bealcu aveva avuto l'occasione di portare in vantaggio il Rapid, ma dopo aver marcato quattro difensori più il portiere... non tirava in porta.

Sopra, Marcel Puscas

Radu Timofte

3. GIORNATA: Dacia Unirea-Otelul 1-0; Dinamo-Gloria 2-0; Electroputere-FC Brasov 0-1; Ceahlaul-Univ. Craiova 1-4; Univ. Cluj-Poli Timisoara 5-1; UT Arad-Rapid 2-1; Inter Sibiu-Progresul 2-0; Sportul-Petrolul 1-1; Steaua-Farul 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univ. Craiova	**6**	3	3	0	0	9	2
Steaua	**5**	3	2	1	0	5	0
Farul	**5**	3	2	1	0	4	1
Inter Sibiu	**5**	3	2	1	0	3	0
Univ. Cluj	**4**	3	2	0	1	7	4
UT Arad	**4**	3	2	0	1	4	3
Progresul	**4**	3	2	0	1	3	2
FC Brasov	**4**	3	1	2	0	1	0
Sportul	**3**	3	1	1	1	4	4
Dinamo	**3**	3	1	1	1	2	3
Dacia Unirea	**3**	3	1	1	1	1	3
Otelul	**2**	3	1	0	2	3	3
Gloria	**2**	3	1	0	2	3	4
Petrolul	**2**	3	0	2	1	2	3
Ceahlaul	**2**	3	1	0	2	2	6
Rapid	**0**	3	0	0	3	1	5
Electroputere	**0**	3	0	0	3	0	4
Poli Timisoara	**0**	3	0	0	3	3	10

MARCATORI: **4 reti:** Ceausila (Sportul Studentesc).

AUSTRIA

7. GIORNATA
Austria Vienna-Wr. Sportclub 3-1
Fridrikas (A) 14', Mählich (W) 34', Hasenhüttl (A) 57', Pfeffer (A) 73'
St. Pölten-Admira/Wacker 0-1
Vastic 2'
Vorwärts Steyr-FC Tirol 1-1
Carracedo (T) 30', Novak (V) 45'
VfB Mödling-Sturm Graz 1-0
Dragoslavic 9'
SV Salisburgo-Rapid Vienna 1-0
Stadler 19'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	**10**	7	5	0	2	16	8
SV Salisburgo	**9**	7	4	1	2	7	4
VfB Mödling	**9**	7	4	1	2	7	6
FC Tirol	**8**	7	2	4	1	9	7
Admira/W.	**8**	7	3	2	2	8	8
Sturm Graz	**7**	7	3	1	3	11	12
Rapid Vienna	**6**	7	2	2	3	9	8
St. Pölten	**6**	7	3	0	4	8	11
Vorwärts Steyr	**5**	7	2	1	4	13	10
Wr. Sportclub	**2**	7	0	2	5	4	18

MARCATORI: **3 reti:** Pfeifenberger (SV Salisburgo), Vastic (Admira Wacker), Novak, Heraf e Music (Vorwärts), A. Ogris e Hasenhüttl (Austria Vienna), Kubica (Rapid), Schultz (Sturm Graz).

UNGHERIA

2. GIORNATA: Videoton-BVSC 1-1; Ferencvaros-Haladas 2-1; Csepel-Sopron 3-1; Pecs-Kispest Honved 1-4; Bekescsaba-Debrecen 1-2; Ujpesti TE-Vasas 1-0; Vác Izzó-Siófok 1-0; Raba ETO-MTK rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	**4**	2	2	0	0	7	2
Csepel	**4**	2	2	0	0	5	1
Debrecen	**4**	2	2	0	0	4	2
Vác Izzó	**4**	2	2	0	0	3	1
Kispest H.	**2**	2	1	0	1	5	3
Bekescsaba	**2**	2	1	0	1	3	3
Sopron	**2**	2	1	0	1	3	3
Ujpesti TE	**2**	2	1	0	1	1	2
MTK	**1**	1	0	1	0	1	1
Raba ETO	**1**	1	0	1	0	1	1
Videoton	**1**	2	0	1	1	2	3
Vasas	**1**	2	0	1	1	1	2
Pecs	**1**	2	0	1	1	2	5
BVSC	**1**	2	0	1	1	2	6
Siófok	**0**	2	0	0	2	1	3
Haladas	**0**	2	0	0	2	1	4

CROAZIA

2. GIORNATA: Pazinka Pisino-Varteks Varazdin 0-0; Rijeka-Cibalia Vinkovci 0-0; Dubrava-Istra Pola 0-0; Sibenik-Zagreb rinviata; Radnik Velica Gorica-Belisce 1-2; Primorac-Zadar 0-1; Osijek-Segesta Sisak 2-1; Croatia Zagabria-Inker Zapresic 2-3; Dubrovnik-Hajduk Spalato 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inker Zapresic	**4**	2	2	0	0	6	3
Zadar	**4**	2	2	0	0	2	0
Hajduk S.	**3**	2	1	1	0	5	2
Cibalia V.	**3**	2	1	1	0	3	0
Dubrovnik	**3**	2	1	1	0	2	1
Istra Pola	**3**	2	1	1	0	1	0
Croatia Z.	**2**	2	1	0	1	6	3
Zagreb	**2**	1	1	0	0	4	2
Pazinka Pisino	**2**	2	0	2	0	1	1
Belisce	**2**	2	1	0	1	4	5
Osijek	**2**	2	1	0	1	3	4
Segesta Sisak	**1**	2	0	1	1	2	3
Rijeka	**1**	2	0	1	1	0	1
Varteks V.	**1**	2	0	1	1	0	1
Dubrava	**1**	2	0	1	1	0	1
Primorac	**0**	2	0	0	2	1	5
Radnik V.G.	**0**	2	0	0	2	1	5
Sibenik	**0**	1	0	0	1	0	4

SVIZZERA

7. GIORNATA
Aarau-Servette 1-1
Heldmann (A) 64', Neuville (S) 82'
Neuchatel X.-Zurigo 0-0
Losanna-Kriens 2-1
Biaggi (L) 12', Calderón (L) 47' rig., Kern (K) 53'
Lugano-Yverdon 2-1
Kaslin (L) 48', Fink (L) 58', Urosevic (Y) 71' rig.
Lucerna-Young Boys 0-0
Grasshoppers-Sion 1-1
Túlio (S) 25', Bickel (G) 79'
8. GIORNATA
Aarau-Neuchatel X. 4-0
Aleksandrov 6' e 20', T. Wyss 55', Romano 75' rig.
Servette-Sion 3-4
Quentin (Si) 5', Hottiger (Si) 6' e 44', Neuville (Se) 37', Bonvin (Si) 38', Ohrel (Se) 45', Renato (Se) 83'
Kriens-Lugano 0-3
Galvão 24' e 47', Subiat 82'
Zurigo-Losanna rinviata
Young Boys-Grasshoppers 0-0
Yverdon-Lucerna 2-2
Schällibaum (L) 15', Castella (Y) 16' e 66', Nadig (L) 67'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Grasshoppers	**10**	8	4	2	2	14	7
Aarau	**10**	8	4	2	2	11	9
Lugano	**10**	8	5	0	3	10	8
Sion	**9**	8	3	3	2	12	7
Zurigo	**9**	7	3	3	1	6	2
Servette	**9**	8	3	3	2	12	11
Losanna	**9**	7	4	1	2	9	8
Young Boys	**7**	8	2	3	3	10	8
Lucerna	**7**	8	2	3	3	8	10
Neuchatel X.	**7**	8	2	3	3	11	14
Yverdon	**5**	8	1	3	4	6	13
Kriens	**2**	8	0	2	6	7	19

JUGOSLAVIA

SERIE A1

1. GIORNATA: Buducnost-Vojvodina 0-0; Partizan-Radnicki Nis 4-0; Napredak-Stella Rossa 1-2; Proleter-Zemun 2-0; Hajduk-Rad 0-1.
2. GIORNATA: Zemun-Napredak 3-1; Rad-Proleter 1-0; Radnicki Nis-Stella Rossa 1-2; Vojvodina-Hajduk 1-0; Partizan-Buducnost 3-3.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Stella Rossa	**4**	2	2	0	0	4	2
Rad	**4**	2	2	0	0	2	0
Partizan	**3**	2	1	1	0	7	3
Vojvodina	**3**	2	1	1	0	1	0
Proleter	**2**	2	1	0	1	2	1
Buducnost	**2**	2	0	2	0	3	3
Zemun	**2**	2	1	0	1	3	3
Hajduk	**0**	2	0	0	2	0	2
Napredak	**0**	2	0	0	2	2	5
Radnicki Nis	**0**	2	0	0	2	1	6

SERIE A2

1. GIORNATA: Mogren-Sloboda 3-2; Kikinda-Rudar 1-0; Beograd-Becej 1-1; Radnicki N.B.-Spartak 1-1; Sutjeska-Jastrebac 0-0.

2. GIORNATA: Sloboda-Sutjeska 0-0; Becej-Jastrebac 5-1; Rudar-Beograd 3-0; Spartak-Kikinda 5-0; Mogren-Radnicki N.B. 1-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Spartak	**3**	2	1	1	0	6	1
Becej	**3**	2	1	1	0	6	2
Mogren	**3**	2	1	1	0	4	3
Rudar	**2**	2	1	0	1	3	1
Radnicki N.B.	**2**	2	0	2	0	2	2
Sutjeska	**2**	2	0	2	0	0	0
Kikinda	**2**	2	1	0	1	1	5
Sloboda	**1**	2	0	1	1	2	3
Beograd	**1**	2	0	1	1	1	4
Jastrebac	**1**	2	0	1	1	1	5

NORVEGIA

17. GIORNATA: Kongsvinger-Brann Bergen 0-2; Lilleström-Tromsö 3-2; Rosenborg-Fyllingen 5-1; Lyn Oslo-Hamar 0-6; Viking-Molde 1-0; Start-Bodö/Glimt 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bodö/Glimt	**36**	17	11	3	3	37	14
Rosenborg	**35**	17	10	5	2	37	24
Hamar	**30**	17	9	3	5	32	27
Lilleström	**29**	17	9	2	6	33	21
Viking	**29**	17	9	2	6	30	21
Start	**21**	17	6	3	8	22	19
Brann Bergen	**21**	17	6	3	8	21	28
Kongsvinger	**18**	17	5	3	9	22	30
Lyn Oslo	**18**	17	5	3	9	24	37
Molde	**17**	17	4	5	8	15	28
Fyllingen	**16**	17	4	4	9	19	35
Tromsö	**15**	17	3	6	8	15	23

N.B.: tre punti per la vittoria.

COPPA

QUARTI DI FINALE: Bodö/Glimt-Tromsö 3-0; Brann-Molde 2-0; Strömsgodset-Hamar 2-1; Fyllingen-Lilleström 1-0.

BULGARIA

3. GIORNATA: CSKA Sofia-Spartak Varna 7-0; Dobrudja-Etar Tarnovo 4-1; Lokomotiv GO-Shumen 1-0; Lokomotiv Plovdiv-Yantra Gabrovo 1-0; Chernomorets Burgas-Levski Sofia 0-1; Cherno More Varna-Slavia Sofia 0-0; Pirin Blagoevgrad-Botev Plovdiv 2-0; Lokomotiv Sofia-Beroe S. Zagora 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Lokomotiv GO	**7**	3	2	1	0	5	2
Slavia Sofia	**7**	3	2	1	0	4	1
Levski Sofia	**7**	3	2	1	0	3	0
CSKA Sofia	**6**	3	2	0	1	10	3
Dobrudja	**6**	3	2	0	1	8	4
Lokomotiv S.	**6**	3	2	0	1	3	2
Botev Plovdiv	**6**	3	2	0	1	3	3
Shumen	**4**	3	1	1	1	5	4
Beroe S. Z.	**4**	3	1	1	1	4	4
Pirin B.	**4**	3	1	1	1	4	5
Chernomor. B.	**3**	3	1	0	2	3	3
Etar Tarnovo	**3**	3	1	0	2	5	6
Lokomotiv P.	**3**	3	1	0	2	2	4
Cherno M.V.	**2**	3	0	2	1	3	6
Yantra G.	**0**	3	0	0	3	2	8
Spartak Varna	**0**	3	0	0	3	1	10

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **5 reti:** Andonov (CSKA Sofia).

SLOVENIA

2. GIORNATA: Krka Novoterm-Publikum 1-2; Isola-Olimpija 1-1; Optimizem-Koper 1-1; Potrosnik-Branik Maribor 0-0; Primorje-Gorica 4-2; Cosmos-Mavrica 1-0; Jadran-Mura 0-2; Rudar-Zivila Naklo 1-2.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mura	**4**	2	2	0	0	7	0
Publikum	**4**	2	2	0	0	5	1
Zivila Naklo	**4**	2	2	0	0	4	2
Cosmos	**4**	2	2	0	0	3	1
Optimizem	**3**	2	1	1	0	2	1
Koper	**2**	2	0	2	0	1	1
Olimpija	**2**	2	0	2	0	1	1
Primorje	**2**	2	1	0	1	4	5
Gorica	**2**	2	1	0	1	3	4
Isola	**1**	2	0	1	1	2	3
Potrosnik	**1**	2	0	1	1	1	2
Mavrica	**1**	2	0	1	1	0	1
Branik M.	**1**	2	0	1	1	0	1
Jadran	**1**	2	0	1	1	0	2
Rudar	**0**	2	0	0	2	1	3
Krka N.	**0**	2	0	0	2	1	7

Sopra, Isaias, bomber del Benfica (fotoSabattini)

PORTOGALLO

2. GIORNATA

Beira Mar-Farense 3-0
Zé Ribeiro 71', Kristic 81', Carlos Costa 90'

Benfica-Estoril 1-1
Rui Aguas (B) 61', Tapai (E) 90'

Maritimo-FC Porto 1-0
Jorge Andrade 54'

Famalicão-Boavista 0-3
Marlon 23', Nelo 43', Ricky 48'

Sp. Braga-V. Guimarães 0-0

Paços Ferreira-Gil Vicente 3-1
Drulovic (G) 12', Riva (F) 26', Rudi (P) 49' e 65'

Salgueiros-União Madeira 1-0
Rui Neves 8'

V. Setúbal-Sporting L. 2-3
Yekini (V) 15' e 60', Balakov (Sp) 55', Cherbakov (Sp) 57', Pacheco (Sp) 78'

Belenenses-Estrela Amadora 2-1
Edmundo (B) aut. 27', Mauro Airez (B) 58', Fernando (A) 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Boavista	**4**	2	2	0	0	6	2
Sporting L.	**4**	2	2	0	0	5	3
V. Guimarães	**3**	2	1	1	0	3	0
Estoril	**3**	2	1	1	0	2	1
Beira Mar	**2**	2	1	0	1	3	1
União Madeira	**2**	2	1	0	1	2	1
Benfica	**2**	2	0	2	0	4	4
Marítimo	**2**	2	1	0	1	3	3
Paços Ferreira	**2**	2	1	0	1	3	3
Belenenses	**2**	2	1	0	1	2	2
Salgueiros	**2**	2	1	0	1	2	2
Sp. Braga	**2**	2	0	2	0	1	1
Farense	**2**	2	1	0	1	1	3
FC Porto	**1**	2	0	1	1	3	4
V. Setúbal	**1**	2	0	1	1	2	3
Estrela A.	**1**	2	0	1	1	1	2
Gil Vicente	**1**	2	0	1	1	2	4
Famalicão	**0**	2	0	0	2	0	6

MARCATORI: **3 reti:** Marlon (Boavista); **2 reti:** Isaias e Rui Aguas (Benfica), Paulo Pereira (Porto), Jorge Andrade (Maritimo), Rudi (Paços Ferreira), Yekini (Setubal).

ISRAELE

1. GIORNATA: Maccabi Tel Aviv-Ironi Ashdod 1-0; Bnei Yehuda-Maccabi Nathanya 1-1; Beitar Gerusalemme-Maccabi Haifa 2-3; Maccabi Herzlia-Hapoel Kfar Sava 2-2; Hapoel Haifa-Hapoel Be'er Sheva 1-3; Zafririm Holon-Hapoel Petah Tikva 3-1; Hapoel Tel Aviv-Maccabi Petah Tikva 2-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zafririm	**3**	1	1	0	0	3	1
Hapoel B.S.	**3**	1	1	0	0	3	1
Maccabi Haifa	**3**	1	1	0	0	3	2
Hapoel T.A.	**3**	1	1	0	0	2	1
Maccabi T.A.	**3**	1	1	0	0	1	0
Hapoel K.S.	**1**	1	0	1	0	2	2
Maccabi Herz.	**1**	1	0	1	0	2	2
Bnei Yehuda	**1**	1	0	1	0	1	1
Maccabi N.	**1**	1	0	1	0	1	1
Beitar G.	**0**	1	0	0	1	2	3
Maccabi P.T.	**0**	1	0	0	1	1	2
Ironi Ashdod	**0**	1	0	0	1	0	1
Hapoel Haifa	**0**	1	0	0	1	1	3
Hapoel P.T.	**0**	1	0	0	1	1	3

N.B.: tre punti per la vittoria.

MARCATORI: **2 reti:** Allon Mizrahi (Maccabi Haifa), Shwartz (Beitar Gerusalemme).

EIRE

1. GIORNATA: Bohemians-Galway Utd 3-0; Cork City-Monaghan Utd 1-0; Derry City-Cobh Ramblers 2-0; Drogheda Utd-St. Patrick's 1-1; Limerick-Shelbourne 0-0; Shamrock Rvs-Dundalk 0-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bohemians	**2**	1	1	0	0	3	0
Derry City	**2**	1	1	0	0	2	0
Cork City	**2**	1	1	0	0	1	0
Drogheda Utd	**1**	1	0	1	0	1	1
St. Patrick's	**1**	1	0	1	0	1	1
Dundalk	**1**	1	0	1	0	0	0
Limerick	**1**	1	0	1	0	0	0
Shamrock Rvs	**1**	1	0	1	0	0	0
Shelbourne	**1**	1	0	1	0	0	0
Monaghan Utd	**0**	1	0	0	1	0	1
Cobh R.	**0**	1	0	0	1	0	2
Galway Utd	**0**	1	0	0	1	0	3

LEAGUE CUP

2. TURNO: Athlone Town-Drogheda Utd* 1-2; Shamrock Rvs-Bray Wanderers* 1-3; Sligo Rvs*-Limerick 1-0.

ESTONIA

1. GIORNATA: EP Johvi-Vigri Tallinn 1-2; Trans Narva-Merkuur Tartu 0-0; Ezdak Tartu-Kalev Sillamae 3-1; Norma Tallinn-Tervis Piarnu 4-0; Flora Tallinn-Tallina Sadam 3-0; Dünamo Tallinn-Nikol Tallinn 0-4.
2. GIORNATA: Vigri Tallinn-Ezdak Tartu 2-0; Kalev Sillamae-Flora Tallinn 0-3; Tallina Sadam-Dünamo Tallinn 4-1; Norma Tallinn-Nikol Tallinn 3-0; Tervis Piarnu-Trans Narva 2-2; Merkuur Tartu-EP Johvi rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Norma Tallinn	**4**	2	2	0	0	7	0
Flora Tallinn	**4**	2	2	0	0	6	0
Vigri Tallinn	**4**	2	2	0	0	4	1
Nikol Tallinn	**2**	2	1	0	1	4	3
Tallina Sadam	**2**	2	1	0	1	4	4
Ezdak Tartu	**2**	2	1	0	1	3	3
Trans Narva	**2**	2	0	2	0	2	2
Merkuur Tartu	**1**	1	0	1	0	0	0
Tervis Piarnu	**1**	2	0	1	1	2	6
EP Johvi	**0**	1	0	0	1	1	2
Kalev S.	**0**	2	0	0	2	1	6
Dünamo T.	**0**	2	0	0	2	1	8

DANIMARCA

5. GIORNATA
Naestved-Lyngby 8-2
Sören Juel (N) 2', 11', 15' e 78', Anders Nielsen (L) 31', Henrik Risum (L) 43', Frank Hougaard (N) 52', Jeppe Tengbjerg (N) 63', Morten Abildgaard (N) 73', Henrik Frimann (N) 81'
Copenaghen-Viborg 4-1
Martin Johansen (C) 38' e 53', Michael Johansen (C) 49', Lars Kristensen (V) 64', Peter Möller (C) 69'
Silkeborg-Ikast 3-1
Jan Randum (S) 1', Heine Fernandes (S) 3', Kim Eriksen (S) 36', Jesper Thygesen (I) 49'
AGF Aarhus-OB Odense 2-2
Martin Nielsen (A) 24' rig., Sören Andersen (A) 59', Jess Thorup (O) 70', Brian Skaarup (O) 87'
Bröndby-AaB Aalborg rinviata

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Copenaghen	**8**	5	4	0	1	10	4
OB Odense	**8**	5	3	2	0	8	3
Silkeborg	**7**	5	3	1	1	11	8
Naestved	**4**	5	2	0	3	15	14
Viborg	**4**	4	2	0	2	9	9
Lyngby	**4**	5	1	2	2	5	12
AaB Aalborg	**3**	3	1	1	1	6	4
AGF Aarhus	**3**	4	1	1	2	5	7
Bröndby	**2**	3	1	0	2	4	6
Ikast	**1**	5	0	1	4	7	13

COLOMBIA

SECONDA FASE

23. GIORNATA: Santa Fe-Bucaramanga 0-0; América-Huila 1-1; Nacional-Dep. Cali 3-1; Pereira-DIM 1-0; Quindio-Junior 1-1; Tolima-Envigado 1-1; Cucuta-Once Philips 0-0; Millonarios-U. Magdalena 1-0.

24. GIORNATA: DIM-Santa Fe 1-0; Huila-Pereira 1-1; América-Quindio 2-2; Junior-Envigado 2-0; Once Philips-Nacional 0-3; Bucaramanga-U. Magdalena 0-0; Dep. Cali-Tolima 1-0; Millonarios-Cucuta 3-0.

25. GIORNATA: Pereira-Quindio 1-0; Santa Fe-Huila 2-2; Cucuta-Bucaramanga 3-1; Tolima-Once Philips 1-1; América-Junior 2-2; Envigado-Dep. Cali 1-2; Nacional-Millonarios 1-1; U. Magdalena-DIM 1-1.

26. GIORNATA: Millonarios-Tolima 2-1; América-Pereira 1-1; DIM-Cucuta 4-2; Junior-Dep. Cali 1-1; Quindio-Santa Fe 3-1; Bucaramanga-Nacional 2-2; Once Philips-Envigado 1-1; Huila-Union Magdalena 2-1.

27. GIORNATA: Santa Fe-América 1-2; U. Magdalena-Quindio 3-0; Cucuta-Huila 1-0; Nacional-DIM 1-2; Tolima-Armstrong 0-2; Envigado-Millonarios 1-0; Dep. Cali-Once Philips 3-2; Pereira-Junior 0-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Junior	**37**	27	15	7	5	53	28
DIM	**34**	27	13	8	6	42	27
Millonarios	**33**	27	12	9	6	33	27
Nacional	**31**	27	13	5	8	44	38
Bucaramanga	**31**	27	11	9	7	32	28
Once Philips	**29**	27	10	9	8	43	37
Pereira	**29**	27	10	9	8	29	30
Dep. Cali	**28**	27	10	8	9	37	36
América	**28**	27	9	10	8	53	41
Huila	**26**	27	9	8	10	38	44
U. Magdalena	**24**	27	9	6	12	35	46
Envigado	**24**	27	7	10	10	30	34
Quindio	**23**	27	8	7	12	31	34
Santa Fe	**20**	27	5	10	12	33	43
Tolima	**18**	27	5	8	14	20	40
Cucuta	**17**	27	5	7	15	22	42

Umiliata la Bolivia, Mondiale più vicino

IL RITORNO DEL BRASILE

Gli organizzatori di Usa '94 possono tirare un sospiro di sollievo: la minaccia di un mondiale senza il Brasile sembra ormai sventata. A Recife la squadra di Carlos Parreira ha travolto e ridimensionato la Bolivia, grande rivelazione del torneo di qualificazione. In classifica il Brasile si è portato a due punti dalla Bolivia capolista e precede di due lunghezze l'Uruguay. Quella dei brasiliani è stata una vittoria che non ammette repliche, raggiunta nelle sue ampie proporzioni già nel primo tempo. Era Raí a sbloccare il risultato al 9' ribadendo in rete una corta respinta del portiere boliviano Trucco su conclusione di Bebeto. Spettacolare dieci minuti più tardi il gol del raddoppio: Jorginho scendeva sulla destra dialogando in velocità con Bebeto; cross teso e preciso di quest'ultimo sul quale si catapultava Muller che deviava in rete con un imprendibile siluro di testa. Da una prodezza di Bebeto nasceva al 23' il terzo gol dei gialloblù: su appoggio di Muller, l'attaccante del La Coruña pennellava di prima un pallonetto che scavalcava il portiere boliviano. Branco, che ha letteralmente cancellato il temuto Etcheverry detto «El Diablo», segnava la quarta rete al 35' con un perentorio colpo di testa su azione di calcio d'angolo. Al 45' l'ex terzino del Genoa era imitato da Ricardo Gomes, sempre di testa, sempre su un pallone proveniente dalla bandierina. Bebeto, uno dei migliori in campo, si ripeteva al 62' approfittando di un'incertezza della difesa boliviana su traversone di Muller. L'espulsione di Dunga, per un fallaccio, non rovinava la festa dei gialloverdi, finalmente autori di una prestazione all'altezza della loro fama. Per la Bolivia un brusco ridimensionamento dopo la serie di convincenti vittorie ottenute sul proprio terreno, in altitudine. Nell'altra partita del gruppo B si registrava il positivo esordio sulla panchina dell'Uruguay di Ildo Maneiro. La sua squadra, pur senza troppo convincere, non aveva difficoltà ad aver ragione del fragile Venezuela. Nel gruppo A passo falso dell'Argentina, che sul proprio terreno non riusciva a far breccia nella difesa del Paraguay. Nonostante le impreviste dimissioni, proprio alla vigilia, del suo tecnico, il brasiliano Valdir Espinosa, sostituito in tutta fretta da Alicio Solalinde, la squadra paraguaiana si è dimostrata formazione solida, dura ma non brutale, che nel primo tempo ha anche cercato la vittoria e nel secondo si è difesa con ordine. Per l'Argentina una prestazione in tono minore, che le complica un po' la vita. Ora per la squadra di Basile il primo posto può diventare una chimera. In testa alla classifica c'è la Colombia, che ha rifilato quattro reti al Perù dimostrandosi meno leziosa e più efficace del solito. Domenica prossima ci sarà Argentina-Colombia, gara che Batistuta e compagni debbono assolutamente vincere.

m.z.

SUDAMERICA

GRUPPO A

Argentina-Paraguay 0-0
Colombia-Perù 4-0
Valenciano 39', Rincon 44', Mendoza 65', Perez 76'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colombia	**8**	5	3	2	0	8	2
Argentina	**7**	5	3	1	1	7	4
Paraguay	**6**	5	1	4	0	4	5
Perù	**0**	5	0	0	5	2	10

GRUPPO B

Uruguay-Venezuela 4-0
Kanapkis 6' e 30' Cedres 40', Sosa 65'
Brasile-Bolivia 6-0
Rai 13', Muller 19', Bebeto 23' e 62', Branco 35', Ricardo Gomes 45'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bolivia	**10**	6	5	0	1	20	8
Brasile	**8**	6	3	2	1	14	4
Uruguay	**6**	5	2	2	1	7	4
Ecuador	**4**	5	1	2	2	5	3
Venezuela	**0**	6	0	0	6	2	29

EUROPA

GRUPPO 3

Danimarca-Lituania 4-0
Olsen 13', Pingel 43', B.·Laudrup 62', Teresnikas 70' aut.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Eire	**15**	9	6	3	0	15	2
Danimarca	**14**	9	5	4	0	13	1
Spagna	**13**	9	5	3	1	18	2
Nord Irlanda	**10**	9	4	2	3	11	11
Lituania	**7**	11	2	3	6	8	19
Lettonia	**5**	11	0	5	6	4	19
Albania	**4**	10	1	2	7	5	20

GRUPPO 6

Austria-Finlandia 3-0
Kuhbauer 28', Pfeifenberger 41', Herzog 90' rig.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Svezia	**10**	6	5	0	1	13	3
Francia	**10**	6	5	0	1	11	4
Bulgaria	**9**	7	4	1	2	12	7
Austria	**6**	7	3	0	4	12	10
Finlandia	**3**	7	1	1	5	4	12
Israele	**2**	7	0	2	5	5	21

MESSICO

2. GIORNATA: Atlante-Toluca 0-1; Universidad Nuevo León-América 4-2; Cruz Azul-Atlas 0-0; Querétaro-Monterrey 1-3; Universidad de Guadalajara-Puebla 1-0; UNAM-León 5-1; Santos-Universidad Autonoma de Guadalajara 0-3; Morelia-Tamaulipas 2-1; Guadalajara-Necaxa rinviata; Neza-Veracruz rinviata.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
GRUPPO 1							
U.N. León	**3**	2	1	1	0	5	3
U. de Guad.	**3**	2	1	1	0	2	1
Santos	**2**	2	1	0	1	2	4
Necaxa	**0**	0	0	0	0	0	0
Puebla	**0**	2	0	0	2	3	6
GRUPPO 2							
UNAM	**4**	2	2	0	0	6	1
León	**2**	2	1	0	1	3	6
Morelia	**2**	2	1	0	1	2	3
Atlante	**0**	2	0	0	2	1	4
Quérétaro	**0**	2	0	0	2	2	5
GRUPPO 3							
Cruz Azul	**3**	2	1	1	0	3	2
América	**2**	2	1	0	1	4	4
Toluca	**2**	2	1	0	1	3	3
Veracruz	**1**	1	0	1	0	1	1
Tamaulipas	**0**	2	0	0	2	1	3
GRUPPO 4							
Monterrey	**4**	2	2	0	0	6	2
UAG	**3**	2	1	1	0	4	1
Guadalajara	**2**	1	1	0	0	5	3
Atlas	**1**	2	0	1	1	1	2
Neza	**0**	0	0	0	0	0	0

ECUADOR

SECONDA FASE

GRUPPO 1 - 7. GIORNATA: LDU Quito-Emelec 1-0; Santos-Nacional 0-2; Dep. Cuenca-Delfin 4-1.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dep. Cuenca	**9**	7	3	3	1	10	6
LDU Quito	**9**	7	4	1	2	12	10
Nacional	**7**	7	3	1	3	8	5
Emelec	**7**	7	1	5	1	6	5
Delfin	**6**	7	2	2	3	7	11
Santos	**4**	7	1	2	4	4	10

GRUPPO 2 - 7. GIORNATA: Aucas-Barcelona 2-0; Valdéz-Dep. Quito 1-1; Green Cross-Tecnico Universitario 1-0.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Valdéz	**10**	7	5	1	1	10	5
Dep. Quito	**8**	7	3	2	2	13	11
Barcelona	**8**	7	3	2	2	10	9
Aucas	**7**	7	2	3	2	8	8
Green Cross	**5**	7	2	1	4	2	6
Tecnico U.	**4**	7	1	2	4	4	8

CILE

7. GIORNATA: O'Higgins-Palestino 1-0; Cobreloa-Temuco 1-1; Antofagasta-Univ. Católica 1-2; Osorno-Melipilla 1-1; Everton-Coquimbo 3-2; Concepción-Iquique 1-0; La Serena-Colo Colo rinv.; Univ. Chile-Unión Española rinv.

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Unión E.	**12**	6	6	0	0	16	2
O'Higgins	**10**	7	4	2	1	12	8
Colo Colo	**9**	6	3	3	0	12	5
Univ. Chile	**8**	6	2	4	0	6	3
Cobreloa	**8**	7	2	4	1	11	10
Temuco	**7**	7	1	5	1	6	4
Antofagasta	**7**	7	1	5	1	8	7
Coquimbo	**7**	7	2	3	2	8	10
Melipilla	**6**	7	2	2	3	4	7
Everton	**6**	7	2	2	3	7	12
Osorno	**5**	6	1	3	2	5	7
La Serena	**5**	6	1	3	2	3	6
Concepción	**5**	7	1	3	3	5	11
Univ. Católica	**4**	6	1	2	3	8	10
Palestino	**4**	7	2	0	5	4	9
Iquique	**3**	7	1	1	5	8	12

Sopra, Masahiro Fukuda dei Mitsubishi Red Diamonds

GIAPPONE

SECONDA FASE

7. GIORNATA
Kashima Antlers-Sanfrecce Hiroshima 4-3 dts
Takagi (S) 5' e 43', Zico (K) 33', Kurosaki (K) 47' e 49', Katanosaka (S) 89', Yoshida (K) 115'
JEF United-Yokohama Marinos 2-2 dts 2-4 rig.
Diaz (Y) 21' e 51', Rehak (J) 69', Ordenewitz (J) 71'
ANA Satokogyo-Yomiuri Verdy 0-1
Kazu Miura 44'
Shimizu S Pulse-Mitsubishi Urawa 3-0
Sawanobori 53', Edu Santos 67' e 69'
Grampus Eight Nagoya-Gamba Panasonic Osaka 0-2
Wada 39', Matsuyama 77'
8. GIORNATA
Yomiuri Verdy-Shimizu S Pulse 0-0 dts 2-3 rig.
Yokohama Marinos-Grampus Eight Nagoya 2-0
Jinno 13', Bisconti 47'
Kashima Antlers-Mitsubishi Urawa 2-0
Yoshida 38', Santos 66'
JEF United-Sanfrecce Hiroshima 1-3
Cerny (S) 2', Rehak (J) 18', Kojima (S) 50', Takagi (S) 68'
Gamba Panasonic Osaka-ANA Satokogyo 0-0 dts 4-5 rig.

CLASSIFICA	V	P	G	F	S
Shimizu S Pulse	**7**	1	8	12	2
Yomiuri Verdy	**6**	2	8	13	6
Sanfrecce H.	**4**	4	8	16	13
Gamba Osaka	**4**	4	8	8	5
JEF United	**4**	4	8	16	15
Kashima Antlers	**4**	4	8	11	10
Yokohama M.	**4**	4	8	10	11
ANA Satokogyo	**4**	4	8	7	10
Mitsubishi U.	**2**	6	8	4	17
Grampus Eight	**1**	7	8	9	17

MARCATORI: **17 reti:** Diaz (Yokohama Marinos); **15 reti:** Alcindo (Kashima Antlers); **13 reti:** Rehak (JEF United); **11 reti:** Kazu Miura (Verdy), Edu Santos (Shimizu S Pulse).

Nel Mondiale sotto la pioggia di Oslo, crollano gli azzurri ed esplode il talento precoce dell'americano Armstrong

RAMPA DI LANCE

di **Beppe Conti**

OSLO. Non c'è stato tris, nessun miracolo all'italiana. E la leggenda può attendere. La storia del nostro ciclismo ha registrato sulla collina di Oslo una sconfitta pesante e amara, imprevedibile in termini così duri, al di là dell'ordine d'arrivo di giornata, con quel quinto posto di Fondriest che ci consente di non naufragare al cospetto degli avversari. Il nuovo campione del mondo è un giovane texano, con tanto di orecchino al lobo, simpatico e gioviale, atteso da parecchia gente come il successore di Greg LeMond. Si chiama Lance Armstrong e ha vinto il titolo proprio all'età di Greg, guarda caso dieci anni dopo. LeMond s'era infatti aggiudicato il primo Mondiale nell'83 in riva al lago di Costanza, ad Altenrhein. Aveva compiuto da pochi mesi i 22 anni. Armstrong li compirà in settembre, il 18. Ma non è il più giovane campione del mondo della storia: Monseré nel '70 e il belga Kaers nel '34 vinsero il titolo prima di lui. Ma per questione di poco.

Forse però era destino. Quando vincono gli americani noi rimediamo sempre sconfitte pesanti: come a Chambery, quando LeMond fece il bis nell'89 e Bugno fu soltanto ottavo, sotto la pioggia, come a Oslo. È stato il Mondiale delle nostre disillusioni. Abbiamo cominciato a perderlo all'alba, al momento del risveglio della lunga giornata iridata. Abbiamo cominciato a perderlo scrutando il cielo appena desti dal letto, al suono della sveglia. Un cielo grigio, scuro, gonfio di nuvole e di pioggia. Un clima che avrebbe spazzato di scena tre delle nostre quattro punte, personaggi che si esaltano col sole e col caldo, come Bugno, come Argentin, come lo stesso Fondriest. Ci restava il solo Chiappucci, troppo poco.

Eravamo considerati i più forti in mezzo al gruppo, i campioni del momento, i campioni dell'anno nelle corse di un sol giorno. L'Equipe

Azzurri iridati di ieri e di oggi

Sopra, il quartetto della 100 chilometri che ha vinto in Norvegia: da sinistra, Rossano Brasi, Gianfranco Contri, Rosario Fina e Cristian Salvato. A fianco, gli azzurri che si imposero nella prima edizione iridata della specialità, nel 1962: Grassi, Maino, Zandegù e Tagliani. Sopra a sinistra, le ragazze terze nella 50 chilometri: Cappellotto, Bonanomi, Fanini e Luperini

A fianco (fotoAnsa), l'arrivo solitario di Lance Armstrong

aveva titolato a tutta pagina, in prima su di una bellissima foto a colori di Bugno, alla vigilia: «*Tutti contro la Squadra*». Dove per squadra all'estero intendono — senza bisogno di altri appellativi — la Nazionale italiana, di qualsiasi sport si tratti. Tutto vero. Però non si teneva conto della pioggia. L'ultimo titolo mondiale con l'acqua, sotto un vero e proprio nubifragio, lo colse Moser nel '77 a San Cristobal, in Venezuela. Forse è destino, forse non siamo portati a certi climi. La sconfitta di Gianni Bugno è stata mortificante e tale da ridimensionare il personaggio più della disfatta del Tour de France. Ha avuto paura di cadere, è apparso teso e rabbrividito fino all'abbandono. La gente gli chiedeva il tris consecutivo, mai riuscito a nessuno nella storia del Mondiale. Un terzo titolo, come Binda, come Merckx, come Van Steenbergen. Ma forse lui, Gianni, aveva già compiuto il miracolo un anno fa a Benidorm, assieme a Perini. Non gli si poteva chiedere di più.

Ha perso male, fermandosi troppo presto per caduta, Moreno Argentin. Resta il più grande campione della nostra storia per quel che riguarda i successi nelle classiche. Però ha un grosso limite. Cade troppo spesso, su tutti i traguardi. E non finisce un Mondiale da ben 5 stagioni, dal giorno del successo di Fondriest a Renaix. Una sconfitta amara e pesante. Chiappucci è stato come sempre generoso e commovente. Però non è bastato. Troppo intempestivo su un tracciato in cui si doveva rischiare come se la corsa avesse i connotati della partita a poker. Una sola stoccata all'ultimo giro, e via verso la gloria. Anche Fondriest, già in affanno e con le gambe appesantite dalla pioggia, ha sbagliato mossa. Alla penultima tornata in salita ha allungato alla sua maniera, rintuzzando quasi di persona l'attacco pericoloso — ma non troppo — del danese Rijs. E in pratica con quella mossa ha esaurito tutto il suo potenziale atletico del momento.

Il Mondiale delle cadute e della pioggia, delle nostre disillusioni è stato comunque vinto da un texano di vero ta-

segue

L'oro nella 100 chilometri a squadre

IL QUARTETTO C'ERA

Quattro ragazzi d'oro, Italexpress, quattro maglie iridate in un sol colpo. L'impresa di Gianfranco Contri, Rossano Brasi, Cristian Salvato, Rosario Fina appartiene già alla storia del ciclismo azzurro. siamo diventati campioni del mondo a Oslo nella 100 chilometri, specialità che affonda le radici nella tradizione neppur troppo antica dello sport della bicicletta. È una gara atipica e massacrante, quella della 100 chilometri a cronometro per nazioni, condotta a ritmi folli, oltre 50 all'ora, sfruttando al meglio le nuove tecnologie, ma anche la scienza applicata al ciclismo, metodologie sofisticate e pesanti di allenamento.
Eravamo capiscuola in quella specialità, inventata a Roma ai Giochi del '60, fra la perplessità di molti. Vincemmo subito la medaglia d'oro, con Bailetti, Trapè, Cogliati e Fornoni, un quartetto che figura ormai all'origine d'una serie storica di successi. Prima volta ai Mondiali, nel '62 a Brescia, ancora in Italia. Si vede che era destino: altro trionfo nostrano, con il simpaticissimo e giovane Zandegù, Maino, Tagliani e Grassi. Certo, gli anni d'oro della nostra scuola: Andreoli, Dalla Bona, Guerra e Manza trionfarono nel '64 ad Albertville, poi ancora la stagione successiva Dalla Bona, Guerra, Denti e Soldi a Lasarte, in Spagna. Erano tempi in cui non esisteva specializzazione, si trattava semplicemente di ben amalgamare dei talenti naturali pescati nel vivaio giovanile, passisti possenti in grado di sviluppare l'alta velocità col massimo rapporto. Ma sulla scena d'improvviso appare una famiglia intera: i fratelli svedesi Petterson, Erik, soprattutto Gosta che poi vinse anche il Giro d'Italia, Sture, Thomas. Una famiglia mondiale, tre volte iridata, che caratterizzò un'epoca, prima che i ragazzi dell'est si impadronissero in maniera scientifica della vicenda; parliamo dei russi, dei tedeschi dell'est.
Adesso il cerchio si chiude, siamo quasi tornati alle origini. Oro olimpico a Los Angeles nell'84, anche se non c'erano i russi, con Bartalini, Poli, Giovannetti e Vandelli. Campioni del mondo a Villach nell'87 con Poli, Vanzella, Fortunato, Scirea, Campioni del mondo due anni fa a Stoccarda con Anastasia, Colombo, Contri e Peron. Campioni del mondo la scorsa settimana a Oslo con Contri, Brasi, Salvato e Fina, che hanno stroncato i tedeschi, vendicando la sconfitta olimpica di un anno fa a Barcellona. Quattro ragazzi d'oro, ma anche simpatici ed intelligenti. Si sono rapati a zero, per festeggiare il trionfo. Li attende il professionismo, però senza fretta. Gianfranco Contri è bolognese, ha 23 anni, è ragioniere. Rossano Brasi è bergamasco, ha 21 anni. Cristian Salvato è padovano, 22 anni, infine Rosario Fina, il più anziano, 25 anni, è siciliano, una bella novità per il ciclismo. Ed è l'unico che passerà subito tra i prof.
A completare i successi di squadra sulla strada è poi arrivato il bronzo delle ragazze nella 50 chilometri: la conferma di una scuola che non conosce limiti di sesso.

lento, atteso dal pronostico: Lance Armstrong che già al Tour de France era stato fra i più giovani vincitori di tappa. Un campione del Duemila, visto che a fine secolo avrà solo 29 anni, l'età che oggi hanno Bugno e Indurain. A proposito dello spagnolo, visto che roba? Sembrava quasi che non volesse correre, appagato dall'ennesimo trionfo al Giro d'Italia e al Tour de France. E invece ha sfiorato il colpaccio, cogliendo il secondo posto e la medaglia d'argento, con una volata che ha stupito il mondo su quel rettifilo così ingannevole di fronte al porto di Oslo. Indurain ha battuto allo sprint due specialisti come Ludwig e Museeuw. Un fenomeno. Forse ha ragione Fondriest quando sostiene che

Miguel si accontenta così, senza eccessivi assilli. E che se lo volesse potrebbe diventare anche un campione delle classiche. Miguelón ha risposto alla sua maniera, minimizzando: *«È stato un caso, avevo addirittura pensato di ritirarmi»*. Mai come in questa occasione ci si è sentiti autorizzati a dubitare della sua sincerità.

Per quanto riguarda il nostro ciclismo, fortunatamente resta Fondriest il campione dell'anno, ai punti, grazie ai successi alla Sanremo, alla Freccia Vallone, al Campionato di Zurigo. Però dovrà accontentarsi dell'obiettivo minimo di stagione, la Coppa del Mondo anziché il Mondiale. Ma forse era destino. Una sola volta, negli anni '30, le stagioni di Binda e Guerra, riuscimmo a vincere per tre anni consecutivi il campionato del mondo su strada dei pro. Bugno aveva già realizzato un anno fa la doppietta consecutiva sfuggita negli anni a tutti gli altri nostri campionissimi. Avevamo avuto fortuna a Benidorm. L'abbiamo pagata a Oslo. Speriamo che il sole torni a splendere sui nostri ciclisti fra un anno nella Valle dei Templi di Agrigento, in chiusura dei Mondiali siciliani.

Beppe Conti

MONDIALE PROFESSIONISTI SU STRADA. **Ordine d'arrivo:** 1. Armstrong (Usa); 2. Indurain (Spagna); 3. Ludwig (Germania); 4. Museeuw (Belgio); 5. Fondriest (Italia); 6. Tchmil (Moldavia); 7. Lauritzen (Norvegia); 8. Rué (Francia); 9. Rijs (Danimarca); 10. Maassen (Olanda).

Questi gli altri campioni della strada. **Cronometro a squadre femminile:** Russia (Sokolova, Bubenkova, Koliaseva, Polhanova). **Cronometro a squadre maschile:** Italia (Brasi, Contri, Fina, Salvato). **Individuale femminile:** Van Moorsel (Olanda). **Individuale maschile dilettanti:** Ullrich (Germania).

Sopra, il podio di Oslo: da sinistra, Miguel Indurain (medaglia d'argento), Lance Armstrong (oro) e Olaf Ludwig (bronzo). In alto a sinistra, Jan Ullrich, iridato fra i dilettanti. A destra, Leontien Van Moorsel, vincitrice della gara femminile (fotoAnsa)

Il medagliere dei Mondiali '93

Il bilancio delle gare norvegesi premia l'Australia, dominatrice della pista. È grazie alle prove su strada, invece, che gli Stati Uniti raggiungono il secondo posto e l'Italia il quarto.

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Australia	3	2	0
Stati Uniti	2	2	3
Olanda	2	1	0
ITALIA	**2**	**0**	**1**
Francia	1	4	1
Germania	1	3	4
Russia	1	1	0
Danimarca	1	0	1
Gran Bretagna	1	0	1

NAZIONE	ORO	ARGENTO	BRONZO
Austria	1	0	0
Belgio	1	0	0
Canada	1	0	0
Spagna	0	1	0
Lettonia	0	1	0
Repubblica Ceca	0	0	2
Giappone	0	0	1
Svizzera	0	0	1
Ucraina	0	0	1

HIT *parade*

1 Lance ARMSTRONG

Una grande vittoria, spettacolare e applaudita su un tracciato che sembrava negato all'arrivo dell'uomo solo. Un'impresa eccellente, vista l'età. Adesso i nostri dovranno chiedere al più presto la rivincita al nuovo campione.

2 Miguel INDURAIN

La sorpresa più bella di Oslo. Lui che sembrava rassegnato ha sfiorato il colpaccio con una volata di rara potenza. E dal suo clan subito dopo è trapelata la notizia di un attacco imminente al record dell'ora di Boardman.

3 Claudio CHIAPPUCCI

Una citazione d'onore alla sua generosità, alla grinta, alla voglia di lottare di un campione sempre amato dalla gente, che non ha smesso di lottare neppure quando ormai era in palio solo il secondo gradino del podio.

Dietro la lavagna

Una sconfitta pesantissima, che ridimensiona il personaggio. Non si può aver paura di cadere in quella maniera, visto che il ciclismo — nonostante tutto — non sarà mai uno sport indoor.

La vittoria a Spa-Francorchamps dimostra che Damon Hill non è solo il «gregario» di Prost

IL BELL'ANATROCCOLO

E due! Damon Hill adesso ci sta prendendo gusto e se si vuole essere onesti bisogna anche sottolineare che ha (quasi) vinto gli ultimi quattro Gp di fila, considerati i due ritiri quando era nettamente primo e già in vista del traguardo. Se fosse arrivato, adesso avremmo un Mondiale molto più aperto, con i due piloti della Williams molto vicini in classifica, anziché staccatissimi. In Belgio, il gregario di Prost ha colto una vittoria esaltante dopo una partenza sofferta e l'impresa sa un po' di sgarro al Professore che, dopo aver avuto a lungo la corsa in mano, se l'è fatta scappare malamente nel finale. Ma la formichina Alain, in cuor suo, si consola: con ogni probabilità a Monza, tra due settimane, sarà matematicamente campione del mondo per la quarta volta, e allora anche un terzo posto può andare bene.

Terzo? Sì, perché Prost non è arrivato nemmeno secondo, battuto da uno scatenato Schumacher, il tedesco della Benetton che è stato il vero protagonista del Gran Premio, il pilota capace di partire malissimo («alla Prost», come ha sottolineato nel dopo corsa...) ma di rimontare dall'ottava alla seconda posizione minacciando seriamente Hill al comando e finendo battuto per una manciata di secondi. Straordinario questo pilota, che giorno dopo giorno pretende i galloni di grande, sicuramente quelli del Senna anni '90.

E Senna? Solo quarto dopo una gara anonima, eccezion fatta per una grande partenza. Oggi non può dare di più perché la sua McLaren non è più al vertice. Sicuramente va anche peggio della nuova Ferrari, grande in prova con Alesi e sfortunata in gara sia con Alesi che con Berger. Dopo le belle cose dell'Ungheria, in Belgio le Rosse hanno mostrato ancor più confortanti segni di ripresa. A Monza si attende un altro passo in avanti perché adesso è certo che il finale di stagione sarà molto meno sofferto del tribolato inizio. □

A fianco, Damon Hill saluta il pubblico dopo la vittoria. Sotto, è sul podio con Schumacher e Prost (fotoAnsa)

La Williams ha già vinto la Coppa costruttori

G.P. del BELGIO (Spa-Francorchamps): 1. Hill (Williams-Renault); 2. Schumacher (Benetton-Ford); 3. Prost (Williams-Renault); 4. Senna (McLaren-Ford); 5. Herbert (Lotus-Ford); 6. Patrese (Benetton-Ford).

MONDIALE PILOTI: Prost p. 81; Senna 53; Hill 48; Schumacher 42; Patrese 18; Brundle e Herbert 11; Blundell e Berger 10; Lehto e Fittipaldi 5; Alesi e Warwick 4; Andretti 3; Alliot, Barbazza e Wendlinger 2; Zanardi 1.

COPPA COSTRUTTORI: Williams p. 129; Benetton 60; McLaren 56; Ligier 21; Ferrari 14; Lotus 12; Minardi e Sauber 7; Footwork 4; Larrousse 2.

I PROSSIMI APPUNTAMENTI

DATA	GP (SEDE)
12 settembre	**Italia** (Monza)
26 settembre	**Portogallo** (Estoril)
24 ottobre	**Giappone** (Suzuka)
7 novembre	**Australia** (Adelaide)

Per chi vuole saperne di più è in edicola

*di Carlo Cavicchi**

1 Damon HILL

Il brutto anatroccolo si è fatto cigno e comincia a gettare ombre sul più blasonato compagno di squadra. Il bello è che fin che andava piano era sicuro di avere in tasca il contratto anche per il prossimo anno. Adesso invece no!

2 Michael SCHUMACHER

Oramai non c'è gara in cui non si parli (bene) di lui. A Spa, oltretutto, ha compiuto un sorpasso a ruote fumanti su Prost, che verrà ricordato come il più bello della stagione. Chissà di che cosa sarebbe capace su una Williams...

3 Johnny HERBERT

A Spa si è soliti dire che solo i grandi talenti emergono. Beh, il coriaceo Johnny, pur guidando una mezza carretta che venerdì ha quasi ammazzato il malcapitato Zanardi, ha evidenziato una volta di più le sue qualità. Che sono super.

Dietro la lavagna

Appena due anni fa, su questa pista, per questa giovane squadra fu l'apoteosi grazie anche alla «scoperta» di Schumacher. Quest'anno le due monoposto hanno percorso in tutto un paio di giri.

*direttore di Autosprint

Canoa/Mondiali «bagnati» per gli azzurri

MISTERO TUFFO

Una medaglia d'argento, conquistata da Antonio Rossi e Daniele Scarpa nel K2 1000 metri: è tutto qui il bilancio, non troppo lusinghiero, conquistato dagli azzurri ai mondiali di Copenaghen. Tra le migliori prestazioni ottenute dagli italiani ci sono diversi quarti posti: Rossi nel K1 500, Scarpa e Dreossi nel K2 500, l'equipaggio Negri, Tommasini, Santoni e Covi nel K4, Chiara Del Santo e Annacatia Casagrande nel K2 5000 e poi il quinto posto raggiunto da Bonomi nel K1 10.000. Più che per le prestazioni agonistiche, a dire la verità, gli azzurri si sono distinti per alcuni episodi dal sapore fantozziano. Protagonista involontaria in due casi su tre è stata Josefa Idem. Nella finale del K1 500 metri, la canoista romagnola è caduta in acqua a pochi centimetri dalla linea d'arrivo, quando era seconda alle spalle della tedesca Schmidt, con la quale aveva ingaggiato un avvincente duello durante l'intera gara: la sua imbarcazione si è improvvisamente capovolta. Ventiquattro ore dopo, la Idem ha fatto un altro bagno, dopo essere stata speronata dalla lettone Ivanova e dall'austriaca Profanter, 700 metri dopo la partenza nella finale del K1 5000. Nella stessa giornata, l'equipaggio del K4 è stato speronato dai russi dopo appena nove secondi dall'inizio della gara: altro bagno, questa volta con intervento dei sommozzatori per il recupero degli azzurri. Delusione? Non per il commissario tecnico Oreste Perri, che ha commentato: *«Incidenti a parte, non potevo chiedere davvero di più a questi ragazzi»*. □

● **Atletica.** Al Meeting di Berlino, Leroy Burrell, che a Stoccarda non si era qualificato per la finale dei 100 metri, ha battuto John Drummond (2.) e il campione del mondo Lindford Christie (3.) correndo in 10"12. Alessandro Lambruschini, bronzo ai Mondiali nei 3000 siepi, è giunto secondo alle spalle del keniano Patrick Sang, mentre Giuseppe d'Urso, medaglia d'argento a Stoccarda negli 800 metri, si è classificato solo sesto. ● Il Ceco Jan Zelezny ha stabilito a Sheffield (GB) il nuovo primato mondiale del lancio del giavellotto, raggiungendo la misura di 95,66 metri. Il record precedente, 95,54, apparteneva allo stesso atleta, che lo aveva stabilito il 6 aprile scorso a Pietersburg (Sudafrica). ● Al meeting di Padova, Ileana Salvador, con il tempo di 11'48"24 ha realizzato la miglior prestazione mondiale della marcia 3 chilometri. Il record precedente, 11'51"26 apparteneva all'australiana Kerry Saxby-Junna, che lo aveva stabilito a Melbourne (Australia) il 7 febbraio 1991.

● **Nuoto.** A Melbourne (Australia), l'australiano Phil Rogers ha stabilito due nuovi primati del mondo in vasca corta: 59"07 nei 100 metri e 2'07"80 nei 200.

● **Baseball.** Serie A1. Risultati della 13. e 14. giornata. Mediolanum Milano-Farma Parma 10-7, 7-0; Cariparma-CFC Nettuno 14-5, 12-5; Telemarket Rimini-Gaudianello Bologna 3-6, 4-3; Procomac Collecchio-Grosseto 7-8, 6-5; Novara-Security Service Roma 9-13, 8-3; Classifica: Cariparma 813; CFC 781; Telemarket 594; Gaudianello, Mediolanum 563; Grosseto 500; Novara 344; Farma 313; Security 281; Procomac 250.

● **Motonautica.** Simone Caramelli, 26 anni, è morto durante la «Due Ponti», gara valida per il campionato italiano di durata che si disputava a Boretto Po (Reggio Emilia). L'imbarcazione dello sfortunato pilota si è impennata, ricadendo sullo scafo di un altro concorrente.

● **Tennis.** L'austriaco Thomas Muster ha vinto il Croatian Open disputato a Umag (Croazia) superando in finale lo spagnolo Alberto Berasategui con il punteggio di 7-5 3-6 6-3.

● **Automobilismo.** Ordine d'arrivo della gara di Formula Indy di Vancouver: 1. Unser (Lola-Chevy Indy); 2. Rahal (RH-Chevy Indy); 3. Johansson (Penske-Chevy Indy); 4. Goodyear (Lola-Ford); 5. Andretti (Lola-Ford). *Classifica:* Mansell p. 168; Fittipaldi 135; Tracy 122; Boesel 114; Rahal 112.

Sopra (fotoAnsa), Burrell batte Drummond e Christie a Berlino. Sotto a destra (fotoOrsi), Mansell, leader della F. Indy

GUERIN SPORTIVO

DIRETTORE RESPONSABILE
MARINO BARTOLETTI

VICEDIRETTORE
MARCO MONTANARI

CAPIREDATTORI
CARLO F. CHIESA
ALFREDO M. ROSSI

INVIATO
MAURIZIO BORSARI (fotografo)

REDATTORI
MATTEO DALLA VITE
ROSSANO DONNINI
LORENZA GIULIANI
ALESSANDRO LANZARINI (caposervizio)
MATTEO MARANI
MARCO STRAZZI
LUCIA VOLTAN

GRAFICI
GIANNI CASTELLANI,
PIERO PANDOLFI, LUIGI RAIMONDI

SEGRETERIA
ELENA GRAZIOSI

COLLABORATORI
Guido Prestisimone,
Giuliano Rossetti, Francesca Sanipoli

RUBRICHE
Adalberto Bortolotti, Gianni De Felice,
Rino Tommasi, Giorgio Tosatti

HANNO SCRITTO IN QUESTO NUMERO
Orio Bartoli, Carlo Caliceti, Carlo Cavicchi
Beppe Conti, Lorenzo Dallari,
Elio Domeniconi, Enrico Grassi,
Gianluca Grassi, Gianni Nascetti,
Carlo Repetto, Adalberto Scemma

DALL'ESTERO Pino Montagna, Walter Morandell, Bruno Govers, Efrem Efremov, Vlastimil Kotrba, Takis Kontras, Sandro Giudici, Sean Creedon, Renzo Porceddu, Bruno Monticone, Don Aldridge, Phil Gordon, Luciano Zinelli, Fabio Sfiligoi, Carlo Camenzuli, Arild Sandven, Tullio Pani, Stefan Bielanski, Manuel Martins de Sá, Radu Timofte, Gil Carrasco, Franco Molinari, Massimo Zighetti, Romano Pezzani, Reha Erus, Tamas Denes, Antonio Felici, Vinko Sale, Oreste Bomben, Marcelo Larraquy, Keyvan Antonio Heydari, Raul Tavani, Paolo Rajo, Marco Zunino, Gerardo Landulfo, Giuseppe Guglielmo, Selçuk Manav, Flavio Forlani, Andrá Heinen, Nadav Yaacobi, Massimo Morales, Ricardo Setyon

IL NOSTRO INDIRIZZO - Via del Lavoro, 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna). Telefono (051) 6227111 -Telex 523022 Guerin / 510212 Sprint - Telefax (051) 625.76.27 -Telefono dei lettori (051) 6227214 (interno 214)

ABBONAMENTI (52 numeri): Italia annuale L. 140.000, semestrale L. 75.000. - **ESTERO:** via terra mare L. 200.000, via aerea: Europa e bac. Mediterraneo L. 260.000; Africa L. 340.000, Asia Usa L. 370.000; Oceania L. 470.000 **ARRETRATI:** L. 7000.
PAGAMENTI: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c/c postale n. 244400 da intestare a: Conti Editore - Via del Lavoro 7 - 40068 San Lazzaro di Savena (Bo).
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva SIPRA - Via Bertola 34 - Torino tel. 011/5753. Fax 011/5576321. Una pagina in bianco e nero L. 13.000.000. A quattro colori L. 17.000.000.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 - Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» - Concessionario esclusivo per la diffusione: PARRINI & C S.R.L. - Piazza Colonna, 361 - 00187 Roma - tel. (06) 6840731 - Telefax (06) 6840697 - Telex 626169 - distributore per l'estero: Agenzia Italiana di Esportazione S.p.A. - Messaggerie Internazionali, via Gadames, 89 - 20151 Milano -Fax 02-38.00.72.79 - Fotocomposizione e stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 6257018. Fotolito: Zincografica Felsinea, via San Pier Tommaso 18/G 40139 Bologna -Tel. 051/49.22.50 - Fax 051/54.11.82

ALL'ESTERO il Guerin Sportivo è venduto in: **Australia, Austria, Belgio, Canada, Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Olanda, Principato di Monaco, Spagna, Stati Uniti, Sud Africa, Svizzera.**